



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE
POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE
POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

III Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2013

Il Rapporto promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è il frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la DG per le Politiche per i Servizi per il Lavoro, l'INPS, INAIL, Unioncamere, Tolomeo Studi e Ricerche e il coordinamento esecutivo di Italia Lavoro. Il rapporto si avvale della consulenza scientifica *del professor Paolo Feltrin*.

In particolare:

il capitolo 1, i paragrafi 2.1, 3.6, 4.1 e 4.2 sono stati curati dallo *Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro – SSRMDL* di Italia Lavoro S.p.A., in particolare il par. 4.2 è stato realizzato con il supporto di Tolomeo Studi e Ricerche Srl;

il paragrafo 2.2 è stato curato dalla Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro;

i paragrafi 2.3, 2.4 3.1, 3.4 e 3.5 sono stati curati dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS;

il paragrafo 2.5 è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere;

i paragrafi 3.2 e 3.3 sono stati curati dall'INAIL;

il paragrafo 4.3 è stato curato da Tolomeo Studi e Ricerche Srl.

Le attività svolte dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul mercato del lavoro sono state realizzate nell'ambito del Progetto PON "Monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e diffusione delle conoscenze".

Il Rapporto è realizzato nell'ambito del progetto Mobilità Internazionale del Lavoro, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del Lavoro, con il contributo dei PON del FSE 2007-2013 "Azioni di sistema" e "Governance e azioni di sistema".

La grafica, l'impaginazione, l'editing e la stampa sono stati realizzati nell'ambito del progetto Supporti Tecnico Informativi al PON Pianificazione 2007-2013 FSE.

**Terzo Rapporto annuale
Gli immigrati nel mercato del lavoro in
Italia - 2013**

Luglio 2013

Sommario

Premessa	6
<i>Introduzione</i>	8
1. Il fenomeno dell'immigrazione: evoluzione storica e dati di contesto	10
1.1. Lo scenario mondiale delle migrazioni e le caratteristiche socio-demografiche dei migranti in Europa	10
1.2. Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto	20
1.3. Il fenomeno migratorio in Italia	25
1.4. Le comunità straniere in Italia: caratteristiche socio-demografiche e modalità della presenza	28
1.5. Ingressi di cittadini non comunitari in Italia	36
2. Il mercato del lavoro.....	44
2.1. La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di stock	45
2.1.1. Gli occupati	49
2.1.2. Dipendenti e indipendenti.....	58
2.1.3. I lavoratori immigrati e la crisi	61
2.2. La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	64
2.2.1. I rapporti di lavoro attivati	65
2.2.2. I rapporti di lavoro cessati.....	73
2.3. I lavoratori immigrati dipendenti per tipologia di contratto	79
2.3.1. I lavoratori dipendenti da aziende.....	79
2.3.2. I lavoratori domestici.....	83
2.4.3. I lavoratori dipendenti in agricoltura.....	84
2.4. I lavoratori immigrati autonomi per tipologia professionale.....	86
2.4.1. Gli artigiani.....	86
2.5.2. I commercianti	87
2.4.3. I lavoratori agricoli autonomi.....	89
2.4.4. I parasubordinati	90
2.5. Imprenditoria immigrata	92
3. Le politiche del lavoro e il sistema di welfare.....	95
3.1. Gli ammortizzatori sociali.....	95
3.1.1. La Cassa Integrazione Guadagni	95
3.1.2. L'indennità di mobilità.....	99
3.1.3. L'indennità di disoccupazione.....	101

3.2 Sicurezza	104
3.2.1. Infortuni	104
3.3. Malattie professionali	113
3.4 Previdenza	115
3.4.1. Pensioni previdenziali	115
3.5 Assistenza sociale	117
3.5.1. Pensioni assistenziali.....	117
3.5.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	120
3.6. Politiche per l'inclusione lavorativa.....	124
3.6.1. L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro.....	124
3.6.2. Le dinamiche di crescita del lavoro di cura da parte degli stranieri.....	127
3.6.3. Le politiche di inclusione lavorativa	130
4. Il fabbisogno di lavoratori stranieri: assunzioni previste e fabbisogni di manodopera nel tempo	132
4.1. Le previsioni di assunzione dei lavoratori immigrati.....	132
4.1.1. La domanda di lavoro prevista nel 2012	133
4.1.2. La domanda di personale immigrato nei settori	136
4.1.3. Le caratteristiche delle assunzioni previste.....	138
4.1.4. La domanda di lavoro delle imprese nel I° e II° trimestre 2013.....	140
4.2. Il modello di proiezione attraverso un'analisi di regressione delle CO	142
4.2.1. Obiettivi del modello	142
4.2.2. La stima dell'offerta e della domanda di lavoro nelle ripartizioni territoriali nel 2013.....	143
4.3 Previsioni del fabbisogno di manodopera per il decennio 2013-2023.....	145
4.3.1. L'offerta di lavoro	146
4.3.2. La domanda di lavoro.....	148
4.3.3. Il fabbisogno di manodopera	149
Bibliografia.....	155

Premessa

Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati 2013 giunto alla terza edizione, ha l'obiettivo di offrire a istituzioni, operatori e opinione pubblica una lettura delle tendenze relative all'impatto dell'immigrazione sul mercato del lavoro italiano. La scelta del Ministero del Lavoro è quella di offrire uno strumento basato su dati provenienti da diverse fonti istituzionali.

Si è voluto, così, riempire il vuoto rappresentato dalla carenza di reportistica istituzionale, che ha caratterizzato la fase della crescita della presenza degli immigrati in Italia. Una carenza che certamente non ha aiutato la formazione di orientamenti politici e programmatici, coerenti con la reale evoluzione del fenomeno.

I dati permettono di evidenziare il consolidato storico, l'approfondimento di aspetti qualitativi riguardanti la natura delle professioni e delle remunerazioni, gli aspetti legati all'accesso alle prestazioni pubbliche correlate al rapporto di lavoro e alla sicurezza sociale e, in aggiunta, stime previsionali utili ad indicare la possibile evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro per i lavoratori stranieri in Italia.

Proprio per migliorare l'attività di natura previsionale, soprattutto in una fase di incertezza economica quale quella attuale, è stato elaborato un nuovo modello che permette di effettuare una proiezione, sulla base della serie consolidata fornita dalle comunicazioni obbligatorie della domanda di lavoratori stranieri prevista nei diversi settori produttivi. Le proiezioni al contrario delle previsioni sono di breve periodo e rappresentano un utile strumento di valutazione soprattutto per coloro che sono chiamati ad assumere decisioni istituzionali quali, ad esempio, l'adozione dei decreti per la determinazione delle quote di nuovo ingresso di immigrati per motivi di lavoro.

Aumenta la necessità di promuovere nelle politiche per l'immigrazione uno sforzo di coerenza con le dinamiche interne del mercato del lavoro rispetto ai nuovi bisogni degli immigrati, bisogni che si presentano in modo assolutamente identico a quelli dei nostri connazionali e che tendono a risolvere i problemi che contraddistinguono una situazione segnata dalla crisi.

Il Rapporto 2013 offre comunque, in continuità con i due precedenti, un importante contributo in questa direzione. Esso rappresenta un momento di analisi oramai consolidato e sarà comunque ulteriormente perfezionato nei percorsi di analisi, grazie alla significativa collaborazione istituzionale realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni, già a partire dagli anni precedenti.

Per questo rivolgiamo un sentito ringraziamento alla Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro, a Italia Lavoro S.p.A. che ha curato la raccolta dei dati e coordinato la stesura del rapporto, all'Inps, all'INAIL, ad Unioncamere e a Tolomeo Studi e Ricerche che hanno contribuito con le loro rilevazioni ad arricchire il Rapporto.

Un ringraziamento che si vuole estendere al professor Paolo Feltrin, per la valutazione scientifica del lavoro svolto.

Natale Forlani

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione

Nel corso del 2012 il quadro congiunturale europeo ha subito un ulteriore peggioramento. Nell'area dell'euro l'attività economica ha continuato a perdere vigore nell'ultimo periodo del 2012. Nel quarto trimestre del 2012 il PIL ha registrato una marcata diminuzione (-0,6% sul periodo precedente, contro -0,1 nel terzo trimestre 2012). Il deterioramento dell'attività economica riflette il momentaneo minore sostegno delle esportazioni; le vendite all'estero hanno segnato il primo calo congiunturale dopo un'espansione che durava da tre anni. L'andamento della domanda interna continua a essere frenato dalla nuova flessione dei consumi. Nel primo trimestre 2013 la produzione industriale si è collocata appena al di sotto del livello segnato nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, quando era diminuita di oltre il 2% sul periodo precedente.

Il quadro congiunturale italiano è tra quelli che mostra i maggiori livelli di sofferenza. Dopo l'ulteriore, forte contrazione del PIL nel quarto trimestre del 2012 (-2,4% totale), gli indicatori relativi al primo trimestre del 2013 mostrano come il prodotto nazionale sia ulteriormente peggiorato, segnando un decremento rispetto alle stime previsionali sia per il dato congiunturale, passato da -0,5% a -0,6%, che per il dato tendenziale, calato da -2,3% a -2,4%. Ed è in questo contesto che si collocano le recenti dinamiche del mercato del lavoro italiano segnato da una ulteriore contrazione della domanda di lavoro.

Nel 2012 l'occupazione è diminuita dello 0,3% su base annua (-69.000 unità) ed anche in questo caso, come nel recente passato, il risultato sconta la differente dinamica delle componenti italiana e straniera. Tra il 2011 e il 2012 l'occupazione italiana è, infatti calata di 151.000 unità e quella straniera è invece aumentata di 83.000 unità. La discesa del numero degli occupati italiani riguarda i 15-34enni e i 35-49enni, mentre prosegue la crescita degli occupati con almeno 50 anni, presumibilmente a motivo dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione. Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 56,8%, due decimi di punto al di sotto del 2011. A livello territoriale, la riduzione dell'indicatore riguarda tutte le ripartizioni ed esclusivamente la componente maschile e comunque, gli andamenti osservati nei primi mesi del 2013 indicano il protrarsi della debolezza del quadro occupazionale.

La disoccupazione nel 2012 è cresciuta di 636.000 unità in un anno (di cui 72 mila stranieri), ed interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni. Il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima e l'incremento coinvolge in più della metà dei casi persone con almeno 35 anni ed è dovuto in quasi sei casi su dieci a quanti hanno perso la precedente occupazione.

Ma se il quadro congiunturale è indubbiamente critico per la componente italiana, anche per la componente straniera gli effetti della crisi sono stati rilevanti. Il tasso di disoccupazione degli stranieri tra il 2008 e il 2012 rispetto a quello degli italiani è salito di quasi 2 punti percentuali, del 3,5% se si considera il Nord, e 4,5 punti se si considera la sola componente maschile. Al netto del bilancio demografico, se si considera l'intero periodo a partire dall'inizio della crisi, il tasso di occupazione della componente immigrata scende di 6,5 punti percentuali contro 1,8 punti degli italiani¹.

Un primo evidente fenomeno è, quindi, quello del ridimensionamento della domanda di lavoro riservata alla componente straniera. La crescita dell'occupazione registrata nel 2012 è, infatti, da ascrivere in oltre otto casi su dieci all'aumento del numero di lavoratori stranieri nel comparto dei servizi alle famiglie (+73 mila) mentre in tutti gli altri settori gli incrementi sono molto modesti o negativi. La contrazione della domanda di lavoro ha quindi riguardato la *componente più tradizionale* della forza lavoro straniera, quella occupata soprattutto nel Nord, nell'industria, nelle costruzioni ed alcuni comparti dei servizi. La conferma viene dall'analisi dei rapporti di lavoro attivati e riservati a lavoratori di cittadinanza straniera. Nel 2012 per la prima volta negli ultimi tre anni diminuiscono di 7 mila unità le attivazioni per i lavoratori UE (-0,8% rispetto al 2011) mentre crescono di sole 3 mila unità i rapporti di lavoro della componente extra UE (+0,2%). A Livello settoriale si registra una drastica riduzione delle assunzioni di lavoratori stranieri nell'industria e nelle

1 ISTAT - Rapporto Annuale 2013 . Capitolo terzo. Il mercato del lavoro tra minori opportunità e maggiore partecipazione. Pg.93

costruzioni con una contrazione soprattutto per i rapporti di lavoro degli stranieri di cittadinanza UE. Anche sul versante delle cessazioni dei rapporti di lavoro si conferma riduzione della domanda di lavoro, con una crescita delle cessazioni contratti di durata lunga.

La crescita della disoccupazione straniera è, quindi, dovuta alla fuoriuscita di lavoratori stranieri dai comparti produttivi tradizionali, a cui si aggiunge una componente di “giovani” – spesso di seconda generazione - in fase di transizione dalla scuola alla vita adulta e professionale.

Proprio a causa della contrazione di una specifica componente della domanda le diverse comunità sono state differenzialmente colpite dalla crisi: la perdita occupazionale risulta maggiore per le comunità tradizionalmente occupate nel settore industriale, e sono meno colpite le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie e di assistenza soprattutto donne.

Infine permane e si consolida il fenomeno della bassa qualificazione. La presenza dei lavoratori stranieri è minima nelle professioni qualificate e massima in quelle non qualificate dove un occupato su tre è straniero. Negli ultimi anni si è dunque accentuato il processo di concentrazione soprattutto delle donne immigrate su poche professioni. Nel 2012 la metà delle donne straniere è occupata come assistente domiciliare e collaboratrici domestiche mentre nel 2008 per raggiungere il 50% del totale dovevano essere considerate anche le commesse, le operaie e le addette ai servizi di pulizia confermando quindi un processo di segregazione professionale. Il fenomeno è rilevato anche tra gli uomini, concentrati solo su alcune professioni, tra cui muratori, camionisti, braccianti, facchini e ambulanti.

I temi della permanenza nello status di disoccupazione, della progressiva ridefinizione della domanda di lavoro, e dei livelli di qualificazione rappresentano e rappresenteranno nei prossimi anni le questioni chiave della valorizzazione della forza lavoro straniera, ormai in larga misura stabile nel nostro paese. La forte preponderanza di qualifiche di basso livello rappresenta potenzialmente un ostacolo all'aumento dei livelli di occupazione straniera, con il rischio, nei prossimi anni, di non riuscire a riassorbire i livelli di disoccupazione raggiunti in questo lungo quadriennio di crisi.

1 | Il fenomeno dell'immigrazione: evoluzione storica e dati di contesto

Come negli anni precedenti, questa terza edizione del Rapporto si apre con una ricostruzione del quadro fenomenologico internazionale di riferimento cercando di effettuare un'analisi relativa al ruolo assunto dall'Italia nel complesso delle dinamiche migratorie internazionali. La prima parte di questo capitolo è dedicata alla definizione delle principali peculiarità dello scenario internazionale, mediante l'uso di dati di fonte United Nations ed Eurostat (*International Migration Flow*); il secondo capitolo riguarda l'analisi dei fenomeni migratori e delle modalità di accesso, presenza e permanenza nel territorio italiano delle principali comunità straniere e delle differenti problematiche relative ai ricongiungimenti familiari, attraverso la valorizzazione e l'integrazione di dati statistici e amministrativi.

1.1. Lo scenario mondiale delle migrazioni e le caratteristiche socio-demografiche dei migranti in Europa

I dati di fonte Nazioni Unite che riguardano la distribuzione della popolazione mondiale hanno stimato per il 2011 una presenza di quasi 7 miliardi di abitanti (vedi tabella 1.1.1). Il dato distinto per continente vede prevalere nettamente l'Asia con una presenza di 4 miliardi e 164 milioni di abitanti seguita dall'Africa con 1 miliardo di abitanti; il vecchio continente si attesta sui quasi 740 milioni di abitanti mentre per quanto riguarda

la situazione della popolazione relativa all'America del Nord il valore è di 344 milioni di persone, l'America Latina si attesta su uno scenario di riferimento pari a 590 milioni di abitanti.

Ma quali sono le aree geografiche di destinazione della popolazione migrante e con quali cifre

Tabella 1.1.1–Distribuzione della popolazione mondiale, anni 1991-2011 (valori in miliardi)

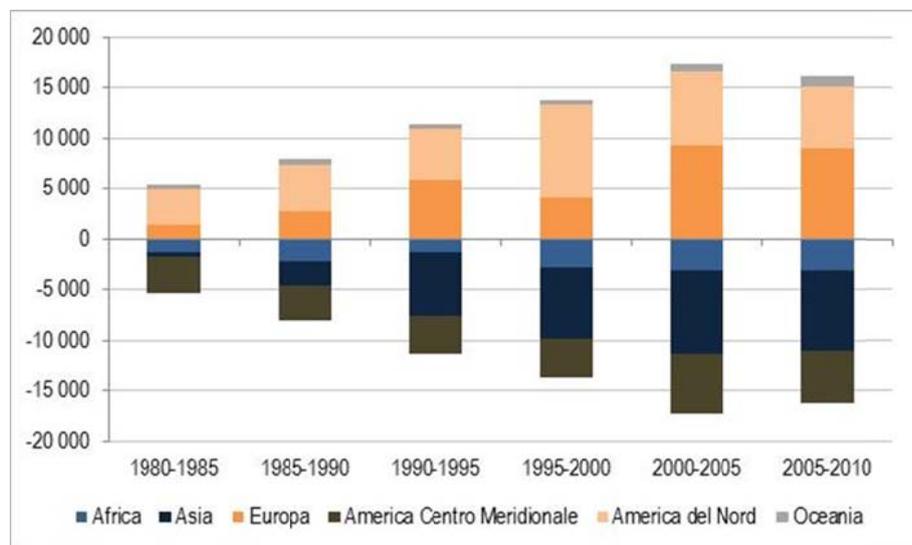
<i>Continenti</i>	<i>1991</i>	<i>1996</i>	<i>2001</i>	<i>2006</i>	<i>2011</i>
America del Nord	283.981	299.100	316.638	332.320	344.529
America Centro Meridionale	451.045	490.523	528.823	563.796	590.082
Africa	652.027	738.497	830.228	932.415	1.022.234
Asia	3.255.949	3.522.013	3.765.678	3.989.188	4.164.252
Europa	722.552	727.625	727.064	732.129	738.199
Oceania	27.385	29.454	31.571	34.110	36.593
Totale	5.392.939	5.807.212	6.200.003	6.583.959	6.895.889

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Nazioni Unite.

avviene la migrazione tra i continenti?

I dati di fonte Nazioni Unite che riguardano gli spostamenti della popolazione nel mondo hanno stimato nell'ultimo decennio, un consistente passaggio di migranti (grafico 1.1.1). Il flusso di migrati si manifesta a favore dei paesi dell'Europa e dell'America del Nord, a svantaggio dei paesi dell'Africa e dell'America Latina, anche se dopo il quinquennio 2000-2005 si assiste a un rallentamento dei fenomeni di migrazione, soprattutto dai paesi del Sud America.

Grafico. 1.1.1–Numero di migranti nel mondo per area di destinazione, anni 1980-2010 (valori in migliaia)



In Europa è presente circa un terzo dei migranti (33%), mentre il 29% si trova in Asia e il 23% nell'America settentrionale. Il fenomeno delle migrazioni ha assunto negli ultimi 30 anni una dimensione molto rilevante.

L'Europa e l'America del Nord (soprattutto Stati Uniti) restano le mete principali nel quadro delle migrazioni internazionali.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Nazioni Unite.

A partire dagli anni duemila, si assiste a una crescita

legata alla domanda di manodopera straniera per coprire professioni e mansioni verso cui la popolazione residente manifesta poco interesse, mentre la pressione migratoria assume sempre più caratteristiche di tipo "sociale" legate all'aggravamento delle condizioni di vita nei paesi di origine dei flussi.

La popolazione straniera presente in Europa al primo gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 6,8% della popolazione residente. La grande maggioranza degli stranieri (sette su dieci) si distribuisce in 5 paesi, alcuni di lunga tradizione migratoria come Germania (20%), Gran Bretagna (13%) e Francia (10%), e paesi con una storia più recente di migrazione come Spagna (15%) e Italia (13%). Il peso relativo di questi ultimi paesi è aumentato notevolmente negli ultimi anni proprio in corrispondenza di una crescita della pressione migratoria dovuta a fenomeni di esodo.

La tabella 1.1.2.a fornisce una prima rappresentazione di dettaglio della presenza straniera nei paesi europei proponendo un confronto temporale di grande interesse che mostra come nell'arco di circa un decennio la presenza straniera abbia sostanzialmente modificato la struttura sociale della realtà Europea. La crescita della popolazione totale è infatti quasi tutta dovuta all'aumento della popolazione straniera.

Come si evince dai dati di dettaglio la crescita relativa della popolazione straniera (variazione percentuale nel periodo) è rilevante in gran parte dei paesi europei ed in particolare, tra i grandi paesi UE, in Spagna (+100%) e Italia (+142%), ma anche Irlanda, Repubblica Ceca e Slovacchia.

Le variazioni percentuali, per altro, evidenziano una certa corrispondenza tra la ridotta crescita della popolazione totale e la significativa crescita della componente straniera che fa pensare a una funzione di sostituzione o comunque di risposta a una domanda di lavoro ancora inesa.

Tabella. 1.1.2.a-Popolazione per cittadinanza e paese nell'Unione Europea (valori assoluti e variazione percentuale). Anni 2004 e 2012*

PAESI	Popolazione totale		Popolazione straniera		Var. % 2004/2012	
	2004	2012	2004	2012	Totale Pop.	Pop. straniera
UE (27)	488.797.929	503.706.559	23.841.215	34.302.835	3,0	43,9
Belgio	10.396.421	11.094.850	860.287	1.224.904	6,2	42,4
Bulgaria	7.801.273	7.330.215	:	42.423	-6,1	:
Rep. Ceca	10.211.455	10.505.445	195.394	422.966	2,9	116,5
Danimarca	5.397.640	5.580.516	271.211	358.714	3,4	32,3
Germania	82.531.671	81.843.743	7.341.820	7.409.754	-0,8	0,9
Estonia	1.351.069	1.318.005	:	206.558	-0,8	:
Irlanda	4.028.851	4.582.769	215.200	487.898	13,7	126,7
Grecia	11.040.650	11.290.067	891.197	975.374	2,3	9,4
Spagna	42.345.342	46.196.276	2.771.962	5.562.067	9,1	100,7
Francia**	62.292.241	65.397.912	3.263.186	3.858.295	5,0	18,2
Italia	57.888.245	60.820.696	1.990.159	4.825.573	5,1	142,5
Cipro	730.367	862.011	83.500	172.427	18,0	106,5
Lettonia	2.319.203	2.041.763	514.966	332.893	-12,0	-35,4
Lituania	3.445.857	3.007.758	:	20.585	-12,7	:
Lussemburgo	454.960	524.853	177.600	229.870	15,4	29,4
Ungheria	10.116.742	9.957.731	130.109	207.574	-1,6	59,5
Malta	399.867	417.520	11.000	20.521	4,1	0,7
Olanda	16.258.032	16.730.348	702.185	697.741	2,9	-0,6
Austria	8.142.573	8.434.455	754.216	947.717	3,7	25,7
Polonia	38.190.608	38.538.447	41.950	57.450	0,9	36,9
Portogallo	10.474.685	10.541.840	:	439.111	0,6	:
Romania	21.711.252	21.355.849	25.645	36.536	-1,6	42,5
Slovenia	1.996.433	2.055.496	45.294	85.555	3,0	88,9
Slovacchia	5.380.053	5.404.322	29.855	70.727	0,5	136,9
Finlandia	5.219.732	5.401.267	107.003	181.697	3,5	69,8
Svezia	8.975.670	9.482.855	476.076	646.095	5,7	35,7
Regno Unito	59.697.037	62.989.550	2.941.400	4.802.331	5,5	63,3

Fonte: Eurostat (Population).

*popolazione al 1° gennaio

**il dato della popolazione straniera in Francia, per quanto riguarda il 2004, non è disponibile e viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Tabella. 1.1.2.b-Popolazione per cittadinanza e paese nell'Unione Europea (valori assoluti e variazione percentuale). Anni 2011 e 2012*

PAESI	Popolazione totale		Popolazione straniera		Var. % 2012/2011	
	2011	2012	2011	2012	Pop. totale	Pop. straniera
UE (27)	502.404.702	503.706.559	33.306.100	34.302.835	0,2	3,2
Belgio	11.000.638	11.094.850	1.162.608	1.224.904	0,9	5,4
Bulgaria	7.369.431	7.330.215	38.815	42.423	-0,5	9,3
Rep. Ceca	10.532.770	10.505.445	416.737	422.966	-0,3	1,5
Danimarca	5.560.628	5.580.516	345.884	358.714	0,4	3,7
Germania	81.751.602	81.843.743	7.198.946	7.409.754	0,1	2,9
Estonia	1.320.976	1.318.005	208.038	206.558	-0,2	-0,7
Irlanda	4.480.858	4.582.769	361.557	487.898	2,3	34,9
Grecia	11.309.885	11.290.067	956.007	975.374	-0,2	2
Spagna	46.152.926	46.196.276	5.654.630	5.562.067	0,1	-1,6
Francia	65.048.412	65.397.912	3.824.828	3.858.295	0,5	0,9
Italia	60.626.442	60.820.696	4.570.317	4.825.573	0,3	5,6
Cipro	839.751	862.011	167.783	172.427	2,7	2,8
Lettonia	2.229.641	2.041.763	379.778	332.893	-8,4	-12,3
Lituania	3.244.601	3.007.758	33.567	20.585	-7,3	-38,7
Lussemburgo	511.840	524.853	220.705	229.870	2,5	4,2
Ungheria	9.985.722	9.957.731	209.202	207.574	-0,3	-0,8
Malta	417.617	417.520	20.384	:	0,0	0,7
Olanda	16.655.799	16.730.348	673.235	697.741	0,4	3,6
Austria	8.396.294	8.434.455	907.407	947.717	0,5	4,4
Polonia	38.200.037	38.538.447	47.261	57.450	0,9	21,6
Portogallo	10.636.979	10.541.840	448.083	439.111	-0,9	-2
Romania	21.413.815	21.355.849	:	36.536	-0,3	:
Slovenia	2.050.189	2.055.496	82.746	85.555	0,3	3,4
Slovacchia	5.435.273	5.404.322	67.976	70.727	-0,6	4
Finlandia	5.375.276	5.401.267	166.627	181.697	0,5	9
Svezia	9.415.570	9.482.855	622.275	646.095	0,7	3,8
Regno Unito	62.498.612	62.989.550	4.486.644	4.802.331	0,8	7,0

Fonte: Eurostat (Population).

*popolazione al 1° gennaio

Rispetto al decennio trascorso oggi si assiste a un progressivo rallentamento in termini di variazione di crescita della presenza straniera residente, come mostra la tabella 1.1.2.b che propone il confronto tra gli ultimi due anni a disposizione (2012 e 2011). A fronte di un aumento dell' 0,2% della popolazione in complesso la presenza straniera è cresciuta del 3,2%, segnando un differenziale di crescita nettamente inferiore a quelli registrati negli anni precedenti alla crisi.

La tabella 1.1.3 mostra, appunto, la trasformazione della presenza straniera negli anni considerando i numeri indice in base 2002. In Italia la crescita è stata tumultuosa². Tra il 2002 ed il 2004 l' aumento è del 28,4% ma nel 2008 è già del 121%, segnando quindi una vera e propria dinamica di crescita esponenziale solo nell' ultimo anno in live contrazione. In Spagna il fenomeno è ancora più evidente. Assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia. Nel primo caso si registra nel decennio un leggero aumento del 1,3% rispetto al 2002 mentre in Francia la crescita in 10 anni è poco meno di un quinto.

Tabella 1.1.3–Popolazione straniera totale (UE extra UE³) presente in alcuni Paesi europei (numeri indice per anno, 2000=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

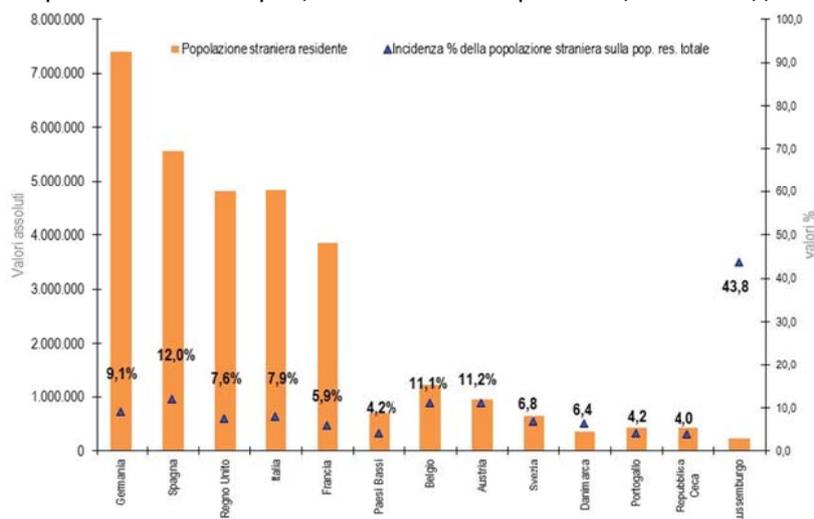
Nota: *popolazione al 1° gennaio** il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography).

Il grafico 1.1.2 fornisce una doppia rappresentazione: la dimensione della popolazione straniera residente nei diversi paesi UE e l'incidenza percentuale sul totale della popolazione. Tra il 2011 e il 2012, infatti, la popolazione straniera in Italia è 7,9% della popolazione in Spagna del 12%, il Germania il 9,1% mentre Gran Bretagna, Francia fanno registrare rispettivamente incidenze del 7,6% e dell'5,9%.

Come si è detto la grande maggioranza degli stranieri si distribuisce in soli 5 paesi dell'Unione. In rapporto alla popolazione residente le percentuali maggiori si registrano in Lussemburgo (43,8%), Austria (11,2%), Svezia (6,8%) e Danimarca (6,4%).

Grafico 1.1.2 – Popolazione straniera residente e incidenza sulla popolazione totale in alcuni paesi dell'Unione Europea (valori assoluti e valori percentuali). Anno 2012 (a)



(a) Popolazione al 1° gennaio

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography)

Fin ora si è dato conto soprattutto dell'evoluzione storica del fenomeno migratorio fornendo una lettura della diversa presenza della popolazione straniera in Europa nel tempo.

È ora possibile analizzare, seppur sommariamente, il fenomeno in termini di flusso, considerando cioè gli ingressi e le uscite nell'arco temporale di un anno. Nel 2011 (ultimo anno disponibile) il flusso di immigrati nell'Unione Europea ammontava a circa 3,1 milioni, di cui il 39,9% proveniente da paesi extra comunitari e il 22,3% rappresentato da cittadini comunitari spostatisi all'interno di

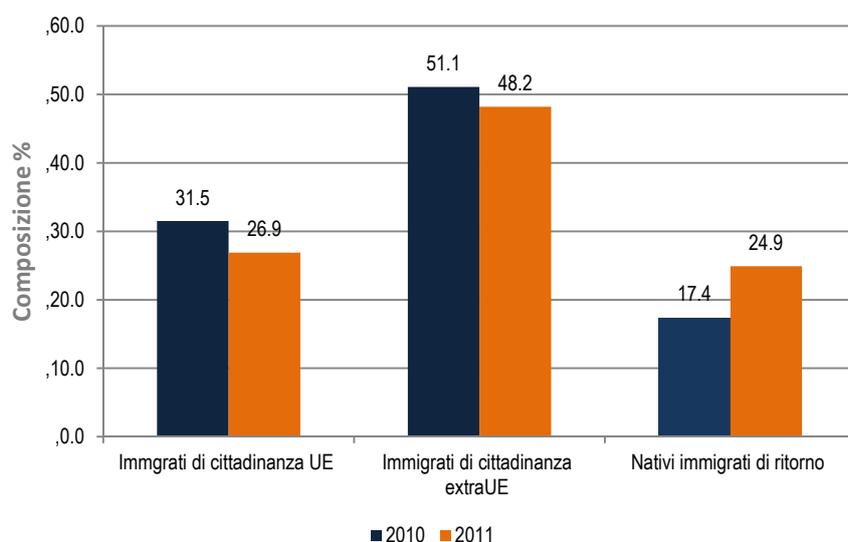
un altro stato europeo. È interessante notare come una quota consistente dei flussi in ingresso (37,8%) nell'UE sia rappresentata da nativi di ritorno come messo in evidenza nel grafico 1.1.3. La scomposizione

² Anche grazie al contributo offerto dalle sanatorie, che hanno contribuito negli anni duemila a far crescere il numero di stranieri regolarmente residenti.

³ Eurostat - Total number of foreigners including citizens of other EU Member States and non-EU citizens, usually resident in the reporting country.

percentuale dei flussi migratori è calcolata sui paesi per i quali è disponibile il dato disaggregato per tipologia di flusso migratorio ma è sufficientemente rappresentativa della realtà. I flussi di immigrazione extracomunitaria rappresentavano nel 2011 circa il 48% del totale. Se confrontiamo la composizione nei due ultimi anni si osserva come sia in calo sia la componente dei flussi formata dai cittadini extra UE e sia quella dei cittadini comunitari mentre cresce in maniera significativa la percentuale di immigrati che rientrano nei paesi UE di origine

Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale dei flussi di immigrati distinguendo tra immigrati di cittadinanza UE, Extra UE e nativi di ritorno nei paesi di origine. Valore % anni 2010 -2011



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography)

La tabella 1.1.4, mostra, nel 2011, la dimensione dei flussi di ingresso distinguendo per tipologia di migrazione, ossia fornendo il valore assoluto e percentuale:

- del flusso totale di immigrazione in un anno;
- del flusso di immigrazione per nativi che ritornano nel paese di origine;
- del flusso di immigrati (non nativi) provenienti da altri paesi delle UE;
- del flusso di immigrati provenienti da paesi extracomunitari.

La tabella ci permette di leggere due fenomeni di grande interesse relativamente al fenomeno migratorio:

- da una lato consente di analizzare la composizione percentuale sul totale europeo di ciascuna delle componenti del flusso migratorio;
- dall'altra permette di calcolare il rapporto tra flusso totale e i flussi di provenienza extracomunitaria mettendo indirettamente in evidenza anche il peso crescente che assumono i flussi di migrazione interna tra i paesi della UE.

Sul totale degli ingressi Italia, Spagna e Germania, Francia e Gran Bretagna ricomprendono circa il 70% dei flussi. Tuttavia osservandone la composizione si evince che la quota maggiore di immigrati extracomunitari si registra proprio in Germania, Spagna e Italia (43% del totale).

Tabella 1.1.4–Flusso di immigrati per paese e cittadinanza (nativo, comunitario o extracomunitario) nell'Unione Europea (valore assoluto, composizione percentuale e quote sul totale di immigrati). Anno 2011

PAESI	Flusso di Immigrati (1+2+3)	Immigrati nativi di ritorno (1)	Immigrati non nativi da altri paesi UE27 (2)	Immigrati extracomunitari (3)	% immigrati UE sul totale flusso immigrati	% immigrati extracomunitari sul totale del flusso immigrati	Comp.% nativi di ritorno per paese
Austria (a)	104.354	8.245	54.253	41.856	52,0	40,1	7,9
Belgio	144.698	18.771	54.072	71.855	37,4	49,7	13,0
Cipro (a)	23.037	2.081	17.239	3.717	74,8	16,1	9,0
Finlandia	29.481	9.332	7.165	12.984	24,3	44,0	31,7
Francia (p)	267.367	107.347	71.035	88.985	26,6	33,3	40,1
Germania	489.422	90.509	207.235	191.678	42,3	39,2	18,5
Grecia (a)	110.823	60.453	1.335	49.035	1,2	44,2	54,5
Irlanda	52.301	19.951	14.980	17.370	28,6	33,2	38,1
Italia	385.793	31.466	106.608	247.719	27,6	64,2	8,2
Lussemburgo	20.268	1.205	13.523	5.540	66,7	27,3	5,9
Malta	5.522	1.784	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi (a)	128.813	46.924	19.418	62.471	15,1	48,5	n.d.
Portogallo	19.667	12.512	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	4.829	1.078	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	14.083	3.318	1.151	9.614	8,2	68,3	23,6
Spagna	457.649	42.128	76.129	339.392	16,6	74,2	9,2
<i>Area Euro (16)</i>	<i>2.258.107</i>	<i>457.104</i>	<i>644.143</i>	<i>1.142.216</i>	<i>28,5</i>	<i>50,6</i>	<i>20,2</i>
Bulgaria (a)	1.236	1.149	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	52.833	18.271	14.314	20.248	27,1	38,3	34,6
Estonia	3.709	2.035	-199	1.873	-5,4	50,5	54,9
Gran Bretagna	566.044	78.430	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lettonia	7.253	1.481	1.196	4.576	16,5	63,1	20,4
Lituania	15.685	14.012	-151	1.824	-1,0	11,6	89,3
Polonia (a)	47.880	35.912	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	27.114	8.143	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Romania (a)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	96.467	20.921	19.700	55.846	20,4	57,9	21,7
Ungheria (b)	27.894	2.312	12.559	13.023	45,0	46,7	8,3
<i>Totale Europa*</i>	<i>3.104.222</i>	<i>639.770</i>	<i>691.562</i>	<i>1.239.606</i>	<i>22,3</i>	<i>39,9</i>	<i>20,6</i>

Note: (a) dato al 2009 anziché 2011; (b) dato al 2010 anziché 2011; (p) break nella serie; n.d. dato non disponibile.

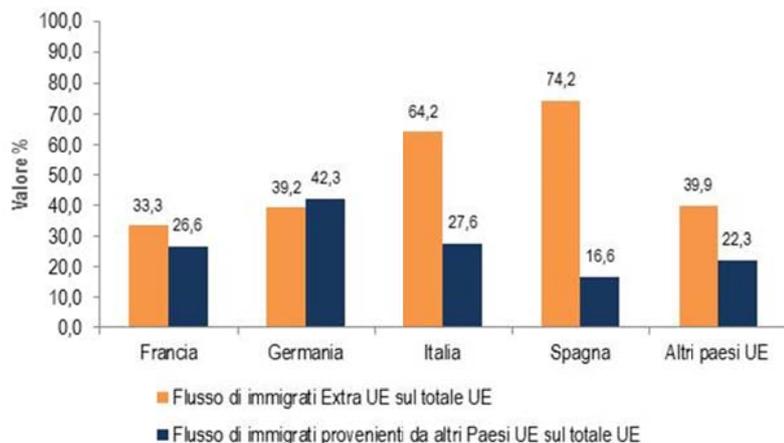
*Il totale Europa non comprende i paesi che non hanno trasmesso i dati all'IMF dell'Eurostat.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat (International Migration Flows)

Come mostra il grafico 1.1.4.a, Italia e Spagna, con il 64,2% ed il 74,2%, sono i paesi che manifestano valori elevati relativamente ai flussi in ingresso da paesi extra UE. Il grafico tuttavia fornisce anche un'ulteriore chiave di lettura del fenomeno. Se si osserva il peso sul totale dei flussi migratori da parte di cittadini UE si evince che la Germania da sola presenta una situazione di sostanziale equilibrio tra quota delle migrazioni interne (39,2%) e quota (42,3%) dei flussi di provenienza esterna alla UE (extracomunitari), fenomeno diametralmente opposto a quello registrato in Italia e Spagna dove il peso dei flussi di ingresso dall'esterno della UE è nettamente superiore alla quota di flussi interni all'Unione.

Il grafico 1.1.4.b mostra la variazione percentuale del flusso di cittadini immigrati nell'Unione Europea tra il 2011 e il 2010. La Spagna è il paese che ha fatto registrare la variazione negativa maggiore di migranti provenienti da altri Paesi UE (-12,8%) mentre per quanto riguarda le altre nazioni la stessa variazione risulta essere positiva, ad esempio in Germania (+3,1%), in Italia (+1,9%) e in Francia (+1,2%). Per quanto riguarda il flusso di immigrati extracomunitari osserviamo come sempre la Spagna, al contrario di quanto visto prima, a far registrare una variazione positiva pari al +1,2%. Mentre per quanto riguarda il flusso di immigrati extra UE negli altri paesi, la variazione risulta essere negativa ad esempio in Italia il valore è pari a -3,9%, in Germania a -2,2% e in Francia a -2,1%.

Grafico 1.1.4.a-Flusso di immigrati per alcuni paesi europei per tipologia. Cittadini migranti provenienti da altri Paesi UE e Immigrati extracomunitari sul totale nell'Unione Europea (valori percentuali sul totale UE). Anno 2011

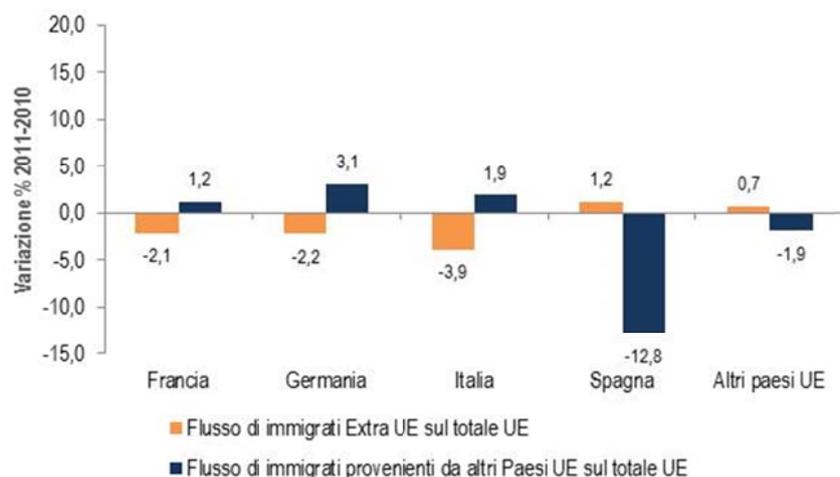


Nota: i flussi in ingresso includono anche i nativi.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Nazioni Unite.

Ai flussi di cittadini stranieri che entrano nei paesi europei si affianca un numero consistente di persone che emigra dal Paese di origine.

Grafico 1.1.4.b- Variazione % 2010-2011 del flusso di immigrati per alcuni paesi europei sul totale UE per tipologia. Cittadini migranti provenienti da altri Paesi UE e Immigrati extracomunitari sul totale nell'Unione Europea (valori percentuali sul totale UE).



Nota: i flussi in ingresso includono anche i nativi.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Nazioni Unite.

La tabella 1.1.5 mostra che i cittadini emigranti nell'Unione Europea nel 2011 superano i 2 milioni di individui, di cui quasi 1 milione e 900mila non nativi nei paesi di origine del flusso. In Spagna oltre il 90% delle persone che emigrano sono di cittadinanza straniera mentre in Estonia, Lituania, Lettonia oltre l'80% degli emigrati è composta da cittadini nativi che abbandonano il paese d'origine. La quota di cittadini emigranti in Italia diretti verso i paesi dell'Unione rappresentano il 39,3%, mentre gli emigrati italiani sono circa il 46% del totale (50 mila).

Tabella 1.1.5–Flusso di emigranti per paese e cittadinanza (nativo e non) nell'Unione Europea (valore assoluto, composizione percentuale e quota sul totale). Anno 2011

PAESI	Emigranti nativi	Emigranti non nativi (Stranieri)	% Emigranti verso Paesi UE27 su totale emigranti	Quota % emigranti nativi sul totale degli emigranti	Quota % emigranti non nativi sul totale degli emigranti
Austria	15.063	71.694	77,8	17,4	82,6
Belgio (a)	23.603	69.460	65	25,4	74,6
Cipro (b)	242	12.483	95,1	1,9	98,1
Finlandia	9.326	5.346	26,3	63,6	36,4
Francia	120.621	171.355	43,5	41,3	58,7
Germania	112.049	n.d.			
Grecia	62.961	n.d.			
Irlanda	39.693	52.370	53,8	43,1	56,9
Italia	50.057	57.595	39,3	46,5	53,5
Lussemburgo	1.793	8.965	80,6	16,7	83,3
Malta	1.562	4.560	67,6	25,5	74,5
Paesi Bassi (b)	49.885	63.121	41,6	44,1	55,9
Portogallo	41.444	n.d.			
Slovacchia	1.703	2.168	8,6	44,0	56,0
Slovenia	4.679	18.605	61,1	20,1	79,9
Spagna	62.616	732.228	87,7	7,9	92,1
<i>Area Euro (16)</i>	<i>597.297</i>	<i>1.472.523</i>	<i>62,1</i>	<i>28,9</i>	<i>71,1</i>
Bulgaria (a)	2.109	n.d.	n.d.		
Danimarca	15.031	43.621	63,9	25,6	74,4
Estonia	5.608	1.212	9,8	82,2	17,8
Gran Bretagna	148.729	n.d.	57,6		
Lettonia	26.521	6.092	12,7	81,3	18,7
Lituania	51.505	8.596	4,4	85,7	14,3
Polonia (a)	n.d.	n.d.	n.d.		
Repubblica Ceca	15.321	n.d.	72,6		
Romania	n.d.	n.d.	n.d.		
Svezia	27.506	38.864	46,3	41,4	58,6
Ungheria	7.779	5.691	25,7	57,8	42,2
<i>Totale Europa*</i>	<i>897.406</i>	<i>1.893.503</i>	<i>60,1</i>	<i>32,2</i>	<i>67,8</i>

Note: (a) Dato al 2009 anziché 2011; (b) Dato al 2010 anziché 2011; n.d. dato non disponibile.

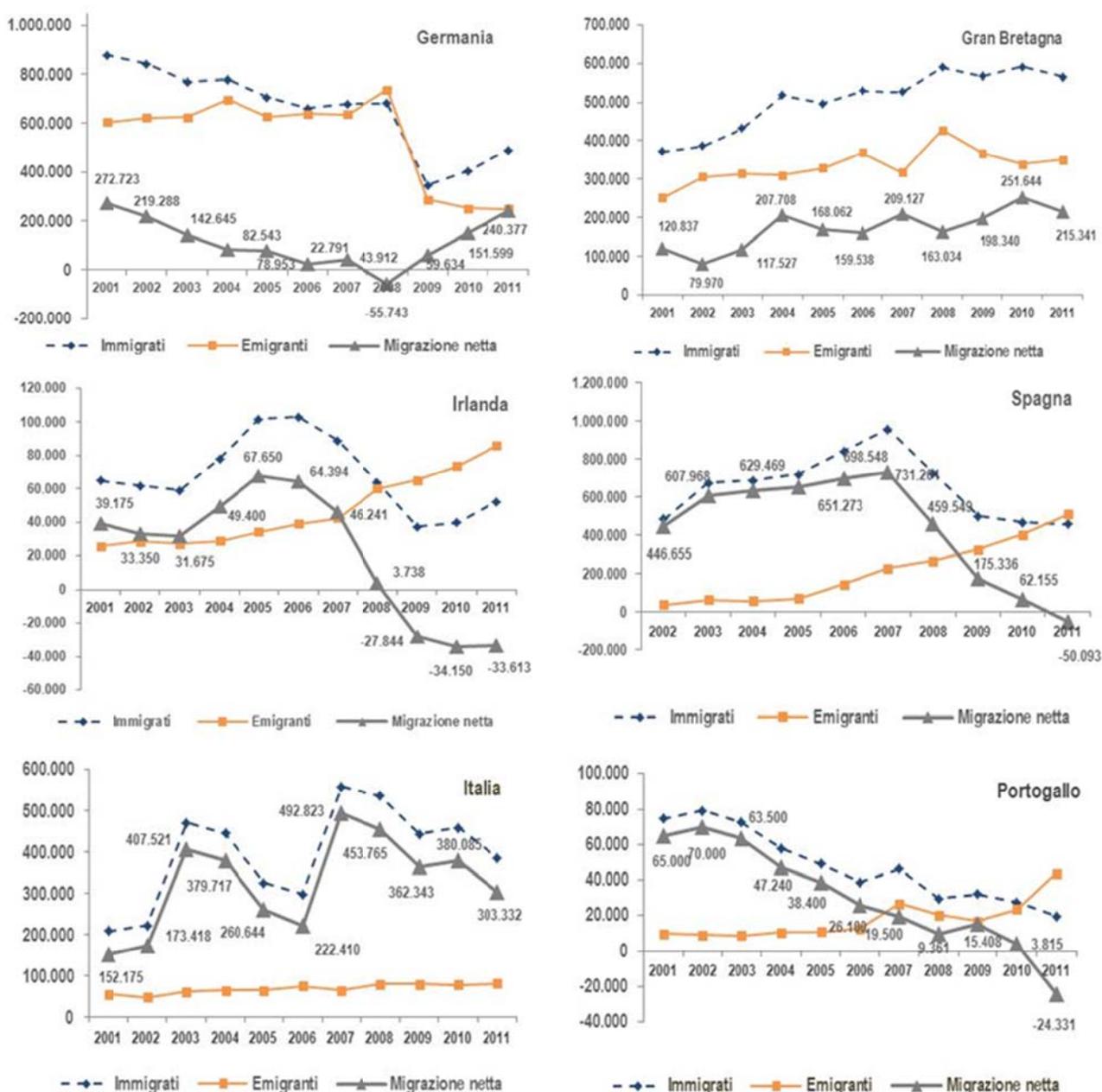
*Il totale Europa non comprende i paesi che non hanno trasmesso i dati all'IMF dell'Eurostat.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat (International Migration Flows).

Considerando infine i flussi in ingresso e in uscita e quindi le migrazioni nette è possibile individuare alcune dinamiche sui movimenti negli anni della crisi. Il grafico 1.1.5 propone gli andamenti dei flussi migratori nel tempo tra il 2001 e il 2011 in alcuni dei paesi considerati più rappresentativi dell'intero scenario europeo; la rappresentazione grafica è di grande interesse perché permette di leggere il fenomeno della migrazione netta, ossia la differenza tra flussi di immigrazione ed emigrazione. Il saldo netto risulta positivo per l'Italia e negativo per la Spagna e le dinamiche sono significativamente diverse: per la Spagna si passa da quasi 726 mila

immigrati del 2008 a 457 mila del 2011, mentre per l'Italia dai 534 mila nel 2008 ai 385 mila unità nel 2011. La Germania mantiene un valore contenuto del flusso in ingresso (21,1%) e una diminuzione di quello in uscita (-1,4%) con un saldo migratorio netto che rimane positivo. Nell'arco degli undici anni considerati, mentre il flusso di immigrati in Germania è calato passando da circa 879 mila nel 2001 a 489 mila nel 2011, nei Paesi mediterranei (Spagna e Italia) gli ingressi sono cresciuti in modo esponenziale (grafico 1.1.5). Ai flussi di cittadini stranieri che entrano nei paesi europei, si affianca un numero consistente di persone che emigra dal paese di origine (i cittadini emigranti nell'Unione Europea nel 2011 hanno superato i 2 milioni di individui).

Grafico 1.1.5—Flussi di immigrati, emigranti e migrazione netta in Germania, Gran Bretagna, Italia, Irlanda, Portogallo e Spagna (a) (valori assoluti). Anni 2001-2011



(a) I flussi in ingresso e in uscita includono anche i nativi.

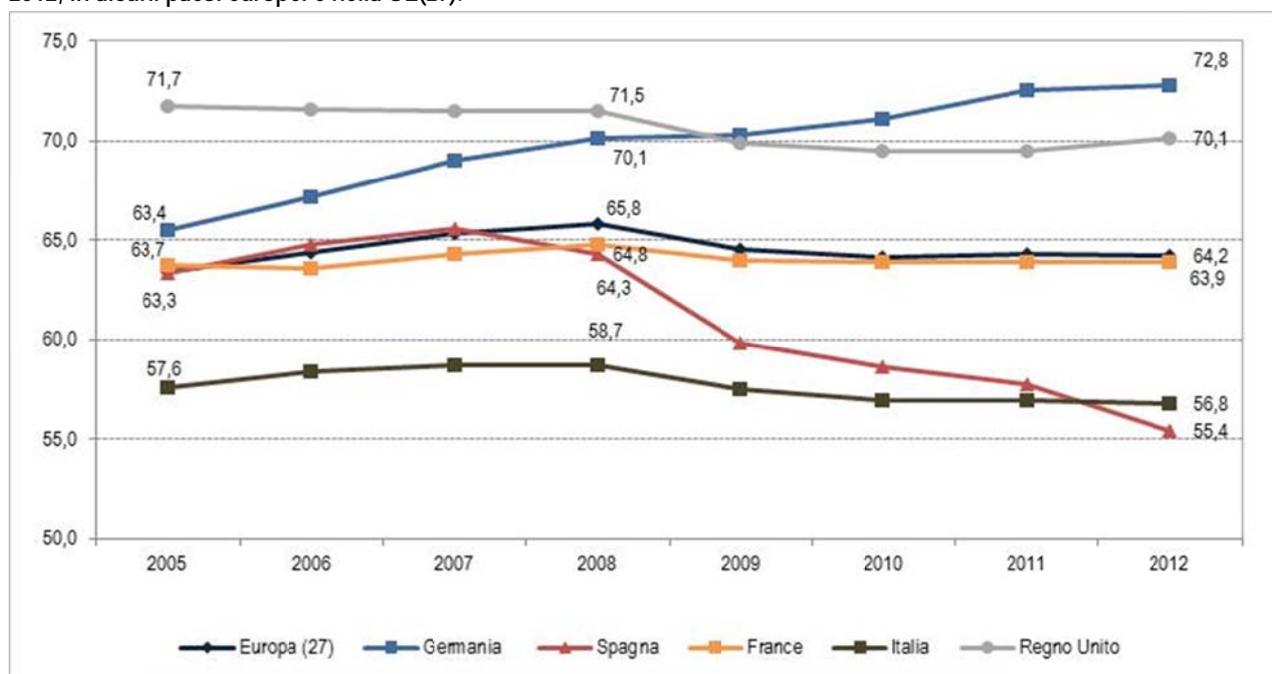
*per quanto riguarda la Spagna la serie inizia dal 2002.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat (International Migration Flows)

1.2 Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto

Permane a livello internazionale la difficile fase economica che condiziona significativamente l'andamento del mercato del lavoro europeo anche se, tra i vari paesi dell'Unione si registrano performance molto diverse. Osservando ad esempio i dati relativi al tasso di occupazione nei principali paesi europei (figura 1.2.1), si nota come gli unici paesi che mantengono andamenti di crescita dell'occupazione ancora su tassi elevati sono la Germania e il Regno Unito, che segnano anche nel 2012 un lieve incremento rispetto all'anno precedente. In lieve calo al 64,2% il tasso di occupazione medio (UE27) mentre il calo più elevato si registra in Spagna, dove il tasso di occupazione è diminuito significativamente (attestandosi al 55,4%) proprio a partire dall'inizio del 2008 (anno coincidente con l'avvio della crisi economica).

Figura 1.2.1 Confronto tra tassi di occupazione della popolazione tra i 15 ed i 64 anni. Valori percentuali per gli anni 2005-2012, in alcuni paesi europei e nella UE(27).



Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su Eurostat - Database LFS

Di notevole interesse per il confronto tra i mercati del lavoro europei è la tabella 1.2.1 che riporta i tassi di disoccupazione per anno nei paesi considerati (2005-2012). Nei 27 paesi dell'Unione la quota di persone in cerca di lavoro dal 2005 fino al 2012 è cresciuta notevolmente passando dal 9% al 10,6%. Tuttavia l'incremento di 1,6 punti percentuali registrato in sette anni non è affatto generalizzato. In Germania la disoccupazione cala in modo stabile (-0,4% nell'ultimo anno) e analoga tendenza si registra nel Regno Unito, mentre sono Spagna e Italia a far registrare gli aumenti più significativi (rispettivamente del 3,4% e del 2,3% rispetto all'anno precedente).

Tabella 1.2.1 Tassi di disoccupazione tra i 15 ed i 64 anni in alcuni paesi europei EU (27), anni 2005-2012 (valori e variazione % relativa all'anno precedente).

Paesi	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	Composizione percentuale							
Europa 27	9,0	8,3	7,2	7,1	9,0	9,7	9,7	10,6
Germania	11,3	10,4	8,8	7,6	7,9	7,2	6,0	5,6
Spagna	9,2	8,6	8,3	11,4	18,1	20,2	21,8	25,2
Francia	8,9	8,9	8,0	7,4	9,2	9,4	9,3	9,9
Italia	7,8	6,9	6,2	6,8	7,9	8,5	8,5	10,7
Regno Unito	4,8	5,4	5,4	5,7	7,7	7,9	8,2	8,0
Paesi	Variazione percentuale dell'anno precedente							
Europa 27		-0,7	-1,1	-0,1	1,9	0,7	0,0	0,9
Germania		-0,9	-1,6	-1,2	0,3	-0,7	-1,2	-0,4
Spagna		-0,6	-0,3	3,1	6,7	2,1	1,6	3,4
Francia		0	-0,9	-0,6	1,8	0,2	-0,1	0,6
Italia		-0,9	-0,7	0,6	1,1	0,6	0	2,3
Regno Unito		0,6	0	0,3	2	0,2	0,3	-0,2

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

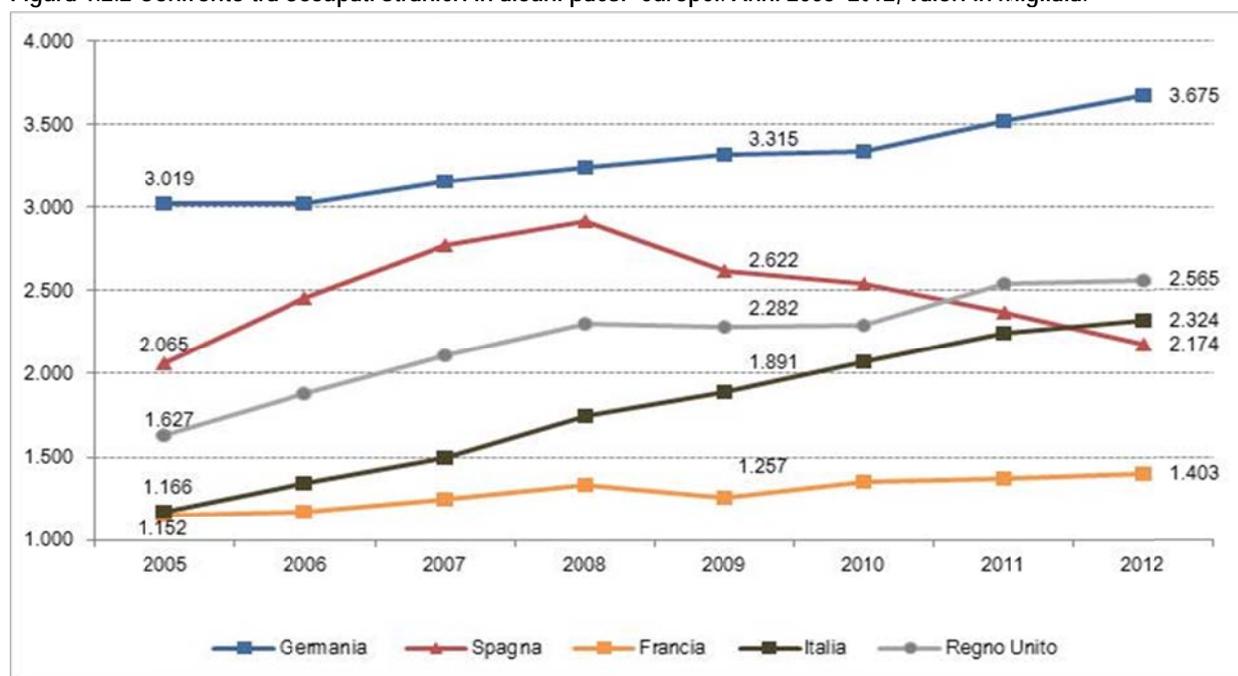
In questo contesto, ovviamente, l'offerta e la domanda di lavoro straniera appaiono inevitabilmente condizionate dalle dinamiche nazionali del mercato del lavoro. Il numero degli occupati stranieri, distinti per sesso, presenti in alcuni paesi europei è riportato nella tabella 1.2.2. Il volume complessivo della popolazione straniera occupata presente nei 27 paesi UE, sempre considerando l'intervallo a partire dal 2005 fino al 2012, registra valori in aumento sia per la componente maschile che per la componente femminile. Tuttavia, anche in questo caso, le differenze tra i diversi paesi sono significative. In Germania e in Italia l'occupazione straniera cresce, soprattutto nel caso italiano dove per la quota di sesso femminile risulta essere ancora sostenuta (+7,9%), mentre si riduce drasticamente in Spagna (-8,3% in media sui due sessi).

Tabella 1.2.2 Confronto tra gli occupati stranieri tra i 15 ed i 64 anni per genere in alcuni paesi europei EU (27), anni 2005-2012 (valori in migliaia).

Popolazione straniera	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f
Europa (27)	6.545	4.551	7.196	5.079	7.847	5.576	8.407	6.115	8.078	6.236	8.173	6.358	8.374	6.593	8.388	6.663
Germania	1.830	1.189	1.815	1.211	1.877	1.275	1.925	1.315	1.935	1.380	1.945	1.391	2.049	1.474	2.139	1.536
Spagna	1.185	880	1.405	1.050	1.571	1.206	1.632	1.288	1.389	1.233	1.321	1.219	1.215	1.156	1.098	1.076
Francia	715	437	697	477	729	518	776	557	724	533	800	549	802	570	832	571
Italia	734	431	835	511	921	577	1.045	698	1.107	784	1.207	867	1.286	954	1.294	1.029
Regno Unito	885	742	1.053	822	1.220	888	1.306	994	1.267	1.015	1.274	1.019	1.396	1.142	1.422	1.143

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

L'andamento complessivo dell'occupazione straniera si può osservare nella figura 1.2.2 da cui si evince come la crisi abbia agito sulla domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri fungendo in sostanza da stabilizzatore, mantenendo, cioè, sostanzialmente invariato il numero di stranieri occupati in quasi tutti i paesi europei ad eccezione di Germania e Spagna che rappresentano per certi versi le due realtà opposte: in Germania, dove l'occupazione continua a crescere anche nella fase di crisi, la domanda di lavoro per i lavoratori stranieri è cresciuta mentre in Spagna, dove la crisi ha generato una forte emorragia occupazionale, i lavoratori stranieri sono stati espulsi in massa dal mercato del lavoro ritornando a valori che sono vicini a quelli che si avevano nel 2005.

Figura 1.2.2 Confronto tra occupati stranieri in alcuni paesi⁴ europei. Anni 2005–2012, valori in migliaia.

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

A questo proposito la tabella 1.2.3 mette in risalto la variazione percentuale congiunturale del numero di occupati stranieri (ossia la variazione rispetto all'anno precedente) da cui si può osservare come in Spagna l'emorragia di lavoratori stranieri sia stata sostanzialmente costante a partire dal 2009, a differenza di quanto registrato in Germania dove le variazioni congiunturali sono quasi tutte positive.

In Italia, dopo una crescita dell'occupazione straniera che in media per anno, a partire dal 2006 e fino al 2009, era stata di ben 12 punti percentuali, proprio a partire da questo anno, il valore in media per anno di crescita viene quasi dimezzato (circa 7% per anno); la variazione percentuale risulta essere nell'ultimo anno disponibile pari al 3,1%. Un andamento analogo (cioè di progressiva diminuzione delle variazioni percentuali congiunturali) si registra anche in Francia e nel Regno Unito evidenziando come la crisi, verosimilmente, agisca in modo molto rilevante sulla domanda di lavoro straniera, stabilizzandola o riducendola anche drasticamente.

⁴ Il caso Italia risente dell'effetto delle sanatorie passate.

Tabella 1.2.3 Variazione degli occupati stranieri tra i 15 ed i 64 anni, in alcuni paesi europei EU (27), dal 2005 al 2012 (valori%).

<i>Paesi</i>	<i>2006-2005</i>	<i>2007-2006</i>	<i>2008-2007</i>	<i>2009-2008</i>	<i>2010-2009</i>	<i>2011-2010</i>	<i>2012-2011</i>
<i>Europa (27)</i>	10,6	9,3	8,2	-1,4	1,5	3,0	0,6
<i>Germania</i>	0,3	4,2	2,8	2,3	0,6	5,6	4,3
<i>Spagna</i>	18,9	13,1	5,1	-10,2	-3,2	-6,7	-8,3
<i>Francia</i>	1,9	6,2	7,0	-5,8	7,4	1,7	2,3
<i>Italia</i>	15,4	11,3	16,4	8,5	9,7	8,0	3,7
<i>Regno Unito</i>	15,3	12,4	9,1	-0,8	0,5	10,6	1,1

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

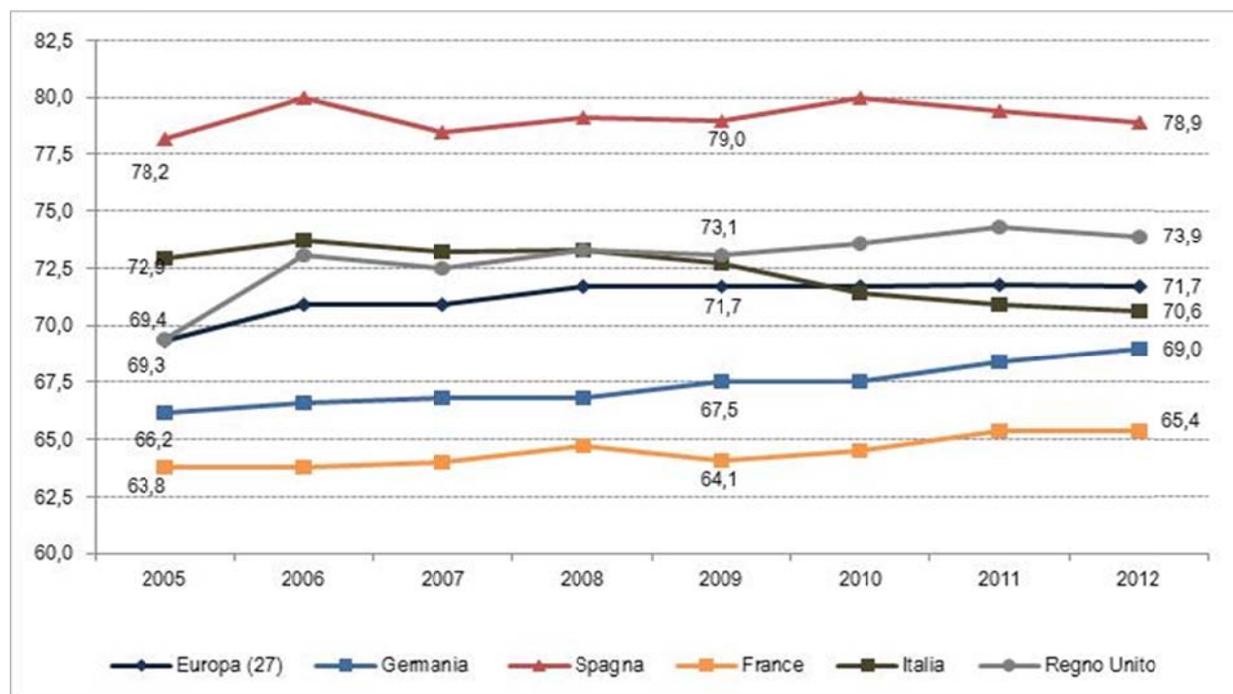
A questo punto viene da chiedersi se la stabilizzazione della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera registrata in Europa modifichi la propensione al lavoro. La figura 1.2.4 mette a confronto il tasso di attività della popolazione straniera nei principali paesi europei. In Germania la quota di popolazione attiva cresce in termini tendenziali raggiungendo il 70% nel terzo trimestre 2012, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Andamenti significativamente diversi si registrano in Spagna e in Italia dove la popolazione straniera attiva si riduce. In Spagna, nel terzo trimestre 2012 si registrava, infatti, un tasso di attività del 78,5% lo 0,2% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia la diminuzione è ancora più marcata passando dal 70% al 69,2% del terzo trimestre 2012. La diminuzione della popolazione attiva nei due paesi si accompagna a una diminuzione significativa del tasso di disoccupazione.

Come si evince dalla tabella 1.2.4 in Spagna nel corso del 2012 più di un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato e il tasso cresce a un ritmo elevatissimo, se si considera che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è di circa 3,2 punti percentuali, attestandosi al 36,1%, la quota decisamente più alta di tutta l'Unione Europea.

Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente rilevante (19,3%) con una variazione positiva rispetto al 2011 del +1,1%. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera si attesta su una quota decisamente più bassa (14,1%), con un incremento pari all'1,9% rispetto al 2011. Tuttavia se si considera un arco temporale triennale la quota di disoccupazione straniera è cresciuta di quasi tre punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2009. Il fenomeno ha interessato tutte le fasce di età, ma si conferma più marcato fra i giovani.

Figura 1.2.4. Confronto tra tassi di attività della popolazione straniera tra i 15 ed i 64 anni. Valori percentuali distinti per anno dal 2005 al 2012 in alcuni paesi europei e nella UE(27).



Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

Tabella 1.2.4 Tasso di disoccupazione della popolazione straniera tra i 15 ed i 64 in alcuni paesi europei e nella UE(27), anni dal 2005 al 2012 (valori %).

Paesi	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Unione Europea (27)	14,2	13,2	12,0	12,2	16,4	16,8	16,8	17,8
Germania	20,4	19,1	16,3	14,2	14,9	13,8	11,3	10,5
Spagna	11,4	11,8	12,2	17,5	28,5	30,2	32,9	36,1
Francia	17,4	16,7	16,4	14,1	17,8	17,2	18,2	19,3
Italia	10,2	8,6	8,3	8,5	11,2	11,7	12,2	14,1
Regno Unito	7,9	8,4	7,7	7,0	8,9	9	9,5	9,2

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

Lo scenario descritto evidenzia, quindi, tra i grandi paesi europei, due tendenze significativamente diverse:

- da un lato si osserva in Germania e nel Regno Unito, paesi che hanno meglio assorbito gli impatti della crisi, una sostanziale tenuta o addirittura un aumento della domanda di lavoro rivolta alla componente straniera;
- dall'altro, nei paesi dell'area mediterranea, dove la crisi ha significativamente intaccato i livelli occupazionali, si registra un sostanziale ridimensionamento o una *contrazione della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera* che, in alcuni paesi come l'Italia e la Spagna, si accompagna a livelli di popolazione attiva bassi e a un livello della disoccupazione elevato, dovuta principalmente alla quota di lavoratori stranieri che hanno perso il posto di lavoro.

1.3. Il fenomeno migratorio in Italia⁵

All'inizio del 2012 (tabella 1.3.1), la popolazione distinta per cittadinanza in Italia, secondo i dati forniti dall'Eurostat (sezione Demografia), nel caso dei cittadini stranieri ammonta a quasi 5 milioni (4.825.573) con un'incidenza totale sulla popolazione dell'8,6%. Sempre dalla tabella 1.3.1, si può notare come l'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella italiana sia in costante crescita nei dieci anni di confronto, e se si considera che nel 2003 era al 2,8% si intuisce a quale ritmo sia cresciuta negli ultimi anni.

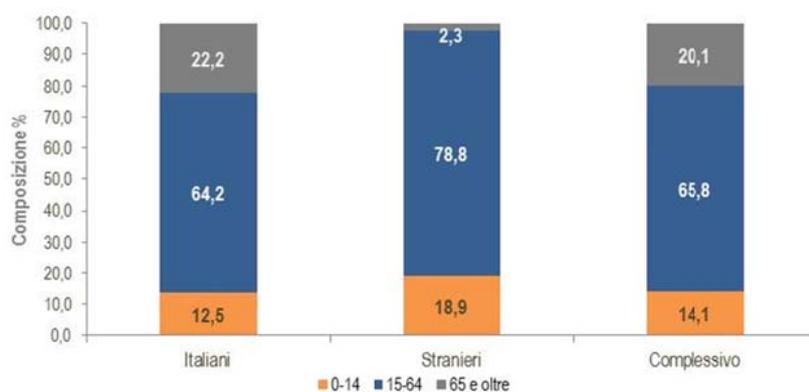
Tabella 1.3.1–Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (valori assoluti, incidenza percentuale popolazione straniera su italiana). Anni 2003 e 2012

Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Complessiva	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,8	3,6	4,3	4,8	5,2	6,1	6,9	7,5	8,2	8,6

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat (Population)

Ma, mentre la crescita demografica che ha interessato il nostro Paese legata alla sola componente italiana negli ultimi anni (dal 2003 al 2012) è stata complessivamente modesta, quella della popolazione straniera è stata tumultuosa, passando dagli 1,55 milioni del 2003 ai quasi 5 milioni del 2012 pari ad un +161% (2 milioni e 500 cittadini stranieri).

Grafico 1.3.1–Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (valori percentuali). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat

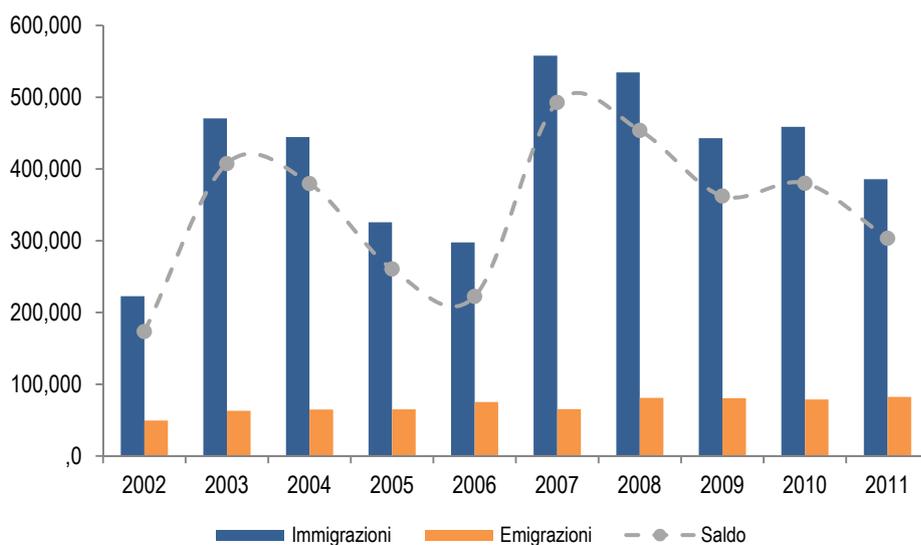
fa registrare una composizione demografica in cui il 18,9% sono bambini al di sotto dei 14 anni, il 78,8% rientra nella classe "in età da lavoro" e solo il 2,3% ha un'età superiore ai 65 anni. Ne consegue che la tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana è stata frenata proprio dalla crescita rilevante della componente immigrata, mediamente molto più giovane di quella italiana.

Nel 2012, come si può notare osservando il grafico 1.3.1, la popolazione italiana corrispondente all'intervallo di età 0-14 anni risulta essere pari al 12,5% mentre quella che rientra nell'intervallo d'età 65 ed oltre è il 22,2% (nel 1971 questa percentuale era rovesciata e cioè 24,4% di giovani contro l'11,3% della popolazione anziana). La popolazione in età da lavoro (tra i 15 ed i 64 anni) è pari al 64,2%. nettamente diversa appare la composizione della popolazione straniera che, sempre nel 2012,

⁵ Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300mila di cittadinanza straniera, ma a seguito del censimento della popolazione residente i comuni hanno iniziato le operazioni di revisione delle anagrafi, che hanno determinato ad oggi un saldo dovuto alle rettifiche pari a + 165.715 unità, pari a più della metà dell'incremento di popolazione del 2012. Il lavoro si concluderà nel 2013 e si prevede una notevole variazione della popolazione a fine 2013 pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori; fonte: Istat, Statistiche Report, Anno 2012, *Bilancio demografico nazionale* (25 giugno 2013).

Il saldo migratorio che risulta nel decennio 2002-2011 (grafico 1.3.2), è pari a 3 milioni 350 mila unità (3 milioni 69 mila se si tiene conto del numero di cancellati stranieri per irreperibilità). Una cifra ingente che testimonia come l'incremento demografico del paese sia dovuto in grande prevalenza alla dinamica migratoria, a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo pari a circa 74 mila unità (5 milioni 624 mila nascite contro 5 milioni 697 mila decessi). Nel 2011 il saldo migratorio con l'estero è pari a circa 303 mila unità, il valore più basso dal 2007. Rispetto a tale anno, la dinamica migratoria è meno spinta sia per effetto dell'incremento delle cancellazioni (+61% rispetto al

Grafico 1.3.2—Immigrazioni, emigrazioni e saldo migratorio relativi a trasferimenti di residenza da e per l'estero. Anni 2002-2011



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Istat.

graduatoria la Germania (oltre 5 mila iscrizioni e quasi 7 mila cancellazioni) e la Svizzera (quasi 3 mila immigrati e 6 mila emigrati), seguite dal Regno Unito (oltre 2 mila iscrizioni e 5 mila cancellazioni). Nei confronti di questi paesi europei, inoltre, l'Italia presenta un saldo migratorio negativo.

Nel complesso, il saldo migratorio con l'estero è positivo per tutte le regioni italiane. Le differenze tra le varie regioni sono tuttavia marcate: se da un lato il Lazio guida la graduatoria con saldo migratorio netto pari a 7,6 per mille residenti, seguito dalla Lombardia (6,9 per mille) e dall'Emilia-Romagna (6,8 per mille), dall'altro troviamo in coda la Sardegna con un saldo netto di appena l'1,8 per mille, di poco preceduta dalla Puglia (2,1 per mille) e dal Molise (2,3 per mille).

Il Lazio e la Lombardia raccolgono, peraltro, la maggioranza dei flussi in arrivo (rispettivamente 50 mila e 86 mila, ovvero il 35% del volume degli ingressi dall'estero) non solo in termini assoluti ma anche in termini relativi (rispettivamente 8,7 e 8,6 ogni mille residenti). L'attrattiva di tali regioni è pari a tre volte quella che si riscontra in Puglia (2,9 per mille) e Sardegna (2,8 per mille).

Tra il 2002 e il 2011 sono oltre 3,9 milioni gli iscritti dall'estero, di cui 3,5 milioni di cittadinanza straniera (tabella 1.3.2). La comunità più rappresentata è quella rumena che, in termini assoluti, sfiora nell'ultimo decennio il milione di arrivi (943 mila, pari in termini relativi a un immigrato ogni quattro); seguono le comunità albanese (278 mila iscritti), marocchina (258 mila), ucraina (215 mila) e cinese (150 mila).

2007) sia per la contrazione delle iscrizioni (-27%).

Nel 2011 il saldo migratorio con l'estero dei cittadini italiani è negativo: il numero di cancellati, pari a 50 mila unità, supera ampiamente degli iscritti (31 mila unità). Per gli italiani, contrariamente a quanto si rileva per gli stranieri, i principali paesi di origine e di destinazione appartengono all'area a sviluppo avanzato (Europa occidentale e Stati Uniti). Guidano la

Tabella 1.3.2–Cittadini stranieri immigrati, emigrati e cancellati per irreperibilità. Principali cittadinanze. Anni 2002-2011, frequenze cumulate.

Stati di cittadinanza	Immigrati	Emigrati	Cancellati per irreperibilità
Romania	942.726	33.762	50.641
Albania	278.186	8.075	15.334
Marocco	258.203	8.958	29.665
Ucraina	214.673	5.637	7.979
Cina	150.247	7.242	28.938
Moldova	135.462	2.777	2.997
Polonia	97.782	7.122	6.502
India	93.468	4.440	4.571
Brasile	80.238	3.944	5.102
Equador	78.200	1.847	3.843
<i>Altri stati esteri di cittadinanza</i>	<i>1.234.194</i>	<i>90.736</i>	<i>125.378</i>
Totale	3.563.379	174.540	280.950

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro dati Istat

Per quanto riguarda le emigrazioni, invece, tra il 2002 e il 2011 si riscontrano complessivamente 580 mila uscite dal paese, di cui 175 mila relative a cittadini stranieri (tabella 1.3.2). Il dato sulle cancellazioni per l'estero di fonte anagrafica rappresenta verosimilmente una fotografia parziale della realtà, stante l'attitudine da parte dei cittadini stranieri di non comunicare all'anagrafe la partenza oltre confine⁶. A tal riguardo, è significativo osservare come nel medesimo periodo ammonti a 281 mila unità il numero di cittadini stranieri cancellati dalle anagrafi per irreperibilità.

Relativamente ai paesi di origine dei cittadini stranieri, si rileva negli ultimi anni un notevole flusso di immigrati provenienti dalla Romania (oltre 89 mila nel 2011). Questo fenomeno è dovuto al proseguimento, dal 2007, dell'effetto ingresso della Romania (e della Bulgaria) nell'Unione Europea, fenomeno che ha reso possibile l'iscrizione anagrafica di un numero elevato di cittadini stranieri comunitari. Altri Paesi da cui più frequentemente provengono gli stranieri sono il Marocco (24 mila) e la Cina (20 mila). Anche per quanto riguarda le cancellazioni per l'estero, il primo paese che, in valore assoluto, attrae gli stranieri è la Romania (oltre 7 mila cancellazioni) seguita da Cina (circa 1.600 unità) e Albania (1.500 unità).

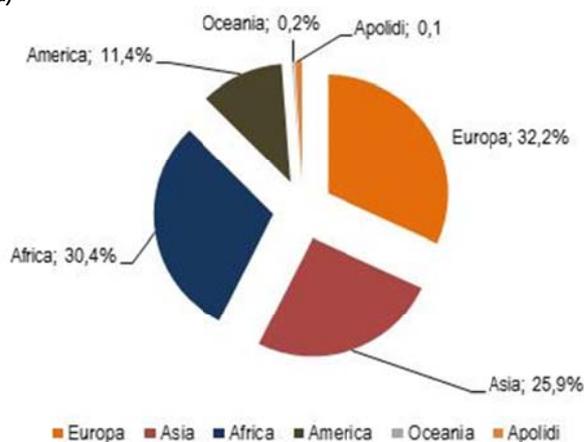
⁶ Il numero delle cancellazioni anagrafiche per l'estero dei cittadini stranieri è verosimilmente sottostimato e non riesce a rilevare il fenomeno dell'emigrazione nella sua reale dimensione. Nonostante ci sia l'obbligo per chi lascia il paese per un periodo superiore ai dodici mesi di comunicare all'anagrafe il cambio di residenza, la cancellazione anagrafica non comporta nessun vantaggio per i cittadini stranieri, contrariamente a quanto avviene per i cittadini italiani che, in virtù di tale comunicazione, possono continuare a godere di alcuni diritti, anche se non più residenti sul territorio italiano.

1.4. Le comunità straniere in Italia: caratteristiche socio-demografiche e modalità della presenza

Al 1° gennaio 2012 in Italia sono regolarmente presenti 3.637.724⁷ cittadini non comunitari. Nel corso del biennio 2011/2012, il numero degli immigrati regolarmente presenti in Italia è cresciuto del 3%, dai 3.536.062 dei cittadini stranieri regolarmente soggiornati presenti nel 2011. Le cittadinanze prevalenti sono Marocco, Albania, Cina, Ucraina e Filippine. I maschi non comunitari presenti regolarmente in Italia sono 1.837.082, le donne sono 1.800.642 e i minori sono 867.890. La metà dei cittadini soggiornanti in Italia è assunta con contratti a tempo indeterminato nel 2012, a fronte del 46,3% del 2011. I cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia che non sono sposati sono 2.055.041; 2.393.935 hanno scelto di collocarsi al Nord del Paese, di cui 974.134 in Lombardia.

Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2012, mostra la prevalenza della componente europea (32,2%, 1.171.163 persone). Si tratta per lo più di comunità provenienti dalle

Grafico 1.4.1 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per area geografica, al 1° gennaio 2012 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

regioni centro-orientali del continente (32%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Solo lo 0,2% degli europei proviene dai paesi che, nonostante non siano membri dell'Unione Europea, usano l'euro (grafico 1.4.1 e tabella 1.4.1).

Dall'Africa proviene il 30,4% della popolazione straniera, di cui il 21,4% dall'area settentrionale. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 25,9%, di cui la gran parte dell'area centro-meridionale (12,3%). Dall'America proviene, infine, l'11,4% della popolazione straniera residente, quasi totalmente dai paesi dell'America centrale e meridionale (10,3%).

Osservando la tabella 1.4.1 emerge che la maggior parte di cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia di sesso femminile proviene dall'Europa (il 37%), mentre la maggior parte della componente maschile (il 35,9%) dall'Africa. Inoltre, quasi una donna su quattro proviene dall'Africa o dall'Asia e il 15% dall'America, contro l'8,2% dei maschi americani presenti nel nostro paese. I paesi asiatici presentano la migrazione più equilibrata tra i due generi.

⁷ Cfr. Ministero dell'Interno, dati relativi agli stranieri regolarmente soggiornanti, al 01 gennaio 2012.

Tabella 1.4.1 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso e area geografica al 1° gennaio 2012 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera).

PROVENIENZE	Maschi	Femmine	Totale	Valori % sul totale
Europa	504.658	666.505	1.171.163	32,2
<i>Centro orientale</i>	502.115	663.138	1.165.253	32,0
<i>Altri paesi non comunitari</i>	2.543	3.367	5.910	0,2
Africa	659.957	445.869	1.105.826	30,4
<i>Africa settentrionale</i>	468.398	309.292	777.690	21,4
<i>Africa occidentale</i>	158.252	101.645	259.897	7,1
<i>Altri Paesi africani</i>	33.307	34.932	68.239	1,9
Asia	520.052	422.391	942.443	25,9
<i>Asia Occidentale</i>	19.661	20.567	40.228	1,1
<i>Asia Centro-meridionale</i>	287.048	159.818	446.866	12,3
<i>Altri Paesi asiatici</i>	213.343	242.006	455.349	12,5
America	151.134	264.107	415.241	11,4
<i>America settentrionale</i>	15.161	23.615	38.776	1,1
<i>America centro meridionale</i>	135.973	240.492	376.465	10,3
<i>Altri (compresi apolidi)</i>	1.281	1.770	3.051	0,1
Totale	1.837.082	1.800.642	3.637.724	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando più nel dettaglio, la tabella 1.4.2 fornisce un quadro dei cittadini regolarmente presenti in Italia per le prime venti cittadinanze in termini di numerosità. I paesi prevalenti sono: Marocco e Albania, con rispettivamente il 13,9% e il 13,5% di cittadini in Italia. Solo per la componente femminile l'ordine si inverte. Quote superiori al 5% registrano anche la Cina e l'Ucraina. Per quanto riguarda la componente maschile l'ordine è simile, vedendo ai primi quattro posti si allocano le seguenti cittadinanze: marocchina, albanese, cinese e indiana.

Tabella 1.4.2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*, prime 20 posizioni per paese di cittadinanza al 1° gennaio 2012 per sesso (valori assoluti).

PAESE DI CITTADINANZA	Totale	PAESE DI CITTADINANZA	Maschi	PAESE DI CITTADINANZA	Femmine
Marocco	506.369	Marocco	286.062	Albania	231.662
Albania	491.495	Albania	259.833	Marocco	220.307
Cina, Rep. Popolare	277.570	Cina, Rep. Popolare	142.389	Ucraina	179.131
Ucraina	223.782	India	92.068	Cina, Rep. Popolare	135.181
Filippine	152.382	Egitto	83.081	Moldova	99.001
Moldova	147.519	Tunisia	78.511	Filippine	88.341
India	145.164	Bangladesh	75.221	Perù	65.295
Tunisia	122.595	Senegal	65.262	India	53.096
Egitto	117.145	Filippine	64.041	Ecuador	52.857
Perù	107.847	Pakistan	60.913	Serbia/Kosovo/Montenegro	46.416
Bangladesh	106.671	Serbia/Kosovo/Montenegro	55.138	Tunisia	44.084
Serbia/Kosovo/Montenegro	101.554	Sri Lanka (ex Ceylon)	52.841	Sri Lanka (ex Ceylon)	41.736
Sri Lanka (ex Ceylon)	94.577	Moldova	48.518	Macedonia, Repubblica di	36.499
Pakistan	90.185	Macedonia, Repubblica di	45.710	Brasile	35.264
Ecuador	89.626	Ucraina	44.651	Egitto	34.064
Senegal	87.311	Perù	42.552	Bangladesh	31.450
Macedonia, Repubblica di	82.209	Ecuador	36.769	Nigeria	30.843
Nigeria	57.011	Ghana	29.740	Russa, Federazione	30.651
Ghana	51.924	Nigeria	26.168	Pakistan	29.272
Brasile	48.230	Algeria	18.047	Ghana	22.184
<i>Altri Paesi</i>	<i>536.558</i>	<i>Altri Paesi</i>	<i>229.567</i>	<i>Altri Paesi</i>	<i>293.308</i>
Totale	3.637.724	Totale	1.837.082	Totale	1.800.642

*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e i minori iscritti sul permesso di un adulto. Sono altresì conteggiati anche coloro ai quali il permesso non è stato ancora materialmente consegnato, ma ha comunque concluso l'iter burocratico. Queste persone sono regolarmente presenti sul nostro territorio in quanto in possesso di un foglio provvisorio dal quale risulta che sono in attesa di rilascio del permesso. Non tutti rientrano nel conteggio degli stranieri residenti.

Serbia/Kosovo/Montenegro: L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Disaggregando i dati per classi di età emerge che le quote superiori al 30% di minori stranieri (fino a 17 anni) regolarmente soggiornanti in Italia fanno riferimento prevalentemente a tre paesi africani (Marocco, Tunisia ed Egitto), con l'aggiunta della Serbia/Kosovo/Montenegro per l'Europa e dello Sri Lanka per l'Asia (tabella 1.4.3).

Complessivamente, quasi 1 cittadino extracomunitario su 4 rientra fra i minori o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over50. Gli ucraini sono i cittadini non comunitari più vecchi in Italia, con una quota di over50 pari al 36,5%, con addirittura quasi il 10% ad essere *over*60.

1.4.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, prime 15 posizioni per paese di cittadinanza al 1° gennaio 2012 per classe di età (valori assoluti).

PAESI DI CITTADINANZA	Fino a 17	18-29	30 -39	40-49	50-59	60 e più	Totale
Marocco	153.740	90.071	118.983	82.709	36.214	24.652	506.369
Albania	134.173	119.698	97.823	65.368	36.774	37.659	491.495
Cina, Rep. Popolare	72.863	66.908	66.794	51.781	14.191	5.033	277.570
Ucraina	20.335	27.604	42.086	52.066	60.959	20.732	223.782
Filippine	32.909	21.615	31.454	36.377	21.927	8.100	152.382
Moldova	25.122	33.089	34.965	27.294	22.206	4.843	147.519
India	34.848	34.621	40.995	23.152	8.046	3.502	145.164
Tunisia	37.787	20.003	29.475	25.390	7.690	2.250	122.595
Egitto	35.661	22.383	31.994	19.153	6.260	1.694	117.145
Perù	20.785	19.005	26.766	23.795	11.868	5.628	107.847
Bangladesh	25.085	26.153	40.552	12.221	2.139	521	106.671
Serbia/Kosovo/Montenegro (a)	30.839	21.825	21.397	16.007	7.758	3.728	101.554
Sri Lanka (ex Ceylon)	21.800	14.874	24.771	19.953	10.125	3.054	94.577
Pakistan	27.250	19.229	22.079	14.840	5.332	1.455	90.185
Ecuador	22.794	16.342	22.131	17.784	8.052	2.523	89.626
<i>Altri paesi</i>	<i>171.899</i>	<i>177.549</i>	<i>219.530</i>	<i>172.718</i>	<i>79.475</i>	<i>42.072</i>	<i>863.243</i>
Totale	867.890	730.969	871.795	660.608	339.016	167.446	3.637.724

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La distribuzione per stato civile, presentata nella tabella 1.4.4, mostra come la maggior parte (il 56,5%) degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sia celibe, mentre il 42,2% coniugato. Se a tale dato si accosta quello sulla distribuzione provinciale si evince che la quota più alta di stranieri non sposati si riscontra a Bologna (il 64,3%).

Tra le prime dieci provincie per presenza di cittadini non comunitari ce ne sono tre lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La maggior parte di queste provincie è un capoluogo.

Tabella 1.4.4 – Prime dieci provincie di insediamento di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2012 per stato civile (valori assoluti e percentuali).

PROVINCIE	Celibi/Nubili	Coniugati	Altri	Totale	Totale (v.a.)	Totale (v. %)
Milano (Lombardia)	58,9	40,4	0,7	100,0	421.948	11,6
Roma (Lazio)	59,5	38,8	1,7	100,0	297.602	8,2
Brescia (Lombardia)	57,1	42,6	0,3	100,0	162.334	4,5
Torino (Piemonte)	58,9	40,2	0,8	100,0	117.610	3,2
Bergamo (Lombardia)	55,0	44,4	0,5	100,0	113.534	3,1
Firenze (Toscana)	57,8	41,4	0,8	100,0	95.037	2,6
Treviso (Veneto)	52,9	46,2	0,8	100,0	89.831	2,5
Modena (Emilia Romagna)	57,4	41,9	0,7	100,0	88.849	2,4
Vicenza (Veneto)	50,9	48,5	0,6	100,0	87.489	2,4
Bologna (Emilia Romagna)	64,3	34,7	1,0	100,0	86.116	2,4
ITALIA	56,5	42,4	1,1	100,0	3.637.724	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,8%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (22,6%) e dal Mezzogiorno (11,6%). Fra le regioni del Nord quelle che prevalgono sono la Lombardia (26,8%) e l'Emilia Romagna (12,5%), mentre per il Centro fra i primi posti per numerosità si colloca il Lazio (11,6%) e la Toscana (7,8%).

Entrando più nel dettaglio le principali evidenze emerse sono le seguenti (tabella 1.4.5):

- ✓ per tutti i paesi di provenienza dei cittadini non comunitari presenti in Italia la regione di residenza prevalente è la Lombardia, ad eccezione dei moldavi, che registrano la quota più alta in Veneto (il 26,7%), e dei tunisini la cui maggioranza si colloca in Emilia Romagna (il 23,1%);
- ✓ nel Nord, quote che superano il 70% riguardano marocchini e moldavi, mentre le quote più elevate per le regioni meridionali (superiori al 15%) sono di ucraini e tunisini;
- ✓ i marocchini, dopo la Lombardia, scelgono l'Emilia Romagna (16,1%) e il Veneto (13,1%), mentre per gli albanesi, sempre dopo la Lombardia, si trova la Toscana con una quota pari al 14,2%;
- ✓ i cinesi come scelgono in misura marcata la Toscana (il 16,6%), presentando così una delle quote più alte del Centro Italia;
- ✓ il paese che sceglie prevalentemente la Campania, con una quota che supera per più di 10 punti percentuali la media regionale, è l'Ucraina, con il 19,2%;
- ✓ la maggior parte di cittadini non comunitari presenti nel Lazio è di cittadinanza filippina (il 28,3%).

Tabella 1.4.5 –Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, prime 10 posizioni per regione di insediamento al 1° gennaio 2012 per classe di età (valori percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Marocco	Albania	Cina, Rep. Popolare	Ucraina	Filippine	Moldova	India	Tunisia	Egitto	Perù	Altri paesi	Totale
NORD	373.051	303.861	161.339	117.262	79.924	113.399	99.515	77.419	96.826	72.813	898.526	2.393.935
Piemonte	70.923	45.753	17.747	9.324	5.417	10.857	3.741	6.553	6.687	13.906	70.268	261.176
Valle d'Aosta	2.564	1.006	250	232	29	273	99	606	43	115	1304	6.521
Lombardia	123.533	102.577	61.140	47.533	52.453	22.881	54.367	25.389	80.973	46.302	356.986	974.134
Trentino A. A.	9.074	12.971	2.299	3.832	365	3.884	1.853	3.189	309	1.338	33.214	72.328
Veneto	66.094	43.514	39.246	16.414	6.473	39.339	16.907	7.780	1.159	1.954	187.319	426.199
Friuli V. G.	4.479	13.477	3.654	5.037	856	2.474	2.428	1.577	363	265	56668	91.278
Liguria	14.761	21.882	4.211	4.244	1.373	1.988	1.562	4.018	2.200	5.026	47.449	108.714
Emilia Romagna	81.623	62.681	32.792	30.646	12.958	31.703	18.558	28.307	5.092	3.907	145.318	453.585
CENTRO	70.758	133.589	83.220	45.645	58.307	29.581	32.838	21.817	18.845	32.907	295.140	822.647
Toscana	30.789	69.605	46.054	11.051	12.104	5.767	5.833	5.845	2.800	10.130	84.170	284.148
Umbria	10.397	16.294	2.407	4.887	1.706	2.973	1.577	1.749	219	2.081	21.418	65.708
Marche	15.864	22.210	13.738	5.552	1.625	4.921	4.407	6.434	338	2.736	46.690	124.515
Lazio	13.708	25.480	21.021	24.155	42.872	15.920	21.021	7.789	15.488	17.960	142.862	348.276
MEZZOGIORNO	62.560	54.045	33.011	60.875	14.151	4.539	12.811	23.359	1.474	2.127	152.190	421.142
Abruzzo	6.532	13.754	5.493	3.948	626	797	565	893	203	356	18911	52.078
Molise	1.123	798	243	479	25	141	401	130	23	13	1178	4.554
Campania	15.688	6.601	10.584	43.037	3.593	1.870	4.175	3.134	350	1.055	51.877	141.964
Puglia	8.020	22.429	4.357	2.699	1.363	485	2.154	2.145	246	196	20800	64.894
Basilicata	1.483	1.665	899	844	52	143	699	443	42	16	1345	7.631
Calabria	12.278	2.590	2.457	6.099	2.416	677	3.192	589	146	71	11072	41.587
Sicilia	12.754	5.612	6.010	1.786	4.610	249	1.283	15.365	357	206	37926	86.158
Sardegna	4.682	596	2.968	1.983	1.466	177	342	660	107	214	9081	22.276
ITALIA	506.369	491.495	277.570	223.782	152.382	147.519	145.164	122.595	117.145	107.847	1.345.856	3.637.724

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.4.6 presenta un quadro di sintesi che contiene informazioni sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per paese di provenienza, genere, età e durata del permesso di soggiorno, mettendo a confronto il 2012 con l'anno precedente.

Tabella 1.4.6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per cittadinanza al 1° gennaio 2011 e al 1° gennaio 2012 (valori assoluti e percentuali).

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	1° regione
		Valori %	Valori %	Valori %	
2012					
Marocco	506.369	43,5	30,4	61,4	Lombardia (24,4%)
Albania	491.495	47,1	27,3	62,9	Lombardia (20,9%)
Cinese, Repubblica Popolare	277.570	48,7	26,3	39,0	Lombardia (22,0%)
Ucraina	223.782	80,0	9,1	44,2	Lombardia (21,2%)
Filippine	152.382	58,0	21,6	47,4	Lombardia (34,4%)
Moldova	147.519	67,1	17,0	33,2	Veneto (26,7%)
India	145.164	36,6	24,0	50,6	Lombardia (37,4%)
Tunisia	122.595	36,0	30,8	60,9	Emilia-Romagna (23,1%)
Egitto	117.145	29,1	30,4	57,1	Lombardia (69,1%)
Perù	107.847	60,5	19,3	46,7	Lombardia (42,9%)
<i>Altri paesi</i>	<i>1.345.856</i>	<i>48,3</i>	<i>22,3</i>	<i>50,7</i>	<i>Lombardia (26,5%)</i>
Totale	3.637.724	49,5	23,9	52,1	Lombardia (26,8%)
2011					
Marocco	501.610	41,9	27,7	55,8	Lombardia (24,3%)
Albania	483.219	45,6	25,0	56,8	Lombardia (20,4%)
Cinese, Repubblica Popolare	274.417	48,2	21,5	31,1	Lombardia (21,2%)
Ucraina	218.099	81,1	7,0	37,5	Lombardia (21,4%)
Moldova	142.583	68,0	14,6	27,3	Veneto (27,4%)
India	142.565	34,7	20,7	43,9	Lombardia (38,9%)
Filippine	136.597	58,7	18,2	42,2	Lombardia (21,4%)
Tunisia	116.651	34,7	28,8	56,4	Emilia-Romagna (23,8%)
Egitto	110.171	27,6	28,9	50,8	Lombardia (69,8%)
Bangladesh	103.285	27,9	22,4	49,3	Lazio (21,9%)
<i>Altri paesi</i>	<i>1.306.865</i>	<i>49,4</i>	<i>18,4</i>	<i>44,8</i>	<i>Lombardia (28,4%)</i>
Totale	3.536.062	48,4	21,5	46,3	Lombardia (26,6%)

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Come abbiamo già visto, al primo gennaio 2012 erano regolarmente presenti in Italia 3.637.724 cittadini non comunitari: nel periodo tra il 2011 e il 2012 si è verificato un incremento di poco meno di 102 mila unità. I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (506.369), Albania (491.495), Cina (277.570), Ucraina (223.782) e Filippine (152.382). Le prime quattro prevalgono in entrambi gli anni.

Le donne rappresentano il 49,5% della presenza, ma la componente femminile è tradizionalmente molto variabile a seconda delle collettività considerate: prevalente per Ucraina (80%) e Moldova (67,1%), in netta minoranza per le collettività del Nord Africa.

Dal 2011 al 2012 è ulteriormente cresciuta la quota di minori non comunitari presenti in Italia: ora è pari al 23,9%, contro il 21,5% del 2011.

Un aspetto di notevole interesse riguarda la quota di soggiornanti di lungo periodo. Ormai quasi la metà dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia ha un permesso a tempo indeterminato: si tratta di circa 1 milione e 900 mila persone, il 52,1% del totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti, contro il 46,3% del 2011.

I paesi di provenienza con il maggior numero di cittadini in Italia con un permesso di lungo periodo sono l'Albania (il 62,9%), il Marocco (il 61,4%) e la Tunisia (il 60,9%), mentre quelli con la quota più contenuta, ossia inferiore al 40%, la Moldova e la Cina (tabella 1.4.6).

I permessi di soggiorno di lungo periodo (rilasciati a tempo indeterminato) si riscontrano in misura marcata tra i cittadini non comunitari che risiedono a Milano (206.276 individui), Roma (124.906) e Brescia (108.879 individui). Considerando però il rapporto tra soggiornanti di lungo periodo e totale dei soggiornanti, i valori più alti – superiori al 60% – si registrano per Brescia, Vicenza, Treviso e Modena (tabella 1.4.7).

Tabella 1.4.7 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti e soggiornanti di lungo periodo per provincia di insediamento, 1° gennaio 2012 (valori assoluti e percentuali).

PROVINCIE	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% di soggiornanti di lungo periodo
Milano (Lombardia)	206.276	421.948	48,9
Roma (Lazio)	124.906	297.602	42,0
Brescia (Lombardia)	108.879	162.334	67,1
Torino (Piemonte)	49.078	117.610	41,7
Bergamo (Lombardia)	64.410	113.534	56,7
Firenze (Toscana)	44.665	95.037	47,0
Treviso (Veneto)	54.901	89.831	61,1
Modena (Emilia Romagna)	53.534	88.849	60,3
Vicenza (Veneto)	56.635	87.489	64,7
Bologna (Emilia Romagna)	42.531	86.116	49,4
ITALIA	1.896.223	3.637.724	52,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.5 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Nelle pagine precedenti è stata proposta una rappresentazione della platea degli stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia all'inizio del 2012. In questa sede l'attenzione si sposta sui cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2011, anno al quale fanno riferimento gli ultimi dati disponibili.

Prima di proseguire va sottolineato un altro aspetto interessante per lo studio dell'integrazione: i percorsi di stabilizzazione degli stranieri sul nostro territorio. La continuità della presenza in Italia è condizione, anche giuridico-legale, per avviare percorsi di radicamento che passano per permessi di soggiorno a tempo indeterminato e possono portare nel tempo all'acquisizione della cittadinanza italiana. Per comprendere meglio cosa succede effettivamente dopo il primo ingresso in Italia, l'analisi qui presentata è basata sul percorso seguito nel tempo dagli immigrati entrati per la prima volta nel nostro paese nel 2007, fino al 2012.

Durante il 2007 sono entrati in Italia 252.415 cittadini stranieri non comunitari. Gli ingressi più numerosi hanno riguardato, nell'ordine, Marocco, Albania, Ucraina, Moldova e Cina. La composizione per genere, come risultanza finale di squilibri evidenti ma di segno opposto tra le diverse collettività, è nell'insieme equilibrata.

Il 66,7% dei cittadini non comunitari entrati nel 2007 risulta avere ancora un permesso valido nel 2012 (tabella 1.5.1). Le prime dieci collettività presentano quote di permanenza in Italia superiori alla media, ad eccezione dell'India e delle Filippine. Particolarmente stabili sono coloro che provengono dalla Moldova e dall'Ucraina, paesi per i quali la quota sfiora l'80%. In linea con quanto emerso anche per i soggiorni di lungo periodo, i filippini appaiono come una collettività più instabile sul territorio, con tassi di permanenza in Italia inferiori alla media (61,2%). In generale, le donne hanno una maggiore propensione a restare nel nostro paese; solo nel caso del Bangladesh, dello Sri Lanka e delle Filippine la quota di donne ancora presenti in Italia è leggermente più bassa di quella rilevata tra gli uomini.

Tabella 1.5.1 – Cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2007: quota di essi ancora presenti al 1° gennaio 2012 e quota di permessi rinnovati in una provincia diversa da quella di ingresso tra il 2007 e il 2012 per sesso e prime dieci cittadinanze. Anni 2007-2012 (valori percentuali).

PRIME 10 CITTADINANZE	Cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2007					
	Quota di permessi ancora validi al 1° gennaio 2012, valori %			Quota di permessi rinnovati in una provincia diversa da quella di ingresso tra il 2007 e il 2012, valori %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	66,3	73,7	69,4	23,6	15,8	20,2
Albania	68,5	76,8	72,0	15,1	8,9	12,3
Ucraina	65,6	82,3	79,0	8,0	11,3	10,7
Moldova	71,3	81,7	79,0	10,7	11,8	11,5
Cinese, Repubblica Pop.	74,7	75,4	75,1	64,0	61,2	62,6
India	61,5	66,4	63,1	29,8	13,2	24,2
Bangladesh	75,1	72,3	74,7	37,4	6,7	32,8
Filippine	61,5	61,0	61,2	10,0	12,1	11,3
Sri Lanka	75,3	73,4	74,6	31,0	20,3	27,1
Perù	71,9	76,3	74,7	10,3	13,4	12,3
Totale	62,1	71,4	66,7	24,7	15,5	19,8

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari che restano in Italia risultano particolarmente mobili sul territorio: nell'arco di tempo considerato circa il 20% di coloro che sono entrati nel 2007 ha rinnovato il permesso in una provincia diversa

da quella di ingresso. La mobilità più elevata ha interessato i cinesi che nel 62,6% dei casi hanno rinnovato il permesso in una provincia diversa da quella di rilascio. Molto mobili sono anche i cittadini del Bangladesh, che hanno cambiato provincia nel 32,8% dei casi. Molto più stabili sul territorio la collettività ucraina, quella moldava e quella filippina, con quote di rinnovi in province diverse inferiori al 12%. Si tratta di cittadinanze per le quali risulta prevalente la quota di donne le quali hanno, in generale, una propensione allo spostamento minore (15,5% contro 24,7% degli uomini).

Passando all'analisi dei cittadini non comunitari entrati nel 2011, questi ammontano a 361.690 unità, l'8,6% è rappresentato dalla comunità marocchina, il 7,4% da quella cinese e il 6,9% dalla comunità albanese; queste cittadinanze sono prevalenti anche nel 2012 (tabella 1.5.2). Inoltre, nel 2011 gli ingressi hanno riguardato soprattutto tra la componente maschile (55,9%), a fronte del 44,1% di quella femminile. Quattro nuovi immigrati su dieci rientrano nella fascia di età giovane, compresa tra i 18 e i 29 anni, e 7 su 10 non sono sposati.

Tabella 1.5.2 - Caratteristiche demografiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2011 (valori assoluti e percentuali)

361.690 Ingressi nel 2011						
Paese di cittadinanza	v.a.	v. %	Genere	v.a.	v. %	
Marocco	31.000	8,6	Maschi	202.015	55,9	
Cinese, Repubblica Popolare	26.903	7,4	Femmine	159.675	44,1	
Albania	25.006	6,9	Totale	361.690	100,0	Stato civile
Tunisia	19.638	5,4				Celibi/Nubili
India	18.444	5,1	Classe di età	v.a.	v. %	Coniugati
Moldova	16.545	4,6	Fino a 17	59.707	16,5	Totale
Ucraina	15.717	4,3	18-29	150.896	41,7	
Stati Uniti d'America	14.413	4,0	30-39	88.494	24,5	
Bangladesh	13.795	3,8	40-49	35.097	9,7	
Filippine	13.148	3,6	50-59	16.096	4,5	
Altri Paesi	81.690	22,6	60 e più	11.400	3,2	
Totale	361.690	100,0	Totale	361.690	100,0	

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.5.3 mostra i motivi che hanno spinto i cittadini non comunitari a venire in Italia, ovvero trovare un lavoro, studiare, richiedere asilo o raggiungere la famiglia. In particolare, il ricongiungimento familiare ricorre quando l'individuo che decide di partire verso l'Italia – spesso per motivi di lavoro – lascia a casa membri della famiglia, nell'attesa di stabilirsi in un luogo, ottenere un lavoro e guadagnare abbastanza da poterli mantenere. Può avvenire in diverse fasi, attraverso ad esempio la chiamata successiva del coniuge, dei figli, dei genitori.

Tabella 1.5.3 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2011 per sesso, motivo della presenza e paese di cittadinanza. Primi 15 paesi (dati assoluti e percentuali).

PAESI	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo politico e umanitari	Altro	Totale	Totale (v.a)
Maschi e Femmine							
Marocco	40,9	54,0	0,8	0,8	3,5	100,0	31.000
Cinese, Repubblica Popolare	39,5	41,5	15,9	0,3	2,9	100,0	26.903
Albania	25,2	61,0	2,9	0,4	10,5	100,0	25.006
Tunisia	16,6	19,4	1,8	59,7	2,5	100,0	19.638
India	61,6	29,9	3,6	0,2	4,7	100,0	18.444
Moldova	44,1	52,3	0,7	0,2	2,8	100,0	16.545
Ucraina	52,7	39,2	1,7	0,3	6,1	100,0	15.717
Stati Uniti d'America	24,9	22,0	45,6	0,0	7,4	100,0	14.413
Bangladesh	56,4	28,8	1,0	10,0	3,9	100,0	13.795
Filippine	51,0	44,6	1,1	0,1	3,2	100,0	13.148
Egitto	53,2	38,5	2,0	1,4	5,1	100,0	13.146
Nigeria	17,4	11,5	1,0	59,9	10,2	100,0	11.642
Pakistan	31,4	42,0	4,8	20,1	1,6	100,0	10.030
Sri Lanka (ex Ceylon)	49,0	48,7	0,3	0,9	1,1	100,0	8.990
Perù	41,3	53,2	1,6	0,1	3,8	100,0	8.755
Altri Paesi	20,8	33,5	17,4	19,4	9,0	100,0	81.690
Totale	34,4	38,9	8,7	11,8	6,2	100,0	361.690
Maschi							
Marocco	59,5	35,1	0,9	0,9	3,7	100,0	17.858
Cinese, Repubblica Popolare	45,3	39,2	13,0	0,2	2,4	100,0	13.639
Albania	41,9	44,3	2,6	0,5	10,7	100,0	11.748
Tunisia	17,8	9,7	1,6	68,4	2,4	100,0	16.895
India	79,1	15,1	3,1	0,3	2,4	100,0	13.484
Moldova	36,3	61,2	0,5	0,1	1,9	100,0	7.103
Ucraina	40,3	51,7	1,9	0,3	5,9	100,0	5.176
Stati Uniti d'America	25,4	27,0	35,9	0,0	11,7	100,0	5.167
Bangladesh	71,1	11,0	1,0	12,3	4,5	100,0	10.881
Filippine	40,7	56,1	1,2	0,1	1,8	100,0	5.976
Egitto	68,9	21,9	2,0	1,5	5,7	100,0	10.045
Nigeria	16,2	8,1	1,1	67,5	7,0	100,0	7.096
Pakistan	42,9	22,0	6,2	27,1	1,8	100,0	7.263
Sri Lanka (ex Ceylon)	66,5	30,8	0,3	1,5	0,9	100,0	4.970
Perù	38,0	57,5	1,4	0,1	3,0	100,0	3.992
Altri Paesi	23,2	22,1	15,4	31,6	7,7	100,0	43.847
Totale	41,3	27,9	6,7	18,7	5,4	100,0	202.015
Femmine							
Marocco	15,6	79,8	0,6	0,6	3,3	100,0	13.142
Cinese, Repubblica Popolare	33,5	44,0	18,9	0,3	3,4	100,0	13.264
Albania	10,4	75,7	3,2	0,4	10,3	100,0	13.258
Tunisia	9,0	79,3	2,7	5,8	3,2	100,0	2.743
India	14,0	69,9	5,0	0,2	10,9	100,0	4.960
Moldova	49,9	45,6	0,8	0,2	3,5	100,0	9.442
Ucraina	58,7	33,1	1,6	0,3	6,2	100,0	10.541
Stati Uniti d'America	24,6	19,2	51,1	0,0	5,1	100,0	9.246
Bangladesh	1,7	95,1	0,7	1,1	1,5	100,0	2.914
Filippine	59,6	34,9	1,1	0,0	4,3	100,0	7.172
Egitto	2,1	92,2	1,9	0,9	2,8	100,0	3.101
Nigeria	19,2	16,8	0,8	48,0	15,1	100,0	4.546
Pakistan	1,3	94,5	1,2	1,8	1,2	100,0	2.767
Sri Lanka (ex Ceylon)	27,3	70,9	0,3	0,2	1,3	100,0	4.020
Perù	44,1	49,5	1,7	0,1	4,6	100,0	4.763
Altri Paesi	18,0	46,6	19,7	5,3	10,5	100,0	37.843
Totale	25,7	52,9	11,2	3,1	7,1	100,0	159.675

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nel 2011 il motivo prevalente di richiesta del permesso è legato al ricongiungimento familiare (il 38,9%), seguito da motivi legati al lavoro (il 34,4%), motivi umanitari (l'11,8%) e motivi di studio (il 8,7%). Dalla lettura comparativa delle cause di ingresso per cittadinanza emergono alcune interessanti evidenze. Nel 2011 quasi 6 tunisini e nigeriani su 10 sono entrati in Italia per richiedere asilo politico o per altri motivi umanitari. Da sottolineare il dato che evidenzia come quasi la metà degli americani siano venuti in Italia per motivi di studio, mentre 6 marocchini, albanesi, moldavi e peruviani su 10 per ricongiungimenti familiari. Infine, indiani, bengalesi, filippini e egiziani sono stati spinti prevalentemente da motivi lavorativi (tabella 1.5.3).

Disaggregando tale dato per genere si evince che le donne sono motivate in misura marcata dalla famiglia (il 52,9% a fronte del 27,9% degli uomini), mentre i maschi dal lavoro (il 41,3% contro il 25,7% delle donne). I motivi di studio sono più diffusi tra le donne, arrivando a toccare quota pari all'11,2%, mentre i motivi umanitari si riscontrano maggiormente tra la componente maschile (il 18,7%).

A livello regionale, si evidenzia come il motivo prevalente che si riscontra nella maggior parte delle regioni sia la famiglia, mentre nel Lazio e Campania il lavoro. Nel 2011, in linea generale, gli immigrati hanno scelto in misura notevole la Lombardia, seguita dal Lazio e a livello provinciale Milano, Roma, Napoli, Torino e Brescia (tabella 1.5.4).

Tabella 1.5.4 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2011 per motivo della presenza, dati per regione e per le 20 prime provincie per numerosità (dati assoluti e composizione percentuale).

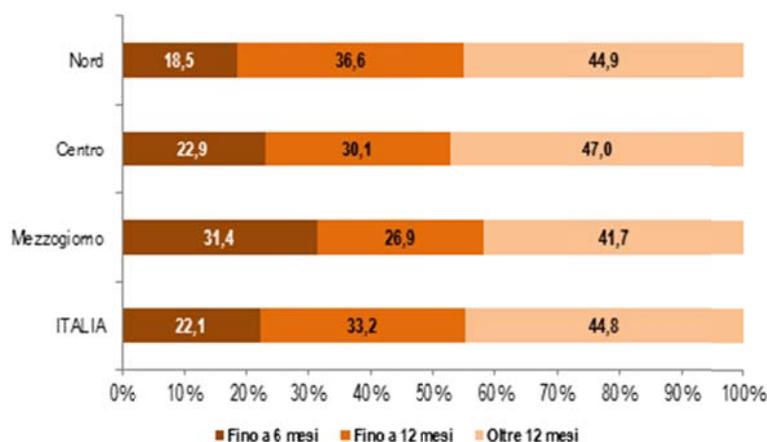
REGIONI	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale (v%=100)	Comp. %	PROVINCIE	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale (v%=100)
Piemonte	29,0	42,9	28,1	24.940	6,9	Milano	42,4	35,2	22,4	44.629
Valle d'Aosta	26,0	53,3	20,6	538	0,1	Roma	36,2	33,5	30,3	42.399
Lombardia	39,5	42,1	18,4	84.880	23,5	Napoli	68,0	17,9	14,0	15.137
Trentino A. A.	30,4	42,0	27,5	4.873	1,3	Torino	28,1	32,6	39,3	13.555
Veneto	35,7	50,7	13,6	34.970	9,7	Brescia	43,6	47,9	8,5	13.164
Friuli V. G.	36,5	42,3	21,2	8.047	2,2	Firenze	14,5	34,5	51,0	9.814
Liguria	24,2	47,2	28,6	8.827	2,4	Bologna	30,4	38,5	31,1	8.620
Emilia R.	30,6	48,7	20,7	35.316	9,8	Vicenza	35,1	55,6	9,3	7.493
Toscana	19,7	40,0	40,3	23.746	6,6	Treviso	33,9	59,7	6,4	7.347
Umbria	15,3	40,0	44,7	5.663	1,6	Verona	44,2	43,3	12,6	7.026
Marche	26,1	49,4	24,5	9.333	2,6	Bergamo	35,9	52,1	12,0	6.963
Lazio	38,5	31,9	29,6	50.531	14,0	Modena	33,3	50,0	16,7	6.328
Abruzzo	29,0	50,8	20,2	4.722	1,3	Venezia	34,2	48,8	17,0	5.949
Molise	22,3	18,5	59,3	800	0,2	Caserta	31,3	24,1	44,5	4.961
Campania	57,2	20,8	22,0	24.654	6,8	Padova	28,0	46,1	25,8	4.839
Puglia	17,3	20,0	62,6	10.541	2,9	Varese	24,9	61,6	13,5	4.742
Basilicata	28,1	19,7	52,2	1.710	0,5	Latina	70,4	16,8	12,8	4.583
Calabria	35,0	23,6	41,4	7.018	1,9	Genova	23,1	52,4	24,5	4.572
Sicilia	31,9	23,5	44,5	17.015	4,7	Perugia	13,9	40,1	46,1	4.511
Sardegna	14,7	37,5	47,8	3.566	1,0	Cuneo	35,4	52,1	12,5	4.145
ITALIA	34,4	38,9	26,6	361.690	100,0	ITALIA	34,4	38,9	26,6	361.690

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Come si può osservare dal grafico 1.5.1, quasi il 45% dei permessi rilasciati nel 2011 ha avuto una durata superiore alla soglia dei 12 mesi, mentre il 22,1% degli immigrati ha avuto un permesso particolarmente breve, ossia inferiore a 6 mesi (nel

Grafico 1.5.1 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2011 per durata del permesso e ripartizione territoriale (dati percentuali).



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Mezzogiorno tali permessi toccano il 31,4%). Gli immigrati più stabili si riscontrano nel Centro del paese (il 47%).

I permessi di breve durata sono prevalentemente per motivi diversi dal lavoro e dalla famiglia, come per esempio religione, residenza elettiva, salute, motivi di giustizia, integrazione minori (tabella 1.5.5), mentre quelli più stabili sono legati al ricongiungimento familiare (il 53,6%).

Le donne godono di permessi più stabili rispetto ai maschi: il 50,7% delle donne ha avuto un permesso di durata superiore a un anno, a fronte del 40,1% maschile (tabella 1.5.6). A livello di

cittadinanza si evince che quella più stabile è la filippina, seguita dall'egiziana e dall'ucraina, mentre quelle più temporanee sono la tunisina e la nigeriana, comunità fra cui prevalgono, come già indicato, i motivi umanitari e la richiesta di asilo politico.

Tabella 1.5.5 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2011 per motivo della presenza, durata del permesso e regione (dati percentuali).

REGIONI	VALIDITÀ FINO A 6 MESI				VALIDITÀ DA 6 A 12 MESI				VALIDITÀ OLTRE 12 MESI			
	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale
Piemonte	17,5	14,5	68,0	100	27,2	36,5	36,3	100	35,7	61,0	3,3	100
Valle d'Aosta	27,6	29,3	43,1	100	29,2	59,7	11,1	100	-	98,0	2,0	100
Lombardia	21,2	17,8	61,0	100	39,6	34,5	25,9	100	44,8	54,2	1,0	100
Trentino A. A.	52,0	4,8	43,2	100	21,9	45,9	32,2	100	11,7	86,2	2,1	100
Veneto	25,5	26,0	48,5	100	49,7	38,1	12,2	100	29,2	69,3	1,4	100
Friuli V. G.	33,5	9,4	57,0	100	43,0	34,5	22,5	100	31,9	65,7	2,4	100
Liguria	13,6	10,1	76,4	100	30,5	56,1	13,4	100	23,6	73,8	2,6	100
Emilia R.	22,1	12,0	65,8	100	44,1	40,5	15,4	100	19,8	78,2	2,0	100
Toscana	8,4	15,0	76,6	100	20,8	45,6	33,7	100	31,9	62,7	5,4	100
Umbria	4,7	4,0	91,3	100	24,4	39,2	36,3	100	15,9	79,6	4,5	100
Marche	8,8	7,5	83,7	100	39,7	46,7	13,6	100	19,6	77,4	3,0	100
Lazio	18,1	11,8	70,1	100	31,2	21,1	47,7	100	47,0	41,7	11,2	100
Abruzzo	24,5	21,8	53,7	100	38,6	39,3	22,1	100	19,6	75,4	5,1	100
Molise	1,4	1,4	97,1	100	60,1	26,6	13,3	100	17,2	56,7	26,1	100
Campania	30,4	3,6	65,9	100	29,6	51,8	18,6	100	79,1	18,1	2,9	100
Puglia	6,1	2,6	91,3	100	34,6	26,0	39,4	100	22,1	52,2	25,7	100
Basilicata	3,8	1,0	95,1	100	64,8	23,3	11,9	100	39,9	55,0	5,1	100
Calabria	11,3	5,0	83,7	100	26,2	31,8	42,0	100	48,0	27,8	24,2	100
Sicilia	8,0	3,8	88,2	100	48,4	30,5	21,1	100	37,2	34,9	27,9	100
Sardegna	8,0	4,3	87,7	100	17,5	50,8	31,7	100	20,4	66,3	13,3	100
ITALIA	18,0	11,7	70,3	100	37,0	37,2	25,9	100	40,7	53,6	5,7	100

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tabella 1.5.6 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2011 per sesso, durata del permesso e paese di cittadinanza. Primi dieci paesi. (dati percentuali).

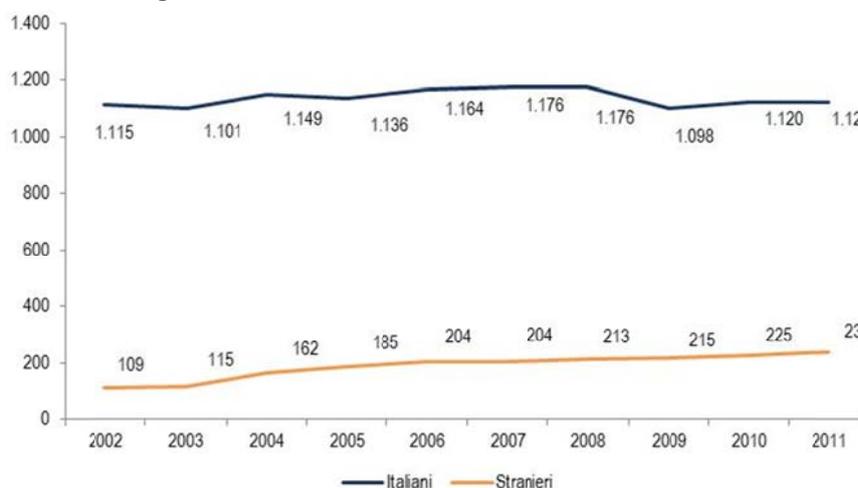
PAESI	MASCHI E FEMMINE				MASCHI				FEMMINE			
	Fino a 6 mesi	6-12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale	Fino a 6 mesi	6-12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale	Fino a 6 mesi	6-12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale
Marocco	12,7	36,0	51,2	100,0	12,8	38,7	48,5	100,0	12,6	32,4	55,0	100,0
Cinese, Repubblica Popolare	12,2	41,9	46,0	100,0	11,5	40,3	48,2	100,0	12,8	43,5	43,7	100,0
Albania	16,9	39,5	43,6	100,0	17,5	42,8	39,7	100,0	16,3	36,5	47,1	100,0
Tunisia	64,2	16,9	18,9	100,0	72,0	14,2	13,8	100,0	16,0	33,8	50,2	100,0
India	8,2	50,9	40,9	100,0	7,5	54,1	38,4	100,0	9,9	42,5	47,6	100,0
Moldova	12,7	38,3	49,1	100,0	10,3	43,0	46,8	100,0	14,4	34,8	50,8	100,0
Ucraina	13,6	24,7	61,8	100,0	11,8	31,2	57,0	100,0	14,4	21,5	64,1	100,0
Stati Uniti d'America	28,9	31,7	39,4	100,0	22,2	34,5	43,2	100,0	32,6	30,2	37,2	100,0
Bangladesh	17,5	30,2	52,3	100,0	20,3	30,3	49,4	100,0	7,0	29,9	63,1	100,0
Filippine	7,5	20,6	72,0	100,0	7,2	23,2	69,5	100,0	7,7	18,3	74,0	100,0
Egitto	10,1	23,9	66,0	100,0	10,7	23,8	65,4	100,0	8,1	24,0	67,9	100,0
Nigeria	62,9	16,9	20,2	100,0	68,5	15,0	16,5	100,0	54,1	19,9	26,0	100,0
Pakistan	19,4	35,3	45,3	100,0	24,9	35,7	39,4	100,0	4,8	34,3	60,9	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	8,4	37,6	53,9	100,0	9,1	36,3	54,6	100,0	7,6	39,3	53,1	100,0
Perù	12,7	27,8	59,5	100,0	11,4	28,9	59,7	100,0	13,7	26,9	59,4	100,0
Altri Paesi	26,8	34,4	38,8	100,0	34,5	33,8	31,7	100,0	17,9	35,0	47,1	100,0
Totale	22,1	33,2	44,8	100,0	26,4	33,5	40,1	100,0	16,5	32,7	50,7	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.6 La mobilità interna degli stranieri

Tra i comportamenti demografici dei cittadini stranieri uno degli aspetti rilevanti riguarda la mobilità residenziale all'interno del territorio italiano. Come conseguenza dell'accresciuta presenza straniera nel paese, i dati in serie storica documentano come questo fenomeno risulti in progressivo sviluppo nell'ambito degli ultimi dieci anni.

Grafico 1.6.1–Trasferimenti di residenza tra Comuni Italiani per cittadinanza. Anni 2002-2011, valori in migliaia.



Anche se la grandissima maggioranza degli spostamenti che avvengono all'interno dei confini nazionali coinvolge cittadini italiani (in discesa dal 91,1% all'82,4% tra il 2002 e il 2011), la quota addebitabile agli stranieri risulta in sensibile aumento tanto in termini relativi che assoluti (grafico 1.6.1): dall'8,9% nel 2002 al 17,6% nel 2011, a fronte di una consistenza complessiva spostatasi da circa 109 mila a oltre 238 mila unità.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT

1.6.1 I cinesi, i moldavi e gli ucraini sono più propensi al trasferimento di residenza

Le comunità maggiormente mobili all'interno dell'Italia sono anche quelle più numerose nel territorio: romeni, marocchini, albanesi, cinesi e ucraini danno origine al 55% degli spostamenti interni degli stranieri (tabella 1.6.1.1).

Tuttavia la propensione agli spostamenti è molto diversa da una cittadinanza all'altra. I cinesi si caratterizzano per un'elevata propensione alla mobilità, con 79,6 trasferimenti per mille connazionali residenti, seguiti dai moldavi (70,9 per mille) e dagli ucraini (61,7 per mille). Tali valori sono molto più contenuti per gli africani e gli asiatici, tra cui i filippini che mostrano la propensione più bassa (32,4 per mille).

Molto eterogeneo è anche il quadro che riguarda la quota di spostamenti interregionali rispetto al totale. A fronte di un dato medio che vede la quota di trasferimenti di lungo raggio attestarsi al 23,4%, si riscontra un campo di variazione tra le principali cittadinanze compreso tra un minimo del 15,3% e un massimo del 46,5%. In particolare, al momento di spostare la residenza in altro Comune, gli individui di cittadinanza asiatica sono quelli più disposti a percorrere distanze più lunghe, mentre sudamericani e africani sono quelli meno interessati.

Tabella 1.6.1.1-Trasferimenti di residenza tra Comuni Italiani di cittadini stranieri. Principali cittadinanze. Anno 2011, valori assoluti, composizione percentuale e tassi per mille residenti

<i>Cittadinanza</i>	<i>Trasferimenti di residenza</i>			
	<i>Valori assoluti</i>	<i>Composizione %</i>	<i>Per mille connazionali residenti</i>	<i>Quota di trasferimenti interregionali (%)</i>
Romania	54.316	22,8	53,2	20,3
Marocco	26.942	11,3	58,4	15,9
Albania	19.355	8,1	39,6	27,0
Cina	17.439	7,3	79,6	46,5
Ucraina	12.811	5,4	61,7	19,9
Moldova	9.768	4,1	70,9	17,5
India	7.353	3,1	57,9	27,7
Senegal	4.824	2,0	57,9	17,7
Perù	4.717	2,0	46,2	15,3
Filippine	4.487	1,9	32,4	26,7
Pakistan	4.195	1,8	53,0	19,3
Polonia	4.187	1,8	38,0	19,5
Equador	4.115	1,7	44,1	14,0
Tunisia	4.093	1,7	37,9	21,2
Sri Lanka	3.714	1,6	44,5	32,8
<i>Altre cittadinanze</i>	<i>56.038</i>	<i>23,5</i>	<i>41,9</i>	<i>24,3</i>
Totale	238.354	100,0	50,5	23,4

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat

2 | Il mercato del lavoro

Il presente capitolo intende fornire un quadro esaustivo del mercato del lavoro degli stranieri, con particolare riguardo alla componente extracomunitaria. In continuità con quanto fatto negli anni passati la prima parte sarà dedicata all'analisi delle condizioni occupazionali dei lavoratori utilizzando i micro-dati tratti dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; la seconda, invece, dedicherà particolare attenzione alle informazioni di natura amministrativa contenute nel Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO); la terza descriverà in modo sintetico il rapporto tra gli stranieri e la crisi degli ultimi anni; la quarta parte esaminerà il quadro quantitativo dei lavoratori dipendenti e autonomi di fonte INPS; chiuderà, infine, il capitolo una breve analisi dell'imprenditoria immigrata con i dati forniti dal Centro Studi di Unioncamere.

Il patrimonio informativo che Istat mette a disposizione attraverso la consolidata indagine sulle forze lavoro, consente di osservare la condizione socio-occupazionale della popolazione, distinguendo tra individui occupati, in cerca di lavoro e inattivi. Inoltre la RCFL, che come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180 mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali⁸, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolare modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio anagrafiche⁹.

I dati di natura amministrativa di fonte Comunicazioni Obbligatorie – che, giova ricordare, sono quelle che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro - pongono nella condizione di osservare i flussi di attivazione e cessazione dei contratti (e dei relativi soggetti interessati) e, pertanto, risultano complementari a quelli di fonte Istat, giacché la prospettiva di analisi, in questo caso, è datoriale, anche se esclusivamente legata al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. Inoltre, i dati di fonte CO fanno riferimento a tutti gli individui che hanno stipulato e/o interrotto un rapporto di lavoro in conformità alla normativa vigente e dunque la popolazione osservata è sensibilmente diversa da quella interessata dall'indagine RCFL di Istat che, come detto, è costruita su un campione di soli individui residenti.

La scelta di osservare il mercato del lavoro da angolazioni diverse – in altre parole, sfruttando il potenziale di differenti ma complementari fonti di dati - è funzionale all'individuazione delle caratteristiche di dettaglio della condizione lavorativa dei cittadini stranieri. In questo senso assai utile è la base dati di fonte INPS relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita

⁸ A tal proposito si veda: Istat, *Rilevazione sulle Forze di Lavoro. Aspetti metodologici dell'indagine*, Aprile 2010.

⁹ La RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui così detti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Pertanto è necessario ribadire che «l'utilizzo delle liste anagrafiche sconta alcuni limiti. Più in particolare, le disposizioni normative in materia di ottenimento della residenza per gli stranieri così come i ritardi nell'aggiornamento delle liste anagrafiche, soprattutto per la mancata o ritardata registrazione degli spostamenti sul territorio, rappresentano i principali ostacoli per l'avanzamento della qualità dei dati sugli stranieri. A tale proposito, è necessario ricordare che l'acquisizione della residenza può essere richiesta dai cittadini stranieri che dimorano abitualmente presso un'abitazione e in possesso di un permesso di soggiorno, valido per almeno un anno, recandosi di persona all'ufficio anagrafe del Municipio dove si vuole stabilire la residenza [...] dunque, le mancate iscrizioni dei cittadini stranieri producono un sottodimensionamento dei residenti mentre le mancate cancellazioni comportano la presenza di un certo numero di residenti "virtuali" determinando un sopradimensionamento della popolazione straniera» (Istat, *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006, pag. 16).

nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta, di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

Integrare fonti campionarie e amministrative sul mercato del lavoro, per la ragioni sopra esposte, appare decisamente utile sotto il profilo della ricostruzione del quadro fenomenologico. Disporre, da un lato, dello *stock* di occupati e dunque di informazioni sull'offerta (Istat) e, dall'altro, di dati a livello micro ed in tempo pressoché reale sul flusso di assunzioni e cessazioni relativamente alla domanda evasa (CO), costituisce un indubbio vantaggio per conoscere a fondo la struttura del mercato del lavoro in generale e degli stranieri in particolare, anche al fine di supportare il *policy maker* nella definizione di misure personalizzate volte, cioè, ad agire sulle esigenze e fabbisogni diversi in relazione all'età, al sesso, al contesto territoriale, al livello di istruzione e alla maggiore o minore esperienza professionale dei *target* di intervento.

2.1. La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di stock

In questo ultimo triennio la crisi economica ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali e le criticità che il mercato del lavoro italiano si trova a dover fronteggiare interessano ormai anche la componente straniera, tradizionalmente attestata su maggiori livelli occupazionali rispetto alla forza lavoro italiana.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari al 6,5% del totale della popolazione residente, equivalente a poco più di 3 milioni e 914 mila individui, per lo più con cittadinanza extracomunitaria (2.718.329 unità). Le comunità extra UE più numerose sono, in particolare, l'albanese (465.075 persone sopra i 15 anni di età) e la marocchina (312.455), che da sole pesano circa il 30% sul totale della popolazione non comunitaria (tabella 2.1.1).

Con riferimento alla partecipazione al lavoro, hanno un'occupazione. 2 milioni e 334 mila cittadini stranieri di 15 anni e oltre. Il relativo tasso nel 2012 ha toccato quota 65,4% (nel 2011 era pari a 66,5%) nel caso dei lavoratori di nazionalità comunitaria e 58,6% (nel 2011 era pari a 60,4%) nel caso degli extracomunitari, sopravanzando il corrispondente valore relativo alla popolazione italiana di 8,5 punti in un caso e di quasi 2 punti nell'altro.

Ancora una volta si può affermare che si tratta di un'occupazione che, come si vedrà nelle pagine che seguono, in circa 9 casi su 10 è di tipo dipendente, in prevalenza a tempo indeterminato e fortemente caratterizzata da una profonda segmentazione tra classi professionali a qualificazione medio-bassa, da un lato, e operaie specialistiche, artigiane e agricole dall'altra, con retribuzioni, per circa 6 lavoratori dipendenti su 10, inferiori ai mille euro.

Tabella 2.1.1 - Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati %	Persone in cerca %	Inattivi %	Totale (=100%)
Italiani	42,8	4,9	52,3	48.079.791
UE	64,3	9,9	25,9	1.196.670
Extra UE	57,6	9,7	32,7	2.718.329
<i>di cui: Albania</i>	<i>50,0</i>	<i>11,5</i>	<i>38,5</i>	<i>465.075</i>
<i>Marocco</i>	<i>46,4</i>	<i>13,9</i>	<i>39,7</i>	<i>312.455</i>
<i>Ucraina</i>	<i>67,7</i>	<i>8,6</i>	<i>23,7</i>	<i>204.789</i>
<i>Filippine</i>	<i>81,9</i>	<i>4,3</i>	<i>13,7</i>	<i>161.862</i>
<i>Moldavia</i>	<i>65,4</i>	<i>9,6</i>	<i>25,0</i>	<i>141.174</i>
<i>India</i>	<i>51,1</i>	<i>6,4</i>	<i>42,5</i>	<i>114.418</i>
<i>Repubblica Popolare Cinese</i>	<i>69,9</i>	<i>2,9</i>	<i>27,2</i>	<i>110.160</i>
<i>Perù</i>	<i>66,9</i>	<i>10,5</i>	<i>22,6</i>	<i>95.299</i>
<i>Ecuador</i>	<i>65,4</i>	<i>8,4</i>	<i>26,1</i>	<i>86.208</i>
<i>Sri Lanka (Ceylon)</i>	<i>61,1</i>	<i>8,4</i>	<i>30,4</i>	<i>72.025</i>
<i>Pakistan</i>	<i>45,6</i>	<i>7,7</i>	<i>46,7</i>	<i>69.035</i>
<i>Tunisia</i>	<i>54,3</i>	<i>11,5</i>	<i>34,2</i>	<i>67.176</i>
<i>Egitto</i>	<i>58,9</i>	<i>8,7</i>	<i>32,3</i>	<i>66.340</i>
<i>Bangladesh</i>	<i>52,1</i>	<i>11,3</i>	<i>36,6</i>	<i>54.047</i>
<i>Ghana</i>	<i>53,7</i>	<i>12,7</i>	<i>33,6</i>	<i>34.743</i>
Totale	44,0	5,3	50,7	51.994.790

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

In una prospettiva di analisi che tenga conto degli ultimi tre anni (2010-2012), il numero di occupati, a livello generale, ha conosciuto nel caso degli italiani un nettodecremento che risulta essere pari a -0,4 punti percentuali nel 2011 e a -0,7 nel 2012. Nettamente difforme la variazione tendenziale osservata nel caso dei cittadini stranieri. Per la componente UE si registrano un +6,1% nel 2011 e un +3,9% nel 2012; nel caso degli extracomunitari l'andamento è ugualmente positivo ma con dinamica crescente, passando da +9,2% del 2011 a +3,6% del 2012 (tabella 2.1.2).

Tabella 2.1.2 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.898.728	0,4	-0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nell'ultimo anno il numero degli occupati italiani è, dunque, calato di circa 150 mila unità, mentre gli occupati comunitari ed extracomunitari, nonostante l'acuirsi del peso della crisi economica sul mercato del lavoro, hanno conosciuto un incremento in termini assoluti rispettivamente, pari a +28.738 e +53.829 individui.

Questa dinamica è bene illustrata dal tasso di occupazione. Infatti, l'indicatore in questione, nell'arco temporale considerato, presenta performance negative per tutte le componenti straniere analizzate. Nel 2012 il tasso relativo agli italiani si attesta al 56,4%, in leggero calo rispetto all'anno precedente (un decimo

di punto) calo, più contenuto rispetto a quello registrato per i tassi di occupazione dei cittadini UE e extra UE che fanno registrare un decremento rispettivamente pari a 1,1% e a 1,8 % (tabella 2.1.3). La mancanza di un effetto sincronico l'andamento del tasso di occupazione (in calo) e del numero di occupati (in crescita) è spiegabile in ragione delle modalità mediante cui sono calcolati gli indicatori. Infatti, il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra il numero di occupati e la relativa popolazione di riferimento. Nel caso degli stranieri la popolazione è cresciuta ben più del numero dei lavoratori (nell'ultimo anno il numero dei cittadini UE di 15 anni e oltre è aumentato di 6 punti, quello degli extra UE di 7) e questo ha dato luogo a una diminuzione sensibile del tasso di occupazione nel triennio 2010-2012.

Tabella 2.1.3 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori percentuali			Differenza percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	56,3	56,5	56,4	0,2	-0,1
UE	68,2	66,5	65,4	-1,7	-1,1
Extra UE	60,8	60,4	58,6	-0,4	-1,8
Totale	56,9	57,0	56,8	0,1	-0,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

I cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono quasi 400 mila (circa 120 mila comunitari e 265 mila extracomunitari) e il relativo tasso è superiore di pressoché 4 punti a quello relativo ai cittadini italiani.

Se osserviamo lo scenario temporale dell'analisi per quel che riguarda la componente delle persone in cerca di lavoro, il numero di disoccupati italiani, tra il 2010 e il 2011, decresce dell'1,7% (30 mila unità in meno), mentre nel 2012 aumenta in modo significativo del 31,3% (in termini di individui l'incremento corrisponde a quasi 564 mila unità), mentre il volume degli individui privi di occupazione sia UE che extra UE è aumentato, nel 2012, rispetto all'anno precedente, rispettivamente di 19,2 e di 25,4 punti percentuali (tabella 2.1.4).

Tabella 2.1.4 - Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	1.828.268	1.797.660	2.360.955	-1,7	31,3
UE	83.056	99.009	118.017	19,2	19,2
Extra UE	191.065	211.113	264.653	10,5	25,4
Totale	2.102.389	2.107.782	2.743.625	0,3	30,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ciò si è tradotto in un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: per quella italiana (pari al 10,3%, +2,3 punti percentuali rispetto all'ultimo anno disponibile), per quella comunitaria (+1,5%) e, infine, per quella extracomunitaria (+2,2%) (tabella 2.1.5). Bisogna ribadire che il tasso relativo ai cittadini italiani è significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3% nel 2012) e quelli extra UE (14,5%); in tutti i casi considerati l'andamento del valore osservato, nel triennio 2010-2012, è in costante crescita.

Tabella 2.1.5 - Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori percentuali			Differenza percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento agli inattivi, mentre si osserva una diminuzione del volume complessivo dell'1,5% nel 2012, per lo più dovuta al peso specifico della componente italiana (-1,9%, pari a 480 mila individui in meno), per gli stranieri si osserva un incremento del 5,2% degli inattivi nella componente UE e dell'8,7% nella componente extra UE (tabella 2.1.6); corrispondentemente si rileva un decremento del tasso di attività pari a nove decimi di punto per i comunitari e a tre decimi di punto per gli extracomunitari (tabella 2.1.7).

Dai dati sin qui analizzati emerge, dunque, un quadro fenomenologico della condizione occupazionale della popolazione straniera solo apparentemente caratterizzato da una maggiore tenuta rispetto alla componente italiana. Sebbene negli ultimi tre anni, in termini assoluti, la quota di occupati UE ed extra UE sia cresciuta, la domanda di lavoro riservata alla componente straniera si è ridotta come testimonia sia la diminuzione del tasso di occupazione sia la crescita di quello di disoccupazione.

Tabella 2.1.6 - Inattivi (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	25.593.267	25.632.992	25.154.156	0,2	-1,9
UE	262.467	294.215	309.373	12,1	5,2
Extra UE	740.751	817.649	888.908	10,4	8,7
Totale	26.596.485	26.744.856	26.352.436	0,6	-1,5

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il rapporto "forza lavoro/popolazione" vede i cittadini stranieri attestarsi su valori decisamente più alti rispetto a quanto è osservabile nel caso degli italiani. Eppure negli ultimi anni la distanza tra il tasso di attività degli italiani e il tasso di attività degli stranieri si sta lentamente riducendo.

Tabella 2.1.7 - Tasso di attività (15-64 anni) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori percentuali			Differenza percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	61,4	61,4	62,9	0,0	1,5
UE	76,3	75,4	75,4	-0,9	0,0
Extra UE	69,2	68,9	68,4	-0,3	-0,5
Totale	62,2	62,2	63,7	0,1	1,5

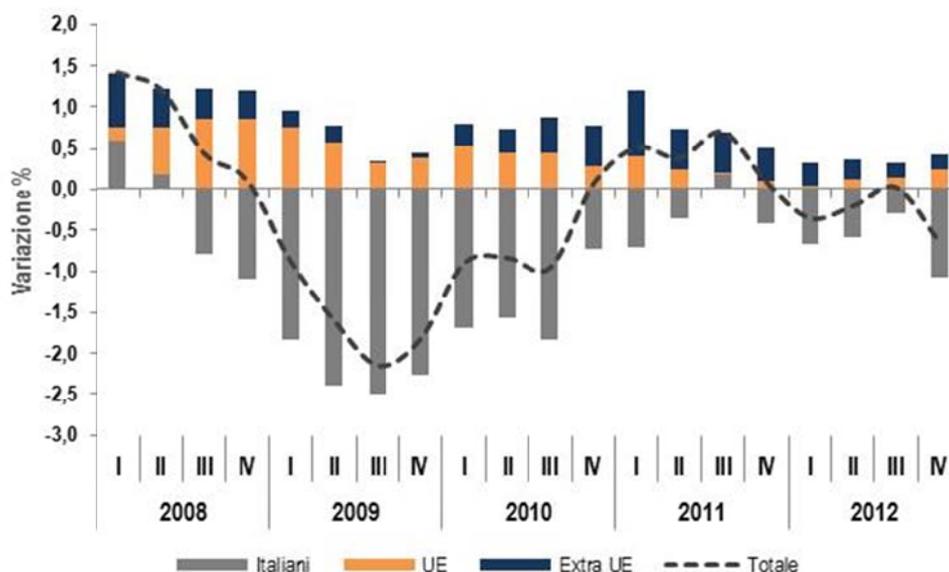
Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

È necessario, a questo punto dell'analisi, concentrare l'attenzione sulla sub-popolazione degli occupati per conoscerne in dettaglio le caratteristiche e rilevare in che modo il mercato del lavoro italiano ha risposto alle necessità lavorative di una popolazione in forte crescita.

2.1.1. Gli occupati

Il grafico 2.1.1 mostra la variazione tendenziale totale e i contributi percentuali degli occupati italiani, stranieri UE ed extra UE nell'arco temporale che va dal I trimestre 2008 al IV trimestre 2012. Questa scomposizione mette in luce il diverso impatto che la crisi ha avuto sugli occupati italiani e sugli occupati stranieri.

Grafico 2.1.1. Contributo alla variazione del numero degli occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza (variazione tendenziale). I trim. 2008 - IV trim. 2012



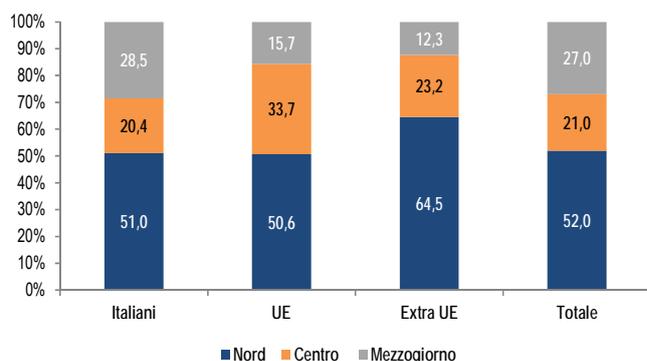
Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nei trimestri del 2008 la variazione tendenziale totale rispetto ai trimestri corrispondenti dell'anno precedente risulta essere positiva ma decrescente: si passa infatti dall'1,4% del I trimestre allo 0,1% del IV trimestre. I contributi alla variazione dell'occupazione sono positivi sia per gli italiani che per gli stranieri solo nei primi due trimestri del 2008, che vedono la variazione maggiore degli occupati stranieri extra UE nel I trimestre del 2008, mentre nel II risulta maggiore quella degli stranieri UE. Dal III trimestre del 2008 il contributo alla variazione dell'occupazione determinato dagli italiani inizia a far registrare valori negativi (-0,8% nel III trimestre e -1,1% nel IV trimestre), mentre permangono variazioni positive nel caso degli occupati stranieri, in particolar modo comunitari (+0,9%).

Il 2009 è l'anno che segna la caduta dell'occupazione degli italiani, con variazioni rispetto ai trimestri dell'anno precedente che superano il -2,2% in media, mentre è stabile l'occupazione degli stranieri e soprattutto della componente UE. Nei trimestri del 2010 i contributi alla variazione dell'occupazione degli italiani continuano ad essere negativi ma con variazioni inferiori rispetto al 2009, mentre si registra una ripresa del numero di occupati stranieri extra UE (+0,4% in media) che tende a crescere dal I al IV trimestre. Dal IV trimestre del 2010 in poi si può evidenziare un ritorno a variazioni positive dell'occupazione totale, dovuto ai soli occupati stranieri fino al II trimestre del 2011, con variazioni positive riguardanti soprattutto i lavoratori extracomunitari. Il III trimestre del 2011 fa segnare una variazione positiva, anche se debole, dell'occupazione degli italiani (+0,2%), evento che non si verificava dal II trimestre del 2008, ma già a partire dall'ultimo trimestre del 2011 si ritorna a variazioni negative. Dal I trimestre del 2012 in poi si osserva un ritorno a variazioni negative dell'occupazione totale, dovuto soprattutto agli occupati italiani fino a tutto il IV trimestre del 2012; le sole variazioni positive

significativamente rilevanti riguardano soprattutto i lavoratori extracomunitari, anche se contenute rispetto ai valori che contraddistinguevano il quadriennio precedente (2008-2011). Il grafico mostra, quindi, la tenuta dell'occupazione degli stranieri anche nei periodi dove è più accentuata la diminuzione del numero di occupati italiani anche se, nel complesso, si nota un progressivo ridimensionamento della domanda di lavoro che interessa anche la componente straniera.

Grafico 2.1.2. Composizione percentuale degli occupati (15 anni e oltre) per ripartizione geografica e cittadinanza. Anno 2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL-ISTAT

comunitari si collocano prevalentemente nel Centro Italia e gli extracomunitari nelle regioni settentrionali (grafico 2.1.2).

Dopo aver osservato l'andamento dell'occupazione sia italiana che straniera, nel corso delle pagine successive si fornirà un quadro delle principali caratteristiche demografiche e lavorative degli occupati stranieri.

Esaminando l'articolazione territoriale dei lavoratori, si evidenzia come, a differenza dell'occupazione italiana, i due terzi di quella straniera si concentrano al Nord, un quarto nel Centro e poco più del 10% nel Mezzogiorno. In particolare, gli occupati

Tabella 2.1.8 - Occupati (15 anni e oltre) per Regione e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2012

REGIONI	Italiani	UE	Extra UE	UE ed Extra UE	Totale
Piemonte	8,0	12,5	6,9	8,7	8,1
Valle D'Aosta	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Lombardia	18,3	14,6	26,5	22,5	18,7
Trentino Alto Adige	2,1	2,2	1,8	1,9	2,1
Veneto	9,2	9,4	11,3	10,7	9,3
Friuli Venezia Giulia	2,2	1,9	2,3	2,1	2,2
Liguria	2,7	2,0	3,4	2,9	2,8
Emilia Romagna	8,4	7,8	12,2	10,8	8,6
Toscana	6,6	8,9	8,2	8,4	6,8
Umbria	1,5	2,7	2,0	2,2	1,6
Marche	2,8	2,9	2,9	2,9	2,8
Lazio	9,4	19,3	10,2	13,2	9,8
Abruzzo	2,3	2,2	1,4	1,7	2,2
Molise	0,5	0,3	0,2	0,2	0,5
Campania	7,3	3,6	3,8	3,7	6,9
Puglia	5,8	2,2	1,8	1,9	5,4
Basilicata	0,9	0,5	0,2	0,3	0,8
Calabria	2,6	2,3	1,1	1,5	2,5
Sicilia	6,4	3,1	2,9	3,0	6,1
Sardegna	2,8	1,4	0,9	1,1	2,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nel dettaglio regionale questa tendenza viene confermata (tabella 2.1.8). Infatti, la maggior parte degli occupati stranieri (circa 1 su 4) si concentra in Lombardia - che comunque presenta la quota complessiva di occupati più alta in Italia - seguita da Lazio, Emilia-Romagna e Veneto. I lavoratori provenienti da paesi membri dell'Unione Europea si collocano maggiormente nel Lazio (19,3%), Lombardia (14,6%) e Piemonte (12,5%), mentre i non comunitari in Lombardia (26,5%), Emilia-Romagna (12,2%) e Veneto (11,3%).

Come è stato già sottolineato nel corso delle pagine precedenti, gli occupati stranieri nell'arco temporale 2010-2012 hanno registrato un aumento, pari a +252 mila individui. Disaggregando tale dato per genere, si evince che sono le donne a incidere maggiormente sulla crescita dell'occupazione straniera in Italia, registrando un incremento pari al 19% (circa 166 mila unità), a fronte del 7,2% della componente maschile (tabella 2.1.9).

Tabella 2.1.9 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e cittadinanza. Anni 2010-2012

GENERE	Valori assoluti			Variazione 2010/2012		Composizione percentuale
	2010	2011	2012	v.a.	val. %	
Italiani						
Maschi	12.422.053	12.326.780	12.141.658	-280.395	-2,3	59,0
Femmine	8.368.993	8.388.982	8.423.023	54.030	0,6	41,0
Totale	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-226.366	-1,1	100,0
UE						
Maschi	356.209	365.672	357.704	1.495	0,4	46,5
Femmine	341.552	374.869	411.575	70.023	20,5	53,5
Totale	697.761	740.541	769.279	71.518	10,2	100,0
Extra UE						
Maschi	855.751	926.189	941.183	85.432	10,0	60,1
Femmine	527.769	584.751	623.586	95.817	18,2	39,9
Totale	1.383.521	1.510.940	1.564.769	181.248	13,1	100,0
UE ed Extra UE						
Maschi	1.211.961	1.291.861	1.298.887	86.926	7,2	55,6
Femmine	869.321	959.620	1.035.161	165.840	19,1	44,4
Totale	2.081.282	2.251.481	2.334.048	252.766	12,1	100,0
Totale						
Maschi	13.634.014	13.618.641	13.440.545	-193.469	-1,4	58,7
Femmine	9.238.314	9.348.602	9.458.183	219.869	2,4	41,3
Totale	22.872.328	22.967.243	22.898.728	26.400	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Come noto, gli stranieri sono più “giovani” degli italiani e tale tendenza si conferma se si osserva la distribuzione degli occupati per classi di età (grafico 2.1.3). Il 40,1% dei lavoratori comunitari e il 34,8% degli extracomunitari rientrano nella fascia di età più giovane, cioè quella compresa tra i 15 e i 34 anni, a fronte di una quota pari a quasi la metà (24%), che si registra per i cittadini italiani. Al contrario gli occupati over 55 anni registrano una quota pari a circa il 16% relativa alla componente italiana, contro il 6,5% degli stranieri UE e il 7,6% degli extra UE.

Se si pongono a confronto le principali nazionalità extracomunitarie (grafico 2.1.4), emerge che relativamente a Bangladesh, Albania, India, Cina e Moldavia, più di 4 occupati su 10 rientrano fra gli *under35*, mentre fra gli *over55* rientrano prevalentemente gli occupati provenienti dall'Ucraina (19,0%) e dalle Filippine (13,5%).

Grafico 2.1.3 - Occupati per classe di età e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2012

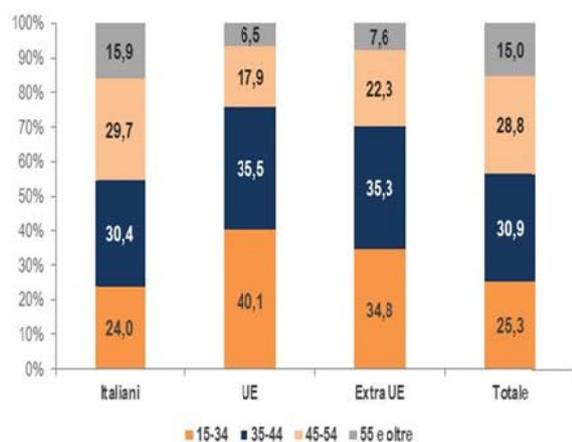
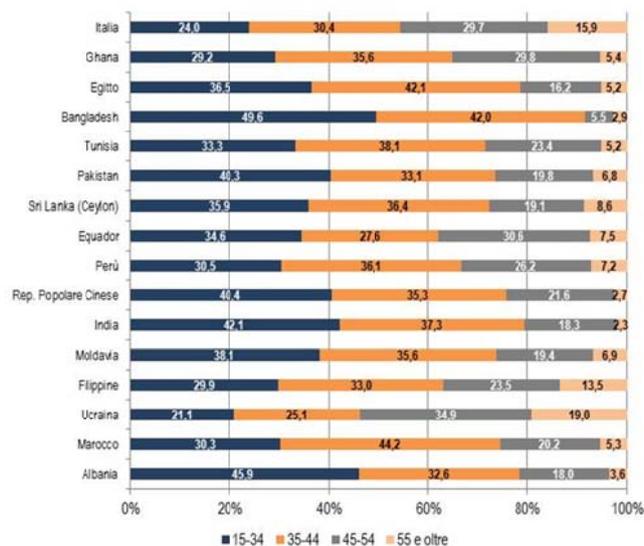


Grafico 2.1.4 - Occupati Extra UE (15 anni e oltre) per classe di età e Paese di origine (composizione percentuale). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Esaminando il livello di scolarizzazione degli occupati (tabella 2.1.10), risulta che i cittadini UE - che sono il 3,2% del totale degli occupati presenti in Italia - presentano una quota di laureati (ISCED 5) pari all'11,4% e di diplomati (ISCED 3) pari al 60,3%, mentre nel caso dei cittadini non comunitari (6,6% del totale dei lavoratori), i laureati incidono per il 10,5% del totale e i diplomati per il 37,4%. Nel dettaglio, il 71,7% dei comunitari ha un livello di istruzione medio-alto – in altre parole è in possesso di un titolo di istruzione superiore o di un titolo universitario – a fronte del 65,7% di italiani e del 47,9% dei non comunitari.

Tabella 2.1.10 - Occupati (15 anni e oltre) per livello di istruzione ISCED e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2012

LIVELLO ISCED (a)	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nessun titolo di studio	0,3	2,5	6,7	0,8
ISCED 1	4,0	2,3	6,2	4,0
ISCED 2	28,4	23,0	38,9	28,9
ISCED 3	46,6	60,3	37,4	46,5
ISCED 5	19,1	11,4	10,5	18,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Isced 0 = Nessun titolo di studio; Isced 1 = Licenza elementare; Isced 2 = Licenza media; Isced 3 = Qualifica professionale; Diploma di scuola superiore che permette o non permette l'iscrizione all'Università; Isced 5 = Diploma terziario, extra - universitario o universitario; Laurea; Post-laurea; Master; Diploma di specializzazione. Per il livello Isced 4 (Post-secondary non-tertiary education) non sono disponibili dati.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Rispetto agli occupati altamente qualificati (ISCED 5) il confronto è a favore degli italiani che registrano una quota pari al 19,1%, contro l'11,4% dei cittadini UE e il 10,5% degli Extra UE.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado (ISCED 2) si evidenzia come 4 extracomunitari su 10 abbiano ottenuto al massimo la licenza media, contro 3 italiani e 2 comunitari su 10. La distribuzione è simile anche per il livello ISCED 1 relativo alla licenza elementare, nel cui ambito la quota più alta si registra per i non comunitari, seguiti dagli italiani. Infine, per quanto riguarda chi non ha ottenuto nessun titolo di studio si rileva che la percentuale più elevata si registra per la componente extracomunitaria, arrivando a toccare quota pari al 6,7%, mentre per gli occupati comunitari tale quota è vistosamente inferiore (2,5%) e per gli italiani si trova allo 0,3%.

In sintesi, gli italiani si collocano prevalentemente agli estremi di una ipotetica scala dei livelli di istruzione e dunque fra coloro che non hanno ottenuto nessun titolo di studio e chi invece è in possesso di un titolo universitario, mentre gli occupati provenienti da paesi dell'Unione Europea sono relativamente di più rispetto ai livelli di istruzione medio-alta.

L'andamento dell'occupazione italiana e straniera per professione e settore di attività economica dimostra come il mercato del lavoro si presenti sotto una forma duale. Dall'esame della distribuzione settoriale del lavoro straniero e italiano emergono differenze notevoli (tabella 2.1.11).

Tabella 2.1.11 - Occupati (15 anni e oltre) per settore di attività economica e cittadinanza. Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2012-2011			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura	734.518	46.622	67.988	849.127	3,6	6,1	4,3	3,7	-1,7	21,1	5,1	-0,2
Industria	5.591.579	250.003	520.427	6.362.009	27,2	32,5	33,3	27,8	-2,8	-2,9	-1,7	-2,7
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	<i>4.169.281</i>	<i>111.627</i>	<i>327.114</i>	<i>4.608.022</i>	<i>20,3</i>	<i>14,5</i>	<i>20,9</i>	<i>20,1</i>	<i>-1,7</i>	<i>-2,8</i>	<i>-2,6</i>	<i>-1,8</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>1.422.298</i>	<i>138.376</i>	<i>193.312</i>	<i>1.753.987</i>	<i>6,9</i>	<i>18,0</i>	<i>12,4</i>	<i>7,7</i>	<i>-5,8</i>	<i>-3,1</i>	<i>-0,4</i>	<i>-5,0</i>
Servizi	14.238.713	472.655	976.355	15.687.722	69,2	61,4	62,4	68,5	0,1	6,3	6,5	0,7
<i>di cui: Altre attività</i>	<i>11.069.812</i>	<i>423.836</i>	<i>817.093</i>	<i>12.310.741</i>	<i>53,8</i>	<i>55,1</i>	<i>52,2</i>	<i>53,8</i>	<i>-0,4</i>	<i>6,4</i>	<i>7,2</i>	<i>0,3</i>
<i>Commercio</i>	<i>3.168.772</i>	<i>48.819</i>	<i>159.261</i>	<i>3.376.852</i>	<i>15,4</i>	<i>6,3</i>	<i>10,2</i>	<i>14,7</i>	<i>2,2</i>	<i>6,1</i>	<i>3,1</i>	<i>2,3</i>
Totale	20.564.680	769.279	1.564.769	22.898.728	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,7	3,9	3,6	-0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Innanzitutto, si delinea una maggiore concentrazione di stranieri nel settore industriale (6,5 punti percentuali in più rispetto agli italiani). Nel dettaglio, i cittadini stranieri sono più presenti nel settore edile rispetto agli italiani, registrando quote pari al 18,0% per i cittadini dell'Unione Europea e al 12,4% per i non comunitari, contro il solo 6,9% degli italiani. Al contrario, il terziario assorbe una quota di italiani superiore a quella straniera, anche se la stessa presenza extra UE sale rispettivamente al 62,4%, con una variazione rispetto al 2011 di 6,5 punti percentuali (59.763 lavoratori in più, di cui 54.938 nel solo settore relativo alle *Altre attività*). Disaggregando tale dato si evidenzia come gli stranieri non comunitari siano meno presenti nel *Commercio* (10,2% contro il 15,4% degli italiani).

Osservando i dati disponibili nell'arco del biennio 2011-2012, si registrano differenze significative a seconda del settore economico. Si assiste a una crescita di occupati nel settore relativo all'*Agricoltura*, con 11 mila nuovi lavoratori stranieri, di cui poco più di 8 mila sono comunitari (21,1% in più).

Infine, dei quasi 154 mila stranieri lavoratori in più registrati nell'ultimo anno disponibile, il 57% (cioè quasi 88 mila unità) è stato assorbito dal settore dei *Servizi*, residuale il *Commercio*, con una variazione pari al +5,0%, mentre la voce dell'*Industria* perde nel complesso più di 16 mila lavoratori stranieri.

Entrando più nel dettaglio dei settori economici (tabella 2.1.12), si evidenzia come mediamente il 33% dei comunitari e non comunitari sia impiegato nel settore dell'*Industria in senso stretto*, mentre il 28% circa nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, a fronte del solo 5% degli italiani.

Inoltre, spostando l'attenzione sui lavoratori stranieri extra UE, emerge che ci sono alcune comunità straniere che rientrano in misura marcata nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, come quella filippina (69,2%), ucraina (65,1%), peruviana (54,2%), srilankese (48,2%), moldava (47,5%) ed equadoregna (39,2%). Se entriamo nel dettaglio, si rileva che la maggior parte degli occupati provenienti da Albania, Marocco, India, Egitto, Bangladesh, Pakistan e Ghana è assorbita dal settore *Industria in senso stretto*, con gli ultimi due paesi che registrano quote superiori al 60%.

Tabella 2.1.12 - Occupati (15 anni e oltre) per settore di attività economica e cittadinanza (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura, caccia e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	PA, istruzione e sanità	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone	Totale (=100%)
Italiani	3,6	27,2	15,4	5,2	4,7	16,6	22,0	5,3	20.564.680
UE	6,1	32,5	6,3	8,5	4,4	7,2	6,9	28,0	769.279
Extra UE	4,3	33,3	10,2	9,3	4,1	7,1	3,7	28,1	1.564.769
<i>di cui</i> :Albania	6,6	52,3	5,2	9,4	5,0	5,4	3,5	12,5	232.379
Marocco	5,9	41,4	19,3	7,3	6,0	7,6	2,2	10,3	145.403
Ucraina	2,0	13,2	4,3	5,6	2,3	3,5	4,0	65,1	138.671
Filippine	0,1	7,0	3,8	7,2	2,9	8,7	1,1	69,2	132.640
Moldavia	2,0	22,4	4,9	8,6	5,3	5,3	3,9	47,5	92.263
Cinese, Rep. Pop.	0,8	34,2	39,3	20,2	0,8	1,5	0,3	3,0	77.043
Perù	0,0	12,9	2,8	3,9	4,9	9,0	12,4	54,2	63.764
India	28,8	36,8	5,6	5,5	3,0	6,7	2,9	10,6	58.554
Ecuador	0,3	22,3	7,4	7,1	7,0	10,6	5,4	39,8	56.407
Sri Lanka (Ceylon)	1,7	13,4	6,7	16,6	1,8	11,4	0,2	48,2	44.041
Bangladesh	0,5	31,8	26,9	20,2	1,1	2,9	0,0	16,6	39.104
Tunisia	13,4	47,7	12,3	11,3	3,6	5,6	1,5	4,7	36.476
Pakistan	5,0	62,8	13,0	4,5	6,7	7,4	0,3	0,3	31.485
Egitto	0,8	34,6	11,0	35,9	2,2	11,4	0,0	4,0	28.173
Ghana	1,3	60,7	5,9	0,2	4,4	12,1	1,6	13,8	18.585
Totale	3,7	27,8	14,7	5,6	4,7	15,6	20,3	7,6	22.898.728

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Gli egiziani presentano una quota pari al 35,9% di occupati nel *Commercio*, la più alta in assoluto in questo settore. La quota più alta relativa al settore delle *Costruzioni* è registrata dalla comunità cinese e risulta essere pari al 39,3%, mentre quella più alta per la *PA. istruzione e sanità* fa riferimento alla comunità peruviana (12,4%) che sembra avere la leadership degli occupati nelle attività che rientrano nei servizi di cura e di assistenza alle persone.

Si registrano, inoltre, differenze rilevanti a seconda del genere (tabella 2.1.13). Osservando le variazioni degli occupati stranieri tra il 2011 e il 2012, notiamo come l'andamento per sesso registri per quanto riguarda il settore delle *Costruzioni* nel caso delle donne extracomunitarie un +173%, anche se l'incidenza sul totale dei settori risulta modesta (12,4% in totale); la parte del leone è rappresentata dalle donne nel settore delle *Altre attività nei servizi* nella quale la componente femminile straniera è significativamente incisiva, quasi 860 mila occupate (comunitarie e non).

Tabella 2.1.13 - Occupati (15 anni e oltre) per settore di attività economica, cittadinanza e genere (valori assoluti e variazione %). Anno 2012

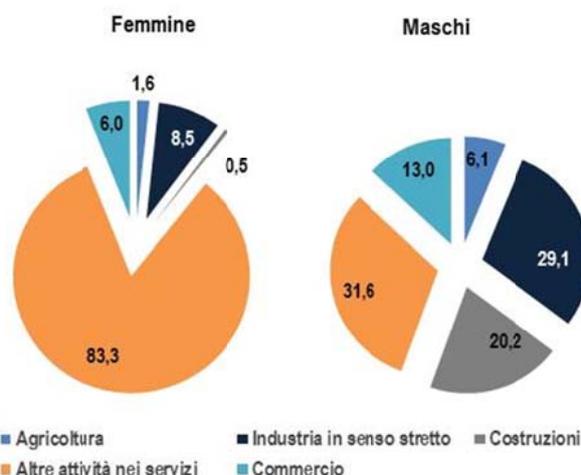
Occupati per sesso e cittadinanza	Valori assoluti						Variazione % 2011-2012					
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività nei servizi	Commercio	Totale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività nei servizi	Commercio	Totale
Italiani	734.518	4.169.281	1.422.298	11.069.812	3.168.772	20.564.680	-1,7	-1,7	-5,8	-0,4	2,2	-0,7
maschi	221.551	1.108.384	109.582	5.641.868	1.341.639	8.423.023	-2,0	-1,6	-8,7	0,2	4,2	0,4
femmine	512.967	3.060.897	1.312.717	5.427.944	1.827.133	12.141.658	-1,6	-1,7	-5,5	-1,1	0,8	-1,5
UE	46.622	111.627	138.376	423.836	48.819	769.279	21,1	-2,8	-3,1	6,4	6,1	3,9
femmine	14.384	34.656	2.287	336.972	23.276	411.575	21,0	2,0	32,6	10,5	4,6	9,8
maschi	32.237	76.971	136.089	86.864	25.542	357.704	21,1	-4,8	-3,5	-7,0	7,6	-2,2
Extra UE	67.988	327.114	193.312	817.093	159.261	1.564.769	5,1	-2,6	-0,4	7,2	3,1	3,6
femmine	10.271	52.994	3.339	519.668	37.315	623.586	-0,8	2,3	173,8	7,4	-0,3	6,6
maschi	57.717	274.121	189.974	297.425	121.947	941.183	6,2	-3,4	-1,5	6,9	4,2	1,6
Totale	849.127	4.608.022	1.753.987	12.310.741	3.376.852	22.898.728	-0,2	-1,8	-5,0	0,3	2,3	-0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ancora sussistono notevoli differenze di genere nel caso delle donne extracomunitarie che operano nel settore *Altre attività nei Servizi*, infatti, a fronte del 31,6% della componente maschile, quella femminile rappresenta quasi l'85%; praticamente 8 donne su 10 lavorano in questo settore. Quasi il 50% dei maschi svolge attività legate al settore industriale, contro neppure il 10% delle donne (grafico 2.1.5).

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati in termini di qualifica, si evince che le professioni esercitate dagli immigrati sono spesso di bassa specializzazione (tabella 2.1.14). Nello specifico, un terzo degli occupati stranieri svolge una professione non qualificata e in misura più marcata gli extracomunitari,

Grafico 2.1.5 - Composizione percentuale degli occupati Extra UE (15 anni e oltre) per settore di attività economica e genere. Anno 2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

che arrivano a toccare una quota pari al 37,1% rispetto al 29,4% dei lavoratori comunitari e al solo 7,9% degli italiani. Inoltre, di particolare interesse è il dato che vede il 25,8% dei lavoratori UE e il 23,2% di quelli extra UE rientrare nel gruppo degli *Artigiani, operai specializzati e agricoltori*, rispetto al 15,9% registrato dalla componente italiana. È interessante notare come una quota non trascurabile di stranieri svolge *Professioni qualificate nelle attività di commercio e servizi* (cuochi, camerieri, magazzinieri, commessi ecc.): circa il 22,5% di occupati UE ed extra UE, a fronte del 17,6% di italiani; in questo gruppo professionale le variazioni di occupazione, rispetto al 2011, sono positive soprattutto per la componente straniera (+1,6%). Da sottolineare le differenze che emergono

relativamente alle professioni altamente qualificate (*legislatori, dirigenti, imprenditori* nonché *professioni intellettuali e tecniche*), che interessano circa il 36% degli italiani, a fronte del 10,5% dei lavoratori comunitari e del solo 3,7% dei non comunitari.

Tabella 2.1.14 - Occupati (15 anni e oltre) per grandi gruppi di professioni e cittadinanza (composizione percentuale), anno 2012 e variazione percentuale 2011-2012.

GRANDI GRUPPI	2012				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
PROFESSIONALI								
Legislatori, Dirigenti, Imprenditori	2,9	1,0	0,4	2,6	-0,4	-0,1	-0,1	-0,5
Professioni intellettuali	14,3	3,5	1,1	13,0	0,5	-0,3	-0,4	0,3
Professioni tecniche	19,3	6,0	2,2	17,7	0,1	-0,5	-0,1	0,0
Impiegati	12,9	2,4	2,3	11,8	0,0	0,3	0,3	-0,1
Professioni qualificate nelle attività di commercio e servizi	17,6	23,2	22,4	18,1	0,5	1,7	1,5	0,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15,9	25,8	23,2	16,7	-0,9	-2,0	-1,8	-1,0
Conduttori di impianti	7,9	8,8	11,3	8,2	-0,1	-1,3	-0,3	-0,1
Professioni non qualificate	8,0	29,4	37,1	10,7	0,3	2,3	0,9	0,5
Forze armate	1,3	1,2	0,1	0,2
Totale	20.564.680	769.279	1.564.769	100,0	-0,7	3,7	3,4	0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La professione svolta dai lavoratori stranieri varia poi a seconda del genere. Il 43% dei maschi rientra nel gruppo degli *Artigiani, operai e agricoltori*, un quarto svolge *Professioni non qualificate* e poco più del 15% è un *Conduttore di impianti*. Per quanto riguarda invece la componente straniera femminile emerge che circa il 42% esercita *Professioni non qualificate*, mentre il 38% ne svolge una *qualificata nelle attività commerciali e nei servizi* (+51 mila). Dalla lettura comparativa tra 2011 e il 2012, appare dunque che la variazione dell'occupazione straniera è prevalentemente dovuta dall'aumento delle persone che svolgono professioni legate al *Commercio* e ai *Servizi* (+3,2%), nonché degli *Impiegati* (+0,6%). Di rilievo l'incremento degli occupati stranieri nelle due categorie *Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* e *Professioni non qualificate*, nelle quali l'incremento è pari a, nel primo caso, 53 mila persone, quasi tutte donne (50.688 mila), nel secondo caso l'incremento è pari a 60 mila individui, che si distribuisce equamente tra i due sessi (+31 mila uomini e +29 mila donne).

2.1.2. Dipendenti e indipendenti

A questo punto dell'analisi è opportuno scomporre gli occupati per carattere dell'occupazione, distinguendo cioè coloro che svolgono un lavoro alle dipendenze dagli occupati indipendenti.

Nel 2012 ci sono in Italia 17 milioni e 213 mila occupati dipendenti - di cui 14 milioni a tempo permanente e 3 milioni e 106 mila temporanei - e 5 milioni e 685 mila occupati indipendenti (tabella 2.1.15).

Tabella 2.1.15 - Occupati (15 anni e oltre) per carattere dell'occupazione e cittadinanza. Anno 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione% 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Dipendenti	15.181.240	679.276	1.353.078	17.213.594	73,8	88,3	86,5	75,2	-0,7	3,7	4,3	-0,2
<i>di cui:</i>												
<i>Temporanei</i>	2.564.239	178.968	363.570	3.106.777	12,5	23,3	23,2	13,6	7,6	20,9	24,0	10,0
<i>Permanenti</i>	12.617.001	500.308	989.508	14.106.817	61,4	65,0	63,2	61,6	-2,2	-1,4	-1,4	-2,1
Indipendenti	5.383.440	90.003	211.691	5.685.134	26,2	11,7	13,5	24,8	-0,8	5,5	-1,0	-0,7
Totale	20.564.680	769.279	1.564.769	22.898.728	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,7	3,9	3,6	-0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Considerando le composizioni percentuali relativamente alle diverse cittadinanze, è possibile evidenziare come l'incidenza degli occupati dipendenti sul totale risulti superiore all'86% per gli stranieri, in particolare è pari all'88,3% per i comunitari e all'86,5% per gli extracomunitari, mentre per gli italiani si attesta al 73,8%.

Tra gli occupati dipendenti si può osservare una prevalenza di quelli permanenti sia tra gli italiani che per gli stranieri, ma la percentuale relativa agli stranieri extra UE (63,2%) risulta maggiore di quella degli italiani (61,4%), ma inferiore a quella rappresentata dagli stranieri comunitari (65,0%). Praticamente identica nelle due componenti straniere l'incidenza degli occupati temporanei sul totale (23,3%); che rispetto al corrispondente valore riguardante gli italiani (12,5%) risulta essere praticamente doppia.

Rispetto al 2011 si assiste a un aumento dell'occupazione temporanea, soprattutto relativamente alla sua componente straniera; infatti, sempre osservando la tabella 2.1.15, notiamo come i valori per quanto riguarda gli extracomunitari registrino un incremento del 24%, mentre per i comunitari si rileva un 21% in più di occupati temporanei.

Tabella 2.1.16 - Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per posizione nella professione e cittadinanza. Anno 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Dirigente	396.540	5.156	1.493	403.189	2,6	0,8	0,1	2,3	2,3	-16,8	-21,9	1,9
Quadro	1.130.871	7.771	2.571	1.141.213	7,4	1,1	0,2	6,6	-1,7	-20,1	-56,4	-2,2
Impiegato	7.329.760	78.254	100.303	7.508.317	48,3	11,5	7,4	43,6	-2,7	-11,1	-9,5	-2,8
Operaio	6.179.352	580.458	1.232.644	7.992.454	40,7	85,5	91,1	46,4	2,1	7,1	6,4	3,1
Apprendista	139.158	7.143	15.862	162.163	0,9	1,1	1,2	0,9	-14,1	-14,7	-18,4	-14,6
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	5.380	494	205	6.079	0,0	0,1	0,0	0,0	-29,7	-47,8	-72,7	-35,0
Totale	15.181.061	679.276	1.353.078	17.213.415	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,7	3,7	4,3	-0,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Analizzando in dettaglio gli occupati dipendenti (tabella 2.1.16), si può osservare come le incidenze percentuali maggiori per gli stranieri vengano registrate nella posizione di *Operaio*, in particolare per gli extra UE (il valore supera il 90%) e per gli stranieri UE (circa l'85%), mentre la corrispondente percentuale per gli italiani è decisamente più bassa e si attesta intorno al 40%. La seconda qualifica per numerosità di occupati è quella di *Impiegato*, ma in questo caso l'incidenza più alta per gli stranieri è raggiunta da quelli comunitari (11,5%), mentre gli extracomunitari si attestano al 7,4%. Per quanto riguarda le qualifiche più alte, *Dirigenti* e *Quadri*, si registra un'incidenza maggiore relativamente agli stranieri UE; infatti, sul totale, la percentuale di *Dirigenti* risulta pari allo 0,8% a fronte dello 0,1% degli stranieri extra UE, mentre l'incidenza dei *Quadri* è pari all'1,1% a fronte dello 0,2% degli extracomunitari. Le variazioni percentuali degli stranieri suddivisi posizioni per professione, rispetto all'anno precedente, sono tutte negative e riflettono dell'andamento generale nel mercato del lavoro; l'eccezione è costituita dagli *Operai*, che vedono un aumento del numero degli occupati stranieri in questa categoria.

Di particolare interesse risulta considerare la distribuzione degli occupati dipendenti per cittadinanza e classe di retribuzione (tabella 2.1.17). Come è ovvio, la percentuale più elevata di occupati dipendenti, pari al 58,8%, si registra nella classe di retribuzione centrale, che va da 1001 a 2000 euro (retribuzione netta mensile), mentre il 31% degli occupati dipendenti guadagna fino a 1000 euro e il 10% oltre 2000 euro.

Tabella 2.1.17 - Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per classe di retribuzione (a) e cittadinanza. Anno 2012

CLASSE DI RETRIBUZIONE (in €)	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
fino a 1000	4.214.910	391.541	792.049	5.398.500	27,6	57,9	58,2	31,2	-1,1	6,9	9,2	0,9
da 1001 a 2000	9.343.586	261.520	554.190	10.159.296	61,3	38,7	40,7	58,8	-5,2	-3,4	-1,7	-5,0
oltre 2001	1.694.568	23.175	14.383	1.732.126	11,1	3,4	1,1	10,0	44,7	26,6	73,8	44,6
Totale	15.253.064	676.237	1.360.621	17.289.922	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,2	3,2	4,9	0,3

(a) Ci si riferisce alle retribuzioni nette del mese precedente alla rilevazione escluse altre mensilità (tredicesima, quattordicesima, etc.) e voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi (premi di produttività annuali, arretrati, indennità, per missioni, straordinari non abituali, etc.)

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La composizione percentuale per cittadinanza mostra notevoli differenze per le diverse classi di retribuzione. Si può osservare infatti come per gli italiani sia la classe centrale quella più numerosa, mentre per gli stranieri è la classe più bassa a contenere il numero maggiore di occupati dipendenti (57,9% per gli stranieri UE e 58,2% per gli extra UE). Inoltre, se si considera la classe di retribuzione più bassa, fino a

1000 euro, la percentuale di occupati dipendenti di origine straniera risulta essere all'incirca il doppio rispetto al corrispondente valore degli Italiani (pari al 27,6%). La classe retributiva intermedia mostra valori di poco superiori al 40% per gli stranieri (38,7% per i comunitari e 40,7% per gli extracomunitari) e un'incidenza percentuale sul totale degli italiani che si attesta al 61,3%. L'ultima classe considerata, che contiene gli occupati dipendenti che percepiscono una retribuzione netta mensile che supera i 2000 euro, mostra un'incidenza percentuale sul totale maggiore per gli stranieri UE (3,4%) rispetto a quelli extra UE (1,1%), mentre il corrispondente valore per gli italiani si attesta all'11,1%. Da notare come si registrino rispetto all'anno precedente valori elevati nella crescita dei lavoratori stranieri proprio nella classe di retribuzione oltre 2000 euro, sia per la componente comunitaria che extracomunitaria (circa 10.977 lavoratori in più rientrano in questa categoria).

Approfondendo l'analisi, infine, della componente del lavoro indipendente per posizione nella professione e cittadinanza (tabella 2.1.18), è possibile evidenziare una prevalenza di *Lavoratori in proprio* (circa il 60% del totale degli occupati indipendenti) e di *Liberi professionisti* (22%), mentre le altre qualifiche fanno registrare valori più contenuti.

Il dettaglio per cittadinanza degli occupati indipendenti mostra una percentuale pari al 79,4% di stranieri extra UE di *Lavoratori in proprio*, valore che risulta essere superiore di circa 16 punti percentuali rispetto agli stranieri UE (63,1%) e di circa 21 punti percentuali rispetto agli italiani (58,4%).

Rispetto ai *Liberi professionisti* l'incidenza percentuale maggiore è appannaggio della componente italiana, con un valore che si attesta intorno al 23%, seguita dagli stranieri UE, con un'incidenza sul totale pari al 14,4%, e dagli stranieri extra UE, con un valore decisamente più basso e pari al 5,1%.

In termini di variazioni percentuali, rispetto al 2011, si registra una differenza sostanziale tra l'aumento degli imprenditori comunitari (+172,2%, circa 2.000 individui), e quello dei prestatori d'opera occasionale comunitari (+110,3%, circa 3.000 persone).

Tabella 2.1.18 - Occupati indipendenti (15 anni e oltre) per posizione nella professione e cittadinanza. Anno 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Imprenditore	237.902	3.092	3.764	244.758	4,4	3,4	1,8	4,3	4,9	172,7	-6,6	5,5
Libero professionista	1.236.303	13.004	10.768	1.260.075	23,0	14,4	5,1	22,2	3,1	15,8	-3,6	3,2
Lavoratore in proprio	3.145.757	56.771	168.002	3.370.530	58,4	63,1	79,4	59,3	-2,4	-4,0	-0,9	-2,4
Socio di cooperativa	41.233	1.708	2.241	45.182	0,8	1,9	1,1	0,8	5,2	-13,4	-14,4	3,2
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	316.978	3.344	11.529	331.851	5,9	3,7	5,4	5,8	-8,0	-6,2	-9,8	-8,1
Collaborazione coordinata e continuativa	302.888	6.473	10.588	319.949	5,6	7,2	5,0	5,6	2,7	14,4	22,6	3,5
Prestazione d'opera occasionale	102.379	5.612	4.798	112.789	1,9	6,2	2,3	2,0	3,7	110,3	-5,5	5,9
Totale	5.383.440	90.004	211.690	5.685.134	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,8	5,5	-1,0	-0,7

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Considerando le altre qualifiche professionali è possibile evidenziare come gli stranieri UE facciano registrare percentuali maggiori degli stranieri extra UE relativamente alle posizioni professionali di *Socio di cooperativa*, *Collaboratore coordinato e continuativo* e *Prestatore d'opera occasionale*, mentre nel caso dei *Coadiuvanti in un'impresa familiare* sono gli stranieri extra UE a far registrare un'incidenza percentuale maggiore rispetto ai corrispondenti valori degli stranieri UE.

2.1.3. I lavoratori immigrati e la crisi

I lavoratori stranieri nel 2012 rappresentano il 10,2% degli occupati (il 10,6% del totale della forza lavoro), in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2011. Nonostante lo scorso anno sia stato caratterizzato dalla crescita dell'occupazione straniera (+83 mila unità) e dalla diminuzione di quella italiana (-151 mila unità), diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata la componente immigrata.

A differenza del recente passato l'aumento della manodopera straniera, ascrivibile quasi esclusivamente alle donne, è modesto, mentre si è raddoppiato l'incremento degli immigrati in cerca di occupazione (+23,4% nel 2012). Il tasso di disoccupazione degli stranieri tra il 2008 e il 2012 rispetto a quello degli italiani è salito di quasi 2 punti percentuali in più, di quasi 3,5 punti solo nel Nord, addirittura di 4,5 punti se si considera la sola componente maschile.

Tabella 2.1.3 Occupati per cittadinanza, sesso e professione - Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008 (a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
<i>Valori assoluti</i>									
Maschi									
Qualificate	4.636	67	4.703	4.213	72	4.286	4.195	64	4.259
Impiegati, commercio	2.564	122	2.686	2.638	157	2.795	2.611	164	2.776
Operai	4.684	633	5.318	4.391	734	5.125	4.201	712	4.913
Non qualificate	890	228	1.118	849	328	1.178	875	359	1.234
Totale (b)	13.013	1.050	14.064	12.327	1.292	13.619	12.142	1.299	13.441
Femmine									
Qualificate	3.677	77	3.753	3.323	77	3.400	3.304	74	3.378
Impiegati, commercio	3.347	246	3.593	3.575	364	3.939	3.657	420	4.077
Operai	924	95	1.019	742	100	842	693	94	786
Non qualificate	686	284	969	745	419	1.164	764	447	1.211
Totale (b)	8.640	701	9.341	8.389	960	9.349	8.423	1.035	9.458
Totale									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
<i>Composizioni percentuali</i>									
Maschi									
Qualificate	35,6	6,4	33,4	34,2	5,6	31,5	34,6	4,9	31,7
Impiegati, commercio	19,7	11,6	19,1	21,4	12,2	20,5	21,5	12,6	20,7
Operai	36,0	60,3	37,8	35,6	56,8	37,6	34,6	54,8	36,6
Non qualificate	6,8	21,7	7,9	6,9	25,4	8,6	7,2	27,7	9,2
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine									
Qualificate	42,6	10,9	40,2	39,6	8,0	36,4	39,2	7,2	35,7
Impiegati, commercio	38,7	35,0	38,5	42,6	37,9	42,1	43,4	40,6	43,1
Operai	10,7	13,6	10,9	8,8	10,4	9,0	8,2	9,0	8,3
Non qualificate	7,9	40,5	10,4	8,9	43,7	12,4	9,1	43,2	12,8
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati;

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle Professioni.

La tabella 2.1.3 mostra nel quadriennio 2008–2011 la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate. La crescita della domanda, quindi, sembra condizionata e circoscritta a comparti specifici. Inoltre al netto del bilancio demografico, se si considera l'intero periodo a partire dall'inizio della crisi, il tasso di occupazione della componente straniera scende di 6,5 punti percentuali a fronte di 1,8 punti degli italiani. Lo svantaggio degli immigrati nei confronti degli italiani aumenta nel Nord, dove negli ultimi quattro anni la maggiore discesa del tasso di occupazione (-7,7 e -1,1 punti rispettivamente per gli stranieri e per gli italiani) indica un avvicinamento della situazione italiana a quella dei paesi di più lunga storia di immigrazione, dove il grado di partecipazione al mercato del lavoro degli immigrati è inferiore a quello degli autoctoni.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3.2) nel confronto con il 2011 fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9 mila unità) si registra una diminuzione di 17 mila occupati nell'industria e nelle costruzioni mentre le variazioni positive sono soprattutto nei servizi alla persona (+73 mila). La crescita degli stranieri nel 2012 è quindi da ascrivere in oltre otto casi su dieci all'aumento registrato nei servizi alle famiglie mentre si riduce la domanda di manodopera nei comparti manifatturieri. Tale fenomeno selettivo (per settore) ha determinato un diverso impatto della crisi sulle diverse comunità straniere. La perdita del lavoro risulta maggiore per marocchini e albanesi, più inseriti nel settore industriale, mentre risultano meno colpite le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie e di assistenza (filippina, romena, polacca), soprattutto per la componente femminile.

Le donne straniere, inoltre, risentono di maggiori difficoltà nella conciliazione tra attività di cura e lavoro, dovute anche alla mancanza di reti familiari, che incidono sulla partecipazione al lavoro: il tasso di occupazione delle straniere è in media superiore a quello delle italiane, ma quello delle madri straniere di età compresa tra i 25 e i 44 anni è più basso di 14 punti percentuali.

Il carattere duale del mercato è confermato anche dalla presenza straniera nei diversi settori e professioni: l'incidenza passa da meno del 2% in alcuni comparti del terziario (pubblica amministrazione, credito e assicurazioni, istruzione) al 16,5% degli alberghi e ristorazione, al 18,9% nelle costruzioni, fino al 76,8% dei servizi domestici e di cura (era al 67,3% nel 2008). Riguardo alla professione svolta, la presenza è minima nelle professioni qualificate, nelle quali gli stranieri sono appena l'1,8%, e massima in quelle non qualificate, nelle quali un occupato su tre è straniero.

Negli ultimi anni si è accentuato il processo di concentrazione, soprattutto delle donne immigrate, su poche professioni. Nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere ma nel 2008 per raggiungere il 50% del totale era necessario considerare anche la quota di commesse, operaie, addette ai servizi delle pulizie. Si conferma quindi un processo di ridefinizione della domanda di lavoro straniera, soprattutto femminile, ed è difficile stabilire se si tratta di una trasformazione legata agli eventi congiunturali o se il fenomeno è più di natura strutturale. Alla luce delle fenomenologie descritte quali elementi caratteristici contraddistinguono, quindi, la condizione professionale dei lavoratori stranieri in questa lunga fase di crisi.

Il primo fenomeno che segna un certa discontinuità con il passato è, il progressivo ridimensionamento della domanda di lavoro riservata alla componente straniera. La crescita dell'occupazione registrata nel 2012 è, infatti, da ascrivere in oltre otto casi su dieci all'aumento del numero di lavoratori stranieri nel comparto dei servizi alle famiglie mentre in tutti gli altri settori gli incrementi sono molto modesti o negativi. Una tendenza che già si era manifestata nell'anno precedente e che si consolida. La contrazione della domanda di lavoro ha quindi riguardato la *componente più tradizionale* della forza lavoro straniera, quella occupata soprattutto nel Nord, nell'industria, nelle costruzioni ed in alcuni comparti dei servizi. La crescita della disoccupazione straniera è, quindi, dovuta alla fuoriuscita di lavoratori stranieri dai comparti produttivi tradizionali, a cui si

aggiunge una componente di “giovani” – spesso di seconda generazione – in fase di transizione dalla scuola alla vita adulta e professionale.

Proprio a causa della contrazione della domanda le diverse comunità sono state differentemente colpite dalla crisi: la perdita occupazionale risulta maggiore per le comunità che tradizionalmente operano nel industriale, mentre sono meno colpite le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie e di assistenza (filippina, romena, polacca), soprattutto per la componente femminile.

Infine permane e si consolida il fenomeno della bassa qualificazione dei lavoratori sempre meno impegnati in attività che comportano una qualifica o un titolo di studio, condizione questa, più legata alla domanda che all’offerta di lavoro dal momento che il 41% dei lavoratori stranieri è *sovra istruito* ossia svolge mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione. La crisi dunque ha penalizzato in modo rilevante la componente straniera, modificando la domanda di lavoro e riducendo gli spazi per una progressiva qualificazione dei lavoratori, costringendo verosimilmente coloro che hanno perso il lavoro ad una lunga fase di disoccupazione o ad accettare forme di lavoro irregolare.

Tabella 2.3.2 Occupati per cittadinanza, sesso, settore di attività economica e professione - Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/ Professioni	Italiani				Stranieri				
	Valori	%	Variazioni 2011-2012		Valori	%	Variazioni 2011-2012		Incidenza stranieri
			Assolute	%			Assolute	%	
Maschi									
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>									
Agricoltura	513	4,2	-8	-1,6	90	6,9	9	11,1	14,9
Industria in senso stretto	3.061	25,2	-54	-1,7	351	27,0	-14	-3,7	10,3
Costruzioni	1.313	10,8	-77	-5,5	326	25,1	-8	-2,3	19,9
Servizi	7.255	59,8	-46	-0,6	532	40,9	19	3,8	6,8
<i>di cui:</i>									
Commercio	1.827	15,0	15	0,8	147	11,4	7	4,8	7,5
Alberghi e ristorazione	525	4,3	13	2,5	95	7,3	1	0,8	15,3
Servizi famiglie	15	0,1	0	1,9	67	5,1	8	13,1	81,6
<i>PROFESSIONI</i>									
qualificate	4.195	34,6	-18	-0,4	64	4,9	-9	-11,9	1,5
impiegati commercio e servizi	2.611	21,5	-26	-1,0	164	12,6	7	4,3	5,9
operai	4.201	34,6	-190	-4,3	712	54,8	-22	-3,0	14,5
non qualificate	875	7,2	26	3,0	359	27,7	31	9,4	29,1
Totale (a)	12.142	100,0	-185	-1,5	1.299	100,0	7	0,5	9,7
Femmine									
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>									
Agricoltura	222	2,6	-5	-2,0	25	2,4	2	10,8	10,0
Industria in senso stretto	1.108	13,2	-18	-1,6	88	8,5	2	2,2	7,3
Costruzioni	110	1,3	-10	-8,7	6	0,5	3	91,1	4,9
Servizi	6.984	82,9	67	1,0	917	88,6	69	8,1	11,6
<i>di cui:</i>									
Commercio	1.342	15,9	54	4,2	61	5,9	1	1,5	4,3
Alberghi e ristorazione	539	6,4	28	5,4	115	11,2	15	15,1	17,6
Servizi famiglie	152	1,8	-4	-2,6	485	46,9	65	15,5	76,2
<i>PROFESSIONI</i>									
qualificate	3.303	39,2	-20	-0,6	74	7,2	-3	-3,4	2,2
impiegati commercio e servizi	3.657	43,4	82	2,3	420	40,6	56	15,4	10,3
operai	693	8,2	-49	-6,7	94	9,0	-6	-6,2	11,9
non qualificate	764	9,1	19	2,6	447	43,2	28	6,8	36,9
Totale (a)	8.423	100,0	34	0,4	1.035	100,0	76	7,9	10,9
Totale									
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
<i>di cui:</i>									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
<i>PROFESSIONI</i>									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,0	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT (a) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle Professioni.

2.2. La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹⁰, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una diversa angolazione di analisi, diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) Istat. Si tratta, infatti, di fonti informative complementari che se opportunamente integrate sotto il profilo analitico, pongono nella felice condizione di esplorare simultaneamente lo *stock* di quella platea che tecnicamente è definita "offerta di lavoro", nonché la dimensione dinamica della "domanda". Per tale ragione, dopo aver analizzato - attraverso i dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat - le macro-caratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, in particolare extracomunitari, è opportuno gettare uno sguardo sulla dinamica dei flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato assumendo, pertanto, una prospettiva datoriale¹¹.

Le evidenze analizzate nelle pagine che seguono consentono di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da evidenti incertezze e da altrettanti segnali di positivo recupero, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche. Pertanto, il quadro fenomenologico che ne scaturisce ci consegna una realtà ben più dinamica e oltremodo pulviscolare delle modalità mediante le quali i soggetti datoriali procedono alla contrattualizzazione della forza lavoro, ponendo così in luce quell'insieme di zone d'ombra che le tradizionali indagini campionarie, per loro stessa natura, non riescono a far emergere all'evidenza dell'analisi.

In particolare, la quota di assunzioni a tempo indeterminato è decisamente superiore, nel caso degli extracomunitari, rispetto a quanto sia osservabile per la componente italiana (ciò è altresì confermato dal numero medio di rapporti attivati e cessati pro capite). Tuttavia, dall'analisi delle durate dei contratti e dei motivi di cessazione è possibile intuire come queste assunzioni siano contrassegnate da una fragilità di fondo (circa il 40% dei rapporti cessati presenta una durata inferiore a 3 mesi), dovuta per lo più a repentini processi di interruzione legati prevalentemente alle dimissioni: fenomeno, questo, che apre il campo dell'analisi a diverse possibili interpretazioni.

¹⁰ La base dati utilizzata contiene un *set* di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché a: a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012.

¹¹ Il lavoratore è infatti da considerarsi quale "oggetto" della Comunicazione Obbligatoria dato che il promotore ne è il datore che attraverso lo strumento della CO comunica l'avvenuta contrattualizzazione o eventualmente la sopravvenuta modifica del vincolo contrattuale. Per tale ragione la prospettiva di analisi che deve essere assunta nell'osservare le traiettorie dei rapporti di lavoro tracciate dalle singole comunicazioni non può non essere "datoriale", con la necessaria precisazione che in questo caso ci si trova dinanzi alla necessità di estendere oltremodo la tradizionale definizione statistica di "datore", dato che nel sistema c'è traccia non solo del soggetto impresa, ma altresì del singolo individuo o della singola famiglia che si fa promotrice dell'instaurazione o cessazione di un rapporto di lavoro.

2.2.1. I rapporti di lavoro attivati

Con riferimento all'arco temporale 2010-2012, il volume complessivo di attivazioni registrato è in leggera contrazione. Osservando la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, è possibile cogliere un lieve decremento delle contrattualizzazioni, tale da determinare, a livello generale, un tasso di crescita con andamento decrescente: nel 2010 si registra un aumento, rispetto al 2009, pari al 4,5% e nel 2011, rispetto al 2010, pari all'1,7%, mentre nel 2012 il valore di riferimento è tale da determinare una riduzione del numero totale di attivazione pari quasi all'1% (tabella 2.2.1).

Tabella 2.2.1 - Rapporti di lavoro attivati per zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	8.252.490	8.325.482	8.239.937	0,9	-1,0
UE	806.213	847.301	840.227	5,1	-0,8
Extra UE	1.097.975	1.156.904	1.159.663	5,4	0,2
Totale	10.156.678	10.329.687	10.239.827	1,7	-0,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Se analizziamo i dati per zona di cittadinanza dei lavoratori interessati, il trend della componente straniera appare oramai in linea rispetto a quello osservabile nel caso della forza lavoro di nazionalità italiana. In quest'ultimo caso si coglie, a seguito di un lieve incremento pari allo 0,9% rilevato nel 2011 (si passa da 8.252.490 rapporti attivati nel 2010 a 8.325.482 del 2011), un -1,4% registrato nel 2012, dunque un valore simile sia al -0,8% che ha interessato il numero delle contrattualizzazioni di cittadini UE, mentre si attesta a un modesto 0,2% l'aumento che ha interessato le attivazioni che hanno coinvolto cittadini extracomunitari. Nel caso della forza lavoro extra UE è, tuttavia, da notare come la modesta variazione positiva registrata nell'ultimo anno disponibile segua al forte decremento, pari a circa l'8%, occorso soprattutto tra il 2009 e il 2010 in virtù di una riduzione in termini assoluti di circa 100 mila assunzioni. Tale dinamica contrattiva – assolutamente difforme dall'andamento del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato i cittadini comunitari, per i quali, nel 2010, si rileva una crescita pari al 10,5% rispetto ad un anno prima – costituisce una prova della spiccata sensibilità del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie al complesso dei fattori sostanzialmente esogeni al mercato del lavoro, che nel corso del tempo possono influenzare le dinamiche di attivazione e cessazione.

Ma qual è il peso di questi rapporti di lavoro sul totale delle attivazioni registrate nel 2012?

Il quadro generale (tabella 2.2.2) presenta un'incidenza percentuale delle assunzioni di cittadini stranieri sul totale pari al 19,6%, composto dall'8,2% della componente UE (840.227 unità) e dall'11,4% della componente extra UE (1.159.663 unità). Quest'articolazione presenta, invero, delle sensibili difformità a livello territoriale; infatti, disaggregando i dati in base alla distribuzione geografica delle sedi in cui si svolge l'attività lavorativa, si coglie una maggiore concentrazione dei contratti della forza lavoro straniera, in particolare extracomunitaria, nelle regioni centro-settentrionali, laddove a una quota di attivazioni che hanno riguardato lavoratori appartenenti a paesi non comunitari pari al 16,8% del totale nel Settentrione (687.055 unità) e all'11,7% nel Centro (283.140 unità) corrisponde, per il medesimo aggregato, una percentuale pari al 5,1% nel Mezzogiorno (189.367 unità). Nelle regioni meridionali, di fatto, non solo il numero di assunzioni di cittadini stranieri, in proporzione, è il più basso (11,2% del totale, contro il 26,8% e il 20,3%, rispettivamente, delle aree settentrionale e centrale), ma la quota di attivazioni destinate alla componente UE della forza lavoro è più alta di quella rilevata per la componente extra UE (6,1% contro 5,1%).

Tabella 2.2.2 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nord	3.003.699	407.079	687.055	4.097.833	73,3	9,9	16,8	100,0	-3,2	-3,0	-3,2	-3,2
Centro	1.926.593	204.829	283.140	2.414.562	79,8	8,5	11,7	100,0	-2,3	-3,4	2,8	-1,8
Mezzogiorno	3.307.428	228.137	189.367	3.724.932	88,8	6,1	5,1	100,0	1,8	5,9	10,4	2,5
Nd (b)	2.217	182	101	2.500
Italia	8.239.937	840.227	1.159.663	10.239.827	80,5	8,2	11,3	100,0	-1,0	-0,8	0,2	-0,9

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa (b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si vede dalla tabella 2.2.3, non solo la localizzazione geografica costituisce un fattore determinante nel definire l'articolazione dei flussi di assunzione dei lavoratori stranieri, ma, come è naturale che sia, anche la dimensione settoriale ha un peso rilevante. A tale proposito, l'analisi della disaggregazione delle assunzioni registrate nel corso del 2012 per settore di attività economica mette in evidenza come il comparto che presenta la quota più alta di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sia l'*Agricoltura* (33% del totale), cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (26,8%), *Industria in senso stretto* (20,9%) e *Servizi* (16,3%). Focalizzando, però, l'attenzione sui soli cittadini extracomunitari, si evince una maggiore numerosità di assunzioni nel settore *Servizi* che raccoglie quasi il 65% del totale (749.142 rapporti su complessivamente 1.159.663). Se analizziamo la variazione intervenuta tra il 2011 e il 2012, si nota come, i settori più colpiti, sono quelli dell'*Industria in senso stretto* (17 mila rapporti di lavoro attivati in meno, di cui 11 mila e 500 extracomunitari) e delle *Costruzioni* (30 mila nuovi rapporti di lavoro in meno, di cui 17 mila 500 extracomunitari). Mentre una crescita discreta, nella componente extracomunitaria, si rileva nel settore dei *Servizi* (+17 mila 500 nuove attivazioni) e nell'*Agricoltura* (+12 mila 400 nuovi rapporti di lavoro attivati).

Tabella 2.2.3 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura	927.781	264.745	191.539	1.384.065	67,0	19,1	13,8	100,0	1,9	3,8	6,9	3,0
Industria	1.095.351	117.638	218.982	1.431.971	76,5	8,2	15,3	100,0	-10,0	-14,4	-11,0	-10,5
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	<i>630.539</i>	<i>45.533</i>	<i>120.987</i>	<i>797.059</i>	<i>79,1</i>	<i>5,7</i>	<i>15,2</i>	<i>100,0</i>	<i>-10,0</i>	<i>-11,3</i>	<i>-8,7</i>	<i>-9,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>464.812</i>	<i>72.105</i>	<i>97.995</i>	<i>634.912</i>	<i>73,2</i>	<i>11,4</i>	<i>15,4</i>	<i>100,0</i>	<i>-9,9</i>	<i>-16,2</i>	<i>-13,7</i>	<i>-11,3</i>
Servizi	6.216.805	457.844	749.142	7.423.791	83,7	6,2	10,1	100,0	0,3	0,7	2,4	0,5
Totale	8.239.937	840.227	1.159.663	10.239.827	80,5	8,2	11,3	100,0	-1,0	-0,8	0,2	-0,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

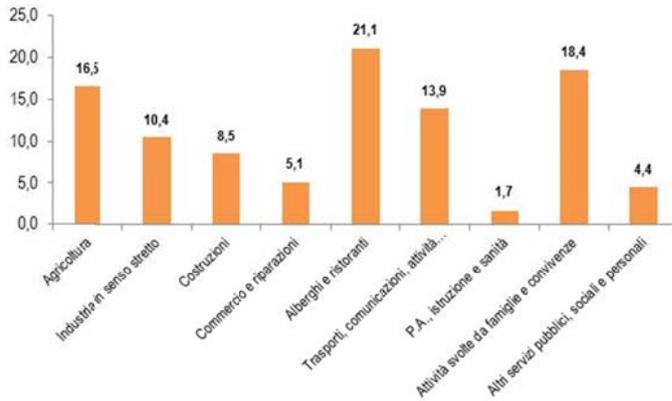
Ciò si può cogliere con maggiore accuratezza esplodendo i diversi settori di attività economica e disaggregando altresì i dati per genere dei cittadini extra UE interessati da attivazioni nel 2012.

Sotto il profilo del volume dei rapporti registrati, il quadro empirico che emerge dall'analisi dei dati vede soprattutto i sub-settori *Alberghi e ristoranti* e *Attività svolte da famiglie e convivenze* assorbire, rispettivamente, circa 244 mila e poco più di 50 mila attivazioni, pari complessivamente al 25,5% del totale (grafico 2.2.1 e tabella 2.2.4).

Rilevante anche il peso di *Agricoltura* (poco più di 191 mila assunzioni, equivalenti al 16,5%) e *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (circa 161 mila attivazioni pari al 13,9%).

Esiste, tuttavia, una strutturale segmentazione di genere ravvisabile in molti dei settori analizzati. Basta

Grafico 2.2.1 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

contrario, nei settori *Alberghi e ristoranti* (rispettivamente 53,5% e 46,5%) e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (49,8% e 50,2%).

osservare la composizione percentuale per rilevare come la ripartizione dei contratti tra lavoratori e lavoratrici extracomunitari cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata.

Le *Costruzioni*, ad esempio, sono quasi esclusivamente appannaggio, come è naturale aspettarsi, della forza lavoro maschile (il 97,7% dei rapporti attivati ha interessato uomini), così come l'*Agricoltura* (82,6%) e l'*Industria in senso stretto* (70,1%), mentre preponderante è la presenza della componente femminile in *P.A., istruzione e sanità* (73,7% delle assunzioni del settore) e *Attività svolte da famiglie e convivenze* (74,3%).

Una più chiara equidistribuzione delle attivazioni tra maschi e femmine si coglie, al

Tabella 2.2.4 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato. Anno 2012

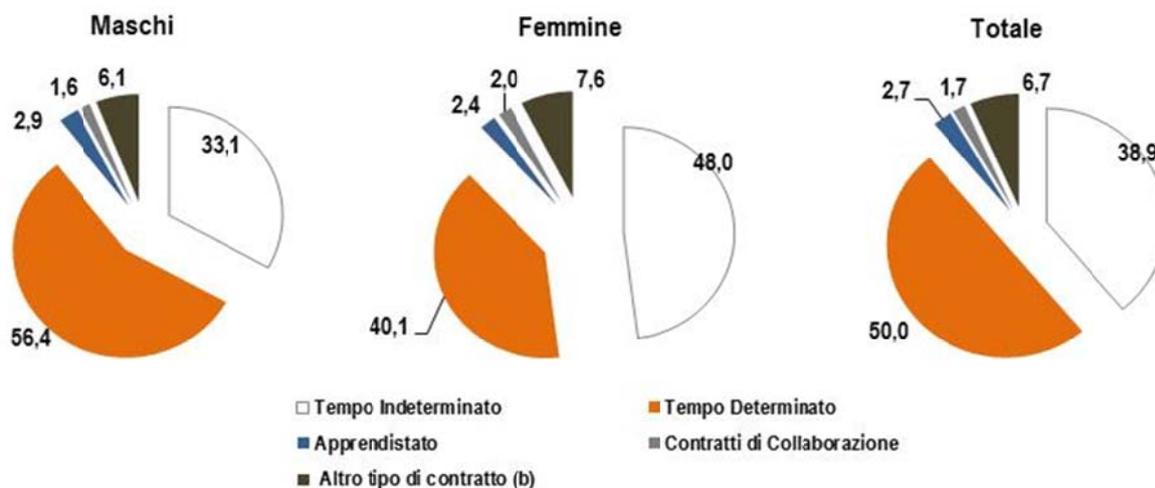
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	158.156	33.383	191.539	82,6	17,4	100,0
Industria in senso stretto	84.840	36.147	120.987	70,1	29,9	100,0
Costruzioni	95.785	2.210	97.995	97,7	2,3	100,0
Commercio e riparazioni	36.434	22.139	58.573	62,2	37,8	100,0
Alberghi e ristoranti	130.617	113.547	244.164	53,5	46,5	100,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	113.067	48.375	161.442	70,0	30,0	100,0
P.A., istruzione e sanità	5.230	14.692	19.922	26,3	73,7	100,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	54.939	158.961	213.900	25,7	74,3	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	25.470	25.671	51.141	49,8	50,2	100,0
Totale	704.538	455.125	1.159.663	60,8	39,2	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le stesse evidenze osservate nel caso della disaggregazione delle contrattualizzazioni per settore di attività economica possono essere rilevate anche nel caso delle analisi per qualifica professionale e tipologia contrattuale, dato che il fattore genere costituisce un importante elemento di diversificazione, al punto da determinare la natura del contratto adottata per la manodopera extracomunitaria.

Come visto in precedenza, risultano strettamente connessi e interdipendenti la tipologia contrattuale, la mansione svolta e il genere del lavoratore. Nel caso dei lavoratori maschi si ravvisa complessivamente un'incidenza percentuale più alta del contratto a tempo determinato sul totale delle assunzioni (pari al 56,4 punti percentuali), rispetto a quanto osservabile nel caso delle lavoratrici extracomunitarie (40,1%); di contro, il peso di forme contrattuali permanenti è maggiore per la componente femminile interessata da nuove attivazioni (48,0% del totale), se confrontato con il corrispondente valore della componente maschile (33,1%), come si osserva dal grafico 2.2.2. Tale articolazione di genere delle forme contrattuali mediante le quali nel corso del 2012 si è proceduto all'assunzione di personale extracomunitario, è altresì determinata dalle qualifiche professionali richieste dai soggetti datoriali.

Grafico 2.2.2 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per tipo contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati riportati in tabella 2.2.5, relativi alle prime dieci qualifiche per numerosità, è possibile notare, da un lato, un equilibrio nella presenza di maschi e femmine nel caso di alcuni determinati profili; dall'altro, una diversificazione evidente.

Ad esempio, nel caso dei lavoratori extracomunitari, risulta elevato il volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (poco meno di 140 mila attivazioni), *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile ed assimilati* (circa 50 mila unità), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (52.153 unità) e *Collaboratori domestici ed assimilati* (poco meno di 44 mila unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente. Si osservino, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (97,8% del totale) e del contratto a tempo indeterminato nel caso dei domestici (93,6%).

Sono valori pressoché sovrapponibili a quelli registrati nel caso della componente femminile per le medesime qualifiche. Da rilevare, però, non solo un ordine diverso rispetto alla numerosità osservata nel caso della componente maschile, ma altresì la presenza di profili diversi, come *Addetti all'assistenza personale a domicilio* (circa 76 mila assunzioni), *Baristi e assimilati* (poco sopra le 14 mila unità) e *Commessi e assimilati* (circa 16 mila unità).

Oltre al genere, alla qualifica, nonché alla tipologia di contratto, un ulteriore elemento di diversificazione all'interno del quadro delle attivazioni è dato dal fattore territoriale: in altre parole, dalla sede dove si svolge il rapporto di lavoro. La dimensione regionale, unitamente al settore di attività economica, contribuisce ad approfondire il quadro fenomenologico di riferimento.

Tabella 2.2.5 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato, qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (valori assoluti e percentuali). Anno 2012

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collaborazione	Altro (a)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	1,9	97,8	0,0	0,0	0,2	139.725
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	39,5	53,8	0,5	0,4	5,9	52.153
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	46,7	50,1	0,9	0,6	1,7	49.326
Collaboratori domestici e professioni assimilate	93,6	5,5	0,0	0,0	0,9	44.231
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	16,7	62,2	0,8	0,2	20,1	34.381
Camerieri e professioni assimilate	11,4	62,9	4,6	0,2	20,8	32.603
Cuochi in alberghi e ristoranti	30,1	42,6	8,3	0,4	18,6	31.711
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	44,0	48,3	0,9	1,0	5,9	16.866
Commessi delle vendite al minuto	58,3	21,4	7,9	3,7	8,7	16.763
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	40,4	45,0	11,3	2,2	1,2	15.828
<i>Altre Qualifiche</i>	37,8	48,5	4,4	3,3	5,9	270.951
Totale Complessivo	33,1	56,4	2,9	1,6	6,1	704.538
Femmine						
Collaboratori domestici e professioni assimilate	88,1	9,9	0,0	0,0	1,9	92.315
Addetti all'assistenza personale	85,6	12,8	0,0	1,3	0,3	76.170
Camerieri e professioni assimilate	8,1	70,1	3,4	0,3	18,1	60.687
Braccianti agricoli	1,0	98,7	0,0	0,1	0,2	30.152
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	41,2	49,7	0,5	1,0	7,6	17.304
Commessi delle vendite al minuto	41,0	37,3	8,9	1,9	10,9	16.328
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	38,6	53,4	0,4	0,4	7,2	15.516
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,4	79,9	0,5	0,0	14,2	15.136
Baristi e professioni assimilate	24,0	33,1	13,9	1,0	27,9	14.133
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	11,5	57,9	0,6	0,1	29,9	13.239
<i>Altre Qualifiche</i>	39,3	42,1	4,7	6,9	7,0	104.145
Totale Complessivo	48,0	40,1	2,4	2,0	7,6	455.125

(a) La tipologia contrattuale 'Altro' include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si può vedere dalla composizione percentuale del numero di attivazioni che hanno interessato lavoratori extracomunitari nel 2012, esistono importanti differenze tra le regioni. Prendendo in esame Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria e Molise, ad esempio, si nota una rilevante concentrazione delle assunzioni in *Agricoltura* (rispettivamente, il 75,1%, il 56,5%, il 51,5%, il 45,8% e il 43,6% dei rapporti di lavoro attivati che hanno riguardato forza lavoro extracomunitaria), a fronte di un dato medio nazionale pari al 16,5% (tabella 2.2.6).

Con riferimento agli altri settori di attività economica si osserva: un'incidenza dell'*Industria in senso stretto* superiore ai 14 punti percentuali nelle Marche (24,6%), in Toscana (23,5%), Veneto (15,0%), Abruzzo (15,8%); un peso rilevante di *Alberghi e ristoranti* nelle Province Autonome di Bolzano (48,2%) e Trento (38,9%) nonché in Valle d'Aosta (42,6%), Lazio (29,7%) e Liguria (28,1%); una percentuale che arriva quasi al 25% in Lombardia nel settore *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese*; una quota significativa di assunzioni in *Attività svolte da famiglie e convivenze* in Sardegna (36,2% del totale), Campania (29,6%), Lazio (26,7%), Liguria (25,9%).

Tabella 2.2.6 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per settore di attività economica e Regione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

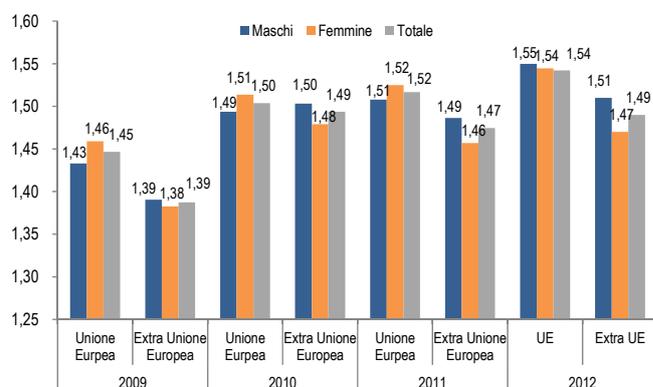
REGIONI	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (=100%)
Piemonte	21,3	8,0	9,9	5,6	13,2	13,0	2,6	22,4	3,9	62.330
Valle d'Aosta	11,2	2,8	11,9	3,0	42,6	4,5	0,9	15,1	8,0	3.408
Lombardia	4,5	8,1	12,8	4,2	21,2	24,7	2,2	18,0	4,5	278.214
<i>Bolzano</i>	<i>10,9</i>	<i>2,5</i>	<i>8,1</i>	<i>4,4</i>	<i>48,2</i>	<i>11,9</i>	<i>2,4</i>	<i>8,4</i>	<i>3,1</i>	<i>14.329</i>
<i>Trento</i>	<i>18,0</i>	<i>5,0</i>	<i>8,0</i>	<i>3,9</i>	<i>38,9</i>	<i>10,5</i>	<i>3,0</i>	<i>10,0</i>	<i>2,8</i>	<i>15.083</i>
Veneto	11,2	15,0	7,2	4,8	26,3	14,3	1,4	15,6	4,2	114.009
Friuli V.G.	11,2	13,5	10,2	4,4	21,2	12,6	3,7	17,4	5,8	19.672
Liguria	8,2	4,8	11,7	4,5	28,1	9,4	2,4	25,9	5,1	33.781
Emilia R.	20,4	13,0	7,2	4,8	18,0	14,2	1,8	15,9	4,8	146.229
Toscana	13,9	23,5	6,9	4,9	21,7	8,5	1,4	15,1	4,0	103.205
Umbria	24,6	9,3	9,1	4,0	19,5	6,7	1,8	21,2	3,7	19.646
Marche	13,9	24,6	8,1	4,0	17,9	7,6	0,9	16,9	6,1	36.587
Lazio	11,2	2,3	4,2	6,1	29,7	11,7	1,7	26,7	6,4	123.702
Abruzzo	24,5	15,8	17,4	4,8	17,0	5,8	0,7	8,4	5,5	22.150
Molise	43,6	7,8	11,4	7,1	9,7	4,4	0,9	12,0	3,2	2.166
Campania	18,2	11,4	5,7	9,9	13,7	7,6	0,7	29,6	3,2	49.073
Puglia	56,5	5,6	5,1	5,4	10,4	4,0	0,4	10,5	2,1	46.667
Basilicata	75,1	6,7	3,2	3,1	3,9	1,8	0,4	5,0	0,8	8.656
Calabria	45,8	3,6	5,7	7,3	8,8	4,3	0,7	21,1	2,6	14.706
Sicilia	51,5	2,2	2,6	4,5	11,2	7,1	0,9	17,7	2,2	38.575
Sardegna	8,1	3,3	5,3	8,5	26,3	5,1	2,8	36,2	4,3	7.374
Totale (a)	16,5	10,4	8,5	5,1	21,1	13,9	1,7	18,4	4,4	1.159.663

(a) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanti sono stati i lavoratori Extra UE contrattualizzati? Si è trattato complessivamente di 782.625 individui a fronte dei 544.881 comunitari e 4.650.535 italiani (tabella 2.2.7).

Gráfico 2.2.3 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati dai lavoratori stranieri per genere (valore assoluto). Anni 2009-2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando i dati relativi alle singole cittadinanze per classe d'età, si osserva come negli anni l'incidenza della componente over 55 nel caso degli italiani in particolare maschi, sia ancora elevata, ma a differenza degli anni precedenti la medesima classe d'età tra i lavoratori UE ed extra UE si stia attestando su valori gradualmente più vicini, pari a 5,8% e 5,3%, aumentando di un punto percentuale rispetto al 2011. Confrontando, inoltre, rapporti di lavoro e lavoratori, è possibile stimare, nel caso degli extra UE un numero medio di attivazioni pro capite pari a 1,49, mentre, nel caso degli UE, il numero medio pro capite è pari a 1,54 (nel caso degli italiani il numero medio di attivazioni è stato pari a 1,75 nel 2012); se distinguiamo le attivazioni secondo il genere, possiamo notare come, nel caso delle lavoratrici comunitarie, un numero medio pro capite pari a 1,54 nel 2012, superiore a quello riportato dalle loro omologhe di provenienza extracomunitaria, che presenta un valore di 1,47 sempre nel 2012 (grafico 2.2.3). Tali valori restituiscono un quadro empirico che vede i cittadini stranieri godere di un numero minore di contratti a testa e dunque di rapporti di lavoro in molti casi a carattere permanente. Infatti, l'incidenza percentuale del tempo indeterminato sul totale dei rapporti attivati, come è stato osservato precedentemente, nel caso dei cittadini extra UE, nel 2012, è pari al 38,2%, nel caso dei cittadini UE al 20,7% e nel caso degli italiani al 17,3%.

Tabella 2.2.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per cittadinanza, classe di età e genere (valori assoluti e composizione percentuale). Anno 2012

CLASSE DI ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Italiani	UE	Extra UE	Italiani	UE	Extra UE
Maschi						
fino a 24	482.237	47.765	72.876	20,5	18,6	15,5
25-34	655.875	92.516	181.292	27,9	36,0	38,5
35-54	926.426	106.469	202.484	39,4	41,4	43,0
55 e oltre	286.755	10.196	14.517	12,2	4,0	3,1
Totale	2.351.293	256.946	471.169	100,0	100,0	100,0
Femmine						
fino a 24	398.921	44.134	41.185	17,4	15,3	13,2
25-34	710.587	88.165	95.036	30,9	30,6	30,5
35-54	1.041.228	134.304	147.971	45,3	46,6	47,5
55 e oltre	148.506	21.332	27.264	6,5	7,4	8,8
Totale	2.299.242	287.935	311.456	100,0	100,0	100,0
Totale						
fino a 24	881.158	91.899	114.061	18,9	16,9	14,6
25-34	1.366.462	180.681	276.328	29,4	33,2	35,3
35-54	1.967.654	240.773	350.455	42,3	44,2	44,8
55 e oltre	435.261	31.528	41.781	9,4	5,8	5,3
Totale	4.650.535	544.881	782.625	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sempre considerando come unità statistica di riferimento il lavoratore, il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie consente di disaggregare la popolazione di riferimento per singola cittadinanza.

Le comunità extracomunitarie più numerose sotto il profilo del numero di individui interessati da attivazioni di rapporti di lavoro, sono l'albanese (145.178 lavoratori), la marocchina (123.283), la cinese (110.078) e l'ucraina (83.846). Tuttavia, scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione occupazionale interna a ciascuna comunità.

In sintesi, le principali evidenze riportate in tabella 2.2.8 consentono di rilevare come i lavoratori di cittadinanza indiana, ad esempio, si concentrino prevalentemente in *Agricoltura* (49,7% del totale) e *Servizi* (37,2%); i tunisini (41,8%), senegalesi (26,6%), marocchini (26,2%) siano presenti nel settore agricolo con valori percentuali abbastanza marcati; i filippini (95,1%), peruviani (92,1%), cingalesi (91,7%), gli ecuadoregni (86,5%), gli ucraini (84,6%) e i cittadini del Bangladesh (75,8%) siano stati contrattualizzati prevalentemente nel settore dei *Servizi*; nelle *Costruzioni* sia rilevante la presenza di egiziani (33,6%), albanesi (24,3%) e tunisini (17,3%); l'*Industria in senso stretto* assorbe un numero considerevole di lavoratori cinesi (50,3%). Rispetto al 2011 le differenze che contraddistinguono le comunità per settore appaiono ancora più rafforzate quasi a confermare la fondatezza degli stereotipi legati ai binomi comunità-settore.

Tabella 2.2.8 - Lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro (prime quindici cittadinanze per numerosità), per settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Totale	Industria		Servizi	Totale (a) (=100%)
			di cui:			
			Industria in senso stretto	Costruzioni		
Albania	22,2	33,7	9,4	24,3	44,1	91.274
Marocco	26,2	24,8	12,6	12,2	49,0	85.673
Cinese, Repubblica Popolare	2,5	51,2	50,3	0,9	46,3	83.079
Ucraina	6,7	8,7	4,5	4,2	84,6	60.223
India	49,7	13,1	10,0	3,1	37,2	41.876
Moldova	8,5	13,3	5,8	7,5	78,2	39.759
Filippine	1,9	3,0	2,5	0,5	95,1	34.899
Egitto	3,3	41,2	7,6	33,6	55,6	29.093
Tunisia	41,8	24,7	7,4	17,3	33,4	28.683
Bangladesh	7,4	16,7	14,2	2,6	75,8	25.988
Perù	1,4	6,5	3,6	2,9	92,1	24.495
Sri Lanka	2,9	5,3	4,5	0,8	91,7	21.526
Pakistan	19,5	22,9	16,1	6,8	57,6	19.049
Ecuador	1,5	12,0	4,9	7,1	86,5	18.798
Senegal	26,6	21,5	18,0	3,5	51,9	18.774
<i>Altre cittadinanze</i>	<i>15,4</i>	<i>18,6</i>	<i>9,1</i>	<i>9,6</i>	<i>66,0</i>	<i>159.436</i>
Totale	15,7	22,8	13,2	9,6	61,5	782.625

(a) La somma delle nazionalità può essere diversa dal totale a causa della possibilità che un individuo abbia la doppia cittadinanza e/o la cambi nel corso del periodo considerato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

2.2.2. I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati è l'osservazione della dinamica e delle caratteristiche delle cessazioni. Considerato che, a differenza di quanto accade nel caso delle attivazioni, una crescita dei rapporti di lavoro cessati è da intendersi come un segnale sostanzialmente negativo e viceversa una diminuzione degli stessi come positivo, nel triennio 2010-2012 è possibile osservare un incremento dei contratti conclusi, anche se in calo rispetto al trend fatto registrare negli anni precedenti.

Il *trend* dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve rallentamento della crescita che segue a una fase di espansione del volume dei contratti giunti a termine, passando da un incremento del 3% osservato nel 2011 (pari a + 300.846 unità) a un +1,7% registrato nel 2012 (corrispondente a poco più di 169.885 mila unità). Le dimensioni in gioco sono importanti, dato che per l'ultimo anno disponibile sono state registrate circa 10,4 milioni di cessazioni (tabella 2.2.9).

La disaggregazione per cittadinanza mostra però una decisa differenza tra le diverse componenti osservate, laddove, seppur in presenza di tassi di crescita positivi con andamento decrescente, nel caso degli italiani il volume delle cessazioni si attesta, nel 2012, su una variazione pari a +0,9% e su +3,2% e +6,7% nel caso di cittadini UE ed extra UE.

Disaggregando la base dati disponibile in funzione della ripartizione geografica della sede di lavoro, l'incidenza percentuale dei rapporti cessati che hanno interessato lavoratori stranieri varia in base alla dimensione territoriale considerata.

Tabella 2.2.9 - Rapporti di lavoro cessati per zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	8.158.530	8.337.186	8.413.568	2,2	0,9
UE	747.492	807.391	832.957	8	3,2
Extra UE	997.257	1.059.548	1.130.353	6,2	6,7
Totale	9.903.279	10.204.125	10.376.878	3	1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La quota più alta è, infatti, riscontrabile nel Settentrione, laddove su complessivamente quasi 4,2 milioni circa di cessazioni ben il 25,8% (9,7% UE e 16,1% extra UE) ha riguardato cittadini non italiani. Tale valore appare sensibilmente più basso nelle ripartizioni centrale e meridionale, attestandosi, rispettivamente, al 19,4% e al 10,9%, quote sensibilmente più alte nella componente extracomunitaria rispetto al 2011 (tabella 2.2.10).

Tabella 2.2.10 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nord	3.094.327	402.819	673.256	4.170.402	74,2	9,7	16,1	100,0	0,1	1,1	3,3	0,7
Centro	1.974.677	202.688	273.276	2.450.641	80,6	8,3	11,2	100,0	0,2	2,6	10,1	1,4
Mezzogiorno	3.342.421	227.299	183.728	3.753.448	89,0	6,1	4,9	100,0	2,1	7,7	15,1	3,0
N.d. (b)	2.143	151	93	2.387
Totale	8.413.568	832.957	1.130.353	10.376.878	81,1	8,0	10,9	100,0	0,9	3,2	6,7	1,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa (b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche il settore di attività economica costituisce un fattore di forte differenziazione del quadro delle cessazioni. Naturalmente, anche in questo caso, così come per la ripartizione geografica, le proporzioni rispecchiano fondamentalmente l'articolazione delle attivazioni analizzata nelle pagine precedenti; laddove maggiore è la concentrazione di assunzioni, specularmente più significativa è la presenza di rapporti giunti a termine.

Come si osserva dai dati esposti in tabella 2.2.11, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e le *Costruzioni*. Nel primo caso, infatti, le quote di rapporti cessati che hanno riguardato cittadini UE ed extra UE sono pari, rispettivamente, al 19,2% e al 13,8%; nel secondo all'11,1% e al 14,8%. Se confrontiamo i dati rispetto al 2011, osserviamo come la riduzione delle cessazioni risulti marcata nelle *Costruzioni*, a evidenziare la stagnazione che comunque ha riguardato nel corso del 2012 questo comparto, mentre si rileva un certo dinamismo nel settore dei *Servizi*, che registrano una crescita dei rapporti di lavoro cessati per la componente straniera, soprattutto extracomunitaria, pari a +10,4% (67 mila rapporti di lavoro cessati).

Tabella 2.2.11 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura	926.526	264.854	191.344	1.382.724	67,0	19,2	13,8	100,0	1,8	4,1	8,1	3,1
Industria	1.239.940	125.257	227.840	1.593.037	77,8	7,9	14,3	100,0	-5,1	-8,9	-4,5	-5,3
di cui: Industria in senso stretto	715.629	46.593	122.947	885.169	80,8	5,3	13,9	100,0	-3,8	-4,3	0,1	-3,3
Costruzioni	524.311	78.664	104.893	707.868	74,1	11,1	14,8	100,0	-6,8	-11,4	-9,4	-7,7
Servizi	6.247.041	442.843	711.162	7.401.046	84,4	6,0	9,6	100,0	2	6,6	10,4	3
N.d. (a)	61	3	7	71
Totale	8.413.568	832.957	1.130.353	10.376.878	81,1	8	10,9	100,0	0,9	3,2	6,7	1,7

(a) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Di notevole interesse la scomposizione per genere e tipologia contrattuale. Nel 2012, considerando la sola componente extracomunitaria, si coglie una differenza di fondo tra maschi e femmine (tabella 2.2.12).

Tabella 2.2.12 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto. Anno 2012

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tempo Indeterminato	254.017	210.189	464.206	36,6	48,2	41,1
Tempo Determinato	364.763	169.271	534.034	52,6	38,8	47,2
Apprendistato	17.838	9.140	26.978	2,6	2,1	2,4
Contratti di Collaborazione	11.991	9.854	21.845	1,7	2,3	1,9
Altro (a)	45.379	37.911	83.290	6,5	8,7	7,4
Totale	693.988	436.365	1.130.353	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale 'Altro tipo di contratto' include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei lavoratori maschi la quota rappresentata da contratti a tempo determinato cessati si attesta al 52,6% (circa 365 mila su un totale di 534 mila rapporti), dunque quasi 14 punti in più rispetto a quanto rilevato nel caso delle lavoratrici (38,8%). Questa tipologia contrattuale, così come l'apprendistato, presenta rispetto al 2011 una vistosa diminuzione, per entrambi i generi, del numero delle cessazioni. Mentre, dall'esame dei contratti ritenuti più stabili, le donne presentano, in proporzione, un numero maggiore di cessazioni di contratti a tempo indeterminato rispetto ai maschi (48,2% a fronte del 36,6%), così come dei contratti di collaborazione (2,3 punti percentuali a fronte di 1,7).

Per quel che riguarda la durata effettiva dei contratti, a livello generale, il 20% del totale dei rapporti cessati nel 2012 ha avuto una durata inferiore al mese (20,0% nel caso della componente maschile e 19,9% nel caso di quella femminile) (tabella 2.2.13). In particolare, circa il 6,5% è cessato dopo appena *1 giorno*. Il 19,8%, inoltre, è giunto a termine dopo *2-3 mesi* (21,5% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori) e il 37,9% dopo *4-12 mesi* (36% nel caso dei rapporti che hanno riguardato donne). Aumenta rispetto al 2011, infine, il numero di contratti di durata effettiva superiore all'anno, con valori pari al 22,3%, con un'incidenza più alta nel caso della componente femminile (27%).

Tabella 2.2.13 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato e classe di durata effettiva. Anno 2012

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino ad un mese	139.092	86.986	226.078	20,0	19,9	20,0
<i>di cui: 1 giorno</i>	<i>35.951</i>	<i>37.504</i>	<i>73.455</i>	<i>5,2</i>	<i>8,6</i>	<i>6,5</i>
<i>2-3 giorni</i>	<i>13.781</i>	<i>10.529</i>	<i>24.310</i>	<i>2,0</i>	<i>2,4</i>	<i>2,2</i>
2-3 mesi	149.552	74.499	224.051	21,5	17,1	19,8
4-12 mesi	271.652	157.007	428.659	39,1	36,0	37,9
oltre 1 anno	133.692	117.873	251.565	19,3	27,0	22,3
<i>di cui: 13-36 mesi</i>	<i>88.421</i>	<i>74.118</i>	<i>162.539</i>	<i>12,7</i>	<i>17,0</i>	<i>14,4</i>
<i>> 36 mesi</i>	<i>45.271</i>	<i>43.755</i>	<i>89.026</i>	<i>6,5</i>	<i>10,0</i>	<i>7,9</i>
Totale	693.988	436.365	1.130.353	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizziamo quali siano state le principali cause di cessazione: mentre è scontato il peso maggioritario che assume la *cessazione al termine* (41,1% del totale osservato), particolarmente rilevante appare il valore delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (tabella 2.2.14). In questo caso il valore registrato è pari al 27,7% del totale dei rapporti cessati, a fronte di un 17% rilevato per *licenziamenti*.

Tabella 2.2.14 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato e motivo di cessazione. Anno 2012

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cessazione richiesta dal lavoratore (a)	193.468	119.935	313.403	27,9	27,5	27,7
Cessazione promossa dal datore di lavoro	125.942	94.821	220.763	18,1	21,7	19,5
<i>di cui: Cessazione attività</i>	<i>10.245</i>	<i>4.263</i>	<i>14.508</i>	<i>1,5</i>	<i>1,0</i>	<i>1,3</i>
<i>Licenziamento (b)</i>	<i>106.683</i>	<i>85.965</i>	<i>192.648</i>	<i>15,4</i>	<i>19,7</i>	<i>17,0</i>
<i>Altro (c)</i>	<i>9.014</i>	<i>4.593</i>	<i>13.606</i>	<i>1,3</i>	<i>1,1</i>	<i>1,2</i>
Cessazione al Termine	299.460	164.758	464.218	43,2	37,8	41,1
Altre cause (d)	75.118	56.851	131.969	10,8	13,0	11,7
Totale	693.988	436.365	1.130.353	100,0	100,0	100,0

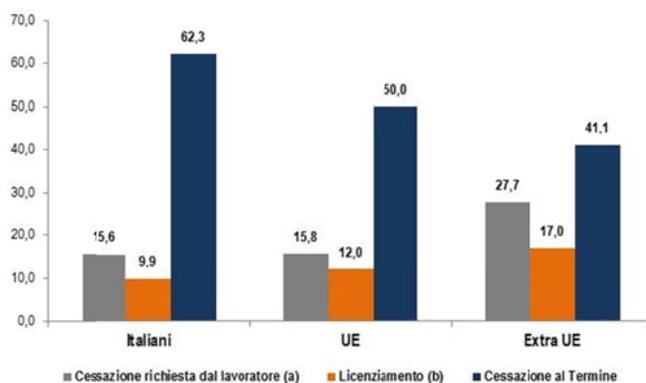
(a) Per Cessazione richiesta dal lavoratore si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Pensionamento (b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa (c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova (d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Uno degli elementi principali di diversificazione non è da individuarsi però nella segmentazione di genere, ma per lo più nella diversa articolazione che assumono le cessazioni, distinte per cittadinanza dei lavoratori interessati. Infatti, la distinzione maschi-femmine arricchisce certamente il quadro empirico di riferimento – si osservino, ad esempio, i valori sensibilmente diversi nel caso delle cessazioni promosse dal datore di lavoro – e tuttavia sono notevoli i valori che assumono, in particolare, i motivi *cessazioni richieste dal lavoratore*, *licenziamento* e *cessazione al termine* nel caso dei lavoratori extra UE e UE.

Il fattore cittadinanza sembra assumere ben altra rilevanza in riferimento alle cause di interruzione di un rapporto di lavoro. Al di là della preponderanza dei contratti giunti a scadenza nell'insieme delle cessazioni che hanno interessato gli italiani (62,3% del totale, a causa del fatto che le attivazioni dei contratti a tempo

Grafico 2.2.4 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati (incidenza percentuale). Anno 2012



(a) Per Cessazione richiesta dal lavoratore si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova, Pensionamento. (b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

determinato sono pari al 59,7% circa delle assunzioni), le *cessazioni per scelta del lavoratore* si attestano, nel caso dei lavoratori extra UE, su una percentuale quasi doppia (27,7% a fronte del 15,6% della componente italiana), così come più alta risulta essere la quota di *licenziamenti* (17% a fronte del 9,9%) (grafico 2.2.4).

Rispetto ai 1.130.353 rapporti di lavoro cessati nel 2012, sono 775.098 i rapporti di lavoro cessati relativamente agli extracomunitari, a fronte dei 544.215 cessati che riguardano i comunitari.

Se esaminiamo la composizione per classe d'età dei lavoratori, possiamo notare come essa rispecchi sostanzialmente l'articolazione osservata nel caso delle attivazioni, mentre, distinta la componente di genere, per quanto attiene le donne extracomunitarie, nella fascia d'età 35-54 anni (47,9% del totale) esse sono più numerose rispetto ai lavoratori

maschi che rientrano nella stessa classe d'età, ma anche alle omologhe comunitarie e italiane, che presentano valori più contenuti, pari a 46,1% e 45,8% (tabella 2.2.15).

Infine, sempre osservando la composizione per classe d'età, possiamo notare come ci sia una più forte presenza, tra gli italiani, dei lavoratori più anziani della popolazione (13,4% del totale), a fronte di un più contenuto 6,1% registrato per i cittadini comunitari ed extracomunitari (tabella 2.2.15). Negli ultimi anni si manifesta la tendenza alla diminuzione della distanza di età con gli stranieri, a significare, anche per loro, una maggiore incidenza della classe di età considerata più matura: si avverte quindi un primo segnale demografico di invecchiamento della popolazione immigrata.

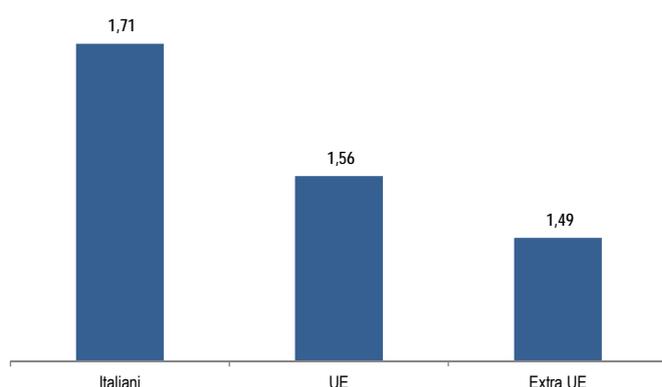
Tabella 2.2.15 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per cittadinanza, classe di età e genere. Anno 2012

CLASSE DI ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Italiani	UE	Extra UE	Italiani	UE	Extra UE
Maschi						
fino a 24	387.650	46.133	65.644	15,6	17,5	14
25-34	611.546	95.128	176.857	24,7	36	37,7
35-54	1.050.421	111.486	209.713	42,3	42,2	44,7
55 e oltre	431.107	11.172	16.780	17,4	4,2	3,6
Totale	2.480.724	263.919	468.994	100,0	100,0	100,0
Femmine						
fino a 24	335.444	41.218	36.638	14,8	14,7	12
25-34	643.601	88.168	92.544	28,3	31,5	30,2
35-54	1.041.201	129.138	146.574	45,8	46,1	47,9
55 e oltre	250.928	21.772	30.348	11,0	7,8	9,9
Totale	2.271.174	280.296	306.104	100,0	100,0	100,0
Totale						
fino a 24	723.094	87.351	102.282	15,2	16,1	13,2
25-34	1.255.147	183.296	269.401	26,4	33,7	34,8
35-54	2.091.622	240.624	356.287	44,0	44,2	46
55 e oltre	682.035	32.944	47.128	14,4	6,1	6,1
Totale	4.751.898	544.215	775.098	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanto al numero medio di cessazioni pro capite, si colgono per il 2012 valori speculari a quelli rilevati nel caso delle assunzioni, con 1,71 rapporti di lavoro cessati per la componente italiana, 1,56 per i lavoratori

UE e 1,49 per quelli extra UE (grafico 2.2.5).
Grafico 2.2.5 - Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore (valore assoluto). Anno 2012



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Da ultimo, le principali cittadinanze extracomunitarie interessate dalle cessazioni dei rapporti di lavoro sono l'albanese (92.694 lavoratori), la marocchina (87.372) e la cinese (78.664).
Si tratta sostanzialmente delle medesime comunità emerse tra le prime 15 cittadinanze per numerosità per le attivazioni.
Anche la disaggregazione settoriale dei lavoratori interessati da cessazioni è analoga, con un più deciso addensamento di cittadini indiani, tunisini e senegalesi in *Agricoltura* (rispettivamente 51,4%, 41,6% e 26,1% del totale), dei cittadini egiziani nelle *Costruzioni* (34,3%) e dei cittadini filippini (94,7%), cingalesi (91,2%), peruviani (91%), equadoregni (84,9%) e ucraini (84,3%) nei *Servizi* (tabella 2.2.16).

Tabella 2.2.16 - Lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (prime quindici cittadinanze per numerosità), per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Totale	Industria		Servizi	Totale (a) (=100%)
			<i>di cui:</i> <i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>		
Albania	21,8	36,3	9,7	26,5	41,9	92.694
Marocco	25,6	27,1	13,7	13,3	47,3	87.372
Repubblica Popolare Cinese	2,7	51,9	51,0	0,9	45,3	78.664
Ucraina	6,5	9,2	4,5	4,6	84,3	61.333
Moldova	8,5	13,9	5,6	8,2	77,7	40.711
India	51,4	13,4	10,1	3,3	35,2	40.013
Filippine	2,0	3,3	2,7	0,5	94,7	30.905
Tunisia	41,6	25,6	8,2	17,4	32,8	28.539
Egitto	3,3	41,9	7,6	34,3	54,8	27.383
Bangladesh	8,1	18,2	15,2	3,0	73,6	24.346
Perù	1,4	7,6	4,1	3,5	91,0	24.329
Sri Lanka	3,1	5,7	5,0	0,7	91,2	19.839
Ecuador	1,4	13,7	5,6	8,1	84,9	19.550
Senegal	26,1	24,1	20,1	4,0	49,8	19.105
Pakistan	20,0	23,8	16,8	7,0	56,2	18.230
<i>Altre Cittadinanze</i>	15,1	20,4	9,8	10,6	64,5	162.085
Totale complessivo	15,8	24,1	13,6	10,5	60,1	775.098

(a) La somma delle nazionalità può essere diversa dal totale a causa della possibilità che un individuo abbia la doppia cittadinanza e/o la cambi nel corso del periodo considerato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 I lavoratori immigrati dipendenti per tipologia di contratto

2.3.1. I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS che abbiano lavorato per almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe di età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2010-2012.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro che impiegano lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta, quindi, della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

Il fenomeno è stato analizzato sia in considerazione del complesso dei lavoratori sia in base agli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: contratto a tempo determinato, a tempo indeterminato, lavoro stagionale.

Nel 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.169.296, a fronte di un totale di 14.785.670 di lavoratori (tabella 2.3.1): in termini percentuali gli extracomunitari rappresentano il 7,9% del totale dei lavoratori (il 9,4% per i maschi; il 5,9% per le femmine). Questa percentuale rimane stabile rispetto al 2011, mentre risulta in lieve crescita rispetto al 2010 (7,3%); nel triennio il numero di extracomunitari è aumentato del 7,8%, mentre il totale dei lavoratori dipendenti si è ridotto dell'1%.

Tabella 2.3.1 Numero lavoratori dipendenti (*) per cittadinanza, classe di età e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

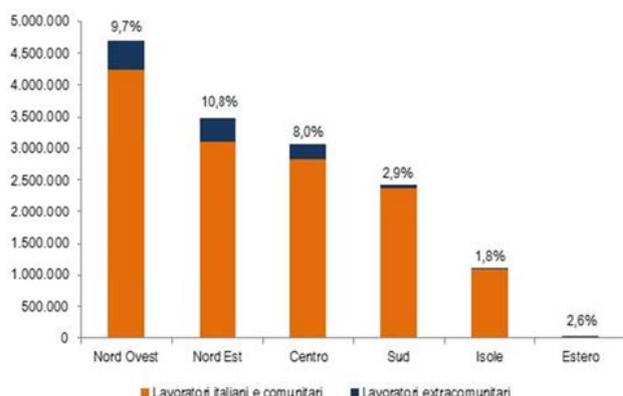
CITTADINANZA	CLASSI DI ETÀ'	2010			2011			2012(**)		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Paesi Extracomunitari	Fino a 19	14.734	6.279	21.013	14.251	6.794	21.045	11.613	5.952	17.565
	20-24	79.493	39.654	119.147	83.746	41.501	125.247	76.617	38.448	115.065
	25-29	112.310	54.012	166.322	122.613	58.242	180.855	119.155	57.422	176.577
	30-39	273.129	124.834	397.963	293.280	133.757	427.037	289.705	132.572	422.277
	40-49	200.794	80.976	281.770	215.953	91.280	307.233	218.072	95.553	313.625
	50-54	45.841	17.155	62.996	50.681	19.707	70.388	54.468	21.920	76.388
	55-59	18.965	7.033	25.998	22.632	8.423	31.055	24.764	9.523	34.287
	60 e oltre	7.280	2.180	9.460	8.588	2.776	11.364	10.102	3.410	13.512
	Totale	752.546	332.123	1.084.669	811.744	362.480	1.174.224	804.496	364.800	1.169.296
Totale ⁽¹⁾	Fino a 19	147.883	86.438	234.321	134.317	81.869	216.186	110.770	72.078	182.848
	20-24	721.960	526.262	1.248.222	704.310	517.326	1.221.636	661.441	501.456	1.162.897
	25-29	986.294	817.091	1.803.385	968.688	792.599	1.761.287	931.338	764.223	1.695.561
	30-39	2.552.168	2.047.048	4.599.216	2.492.770	2.006.408	4.499.178	2.394.317	1.940.721	4.335.038
	40-49	2.471.067	1.762.162	4.233.229	2.499.188	1.810.699	4.309.887	2.491.627	1.828.221	4.319.848
	50-54	927.230	557.911	1.485.141	952.271	591.261	1.543.532	968.093	615.939	1.584.032
	55-59	625.890	316.631	942.521	652.214	342.292	994.506	682.867	371.396	1.054.263
	60 e oltre	269.290	105.863	375.153	290.395	115.689	406.084	317.127	134.056	451.183
	Totale	8.701.782	6.219.406	14.921.188	8.694.153	6.258.143	14.952.296	8.557.580	6.228.090	14.785.670

(*) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici). (**) Dati provvisori. (1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, per il 2012, a conferma dell'andamento dei due anni precedenti, l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per i maschi che lavorano nel Nord est con il 13,1%, mentre scende ad appena l'1,1% per le lavoratrici delle Isole. A livello di regione di lavoro, l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia Romagna (14,5% maschi; 8,8% femmine), in Lombardia (13,8% maschi; 7,3% femmine) e Toscana (12,4% maschi; 8,4% femmine). Queste tre regioni assommano il 52% dei lavoratori extracomunitari, circa il 30% dei quali nella sola Lombardia. La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2012, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi di età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti quasi i 2/3 dei lavoratori extracomunitari mentre per la generalità dei lavoratori l'età media è più elevata. La classe di età con maggiore frequenza è quella "30-39 anni" che riguarda rispettivamente il 36,1% di lavoratori extracomunitari ed il 29,3% del totale dei lavoratori (tabella 2.3.1). Con riferimento alla cittadinanza, nel 2012 il 38% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre paesi: Albania con il 14,9%, Marocco con il 12,6% e Cina con il 10,7% (tabella 2.3.2). Nel periodo 2010-2012 è da segnalare la marcata crescita dei lavoratori extracomunitari provenienti dalla Cina (+39,7%), Egitto (+18,2%) e Pakistan (+17,9%).

Grafico 2.3.1 - Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

anni, infatti, sono presenti quasi i 2/3 dei lavoratori extracomunitari mentre per la generalità dei lavoratori l'età media è più elevata. La classe di età con maggiore frequenza è quella "30-39 anni" che riguarda rispettivamente il 36,1% di lavoratori extracomunitari ed il 29,3% del totale dei lavoratori (tabella 2.3.1). Con riferimento alla cittadinanza, nel 2012 il 38% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre paesi: Albania con il 14,9%, Marocco con il 12,6% e Cina con il 10,7% (tabella 2.3.2). Nel periodo 2010-2012 è da segnalare la marcata crescita dei lavoratori extracomunitari provenienti dalla Cina (+39,7%), Egitto (+18,2%) e Pakistan (+17,9%).

Tabella 2.3.2 - Numero lavoratori dipendenti (*) distinti per i primi 20 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	120.014	49.418	169.432	121.760	53.761	175.521	118.445	55.290	173.735
Marocco	116.983	31.225	148.208	120.977	32.683	153.660	115.194	31.840	147.034
Cina	49.964	39.656	89.620	64.181	51.791	115.972	68.991	56.199	125.190
Ucraina	17.707	29.013	46.720	18.502	30.411	48.913	18.267	30.723	48.990
Moldavia	21.192	20.555	41.747	23.232	22.965	46.197	23.240	23.557	46.797
India	32.633	4.658	37.291	36.837	4.906	41.743	37.808	4.884	42.692
Bangladesh	34.432	1.651	36.083	38.389	1.716	40.105	40.761	1.655	42.416
Egitto	32.818	1.052	33.870	37.424	1.158	38.582	38.867	1.177	40.044
Perù	18.460	16.661	35.121	20.100	17.653	37.753	20.311	17.364	37.675
Filippine	22.341	11.310	33.651	24.169	11.858	36.027	25.021	12.072	37.093
Senegal	33.071	3.495	36.566	34.588	3.696	38.284	33.039	3.625	36.664
Tunisia	29.701	3.720	33.421	31.715	3.997	35.712	29.554	3.843	33.397
Ecuador	17.225	13.599	30.824	17.768	13.826	31.594	17.337	13.428	30.765
Pakistan	24.816	630	25.446	27.935	712	28.647	29.273	728	30.001
Serbia	18.943	7.344	26.287	22.374	9.474	31.848	20.198	8.973	29.171
Sri Lanka	22.531	2.869	25.400	23.969	2.929	26.898	24.806	2.923	27.729
Macedonia	19.034	4.547	23.581	20.217	5.129	25.346	19.414	5.188	24.602
Ghana	15.309	5.776	21.085	16.430	5.770	22.200	16.255	5.400	21.655
Nigeria	8.622	8.003	16.625	9.287	8.184	17.471	9.096	7.762	16.858
Brasile	4.995	10.199	15.194	4.371	9.448	13.819	3.881	8.678	12.559
<i>Altri Paesi</i>	<i>91.755</i>	<i>66.742</i>	<i>158.497</i>	<i>97.519</i>	<i>70.413</i>	<i>167.932</i>	<i>94.738</i>	<i>69.491</i>	<i>164.229</i>
Totale Paesi Extracomunitari	752.546	332.123	1.084.669	811.744	362.480	1.174.224	804.496	364.800	1.169.296
Totale⁽¹⁾	8.701.782	6.219.406	14.921.188	8.694.153	6.258.143	14.952.296	8.557.580	6.228.090	14.785.670

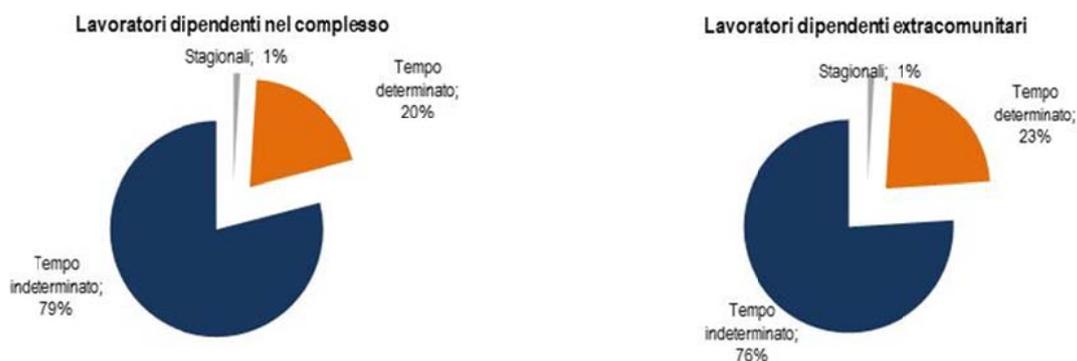
(*) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici). (**) Dati provvisori. (1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2012 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 882.944, pari al 7,5% degli 11.720.735 lavoratori complessivi; tale percentuale è leggermente superiore a quella osservata nel 2010 (6,9%) e nel 2011 (7,4%). Anche la distribuzione territoriale non mostra particolari differenze rispetto a quanto già evidenziato sul complesso dei lavoratori dipendenti.

Gráfico 2.3.2 - Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

L'incremento dal 2010 al 2012 dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato è stato pari al 8,7% mentre il totale dei lavoratori ha fatto registrare una variazione negativa (-1%) passando da 11.847.766 nel 2010 a 11.720.735 nel 2012.

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato, nel 2012 l'incidenza degli extracomunitari è pari al 9,3% (269.630 rispetto a 2.903.087); tale dato risulta in aumento rispetto al 2010 (8,8%) e in leggera flessione rispetto al 2011 (9,5%). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (14,8%), Emilia-Romagna (14,5%) e Veneto (12,9%).

Questa tipologia di lavoratori è molto presente tra i giovani e tale caratteristica è ancora più marcata nel caso dei lavoratori extracomunitari (38% a fronte del 30%). Con riferimento alla cittadinanza si può notare che nel 2012, in linea con gli anni precedenti, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (15,3%), Marocco (14,2%), Ucraina (5,2%) e Moldavia (5,1%); in questi ultimi due paesi risulta molto importante la componente femminile (rispettivamente pari all'8,1% e al 9,7%). Si rileva, inoltre, che tra il 2010 e il 2012 il numero degli extracomunitari aumenta del 4,9%, nonostante la diminuzione registrata per questa tipologia di lavoratori.

Lavoratori stagionali

Nel 2012 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 16.722, pari al 10,3% del totale dei lavoratori stagionali (161.848); tale incidenza è massima per i maschi del Nord est (17,3%). Anche per questa tipologia di lavoratori si registra, tra il 2010 e il 2012, un incremento degli extracomunitari pari al 8,9% a fronte di una numerosità complessiva stazionaria.

La regione che occupa il maggior numero di lavoratori stagionali è il Trentino Alto Adige sia per i lavoratori stagionali nel complesso (20,6% nel 2012), sia con riferimento ai soli extracomunitari (23,8% nel 2012). Anche in Emilia Romagna si concentra una buona parte di lavoratori stagionali extracomunitari (16,7% maschi, 26,9% femmine). Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 39 anni: nel complesso il peso di questa classe è il 23,7% mentre tra i lavoratori extracomunitari arriva al 32,3%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per paese di provenienza si può constatare che per il 2012 la maggior parte proviene dall'Albania (19,8%; con il 15,5% per i maschi ed il 24% per le femmine), dal Marocco (10,6%; con 12,5% per i maschi e 8,6% per le femmine), dall'Ucraina (8,6%; con 3,2% maschi e 14% femmine) e dalla Moldavia (7,3%; con 3,8% maschi e 10,9% femmine), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti (tabella 2.3.3).

Tabella 2.3.3 - Numero lavoratori dipendenti (*) stagionali distinti secondo i primi 20 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	1.141	1.783	2.924	1.171	1.948	3.119	1.289	2.018	3.307
Marocco	1.054	717	1.771	1.099	738	1.837	1.040	726	1.766
Ucraina	223	1.190	1.413	257	1.297	1.554	265	1.176	1.441
Moldavia	266	844	1.110	290	908	1.198	312	917	1.229
Bangladesh	702	36	738	864	38	902	907	47	954
Serbia	306	369	675	389	485	874	349	453	802
Tunisia	420	111	531	439	105	544	406	111	517
Macedonia	242	135	377	279	183	462	308	208	516
Senegal	338	85	423	375	120	495	386	89	475
Croazia	183	254	437	189	258	447	190	275	465
India	306	37	343	353	45	398	371	33	404
Pakistan	349	13	362	357	9	366	376	6	382
Bosnia ed Erzegovina	121	175	296	144	187	331	149	192	341
Egitto	314	6	320	330	6	336	321	5	326
Perù	130	176	306	127	178	305	149	165	314
Brasile	89	298	387	73	278	351	78	235	313
Sri Lanka	222	33	255	274	41	315	279	31	310
Cuba	62	212	274	59	214	273	65	211	276
Cina	64	150	214	60	165	225	85	176	261
Russia	24	196	220	20	211	231	35	209	244
Altri Paesi	786	1.189	1.975	895	1.296	2.191	936	1.143	2.079
Totale Paesi Extracomunitari	7.342	8.009	15.351	8.044	8.710	16.754	8.296	8.426	16.722
Totale⁽¹⁾	73.365	88.586	161.951	74.324	88.646	162.970	74.745	87.103	161.848

(*) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici). (**) Dati provvisori. (1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

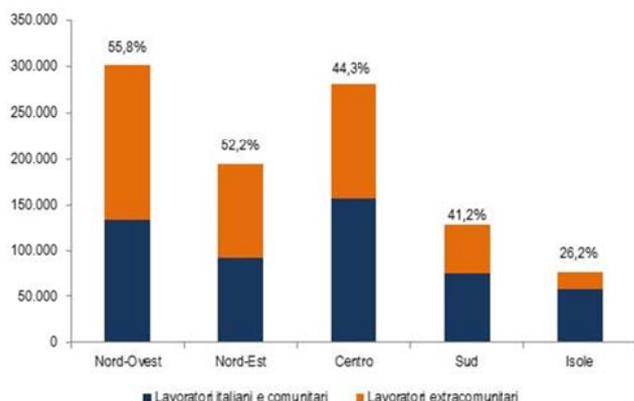
2.3.2. I lavoratori domestici

I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro e da quelli relativi ai versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2010, 2011, 2012.

Nel 2012 quasi metà dei lavoratori domestici è un extracomunitario: se ne osservano 467.565 su un totale di 982.975 (47,6%). Tale percentuale è in lieve flessione rispetto a quella riscontrata nel 2010 e nel 2011, in cui rispettivamente si riscontra il 56,4% e il 53,3% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2012 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (80,2%); tuttavia si fa rilevare, che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (19,8% contro il 17,9%).

Grafico 2.3.3 - Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuali di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord Ovest (55,8%) e al Nord Est (52,2%); nel Centro troviamo il 44,3% degli extracomunitari, mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 41,2% e il 26,2% (grafico 2.3.3). Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2010 e 2011. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,5%), seguita dal Lazio (15,4%), dall'Emilia Romagna (10,5%), Veneto (8,4%) e Campania (6,9%).

Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque paesi: l'Ucraina (22,9%), le Filippine (14,9%), la Moldavia (11,4%), il Perù (7,4%) e lo Sri Lanka (5,8%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti (vedi tabella 2.3.4).

Tabella 2.3.4. - Numero di lavoratori domestici distinti per i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ucraina	5.859	109.761	115.620	4.699	105.004	109.703	4.200	102.753	106.953
Filippine	17.139	49.185	66.324	17.625	50.893	68.518	17.749	51.854	69.603
Moldavia	4.586	53.906	58.492	3.332	52.399	55.731	2.659	50.839	53.498
Perù	6.811	30.002	36.813	5.860	29.378	35.238	5.423	28.969	34.392
Sri Lanka	14.164	12.559	26.723	14.133	12.882	27.015	14.130	13.182	27.312
Ecuador	2.796	22.063	24.859	2.483	21.321	23.804	2.367	20.598	22.965
Marocco	13.289	15.850	29.139	6.668	15.569	22.237	6.294	16.025	22.319
Albania	5.537	15.955	21.492	2.979	15.837	18.816	2.437	16.091	18.528
India	13.685	2.873	16.558	8.312	2.853	11.165	7.251	3.090	10.341
Cina	7.154	8.890	16.044	3.789	5.273	9.062	3.855	4.940	8.795
Georgia	237	6.519	6.756	212	6.791	7.003	243	7.623	7.866
Russia	223	7.619	7.842	187	7.353	7.540	204	7.036	7.240
Bangladesh	8.173	428	8.601	4.870	422	5.292	5.444	485	5.929
Repubblica Dominicana	403	4.822	5.225	461	4.904	5.365	485	5.151	5.636
Bolivia	974	4.958	5.932	647	4.663	5.310	591	4.597	5.188
Nigeria	1.876	3.171	5.047	1.395	2.885	4.280	1.592	2.872	4.464
El Salvador	556	3.723	4.279	449	3.705	4.154	427	3.740	4.167
Ghana	3.022	1.908	4.930	2.151	1.869	4.020	2.026	1.863	3.889
Senegal	4.973	1.407	6.380	2.055	1.140	3.195	2.100	1.221	3.321
Brasile	476	3.647	4.123	379	3.326	3.705	303	2.989	3.292
<i>Altri Paesi</i>	<i>18.795</i>	<i>29.319</i>	<i>48.114</i>	<i>12.663</i>	<i>29.018</i>	<i>41.681</i>	<i>12.912</i>	<i>28.955</i>	<i>41.867</i>
Totale Paesi Extracomunitari	130.728	388.565	519.293	95.349	377.485	472.834	92.692	374.873	467.565
Totale⁽¹⁾	156.196	764.288	920.484	118.034	768.604	886.638	175.957	807.018	982.975

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari. (*) Dati provvisori.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4.3. I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2012 in Italia si registrano 135.632 operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 13,4% del totale dei lavoratori del settore.

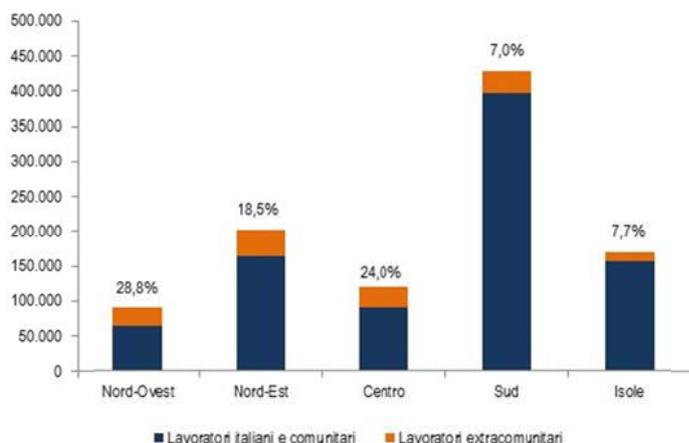
Nel Nord est si concentra il 27,6% dei lavoratori extracomunitari (contro il 20,0% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Centro il 21,3% (a fronte dell'11,9% del complesso), nel Sud il 22,2% (a fronte del 42,4% del complesso), nel Nord est il 19,3% (contro il 9,0% del complesso) e nelle isole il 9,7% (contro il 16,8% del complesso). La regione Emilia Romagna ha il maggior numero di lavoratori extracomunitari (15,5%). Rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (40,4%), il Piemonte (28,7%) e la Lombardia (27,9%) (grafico 2.3.4).

Con riferimento al sesso, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi con una percentuale pari al 80,8% (contro il 62,8% del totale dei dipendenti agricoli).

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (34,4%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è quella "40-49 anni" (26,9%). Solamente l'1,5% degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 11,9% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età tra uomini e donne non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli

Gráfico 2.3.4 - Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

dependenti extracomunitari proviene dall'India (18,8%), seguono poi il Marocco con il 17,8% e l'Albania il 17,3%; queste tre nazioni assommano oltre la metà dei lavoratori. Nel triennio 2010-2012 la distribuzione percentuale della classificazione per paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità; analizzando l'ordine dei paesi l'India si aggiudica la prima posizione in sostituzione dell'Albania che passa al terzo posto. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 9,1% mentre il corrispondente dato nazionale è diminuito del 2,1% (tabella 2.3.5).

Tabella 2.3.5 - Numero dei lavoratori agricoli dipendenti distinti secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
India	19.241	1.432	20.673	22.459	1.486	23.945	23.894	1.547	25.441
Marocco	18.699	3.674	22.373	20.064	3.752	23.816	20.564	3.623	24.187
Albania	15.797	6.700	22.497	15.925	6.912	22.837	16.162	7.248	23.410
Tunisia	9.343	847	10.190	10.564	862	11.426	10.478	815	11.293
Macedonia	5.556	1.428	6.984	5.599	1.449	7.048	5.614	1.520	7.134
Senegal	4.540	351	4.891	4.668	379	5.047	5.090	384	5.474
Ucraina	1.937	2.614	4.551	1.963	2.620	4.583	1.939	2.605	4.544
Moldavia	2.713	1.254	3.967	2.777	1.255	4.032	2.679	1.195	3.874
Pakistan	2.781	25	2.806	3.249	35	3.284	3.360	37	3.397
Cina	1.158	1.369	2.527	1.103	1.438	2.541	970	1.401	2.371
Ghana	1.464	525	1.989	1.388	544	1.932	1.706	477	2.183
Serbia	1.254	801	2.055	1.314	859	2.173	1.264	770	2.034
Bangladesh	1.608	73	1.681	1.762	76	1.838	1.900	93	1.993
Burkina Faso	1.365	186	1.551	1.408	203	1.611	1.728	217	1.945
Nigeria	975	779	1.754	995	798	1.793	1.041	732	1.773
Costa D'Avorio	777	200	977	868	205	1.073	1.150	192	1.342
Egitto	1.016	23	1.039	1.106	21	1.127	1.113	18	1.131
Algeria	1.097	53	1.150	1.063	55	1.118	1.012	40	1.052
Filippine	559	148	707	591	140	731	635	166	801
Sri Lanka	644	92	736	659	78	737	706	92	798
<i>Altri Paesi</i>	<i>6169</i>	<i>3.049</i>	<i>9.218</i>	<i>6079</i>	<i>3.015</i>	<i>9.094</i>	<i>6541</i>	<i>2.914</i>	<i>9.455</i>
Totale Paesi Extracomunitari	98.693	25.623	124.316	105.604	26.182	131.786	109.546	26.086	135.632
Totale⁽¹⁾	629.533	403.133	1.032.666	630.946	390.074	1.021.020	635.183	375.895	1.011.078

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari. (*) Dati provvisori.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4 I lavoratori immigrati autonomi per tipologia professionale

2.4.1. Gli artigiani

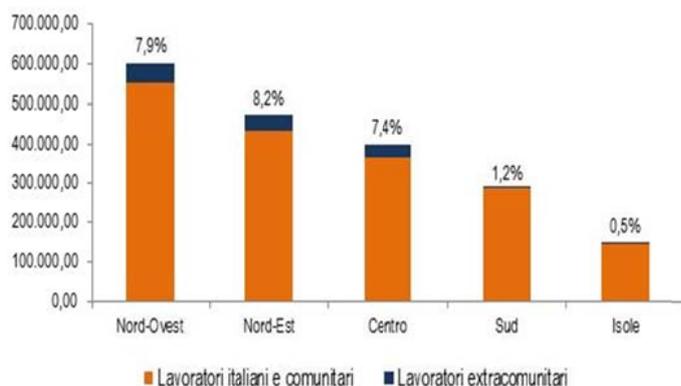
I dati statistici analizzati riguardano i lavoratori artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2012 il 6,3% del totale degli artigiani è extracomunitario: 119.803 lavoratori su un totale di 1.907.081 iscritti, tale percentuale è in leggera crescita sia rispetto al 2011 (6,0%) che al 2010 (5,7%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (80,4%) sia tra gli extracomunitari (86,1%).

Nel 2012, senza significative differenze per gli anni precedenti, la maggior parte degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (39,8% nel Nord est e 32,4% nel Nord est), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (16,2%). Al Centro sono localizzate il 7,4% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,7% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (1,7% contro il 22,3% del totale degli artigiani). La regione con la massima prevalenza di artigiani extracomunitari è la Lombardia (24,9%), seguita dall'Emilia Romagna (17,3%) e dalla Toscana (14%).

Grafico 2.4.1 - Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Questa distribuzione trova corrispondenza sul complesso degli artigiani ed è pressoché analoga nel 2010 e 2011 (grafico 2.4.1).

Gli artigiani extracomunitari sono mediamente più giovani dell'insieme degli artigiani: nel 2012 l'83,2% di essi ha un'età compresa tra i 25 e i 49 anni contro il 60,8% del complesso. Negli anni precedenti tale differenza è meno accentuata (81,1% di extracomunitari contro il 62,8% del complesso nel 2011, e

il 77,7% contro il 64,2% del complesso nel 2010). Si fa rilevare che negli ultimi anni la quota dei lavoratori extracomunitari giovani, "25-29 anni" è sempre più rilevante rispetto al totale degli artigiani (10,4% contro il 5,2%).

Con riferimento al paese di cittadinanza si riscontra che per l'anno 2012 gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (27,6%), seguiti dai cinesi (12,9%), dai marocchini (10,4%), dagli egiziani (7,7%) e dai tunisini (7,1%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti (tabella 2.4.1).

Tabella 2.4.1. - Numero di artigiani distinti secondo i primi 20 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	29.545	1.382	30.927	30.662	1.588	32.250	31.246	1.768	33.014
Cina	8.248	5.846	14.094	8.526	6.302	14.828	8.735	6.706	15.441
Marocco	11.086	701	11.787	11.385	757	12.142	11.662	821	12.483
Egitto	7.476	296	7.772	8.165	328	8.493	8.862	382	9.244
Tunisia	7.763	238	8.001	7.985	264	8.249	8.232	277	8.509
Macedonia	5.193	180	5.373	5.325	211	5.536	5.266	228	5.494
Serbia	4.200	268	4.468	4.286	300	4.586	4.097	310	4.407
Moldavia	2.223	444	2.667	2.581	517	3.098	2.750	570	3.320
Pakistan	1.787	107	1.894	1.998	133	2.131	2.234	153	2.387
Turchia	1.871	116	1.987	1.993	138	2.131	2.042	146	2.188
Ucraina	1.143	676	1.819	1.322	744	2.066	1.392	790	2.182
Ecuador	1.540	278	1.818	1.705	308	2.013	1.804	325	2.129
Perù	1.511	350	1.861	1.577	375	1.952	1.658	395	2.053
Bosnia ed Erzegovina	1.840	117	1.957	1.845	134	1.979	1.816	151	1.967
Brasile	1.131	445	1.576	1.113	452	1.565	1.084	470	1.554
India	814	120	934	959	149	1.108	1.093	173	1.266
Bangladesh	577	83	660	662	95	757	786	107	893
Croazia	767	126	893	770	129	899	749	141	890
Senegal	705	44	749	736	46	782	776	50	826
Algeria	720	18	738	727	20	747	718	24	742
<i>Altri Paesi</i>	<i>5.677</i>	<i>2.346</i>	<i>8.023</i>	<i>5.920</i>	<i>2.505</i>	<i>8.425</i>	<i>6.176</i>	<i>2.638</i>	<i>8.814</i>
Totale Paesi Extracomunitari	95.817	14.181	109.998	100.242	15.495	115.737	103.178	16.625	119.803
Totale⁽¹⁾	1.562.831	375.386	1.938.217	1.552.562	375.855	1.928.417	1.532.472	374.609	1.907.081

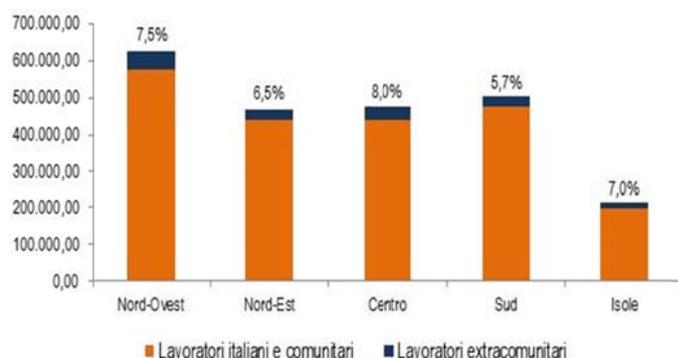
(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.5.2. I commercianti

L'analisi svolta riguarda i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Grafico 2.4.2 - Distribuzione territoriale dei Commercianti e percentuale di Commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nel 2012 il 7,0% dei commercianti è extracomunitario: 159.317 su un totale di 2.290.869 (grafico 2.4.2). Nel 2011 si riscontrava una percentuale del 6,4% e nel 2010 del 5,8%. La ripartizione per sesso evidenzia, come noto, una netta prevalenza maschile (72%), più marcata che nel complesso di lavoratori (63%). Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale il 2012 non è diverso dagli anni precedenti: la maggior parte dei commercianti extracomunitari ha la propria azienda commerciale con sede nel Nord est (29,4% contro il 27,3% del complesso), seguito dal Centro Italia (24,3% contro il

20,8%), mentre al Sud si concentra il 18,1% dei lavoratori (contro il 22,0%) e solo il 9,4% nelle Isole. La regione con la massima concentrazione di commercianti extracomunitari nel 2012 è la Lombardia (18,0%), seguita dal Lazio (12,4%).

Gli extracomunitari sono mediamente più giovani del complesso dei commercianti infatti le fasce di età "25-29 anni" (10,3% vs 5,9%) e "30-39 anni" (35,8% vs 22,5%) sono più rappresentate. Di converso nelle età più elevate, oltre i 60 anni, gli extracomunitari sono meno presenti (3,7% vs 14,9%). I valori indicati si riferiscono al 2012 ma una stessa distribuzione si rileva per gli anni precedenti.

Nella distribuzione per classi di età è interessante notare che mentre sul complesso dei commercianti non si rilevano differenze tra uomini e donne, per gli extracomunitari emerge una prevalenza di uomini man mano che si procede verso le classi di età più elevate. Questo fenomeno è comune a tutti gli anni di analizzati.

Con riferimento al paese di cittadinanza, le nazionalità maggiormente presenti tra i commercianti extracomunitari nel 2012 sono quella marocchina con il 25,4%, e quella cinese (24,5%), che insieme totalizzano circa la metà dei lavoratori commercianti extracomunitari. Seguono il Bangladesh (9,9%) e il Senegal (7,3%) (tabella 2.4.2).

Tabella 2.4.2. - Numero di commercianti distinti secondo i primi 20 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	29.703	4.343	34.046	32.489	4.910	37.399	34.990	5.460	40.450
Cina	18.107	15.355	33.462	19.489	16.985	36.474	20.684	18.383	39.067
Bangladesh	9.981	948	10.929	11.887	1.069	12.956	14.540	1.219	15.759
Senegal	8.798	619	9.417	9.735	722	10.457	10.818	817	11.635
Nigeria	2.108	2.699	4.807	2.470	2.963	5.433	2.957	3.267	6.224
Pakistan	4.479	236	4.715	5.021	283	5.304	5.749	335	6.084
Albania	2.101	1.383	3.484	2.314	1.546	3.860	2.598	1.696	4.294
Egitto	3.051	317	3.368	3.341	352	3.693	3.707	378	4.085
Tunisia	2.029	400	2.429	2.246	427	2.673	2.586	455	3.041
India	1.414	360	1.774	1.687	401	2.088	2.081	434	2.515
Ucraina	272	1.461	1.733	310	1.615	1.925	358	1.799	2.157
Algeria	1.371	77	1.448	1.504	85	1.589	1.688	89	1.777
Serbia	921	458	1.379	965	489	1.454	1.015	518	1.533
Russia	208	962	1.170	234	1.067	1.301	257	1.150	1.407
Brasile	237	885	1.122	254	953	1.207	256	985	1.241
Moldavia	180	700	880	219	820	1.039	254	943	1.197
Perù	448	543	991	495	577	1.072	542	605	1.147
Iran	875	190	1.065	903	195	1.098	929	206	1.135
Ecuador	393	444	837	411	482	893	449	512	961
Sri Lanka	584	176	760	650	188	838	731	214	945
<i>Altri Paesi</i>	<i>5.720</i>	<i>5.071</i>	<i>10.791</i>	<i>6.267</i>	<i>5.376</i>	<i>11.643</i>	<i>6.991</i>	<i>5.672</i>	<i>12.663</i>
Totale Paesi Extracomunitari	92.980	37.627	130.607	102.891	41.505	144.396	114.180	45.137	159.317
Totale⁽¹⁾	1.410.198	825.829	2.236.027	1.432.714	832.727	2.265.441	1.454.225	836.644	2.290.869

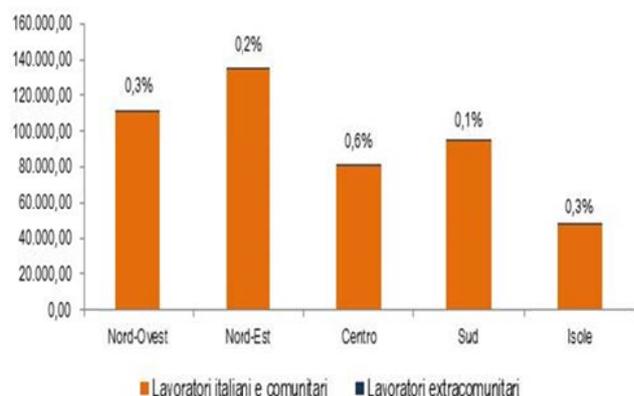
(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4.3. I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2012 in Italia si registrano 467.741 lavoratori agricoli autonomi di cui 1.463 extracomunitari pari allo 0,3% del totale. Di questi 1.463 il 18,5% dei si concentra nelle Regioni del Centro con il 34% (maggiormente in Toscana), il 26,0% lavora nel Nord est, il 22,0% nel Nord est, il 11,0% nelle Isole e nel Sud il 7,0%, le percentuali relative agli extracomunitari rapportate al totale dei lavoratori agricoli autonomi in Italia risultano comunque molto basse (grafico 2.4.3). Mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (11,3%). La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (63,7%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (35,9%). Il 35,4% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "30-39 anni" che è quella di massima frequenza. Per il complesso

Grafico 2.4.3 Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari (valori percentuali). Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

dei lavoratori agricoli autonomi, invece, la classe modale è quella "40-49 anni" alla quale appartiene il 25,7% dei lavoratori. Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi con una percentuale pari al 15,9%, seguono poi la Svizzera con il 11,0%, la Tunisia con il 9,5%, la Moldavia con il 5,3%, l'Ucraina con il 5,0% e la Russia con il 4,4%. Nel triennio 2010-2012 la distribuzione percentuale per paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi 5 paesi resta invariato, mentre si può osservare che il numero dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari ha registrato un aumento del 12,6% in controtendenza rispetto il dato nazionale che diminuisce del 2,7% (tabella 2.4.3).

Tabella 2.4.3. - Numero di lavoratori agricoli autonomi distinti secondo i primi 20 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2010, 2011, 2012

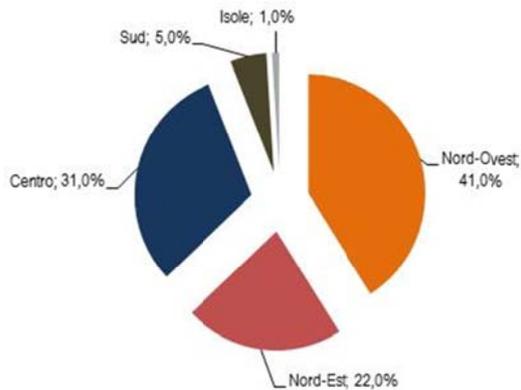
PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	87	99	186	105	109	214	120	113	233
Svizzera	97	77	174	88	75	163	90	71	161
Tunisia	52	77	129	55	81	136	57	82	139
Moldavia	4	66	70	5	66	71	10	67	77
Ucraina	2	63	65	2	68	70	3	70	73
Russia	3	49	52	3	51	54	4	60	64
India	31	7	38	39	9	48	50	11	61
Brasile	2	57	59	3	59	62	3	57	60
Stati Uniti D'America	18	38	56	18	39	57	18	38	56
Marocco	18	26	44	19	28	47	22	29	51
Cina	22	14	36	26	16	42	27	19	46
Repubblica Dominicana	1	32	33	1	33	34	1	32	33
Bangladesh	9	5	14	16	7	23	22	8	30
Cuba	-	24	24	-	25	25	1	27	28
Filippine	2	26	28	2	25	27	2	24	26
Perù	4	19	23	5	18	23	8	18	26
Serbia	7	10	17	9	10	19	10	11	21
Argentina	6	14	20	7	13	20	5	15	20
Macedonia	9	9	18	9	9	18	10	10	20
Nigeria	-	20	20	-	19	19	1	19	20
<i>Altri Paesi</i>	<i>58</i>	<i>135</i>	<i>193</i>	<i>66</i>	<i>142</i>	<i>208</i>	<i>67</i>	<i>151</i>	<i>218</i>
Totale Paesi Extracomunitari	432	867	1.299	478	902	1.380	531	932	1.463
Totale⁽¹⁾	304.287	176.390	480.677	301.800	171.530	473.330	299.903	167.838	467.741

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari. Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4.4. I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati¹² sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come “collaboratore” se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, il contribuente è classificato come “professionista”.

Grafico 2.4.4 Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari (valori percentuali). Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

sono il Friuli Venezia Giulia (2,8%) e la Lombardia (2,6%).

Su 19.123 parasubordinati extracomunitari, 8.916 sono femmine e 10.206 maschi; la quota femminile è quindi pari al 46,6%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 39,3%. Tale proporzione si conferma nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare il 60,3% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 43,1% per il totale dei lavoratori.

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti dieci paesi: Albania (12,2%), Cina (6,4%), Marocco (5,6%), Ucraina (4,9%), Perù (4,2%), USA (4,2%), Russia (3,9%), Moldavia (3,5%), India (2,9%) e Ecuador (2,8%). In particolare i primi cinque paesi rappresentano il 33,2% ed i successivi cinque il 17,3%, con differenze rilevanti tra maschi e femmine. La percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (77,5%) e russa (77,3%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza indiana (18,0%) e marocchina (39,4%) (tabella 2.4.4).

¹² Le tavole riportano informazioni statistiche sui contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995 (c.d. lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

Tabella 2.4.4 Media annua (*) del numero di lavoratori parasubordinati per cittadinanza, classe di età, sesso. Anni 2010, 2011, 2012(**)

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femm.e	Totale	Maschi	Femm.e	Totale	Maschi	Femm.e	Totale
Albania	1.155	1.004	2.159	1.302	1.075	2.377	1.266	1.060	2.326
Cina repubblica popolare	520	462	982	576	551	1.127	647	568	1.215
Marocco	705	431	1.135	704	451	1.156	648	421	1.068
Ucraina	203	741	944	236	815	1.052	212	729	941
Perù	428	470	898	437	469	906	385	413	798
Stati Uniti d'America	400	483	883	421	491	912	357	441	797
Russia	160	525	685	185	609	793	170	580	750
Moldavia	217	351	568	233	428	660	229	439	668
India	373	108	481	440	112	552	456	100	557
Ecuador	287	320	606	273	309	582	250	290	540
Giappone	258	316	574	246	337	584	214	271	485
Egitto	409	44	453	408	54	462	406	55	461
Brasile	158	382	540	163	380	543	124	300	424
Senegal	314	43	356	348	70	418	331	58	388
Filippine	226	178	403	232	182	413	211	172	383
Serbia	222	204	426	207	208	414	186	196	382
Iran	199	111	310	230	124	354	252	121	373
Croazia	152	231	383	164	225	389	142	201	343
Bangladesh	266	27	293	338	29	367	310	24	334
Pakistan	260	26	286	285	29	314	311	22	334
<i>Altri paesi</i>	<i>3.265</i>	<i>2.618</i>	<i>5.883</i>	<i>3.320</i>	<i>2.781</i>	<i>6.101</i>	<i>3.100</i>	<i>2.457</i>	<i>5.556</i>
Totale Paesi Extracomunitari	10.175	9.075	19.249	10.748	9.729	20.477	10.206	8.917	19.123
Totale⁽¹⁾	588.658	381.548	970.207	607.168	397.371	1.004.539	569.041	368.951	937.992

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari (*) La media annua del numero di collaboratori è calcolata secondo la metodologia dell'Osservatorio internet sul lavoro parasubordinato, la media annua del numero di professionisti è una stima effettuata in base al numero di mesi annualmente accreditati ai fini pensionistici. La somma dei due valori dà la media annua del numero di lavoratori parasubordinati, esposta nelle tavole senza decimali. (**) I valori dell'anno 2011 sono provvisori.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.5. Imprenditoria immigrata

Dopo aver analizzato la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri tramite elaborazioni dei dati di fonte Istat, delle informazioni desunte dalle Comunicazioni Obbligatorie e attraverso i dati degli archivi dell'INPS, segue un'accurata elaborazione dei dati forniti dal Centro Studi Unioncamere (Movimprese¹³).

Di seguito, si analizzano i dati delle imprese individuali dei non comunitari presenti in Italia; l'insieme è disaggregato per le varie realtà territoriali, per settore di attività economica e, infine, per genere e paese di provenienza dei titolari.

Dalla lettura della tabella 2.5.1 si evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini extra UE si collocano prevalentemente in Lombardia (il 18,7% del totale delle imprese dei cittadini extra UE); percentuali importanti si registrano anche in Toscana (il 10,4%), nel Lazio (il 10,0%) e in Emilia-Romagna (il 9,7%).

Tabella 2.5.1 - Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per regione della sede d'impresa. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	EXTRA UE Imprese registrate al 31 dicembre 2012 (v.a.)	EXTRA UE Imprese registrate al 31 dicembre 2012 (%)	EXTRA UE Imprese registrate al 31 dicembre 2011 (v.a.)	Saldi imprese EXTRA UE 31 dicembre 2012-31 dicembre 2011	Variazione % imprese EXTRA UE 31 dicembre 2012-31 dicembre 2011
Abruzzo	7.201	2,4	6.995	206	2,9
Basilicata	1.127	0,4	1.133	-6	-0,5
Calabria	8.779	2,9	8.207	572	7,0
Campania	20.536	6,8	18.538	1.998	10,8
Emilia Romagna	29.231	9,7	28.175	1.056	3,7
Friuli-Venezia Giulia	6.508	2,2	6.348	160	2,5
Lazio	30.141	10,0	26.569	3.572	13,4
Liguria	12.084	4,0	11.301	783	6,9
Lombardia	56.395	18,7	52.947	3.448	6,5
Marche	9.234	3,1	9.065	169	1,9
Molise	1.052	0,3	1.040	12	1,2
Piemonte	21.796	7,2	21.447	349	1,6
Puglia	10.698	3,5	10.040	658	6,6
Sardegna	6.170	2,0	5.749	421	7,3
Sicilia	16.594	5,5	15.584	1.010	6,5
Toscana	31.361	10,4	30.204	1.157	3,8
Trentino - Alto Adige	3.335	1,1	3.217	118	3,7
Umbria	4.113	1,4	3.992	121	3,0
Valle D'Aosta	369	0,1	350	19	5,4
Veneto	25.493	8,4	24.777	716	2,9
Totale	302.217	100,0	285.678	16.539	5,8

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In più, studiando la variazione percentuale che si registra nell'arco degli ultimi due anni – 2011 e 2012 – si delinea a livello nazionale un aumento di circa sei punti percentuali (circa +16 mila imprese nel 2012) riguardo all'avvio di imprese individuali da parte dei cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale

¹³ Movimprese è un'indagine trimestrale relativa alla nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto di Unioncamere, tramite gli archivi di tutte le camere di commercio in Italia. InfoCamere è la società consorziale di informatica delle camere di commercio in Italia. Il termine *impresa individuale* (D.I.) significa un'impresa di cui è titolare una persona fisica (imprenditore).

l'aumento più cospicuo si è verificato nel Lazio (+13,4%) e in Campania (+10,8%). L'unico calo riguarda la Basilicata (-0,5%). In termini di valori assoluti, invece, più di 1.000 nuove imprese nel 2012 si registrano per la Campania, la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Lombardia; addirittura nel Lazio si registra un aumento pari a +3.572 nuove imprese individuali di titolari extracomunitari.

Tabella 2.5.2 - Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per settore di attività economica. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

SETTORI	Totale Imprese individuali registrate al 2012 (v.a.)	di cui: EXTRA UE Imprese registrate al 2012 (v.a.)	EXTRA UE Imprese registrate al 2012 (v. %)	Peso % EXTRA UE sul totale di imprese individuali	Saldo imprese EXTRA UE 2012-2011	Var.% imprese EXTRA UE 2012- 2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	729.486	6.965	2,3	1,0	176	2,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	768	6	0,0	0,8	0	0,0
C Attività manifatturiere	251.898	27.593	9,1	11,0	744	2,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.304	27	0,0	2,1	8	42,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2.369	181	0,1	7,6	5	2,8
F Costruzioni	541.694	74.604	24,7	13,8	731	1,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	988.238	131.935	43,7	13,4	8.378	6,8
H Trasporto e magazzinaggio	103.912	6.537	2,2	6,3	223	3,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	177.071	14.799	4,9	8,4	1.453	10,9
J Servizi di informazione e comunicazione	40.822	4.382	1,4	10,7	96	2,2
K Attività finanziarie e assicurative	77.660	1.439	0,5	1,9	-24	-1,6
L Attività immobiliari	29.925	623	0,2	2,1	13	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	62.863	3.900	1,3	6,2	415	11,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	76.902	13.751	4,6	17,9	2.330	20,4
P Istruzione	6.055	289	0,1	4,8	-10	-3,3
Q Sanità e assistenza sociale	3.379	264	0,1	7,8	13	5,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	23.682	965	0,3	4,1	17	1,8
S Altre attività di servizi	174.271	8.689	2,9	5,0	780	9,9
X Imprese non classificate	42.836	5.268	1,7	12,3	1.191	29,2
Totale	3.335.135	302.217	100,0	9,1	16.539	5,8

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nella tabella 2.5.2 è presentata la distribuzione delle imprese individuali degli extracomunitari per settore di attività economica, nonché la variazione tendenziale registrata per gli ultimi due anni. Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente attratti dal settore commerciale (il 43,7% del totale delle imprese) e da quello edile (il 24,7%), mentre il restante 30% delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (il 9,1%), nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (il 4,9%) e nel settore *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (il 4,6%).

Esaminando il peso che hanno le imprese individuali con titolari extracomunitari sul totale delle imprese individuali, si rileva che a livello nazionale il peso è uguale al 9,1%, mentre una quota maggiore del 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, edile, commerciale, manifatturiere e *Servizi di informazione e comunicazione*. La minore partecipazione degli extracomunitari nell'imprenditoria individuale italiana si registra per i settori *Agricoltura, silvicoltura pesca* ed *Estrazione di minerali da cavi e miniere*.

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra per il biennio 2011-2012 un aumento rilevante per i settori *Imprese non classificate*¹⁴ (+58,6%) e *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (+19,4%). Inoltre, un aumento da sottolineare riguarda i settori dei servizi (+16,3%), della *Sanità e assistenza sociale* (+14,9%) e della *Fornitura di acqua e reti fognarie* (+13,9%). In ragione del basso valore assoluto della distribuzione relativa al settore *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* (+6 imprese) non assume un'importanza rilevante l'aumento del 50% che corrisponde a tale settore. Nel 2011 variazioni negative risultano soltanto in due settori, quello del *Trasporto e magazzinaggio* e quello di *Servizi di informazione e comunicazione*.

Tabella 2.5.3 - Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

PAESE DI NASCITA	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
Cina	23.816	18.889	44,2	42.705	14,1
Marocco	52.389	6.169	10,5	58.558	19,4
Albania	28.161	2.316	7,6	30.477	10,1
Ucraina	1.561	1.890	54,8	3.451	1,1
Tunisia	11.546	1.061	8,4	12.607	4,2
Moldova	2.952	1.018	25,6	3.970	1,3
Perù	2.195	897	29,0	3.092	1,0
Bangladesh	16.141	988	5,8	17.129	5,7
Ecuador	2.153	722	25,1	2.875	1,0
Egitto	12.666	780	5,8	13.446	4,4
Filippine	410	424	50,8	834	0,3
India	2.775	481	14,8	3.256	1,1
Sri Lanka	1.416	339	19,3	1.755	0,6
Pakistan	7.835	406	4,9	8.241	2,7
Ghana	922	294	24,2	1.216	0,4
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5	98.605	32,6
Totale	239.394	62.823	20,8	302.217	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Dalla lettura comparativa di genere dei titolari (tabella 2.5.3) si delinea che la componente femminile partecipa in misura rilevante nell'imprenditoria individuale quando proviene da paesi come l'Ucraina (il 54,8%), le Filippine (il 50,8%) e la Cina (il 44,2%). Inoltre, più di un quarto di imprenditori extra UE sono di sesso femminile per quanto riguarda paesi come il Perù (il 29,0%), la Moldavia (il 25,6%) e l'Ecuador (25,6%). All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi e albanesi registrano la minore partecipazione nell'imprenditoria individuale.

Infine, se si pongono a confronto i vari paesi di provenienza dei titolari di imprese individuali, emerge che la maggior parte di essi – circa il 20% – proviene dal Marocco (il 19,4%), dalla Cina (il 14,1%) e dall'Albania (il 10,1%). Albania e Marocco, come è stato già sottolineato nel capitolo sugli occupati, si collocano ai primi due posti per numerosità di lavoratori extra UE, mentre la Cina è al sesto posto in questa graduatoria.

¹⁴ Con la dicitura 'Impresa non classificata' si intende un'impresa priva del codice importanza relativo all'attività economica da essa svolta.

3 | Le politiche del lavoro e il sistema di welfare

Una volta descritte le caratteristiche del mercato del lavoro dei lavoratori immigrati, passiamo ora, a fornire un quadro riepilogativo della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche del lavoro e al sistema di welfare. Il primo paragrafo è dedicato a descrivere la partecipazione dei lavoratori stranieri alle principali misure di politica passiva. A tale proposito vengono quindi forniti – sulla base dei dati amministrativi predisposti da INPS – i livelli di partecipazione alle misure di sospensione (cassa integrazione) e di indennità di disoccupazione inclusa la mobilità.

Il secondo e il terzo paragrafo del capitolo sono invece dedicati alla descrizione dei dati salienti relativi alla sicurezza sul lavoro e alle malattie professionali, con l'obiettivo di illustrarne l'incidenza sulla forza lavoro straniera per verificare se si rilevino o meno tendenze e dimensioni dei fenomeni diverse da quelle registrate sul totale degli occupati, grazie alle informazioni desunte dagli archivi dell'INAIL.

Il paragrafo 3.4 è invece dedicato ad analizzare la previdenza, ossia le prestazioni pensionistiche riservate ai lavoratori stranieri. Anche in questo caso è stato possibile ricostruire il quadro previdenziale complessivo grazie ai dati di fonte amministrativa messi a disposizione da INPS.

Oltre alla partecipazione alle politiche passive, all'analisi delle problematiche legate alla sicurezza sul lavoro e alle prestazioni previdenziali, il capitolo fornisce alcuni importanti riferimenti relativi alle prestazioni assistenziali (paragrafo 3.5) distinguendo tra forme di natura pensionistica e trasferimenti monetari alle famiglie. Il capitolo si conclude con una breve descrizione dei livelli di accesso alle politiche attive del lavoro riservate ai lavoratori stranieri. In particolare il paragrafo 3.6 mostra i livelli di accesso ai servizi per il lavoro pubblici e privati proponendo infine i principali programmi di politica attiva riservati dalle Regioni a un'utenza immigrata e il paragrafo 3.7 offre una sintesi dei risultati di un'indagine condotta dalla Fondazione ISMU e dal Censis nel 2012 sul contributo offerto dalla popolazione straniera ai servizi assistenziali alla persona nel mercato del lavoro italiano.

3.1. Gli ammortizzatori sociali

3.1.1 La Cassa Integrazione Guadagni

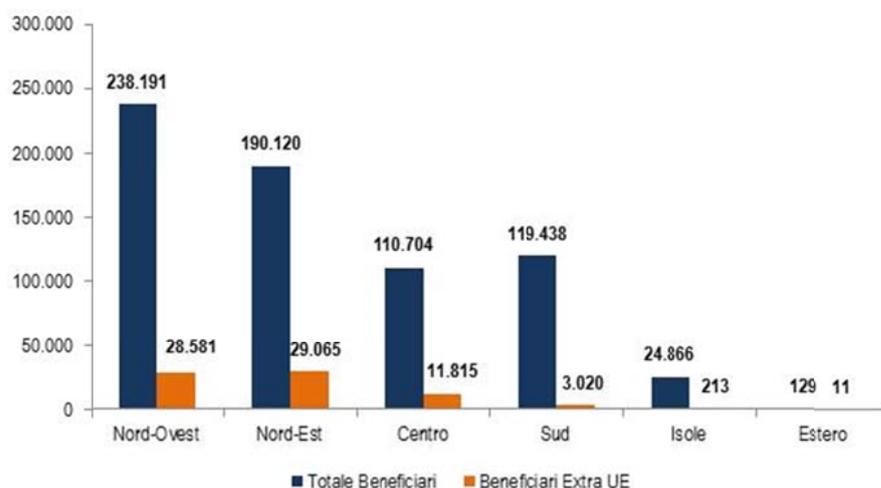
L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori e alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta a eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2012 il numero di beneficiari¹⁵ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in paesi extracomunitari è di 72.705 unità (grafico 3.1.1). Essi rappresentano il 10,6% del totale di beneficiari, che è pari a 683.448. La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord

¹⁵ Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

Ovest e nel Nord Est, rispettivamente il 15,3% e il 12%. A livello regionale si rileva un'incidenza più elevata in Liguria (19,6%), Veneto (16,5%) e Friuli Venezia Giulia (15,7%) e più modesta in Sardegna e Basilicata (inferiore all'1%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove risiede il 27,1% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (17,3%) e l'Emilia Romagna (14,7%)%.

Gráfico 3.1.1 - Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (valori assoluti). Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su 72.705 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 68.366 sono maschi e 4.339 femmine; la quota di maschi è del 94% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'82,2%, con una differenza di circa 12 punti percentuali.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi sia per le femmine, i giovani più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le prime quattro classi d'età, infatti, comprendono il 49,3% della distribuzione contro il 37,4% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per paese di cittadinanza mostra che i primi tre paesi – Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia – assommano il 49,2% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria. Albania, Marocco, Ucraina, Repubblica Popolare Cinese e Moldavia sono i paesi da cui proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile. Da essi proviene il 2,9% del totale dei beneficiari extracomunitari (tabella 3.1.1).

Tabella 3.1.1 - Numero di beneficiari di integrazione salariale ordinaria distinti secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2010 e 2012

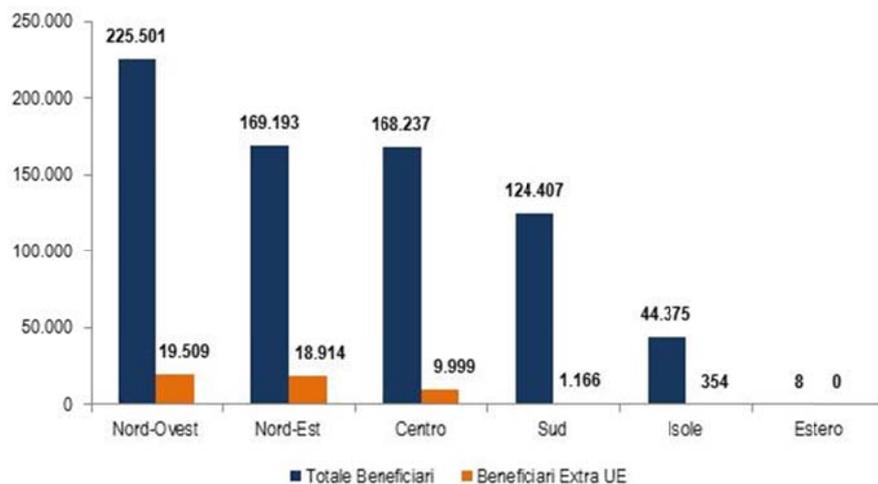
PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012 ⁽²⁾		
	Maschi	Femm.e	Totale	Maschi	Femm.e	Totale	Maschi	Femm.e	Totale
Albania	25.014	976	25.990	19.729	793	20.522	18.002	876	18.878
Marocco	16.638	599	17.237	12.349	432	12.781	12.147	507	12.654
Macedonia	5.619	120	5.739	4.637	116	4.753	4.079	125	4.204
Senegal	4.206	67	4.273	2.979	54	3.033	3.359	65	3.424
Serbia	5.111	210	5.321	3.867	195	4.062	3.207	192	3.399
Tunisia	4.435	76	4.511	3.294	50	3.344	3.065	52	3.117
India	2.537	74	2.611	2.021	69	2.090	2.474	85	2.559
Moldavia	2.773	209	2.982	2.258	168	2.426	2.126	237	2.363
Bosnia ed Erzegovina	2.476	164	2.640	2.022	128	2.150	1.749	179	1.928
Ghana	2.309	190	2.499	1.483	156	1.639	1.639	174	1.813
Bangladesh	2.310	27	2.337	1.820	38	1.858	1.691	32	1.723
Ucraina	2.143	263	2.406	1.683	271	1.954	1.391	278	1.669
Pakistan	2.372	11	2.383	1.630	6	1.636	1.624	5	1.629
Egitto	2.150	11	2.161	1.656	8	1.664	1.400	10	1.410
Ecuador	1.506	67	1.573	1.147	61	1.208	1.062	86	1.148
Cina	818	254	1.072	598	219	817	756	240	996
Croazia	1.200	106	1.306	889	86	975	835	136	971
Perù	1.107	80	1.187	828	65	893	846	67	913
Nigeria	850	133	983	572	127	699	677	154	831
Algeria	974	15	989	651	9	660	620	8	628
<i>Altri Paesi</i>	<i>8.030</i>	<i>925</i>	<i>8.955</i>	<i>5.467</i>	<i>730</i>	<i>6.197</i>	<i>5.617</i>	<i>831</i>	<i>6.448</i>
Totale Paesi Extracomunitari	94.578	4.577	99.155	71.580	3.781	75.361	68.366	4.339	72.705
Totale⁽¹⁾	787.075	149.915	936.990	573.861	109.531	683.392	561.519	121.929	683.448

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari, (2) Dati provvisori

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2012 i beneficiari con cittadinanza in paesi extracomunitari sono 49.942 e rappresentano il 6,8% del totale di beneficiari (731.721) (grafico 3.1.2).

Grafico 3.1.2 - Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (valori assoluti). Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord Ovest (11,2%), seguito dal Nord Est (8,7%), e dal Centro (5,9%). Le regioni con maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari sono il Veneto (12,3%), l'Emilia Romagna (10,6%), la Lombardia e il Trentino Alto Adige (10,4%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Sardegna (0,2%) e la Campania (0,4%).

L'80,4% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi mentre nel complesso i maschi rappresentano il 63,7%, cioè circa 17 punti percentuali di differenza.

La distribuzione per classe di età mostra una collettività di beneficiari extracomunitari più giovane del totale dei beneficiari. In particolare, il 50,8% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 36,4% se si analizza il totale dei beneficiari. I risultati sono confermati anche nell'analisi per sesso.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, Senegal, India che Bangladesh e assommano poco meno del 50% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi mentre per le femmine i paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Repubblica Popolare Cinese (tabella 3.1.2).

Tabella 3.1.2 Numero di beneficiari di integrazione salariale straordinaria distinti secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2010 e 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012 ⁽²⁾		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	10.030	1.323	11.353	7.344	1.102	8.446	8.281	1.338	9.619
Albania	5.505	1.832	7.337	4.633	1.574	6.207	6.082	1.922	8.004
Senegal	3.225	159	3.384	2.501	132	2.633	2.654	137	2.791
India	2.440	253	2.693	1.928	216	2.144	2.078	221	2.299
Bangladesh	2.198	90	2.288	1.811	79	1.890	2.106	62	2.168
Tunisia	2.045	133	2.178	1.677	102	1.779	1.996	131	2.127
Pakistan	2.124	23	2.147	1.667	22	1.689	1.768	31	1.799
Ghana	1.971	328	2.299	1.393	274	1.667	1.472	275	1.747
Macedonia	837	228	1.065	816	185	1.001	1.220	254	1.474
Moldavia	712	399	1.111	621	314	935	914	533	1.447
Serbia	989	340	1.329	830	255	1.085	1.059	274	1.333
Ucraina	470	497	967	447	405	852	607	604	1.211
Nigeria	877	391	1.268	623	322	945	744	436	1.180
Perù	733	243	976	576	284	860	742	403	1.145
Filippine	664	161	825	557	161	718	797	226	1.023
Ecuador	516	243	759	486	253	739	668	350	1.018
Cina	685	443	1.128	533	315	848	591	424	1.015
Sri Lanka	687	73	760	599	58	657	659	51	710
Egitto	619	21	640	586	18	604	683	17	700
Bosnia ed Erzegovina	458	174	632	477	134	611	513	165	678
<i>Altri Paesi</i>	<i>5.043</i>	<i>1.733</i>	<i>6.776</i>	<i>3.917</i>	<i>1.548</i>	<i>5.465</i>	<i>4.511</i>	<i>1.943</i>	<i>6.454</i>
Totale paesi extracomunitari	42.828	9.087	51.915	34.022	7.753	41.775	40.145	9.797	49.942
Totale⁽¹⁾	491.323	246.071	737.394	424.693	232.718	657.411	465.851	265.870	731.721

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari, (2) Dati provvisori

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

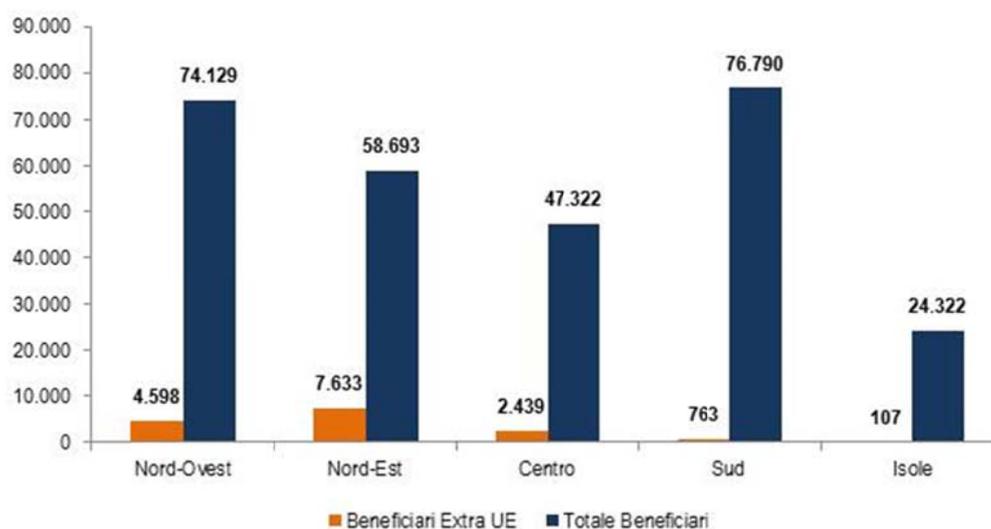
3.1.2 L'indennità di mobilità

Nel 2012 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono 281.256, di cui 15.540 (5,5%) hanno cittadinanza extracomunitaria (7% maschi, 3% femmine). Tale percentuale è in leggera crescita: infatti negli anni 2010 e 2011 era pari rispettivamente al 5% e al 5,3%.

La composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia una notevole prevalenza dei maschi (circa l'80% in ciascun anno dell'ultimo triennio).

Rispetto alla zona di residenza, mentre il numero totale dei lavoratori interessati dalla mobilità trova il suo massimo al Sud, per quanto riguarda invece gli extracomunitari, nel 2012 è il Nord Est la ripartizione geografica più colpita da questo fenomeno. A livello di regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Veneto (15%), Trentino Alto Adige, Marche e Friuli Venezia Giulia (11%) (grafico 3.1.3).

Grafico 3.1.3 - Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità (valori assoluti). Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari in ciascun anno del triennio di osservazione presenta una maggiore concentrazione nelle classi più giovani; in particolare per il 2012 al di sotto dei 50 anni, si osserva il 78% degli extracomunitari, contro il 55% del complesso dei beneficiari. La classe modale è la stessa per le due distribuzioni: "40-49 anni" (27% per il totale dei beneficiari e il 34% per gli extracomunitari).

Con riferimento alla cittadinanza si può notare che nel tempo i dati di composizione rimangono praticamente inalterati. I paesi più interessati risultano essere il Marocco (20,8%), l'Albania (15,7%) e il Senegal (5,7%) (tabella 3.1.3).

Tabella 3.1.3 - Numero di beneficiari di indennità di mobilità (*) secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2010, 2011 e 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	2.191	377	2.568	2.487	419	2.906	2.761	471	3.232
Albania	1.175	450	1.625	1.400	521	1.921	1.830	608	2.438
Senegal	727	36	763	750	42	792	837	49	886
Ghana	506	106	612	536	130	666	552	141	693
Serbia	367	98	465	445	118	563	529	149	678
Bangladesh	490	23	513	552	35	587	634	34	668
India	361	32	393	411	48	459	547	59	606
Macedonia	344	86	430	348	89	437	443	97	540
Tunisia	414	31	445	440	28	468	489	42	531
Moldavia	115	68	183	186	121	307	275	166	441
Nigeria	227	91	318	239	119	358	268	140	408
Pakistan	245	7	252	313	7	320	348	5	353
Ucraina	74	108	182	103	110	213	160	148	308
Bosnia ed Erzegovina	113	60	173	148	76	224	208	79	287
Cina	105	108	213	140	126	266	149	121	270
Croazia	159	46	205	172	54	226	204	63	267
Perù	134	29	163	131	49	180	161	64	225
Algeria	162	4	166	177	4	181	201	9	210
Costa D'Avorio	142	42	184	142	55	197	143	59	202
Sri Lanka	109	12	121	147	15	162	184	14	198
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.095</i>	<i>431</i>	<i>1.526</i>	<i>1.248</i>	<i>510</i>	<i>1.758</i>	<i>1.491</i>	<i>608</i>	<i>2.099</i>
Totale paesi extracomunitari	9.255	2.245	11.500	10.515	2.676	13.191	12.414	3.126	15.540
Totale(1)	141.002	86.962	227.964	155.767	92.445	248.212	177.528	103.728	281.256

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari (*) Soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

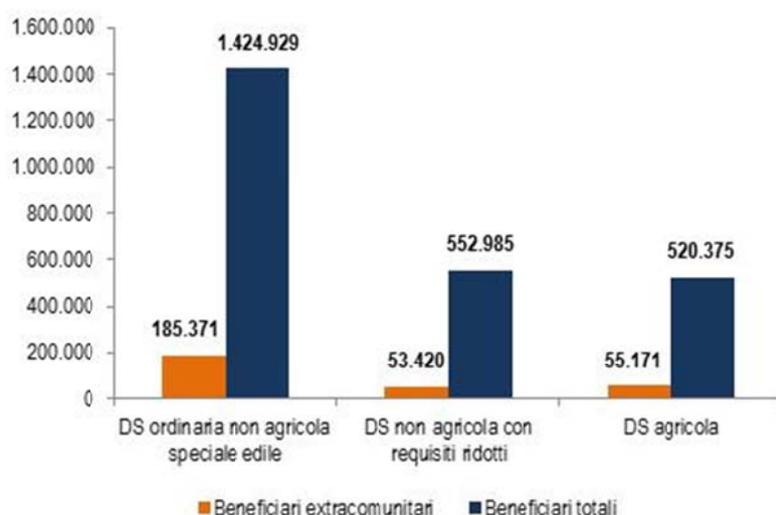
3.1.3 L'indennità di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione non agricola ordinaria (inclusi i trattamenti speciali edili), i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione con requisiti ridotti e i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione agricola. I dati sono relativi al triennio 2010-2012, tranne che per la disoccupazione agricola e i requisiti ridotti che si riferiscono al periodo in cui si è verificato l'evento (2009-2011).

Disoccupazione ordinaria non agricola

Per l'anno 2012 il numero dei beneficiari è pari a 1.424.929, 185.371 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, pari al 13%. Tale percentuale è in leggera crescita: nel 2010 era pari all'11,4% e nel 2011 al 12% (grafico 3.1.4). Nel

Grafico 3.1.4 - Beneficiari di indennità di disoccupazione per tipo di indennità e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

tempo la composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia un rilevante incremento della percentuale di femmine, che passano dal 41,6% del 2010 al 47,4% del 2012. Nel 2012, a livello di regione di residenza, l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Liguria (23%), Emilia Romagna (22,2%) e Umbria (20,7%). In valore assoluto la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna sono invece le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari. I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi di età simile a quella del totale dei beneficiari. In entrambe le distribuzioni la classe di età "30-39 anni" è quella di massima frequenza (nel 2012 con il 33,6%).

Con riferimento alla cittadinanza si può notare che in ciascun anno del triennio poco meno della metà dei beneficiari extracomunitari si concentra in tre paesi: Ucraina, Albania e Marocco. In particolare si rileva un elevato tasso di crescita di cittadini ucraini (+63,3% tra il 2010 e il 2012) con una forte prevalenza di femmine, mentre negli altri due paesi si osserva una forte prevalenza di maschi (tabella 3.1.4).

Tabella 3.1.4 - Numero di beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile* secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2010, 2011 e 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ucraina	2.174	16.389	18.563	2.726	21.313	24.039	3.518	26.790	30.308
Albania	14.528	5.767	20.295	14.558	6.337	20.895	18.334	7.728	26.062
Marocco	14.632	4.424	19.056	13.775	5.134	18.909	16.531	6.291	22.822
Moldavia	1.837	5.669	7.506	2.224	8.598	10.822	3.055	11.919	14.974
Perù	1.279	2.788	4.067	1.473	3.670	5.143	2.072	4.874	6.946
Ecuador	1.629	3.342	4.971	1.673	3.662	5.335	2.062	4.209	6.271
Tunisia	5.132	544	5.676	4.937	566	5.503	5.487	648	6.135
Senegal	4.461	428	4.889	4.228	498	4.726	5.196	610	5.806
Bangladesh	3.636	181	3.817	4.047	161	4.208	5.107	184	5.291
Macedonia	3.221	507	3.728	3.394	537	3.931	4.053	695	4.748
Filippine	1.183	1.606	2.789	1.286	2.011	3.297	1.711	2.802	4.513
Serbia	3.169	905	4.074	3.015	973	3.988	3.220	1.104	4.324
Sri Lanka	1.814	692	2.506	1.920	866	2.786	2.532	1.167	3.699
India	2.043	276	2.319	2.125	324	2.449	3.078	527	3.605
Egitto	2.478	70	2.548	2.569	89	2.658	3.112	87	3.199
Pakistan	2.504	54	2.558	2.307	62	2.369	3.045	82	3.127
Russia	124	1.227	1.351	164	1.749	1.913	179	2.355	2.534
Brasile	485	1.213	1.698	495	1.370	1.865	576	1.596	2.172
Ghana	1.192	500	1.692	1.086	505	1.591	1.533	588	2.121
Repubblica Dominicana	459	1.054	1.513	511	1.203	1.714	651	1.387	2.038
<i>Altri Paesi</i>	<i>10.304</i>	<i>8.060</i>	<i>18.364</i>	<i>10.019</i>	<i>9.365</i>	<i>19.384</i>	<i>12.416</i>	<i>12.260</i>	<i>24.676</i>
Totale paesi extracomunitari	78.284	55.696	133.980	78.532	68.993	147.525	97.468	87.903	185.371
Totale⁽¹⁾	620.136	557.849	1.177.985	629.961	597.325	1.227.286	739.421	685.508	1.424.929

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari (*) Soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti

Nel 2011 il numero dei beneficiari è pari a 552.985, 53.420 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, pari al 9,7% (11,7% per i maschi; 7,4% per le femmine). Tale percentuale è in crescita rispetto agli anni 2009 e 2010, rispettivamente del 6,4% e 7,8%.

A livello di regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Lombardia (24,1%: 37,2% maschi e 11,8% femmine) e in Emilia Romagna (19,1%: 25,2% maschi e 14,8% femmine). In valore assoluto, in ciascuno degli anni considerati, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna sono invece le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari.

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi di età non molto dissimile da quella del totale dei beneficiari. La classe di età "30-39 anni" è quella che presenta la maggiore frequenza di disoccupati con requisiti ridotti sia tra gli extracomunitari sia per il complesso dei disoccupati.

Con riferimento alla cittadinanza, in ciascun anno della serie, si può notare che in soli quattro paesi si concentra poco meno della metà di tutti i beneficiari extracomunitari: Marocco, Albania, Ucraina e Senegal (nel 2011 rispettivamente il 18,5%, il 15,3%, il 7,2% e il 6,2%). Si osservano composizioni per genere completamente diverse tra l'Ucraina, con una forte prevalenza di femmine, e il Marocco con una forte prevalenza di maschi.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2011 i beneficiari sono 520.375, 55.171 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, pari al 10,6% (maschi: 15,9%; femmine 5%). Tale percentuale è in leggera crescita: negli anni 2009 e 2010 era rispettivamente del 8% e 8,9%.

A livello di regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Liguria (51,1%; 67,7% maschi e 14,7% femmine), in Lombardia (42,8%; 49,4% maschi e 17,8% femmine) e in Umbria (38,2%; 46,7% maschi e 20,5% femmine). In valore assoluto, Emilia Romagna, Sicilia, Toscana e Puglia sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari, poco meno della metà del totale dei beneficiari extracomunitari per ciascun anno della serie.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari è concentrata nelle classi di età più giovani: infatti, al di sotto dei 40 anni si rileva più della metà dei beneficiari extracomunitari, invece per i beneficiari totali è circa il 40%. Anche la classe di massima frequenza è diversa nelle due distribuzioni: per gli extracomunitari è la classe "30-39" con il 35,2%, mentre per il totale dei beneficiari è la classe "40-49" con il 32,4%.

Con riferimento alla cittadinanza, per ogni anno della serie, si può notare che in soli quattro paesi si concentra oltre il 65% di tutti i beneficiari extracomunitari: Albania, Marocco, India e Tunisia (nel 2011 rispettivamente il 20,3%, il 19,1%, il 15,8% e il 12,1%).

3.2 Sicurezza

3.2.1. Infortuni

Vediamo ora come si presenta la situazione legata agli infortuni dei lavoratori attraverso i dati degli archivi dell'INAIL. Nel 2012 la crisi ha influito in misura maggiore rispetto agli anni precedenti sulla riduzione degli infortuni sul lavoro; nel 2011, in realtà, si erano avuti timidi segnali di ripresa a livello occupazionale con un lieve ma promettente segnale positivo (+0,4%), ma nel 2012 la situazione è nuovamente cambiata in negativo con una diminuzione di circa 0,3%.

Cassa integrazione, contenimento degli straordinari, mancata crescita della produzione industriale eccetera hanno di fatto contribuito alla riduzione dell'effettiva esposizione al rischio in termini di durata o di presenza fisica sul luogo di lavoro, con riflessi sulla riduzione dell'incidentalità. Almeno la metà del calo infortunistico registrato tra il 2011 e il 2012 è imputabile alla suddetta crisi, ma la rimanente quota è pur sempre attribuibile all'effettivo miglioramento dei livelli di rischio in atto ormai da molti anni nel nostro paese e alle iniziative intraprese dal legislatore e dall'INAIL in tema di prevenzione, informazione e formazione.

Alla data di rilevazione del 28 febbraio 2013 risultano pervenute all'INAIL 656 mila denunce d'infortuni avvenuti nel corso del 2012 per le tre gestioni principali (agricoltura, industria e servizi, dipendenti conto stato). Il dato è destinato a crescere leggermente per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione e quello definitivo, dovrebbe attestarsi intorno alle 657 mila denunce, con un calo atteso di circa il 9% rispetto alle oltre 725 mila del 2011 (circa 68 mila infortuni in meno). Anche nel settore navigazione è previsto un calo delle denunce: dai 1.003 casi del 2011 a meno di un migliaio nel 2012.

Per un'analisi puntuale e più precisa del fenomeno infortunistico che ne evidenzia la dimensione e le caratteristiche registrate nel nostro paese è stato opportunamente considerato il biennio 2010-2011 in quanto i dati statistici risultano oramai definitivi e consolidati. Nelle tavole principali è presente anche l'informazione relativa all'anno 2012 con i dati aggiornati, come già detto, alla data di rilevazione del 28 febbraio 2013. Tali dati relativi al 2012 risultano pertanto ancora ufficiosi e provvisori, differenti da quelli che saranno presenti nella banca dati statistica dell'INAIL con l'aggiornamento al 30 aprile 2013 e disponibili nel prossimo mese di luglio in occasione della presentazione ufficiale del Rapporto Annuale 2012 dell'INAIL.

Si fa presente, inoltre, che i dati relativi ai casi mortali si riferiscono ai decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali nello stesso periodo è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

I lavoratori stranieri assicurati all'INAIL hanno raggiunto ormai quota 3 milioni (fonte Comunicazioni obbligatorie e dati dell'Agenzia delle Entrate), il 15% di tutti gli assicurati, confermando lo storico trend crescente per tale tipologia di lavoratori. Si tratta in prevalenza di dipendenti in micro e piccole aziende dell'Italia settentrionale, operanti soprattutto nel Terziario (circa il 60%), nell'Industria (33%) e nell'Agricoltura (7%). L'incremento dei lavoratori assicurati stranieri è dovuto principalmente a quello relativo ai lavoratori extra-UE rispetto a quelli comunitari.

I dati infortunistici dei lavoratori stranieri hanno mostrato una diminuzione negli ultimi due anni; si è passati dalle circa 117.000 denunce del 2011 a 104.500 del 2012 (-10,5%), mentre 126 sono state le denunce registrate per i casi mortali nel 2012 (dati ancora provvisori e non consolidati). Tra il 2010 e il 2011 si era avuta una diminuzione più contenuta (-2,8%), con un calo più sostenuto (-3,2%) per quelli occorsi agli extra-comunitari, da 89.000 a 86.000 casi; per gli infortuni mortali, in controtendenza si era avuto un modesto incremento, da 141 a 143 casi che avevano interessato gli extracomunitari (da 56 a 58 casi), mentre quelli occorsi ai comunitari erano rimasti inalterati (85 casi denunciati).

Nel 2012 gli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri hanno rappresentato il 15,9% degli infortuni in complesso (656.076) e il 15,2% degli infortuni mortali (830). Dei 104.465 casi relativi ai lavoratori stranieri, il 73,6% ha interessato i nativi dei paesi extra-UE e il rimanente 26,4% quelli dei paesi UE, mentre per i casi mortali il 40,5% è stato registrato per i lavoratori dei paese UE e il 59,5% per quelli extra-UE (tabella 3.2.1).

Tabella 3.2.1 - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2010, 2011 e 2012* denunciati all'INAIL per area geografica (valori assoluti).

AREA GEOGRAFICA	In complesso			Casi mortali(**)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Italia	656.076	608.584	551.611	832	743	704
Paesi Esteri	120.108	115.755	104.465	141	143	126
<i>di cui: Paesi UE</i>	<i>31.286</i>	<i>30.751</i>	<i>27.611</i>	<i>56</i>	<i>58</i>	<i>51</i>
<i>Paesi extra UE</i>	<i>88.822</i>	<i>86.004</i>	<i>76.854</i>	<i>85</i>	<i>85</i>	<i>75</i>
Infortuni totali	776.184	725.339	656.076	973	886	830

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato; *anni 2010, 2011 aggiornati al 31 ottobre 2012, anno 2012 aggiornato al 28 febbraio 2013; **Decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali nello stesso periodo è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

La distribuzione territoriale ha mostrato in termini assoluti un'alta concentrazione di infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel Nord (soprattutto in Lombardia), in particolare nel Nord Est (Emilia Romagna e Veneto), spiegata dall'elevata densità occupazionale nelle aree più industrializzate del paese. Il trend del fenomeno ha evidenziato una diminuzione tra il 2010 e il 2011 in tutte le aree del paese, in particolare nel Mezzogiorno (-4,5%), seguito dal Centro (-3,2%) e dal Nord (-2,5%). Anche l'analisi per genere ha mostrato un calo sia per le donne (-3,2%) che per gli uomini (-2,6%) (tabella 3.2.2).

Tabella 3.2.2 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri negli anni 2010, 2011 e 2012 denunciati all'INAIL per territorio e sesso (valori assoluti).

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Infortuni in complesso								
	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	28.591	9.853	38.444	28.291	9.562	37.943	-	-	34.324
Nord Est	38.519	12.955	51.474	37.375	12.334	49.709	-	-	44.364
Centro	15.530	6.012	21.542	14.976	5.867	20.843	-	-	18.360
Mezzogiorno	6.182	2.466	8.648	5.828	2.432	8.260	-	-	7.417
Totale	88.822	31.286	120.108	86.470	30.285	116.755	-	-	104.465
	Casi mortali								
Nord Ovest	38	6	44	36	2	38	-	-	52
Nord Est	35	6	41	42	7	49	-	-	37
Centro	25	5	30	31	5	36	-	-	22
Mezzogiorno	26	0	26	18	2	20	-	-	15
Totale	124	17	141	127	16	143	-	-	126

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Analizzando gli infortuni occorsi agli stranieri per fascia di età e sesso, dei 104.465 casi del 2012 (tabella 3.2.3), oltre il 45% si è concentrato in quella compresa tra i 35 e i 49 anni per maschi mentre per le femmine la quota supera il 48%, rispecchiando del resto la situazione dei lavoratori in complesso (oltre il 46%). Un'ottica di genere, tra il 2010 e il 2011, si evince che per entrambi i sessi si è registrato un calo dell'1,7% per i lavoratori dell'UE e di circa il 3% per i lavoratori extra-UE.

Tabella 3.2.3 - Infortuni occorsi ai lavoratori stranieri avvenuti negli anni 2010, 2011 e 2012 denunciati all'INAIL per classe età e sesso (valori assoluti).

CLASSI D'ETA'	Infortuni in complesso								
	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 34	39.943	11.638	51.581	38.215	10.713	48.928	31.900	9.145	41.045
35 - 49	40.137	14.668	54.805	38.980	14.496	53.476	34.496	13.829	48.325
50 - 64	8.601	4.888	13.489	9.142	5.005	14.147	9.061	5.527	14.588
65 e oltre	141	92	233	133	71	204	280	227	507
Totale	88.822	31.286	120.108	86.470	30.285	116.755	75.737	28.728	104.465
	Casi mortali								
Fino a 34	47	5	52	47	4	51	37	7	44
35 - 49	63	8	71	56	8	64	57	3	60
50 - 64	14	4	18	23	4	27	19	3	22
65 e oltre	-	-	-	1	-	1	-	-	-
Totale	124	17	141	127	16	143	113	13	126

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Analizzando i dati per la modalità di evento (tabella 3.2.4), è possibile distinguere tra gli infortuni avvenuti all'interno dei luoghi di lavoro, ossia nell'esercizio effettivo dell'attività, e quelli in itinere accaduti al di fuori del luogo di lavoro nel percorso casa-lavoro-casa e riconducibili per la maggior parte dei casi alla circolazione stradale. Tenendo presente le suddette definizioni, è da segnalare che nel biennio 2010-2011, gli infortuni in occasione di lavoro sono diminuiti del 2,7% (da 108.217 a 105.286), sia occorsi ai lavoratori che operano sulla strada (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale ecc.) passati dai 7.247 casi del 2010 ai 7.059 del 2011 (-2,6%), sia di coloro che svolgono il lavoro ordinario (-2,7%); anche gli infortuni in itinere hanno registrato un calo (-3,5%), da 11.891 a 11.469 casi nel 2011. Per gli eventi mortali in occasione di lavoro, al contrario, si è verificato un incremento (+1,9%), da 104 a 106 casi denunciati, verificatisi a lavoratori che operano su strada, mentre le morti avvenute in itinere non hanno subito variazioni nel biennio considerato.

Nel 2011, la quasi totalità degli infortuni ha interessato la gestione Industria e Servizi (il 94% per i soli lavoratori stranieri e l'89% in complesso), seguita dall'Agricoltura (5% contro il 6,5%). Il biennio 2010-2011 ha fatto registrare una diminuzione di infortuni in tutte e tre le gestioni assicurative dell'INAIL (Industria e Servizi -2,9%; Dipendenti conto Stato -1,0% e Agricoltura - 0,2%).

Tabella 3.2.4 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per modalità di evento (valori assoluti).

MODALITÀ DI EVENTO	Valori assoluti		Variazione % 2011/2010
	2010	2011	
Infortuni in complesso			
In occasione di lavoro	108.217	105.286	-2,7
<i>Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)</i>	100.970	98.227	-2,7
<i>Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manut. stradale, ecc..)</i>	7.247	7.059	-2,6
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	11.891	11.469	-3,5
Totale	120.108	116.755	-2,8
Casi mortali			
In occasione di lavoro	104	106	1,9
<i>Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)</i>	72	72	0,0
<i>Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manut. stradale, ecc..)</i>	32	34	-6,3
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	37	37	0,0
Totale	141	143	1,4

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Analizzando più in dettaglio i settori di attività economica della gestione Industria e Servizi nel 2012 (tabella 3.2.5), è emerso che la rilevante quota degli infortuni occorsi agli stranieri, sul complesso delle gestioni, si è concentrata nel settore delle Costruzioni (10,3%), detentore di una massiccia presenza straniera, dove si è verificata anche una quota rilevante di casi mortali (23%), nei Servizi alle Imprese (9,2%), nei Trasporti (8,4%) e nell'Industria dei Metalli (6,5%).

Tabella 3.2.5 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri per gestione e settore di attività economica (valori assoluti). Anno 2012.

Gestione/Settore di attività economica	Infortuni		Casi mortali	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.517	5,3	17	13,5
Industria e Servizi	98.181	94,0	109	86,5
<i>Costruzioni</i>	<i>10.783</i>	<i>10,3</i>	<i>29</i>	<i>23,0</i>
<i>Industria dei metalli</i>	<i>9.568</i>	<i>9,2</i>	<i>8</i>	<i>6,3</i>
<i>Servizi alle imprese</i>	<i>8.799</i>	<i>8,4</i>	<i>16</i>	<i>12,7</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>6.788</i>	<i>6,5</i>	<i>3</i>	<i>2,4</i>
<i>Trasporti (e comunicazioni)</i>	<i>5.892</i>	<i>5,6</i>	<i>5</i>	<i>4,0</i>
<i>Totale commercio</i>	<i>5.057</i>	<i>4,8</i>	<i>8</i>	<i>6,3</i>
<i>Sanità e servizi sociali</i>	<i>4.703</i>	<i>4,5</i>	<i>1</i>	<i>0,8</i>
<i>Personale domestico</i>	<i>3.855</i>	<i>3,7</i>	<i>4</i>	<i>3,2</i>
Dipendenti Conto Stato	767	0,7	-	-
Totale	104.465	100,0	126	100,0

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Tabella 3.2.6 - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2010 e 2011 denunciati all' INAIL per gestione-settore attività economica e area geografica (valori assoluti).

GESTIONE/SETTORE	2010					2011				
	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso lavoratori	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso lavoratori
Agricoltura	44.314	2.091	3.830	5.921	50.235	41.146	2.049	3.859	5.908	47.054
Industria e Servizi	580.063	28.897	84.501	113.398	693.461	537.590	28.373	81.693	110.066	647.656
AGRINDUSTRIA	5.674	205	376	581	6.255	5.342	195	452	647	5.989
PESCA	299	5	5	10	309	267	6	9	15	282
ESTRAZ.MINERALI	1.081	39	102	141	1.222	956	40	95	135	1.091
IND. ALIMENTARE	13.526	649	2.343	2.992	16.518	12.578	674	2.274	2.948	15.526
IND. TESSILE	5.139	158	769	927	6.066	4.650	162	682	844	5.494
IND. CONCIARIA	2.043	81	565	646	2.689	1.890	89	597	686	2.576
IND. LEGNO	5.585	299	929	1.228	6.813	4.930	309	775	1.084	6.014
IND. CARTA	5.559	141	548	689	6.248	4.803	128	481	609	5.412
IND. PETROLIO	283	5	14	19	302	246	6	10	16	262
IND. CHIMICA	4.264	97	423	520	4.784	3.828	89	393	482	4.310
IND. GOMMA	5.955	237	1.359	1.596	7.551	5.420	265	1.263	1.528	6.948
IND.TRASFORMAZIONE	8.193	355	1.327	1.682	9.875	7.133	330	1.234	1.564	8.697
IND. METALLI	29.600	1.774	7.006	8.780	38.380	27.491	1.789	7.232	9.021	36.512
IND. MECCANICA	17.749	661	2.426	3.087	20.836	16.665	701	2.420	3.121	19.786
IND. ELETTRICA	7.754	287	791	1.078	8.832	7.190	259	779	1.038	8.228
IND.MEZZI TRAS.	8.664	370	1.133	1.503	10.167	7.262	294	1.000	1.294	8.556
ALTRE INDUSTRIE	7.366	378	1.284	1.662	9.028	6.332	368	1.216	1.584	7.916
TOT.IND.MANIF.	121.680	5.492	20.917	26.409	148.089	110.418	5.463	20.356	25.819	136.237
ELET. GAS ACQUA	3.933	46	65	111	4.044	3.604	51	85	136	3.740
COSTRUZIONI	58.592	4.734	11.159	15.893	74.485	51.941	4.292	10.098	14.390	66.331
COMMERCIO	64.270	1.752	4.316	6.068	70.338	59.646	1.708	4.197	5.905	65.551
ALBERG. E RISTORANTI	25.772	1.879	4.858	6.737	32.509	24.373	1.927	4.929	6.856	31.229
TRASPORTI	51.018	2.130	7.793	9.923	60.941	45.865	2.144	7.626	9.770	55.635
INTERM. FINANZIARIE	6.825	43	118	161	6.986	6.265	56	121	177	6.442
SERVIZI ALLE IMPRESE E ATT.IMMOB.	42.847	1.936	7.002	8.938	51.785	40.380	1.856	6.858	8.714	49.094
PUBBLICA AMMIN.	23.503	363	518	881	24.384	21.773	373	466	839	22.612
ISTRUZIONE	6.889	188	578	766	7.655	7.053	212	624	836	7.889
SANITA'	30.665	1.574	3.753	5.327	35.992	29.613	1.540	3.624	5.164	34.777
SERV. PUBBLICI	35.991	933	2.130	3.063	39.054	34.706	1.006	2.146	3.152	37.858
PERSONALE DOMESTICO	1.142	1.076	2.738	3.814	4.956	1.102	1.046	2.655	3.701	4.803
NON DETERMINATO	99.882	6.502	18.073	24.575	124.457	94.286	6.458	17.352	23.810	118.096
Dipendenti Conto Stato	31.699	298	491	789	32.488	29.848	329	452	781	30.629
Totale	656.076	31.286	88.822	120.108	776.184	608.584	30.751	86.004	116.755	725.339

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Tabella 3.2.7 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti negli anni 2010 e 2011 denunciati all'INAIL per gestione-settore attività economica e area geografica (valori assoluti).

Gestione/Settore	2010					2011				
	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI
Agricoltura	89	13	10	23	112	95	8	6	14	109
Industria e Servizi	728	42	75	117	845	630	50	79	129	765
AGRINDUSTRIA	9	-	1	1	10	7	-	2	2	9
PESCA	2	-	-	-	2	3	-	2	2	5
ESTRAZ.MINERALI	10	-	-	-	10	4	-	1	1	5
IND. ALIMENTARE	24	1	2	3	27	21	-	4	4	25
IND. TESSILE	2	-	-	-	2	11	1	-	1	12
IND. CONCIARIA	1	-	-	-	1	2	-	-	-	2
IND. LEGNO	11	-	-	-	11	6	-	3	3	9
IND. CARTA	10	-	-	-	10	5	-	-	-	5
IND. PETROLIO	1	-	-	-	1	-	1	-	1	1
IND. CHIMICA	7	-	-	-	7	10	1	-	1	11
IND. GOMMA	4	-	-	-	4	5	2	1	3	8
IND.TRASFORMAZIONE	16	-	2	2	18	15	1	2	3	18
IND. METALLI	36	2	4	6	42	41	3	7	10	51
IND. MECCANICA	18	4	-	4	22	21	2	1	3	24
IND. ELETTRICA	15	1	1	2	17	7	1	1	2	9
IND.MEZZI TRAS.	8	1	1	2	10	6	1	-	1	7
ALTRE INDUSTRIE	9	1	-	1	10	6	-	5	5	11
TOT.IND.MANIF.	162	10	10	20	182	156	13	24	37	193
ELET. GAS ACQUA	9	-	-	-	9	-	-	-	-	6
COSTRUZIONI	183	16	19	35	218	153	13	20	33	186
COMMERCIO	77	-	6	6	83	68	6	6	12	80
ALBERG. E RISTORANTI	26	-	7	7	33	30	3	2	5	35
TRASPORTI	117	8	14	22	139	79	8	8	16	95
INTERM. FINANZIARIE	7	-	-	-	7	5	-	-	-	5
SERVIZI ALLE IMPRESE E ATT.IMMOB.	51	2	8	10	61	37	3	5	8	45
PUBBLICA AMMIN.	8	1	-	1	9	9	-	-	-	9
ISTRUZIONE	3	-	-	-	3	1	-	-	-	1
SANITA'	14	-	3	3	17	12	-	1	1	13
SERV. PUBBLICI	32	4	2	6	38	43	1	2	3	46
PERSONALE DOMESTICO	1	-	3	3	4	2	1	5	6	8
NON DETERMINATO	17	1	2	3	20	21	2	1	3	24
Dipendenti Conto Stato	15	1	-	1	16	18	-	-	-	12
Totale	832	56	85	141	973	743	58	85	143	886

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al paese di nascita del lavoratore, tra il 2010 ed il 2011 (tabella 3.2.8), si ha una notevole diminuzione per gli infortunati italiani (- 7,2%) e un moderato calo (- 2,8%) per gli stranieri: più in dettaglio -1,7% per gli appartenenti all'UE e -3,2% per quelli extraUE. Gli infortuni mortali occorsi ai lavoratori stranieri hanno registrato un incremento dell'1,4% (da 141 a 143 casi), per contro gli italiani hanno avuto un decremento del 10,7% (da 832 casi a 743).

La maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE provengono dalla Romania (con oltre il 62% dei casi), mentre quelli extraUE dal Marocco e dall'Albania (totalizzando entrambi circa il 32%).

Anche per i casi mortali la Romania occupa tragicamente il primo posto dell'area UE con 44 morti nel 2011, e con un incremento, rispetto all'anno precedente del 42%; seguono i morti di nazionalità albanese e quelli di etnia marocchina, anche se entrambi hanno subito un decremento rispettivamente del 16% e del 42%.

Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, cadute (soprattutto dall'alto di impalcature e ponteggi), movimenti del corpo con o senza sforzo fisico, rappresentano, inoltre, le principali cause e circostanze degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri.

Tutti gli elementi emersi, dal punto di vista infortunistico, sembrano confermare come la pericolosità delle attività svolte, la scarsa esperienza e l'inadeguata formazione/preparazione professionale rappresentino ancora oggi i tratti caratteristici del lavoro immigrato in Italia.

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati ISTAT, risulta di gran lunga più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso. Tutto ciò, ancora una volta mette in evidenza come il lavoratore straniero venga impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (Costruzioni, Agricoltura e Industria dei metalli).

Tabella 3.2.8 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel 2010 denunciati all'INAIL per paese di nascita (valori assoluti).

PAESE DI NASCITA	Infortuni in complesso			PAESE DI NASCITA	Casi mortali		
	2010				2010		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
ITALIA	214.359	441.717	656.076	ITALIA	61	771	832
UE	10.668	20.618	31.286	UE	5	51	56
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	5.542	13.367	18.909	Romania	1	30	31
Germania	1.131	2.429	3.560	Germania	-	7	7
Polonia	1.232	1.016	2.248	Belgio	-	3	4
Francia	801	1.184	1.985	Bulgaria	-	4	4
Belgio	350	476	826	Francia	-	4	4
Bulgaria	323	500	823	Polonia	1	1	2
Regno Unito	261	349	610				
Slovacchia	133	199	332	EXTRA - UE	12	73	85
Spagna	188	132	320	<i>di cui:</i>			
Ungheria	138	165	303	Albania	2	23	25
Austria	104	119	223	Marocco	2	10	12
Slovenia	28	133	161	Moldova	3	3	6
				Senegal	1	3	4
EXTRA - UE	20.618	68.204	88.822	Tunisia	-	4	4
<i>di cui:</i>				Egitto	-	3	3
Marocco	2.404	13.604	16.008	India	-	3	3
Albania	2.045	10.258	12.303	Macedonia	-	3	3
Tunisia	405	3.829	4.234	Svizzera	-	3	3
Svizzera	1.283	2.534	3.817	Brasile	1	1	2
Ex Jugoslavia	542	2.467	3.009	Nigeria	1	1	2
India	226	2.683	2.909	Filippine	-	2	2
Perù	1.563	1.322	2.885	Ghana	-	2	2
Senegal	227	2.650	2.877				
Moldova	1.164	1.686	2.850	IN COMPLESSO	78	895	973
Ecuador	1.056	1.341	2.397				
Egitto	106	2.196	2.302				
Macedonia	212	2.076	2.280				
Bangladesh	84	2.025	2.109				
Ucraina	1.258	845	2.103				
Pakistan	30	2.050	2.080				
Brasile	749	897	1.646				
Argentina	467	1.131	1.598				
Sri Lanka	199	1.215	1.414				
Ghana	290	1.119	1.409				
Filippine	526	770	1.296				
Nigeria	521	726	1.247				
IN COMPLESSO	245.645	530.539	776.184				

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Tabella 3.2.9 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel 2011 denunciati all'INAIL per paese di nascita (valori assoluti).

PAESE DI NASCITA	Infortuni in complesso			PAESE DI NASCITA	Casi mortali		
	2011				2011		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
ITALIA	201.585	406.999	608.584	ITALIA	73	670	743
UE	10.486	20.265	30.751	UE	7	51	58
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	5.667	13.532	19.199	Romania	5	39	44
Germania	1.145	2.215	3.360	Bulgaria	1	2	3
Polonia	1.178	901	2.079	Polonia	1	2	3
Francia	737	1.096	1.833	Germania	-	2	2
Bulgaria	348	502	850	Austria	-	1	1
Belgio	274	499	773	Finlandia	-	1	1
Regno Unito	220	326	546				
Slovacchia	131	212	343	EXTRA - UE	9	76	85
Spagna	152	130	282	<i>di cui:</i>			
Ungheria	123	141	264	Albania	2	19	21
Austria	77	122	199	Marocco	-	7	7
Slovenia	74	70	144	Svizzera	1	5	6
				Ucraina	1	4	5
EXTRA - UE	19.799	66.205	86.004	India	-	5	5
<i>di cui:</i>				Tunisia	-	5	5
Marocco	2.320	13.421	15.741	Ex Jugoslavia	-	4	4
Albania	2.037	9.687	11.724	Argentina	-	4	4
Tunisia	383	3.501	3.884	Bangladesh	-	3	3
Svizzera	1.183	2.216	3.399	Repubblica di Macedonia	-	3	3
India	214	2.745	2.959	Moldova	-	3	3
Perù	1.544	1.360	2.904				
Moldova	1.193	1.704	2.897	IN COMPLESSO	89	797	886
Senegal	223	2.559	2.782				
Ex Jugoslavia	453	2.138	2.591				
Ecuador	1.004	1.356	2.360				
Egitto	98	2.166	2.264				
Macedonia	178	2.076	2.254				
Ucraina	1.182	881	2.063				
Bangladesh	67	1.962	2.029				
Pakistan	34	1.979	2.013				
Brasile	717	870	1.587				
Ghana	287	1.183	1.470				
Sri Lanka	193	1.225	1.418				
Argentina	457	960	1.417				
Nigeria	492	801	1.293				
Filippine	471	766	1.237				
IN COMPLESSO	231.870	493.469	725.339				

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

3.3. Malattie professionali

Dopo i significativi ridimensionamenti del fenomeno osservati negli anni dal 1994 al 2003 (con l'eccezione del 2001), la crescita delle segnalazioni di tecnopatia pervenute all'INAIL è stata ininterrotta a partire appunto dal 2004, con un'accelerazione negli ultimi tre anni che ha fatto raggiungere al fenomeno valori che non si osservavano da quasi vent'anni (si deve risalire al 1993), ma ancora lontani dalle punte osservate negli anni settanta (oltre 80 mila denunce in un anno). I record osservati sulle malattie professionali traggono, senz'altro, prevalente fondamento nelle attività intraprese e nelle novità legislative introdotte in materia proprio negli anni più recenti. In tale periodo si sono infatti particolarmente intensificate le attività di informazione/formazione e prevenzione, anche da parte dell'INAIL, e gli approfondimenti divulgativi attraverso diversi canali informativi. La sensibilizzazione dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici di famiglia e dei patronati ha sicuramente dato l'impulso all'emersione delle malattie "perdute", attenuando lo storico fenomeno di sotto denuncia (a causa sia dei lunghi periodi di latenza di alcune patologie sia della difficoltà di dimostrarne il nesso causale con l'attività lavorativa svolta).

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che portano a una sottostima del fenomeno: accade che si contraggano malattie senza che esse si manifestino istantaneamente data la latenza delle patologie; i tempi di esposizione della malattia possono essere molto lunghi, pertanto gli ultimi anni in cui l'immigrazione è aumentata non possono far comprendere l'entità del fenomeno; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano tendono a tornare nel paese di origine.

Basandoci sui dati a disposizione del biennio consolidato 2010-2011 osserviamo un incremento del 8,3% delle malattie professionali ai danni dei lavoratori stranieri, che passano da 2.462 a 2.667 denunce, confermando i dati crescenti degli ultimi anni (tabella 3.3.1).

Tabella 3.3.1 - Malattie professionali manifestatesi negli anni 2010 e 2011 denunciati all'INAIL per territorio (valori assoluti)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	393	96	489	401	92	493
Nord Est	749	362	1.111	801	401	1.202
Centro	374	183	557	432	193	625
Mezzogiorno	189	116	305	195	152	347
Totale	1.705	757	2.462	1.829	838	2.667

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Gli incrementi maggiori si sono registrati (tabella 3.3.2), nei settori della Pubblica Amministrazione (72,2%), dell'Istruzione (50%), dell'Agricoltura (41,1%), delle Costruzioni (33,3%) e dei Servizi alle imprese (13,7%).

Tabella 3.3.2 - Malattie professionali manifestatesi negli anni 2010 e 2011 denunciate all'INAIL per gestione-settore attività economica e area geografica (valori assoluti)

Gestione/Settore	2010					2011				
	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI
Agricoltura	6.278	44	68	112	6.390	7.809	50	108	158	7.967
Industria e Servizi	33.305	625	1.717	2.344	35.647	35.704	641	1.860	2.501	38.205
di cui										
AGRINDUSTRIA	234	4	4	8	242	254	4	8	12	266
PESCA	6	-	-	-	6	14	-	-	-	14
ESTRAZ.MINERALI	216	-	8	8	224	250	1	9	10	260
IND. ALIMENTARE	1.141	35	126	161	1.302	1.141	47	137	184	1.325
IND. TESSILE	745	27	30	57	802	685	17	25	42	727
IND. CONCIARIA	448	6	19	25	473	491	3	21	24	515
IND. LEGNO	347	7	23	30	377	310	1	20	21	331
IND. CARTA	298	8	14	22	320	264	5	14	19	283
IND. PETROLIO	36	-	-	-	36	43	-	-	-	43
IND. CHIMICA	322	5	14	19	341	277	1	8	9	286
IND. GOMMA	393	12	42	54	447	328	12	30	42	370
IND.TRASFORMAZIONE	863	9	60	69	932	950	15	47	62	1.012
IND. METALLI	1.901	39	170	209	2.110	1.891	30	137	167	2.058
IND. MECCANICA	1.093	28	59	87	1.180	1.015	16	71	87	1.102
IND. ELETTRICA	412	5	22	27	439	403	8	17	25	428
IND.MEZZI TRAS.	1.027	13	32	45	1.072	1.007	18	32	50	1.057
ALTRE INDUSTRIE	516	17	35	52	568	538	9	39	48	586
TOT.IND.MANIF.	9.542	211	646	857	10.399	9.343	182	598	780	10.123
ELET. GAS ACQUA	265	1	3	4	269	277	2	-	2	279
COSTRUZIONI	4.689	72	277	349	5.038	5.328	101	364	465	5.793
COMMERCIO	2.223	31	89	120	2.343	2.280	42	89	131	2.411
ALBERG. E RISTORANTI	615	23	54	77	692	814	21	60	81	895
TRASPORTI	1.744	21	70	91	1.835	2.050	32	65	97	2.147
INTERM. FINANZIARIE	72	-	-	-	72	63	1	3	4	67
SERVIZI ALLE IMPRESE E ATT.IMMOB.	1.052	36	88	124	1.176	1.287	33	108	141	1.428
PUBBLICA AMMIN.	998	9	9	18	1.016	1.014	12	19	31	1.045
ISTRUZIONE	52	-	2	2	54	65	-	3	3	68
SANITA'	985	32	47	79	1.064	1.105	29	72	101	1.206
SERV. PUBBLICI	1.554	32	51	83	1.637	1.761	20	44	64	1.825
PERSONALE DOMESTICO	52	19	18	37	89	68	8	24	32	100
NON DETERMINATO	9.006	134	351	487	9.491	9.731	153	394	547	10.278
Dipendenti Conto Stato	418	2	4	6	424	481	4	4	8	489
Totale	40.001	671	1.789	2.462	42.461	43.994	695	1.972	2.667	40.001

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Dal punto di vista della ripartizione territoriale, la maggiore concentrazione di denunce di malattie professionali si registra al Nord (1.695 nel 2011), seguito dal Centro (625) e dal Mezzogiorno (347). Se si analizza la variazione percentuale 2011/2010 emerge che il Mezzogiorno ha avuto un maggiore incremento (passando da 305 denunce del 2010 a 347 del 2011) rispetto alle altre aree del Paese che hanno comunque registrato una variazione positiva.

Le malattie professionali che hanno un'alta percentuale di denunce risultano essere quelle osteo-articolari e muscolo-tendinee le quali tra il 2010 ed il 2011, hanno registrato una variazione percentuale del 16% . dovute essenzialmente ai movimenti ripetuti, posture e ritmi dell'attività lavorativa.

Da segnalare invece che il dato relativo ai tumori ha subito una diminuzione maggiore del 17,4% (tabella 3.3.3).

Tabella 3.3.3 - Malattie professionali occorse ai lavoratori stranieri manifestatesi negli anni 2009 e 2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia (valori assoluti)

TIPO DI MALATTIA	2010	2011
In complesso	2.462	2.267
Principalmente:		
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	1.639	1.901
<i>di cui :Afezioni dei dischi intervertebrali</i>	692	846
<i>Tendiniti</i>	518	601
<i>Altre</i>	429	454
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	381	338
Malattie respiratorie	102	99
Tumori	46	38
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	74	63
Disturbi psichici	38	37

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Il trend crescente delle malattie professionali denunciate continua anche nel 2012 (dati provvisori e ufficiosi aggiornati al 28 febbraio 2013) con oltre 2.800 casi di cui circa 780 relativi ai lavoratori dei paesi dell'UE e 2.070 dei paesi extraUE, con una maggiore concentrazione dei casi, come del resto per i lavoratori italiani, nella gestione Industria e Servizi (oltre il 94%).

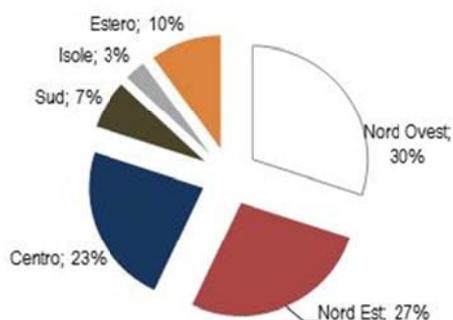
3.4 Previdenza

3.4.1. Pensioni previdenziali

Le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2012 sono 29.819, pari allo 0,20% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (14.635.669); di esse 11.213 (37,6%) vengono erogate a uomini e 18.606 (62,4%) a donne. Tra il 2010 e 2011 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 17,1%; tra il 2011 e il 2012 del 12,5% e complessivamente, tra il 2010 e il 2012, del 31,8%. Il 90% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 26.769 pensioni, il 62,7% delle quali sono erogate a donne.

Dall'esame territoriale – come risulta dal **grafico 3.4.1** – si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord Ovest (30%), seguito dal Nord Est (27%), dal Centro (23%) e infine dal Sud (7%) e dalle Isole (3%).

Grafico 3.4.1 - Distribuzione percentuale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari per ripartizione territoriale. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le regioni che assommano il maggior numero di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio, rispettivamente con il 21,1%, il 12,6% e il 11,1%. Le regioni con minor presenza sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata (complessivamente 0,6%). In Calabria, Campania e Molise si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2012. Infatti, mentre nel complesso solo il 5% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 45%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati maschi con età inferiore ai sessanta anni è più elevata rispetto a quella della femmine (rispettivamente 6% e 5%), nell'ambito dei pensionati extracomunitari la situazione si inverte, passando al 43% per i maschi e al 46% per le femmine. Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che un numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini del Marocco (2.736), seguono quelli delle Filippine (2.545), dell'Ucraina (2.429 – nel 2010 e nel 2011 questo paese occupava la 4° posizione), dell'Albania (2.220) (tabella 3.4.1).

Tabella 3.4.1 - Numero delle pensioni IVS per paese di cittadinanza e sesso. Anni 2010-2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	1.256	881	2.137	1.420	1.027	2.447	1.561	1.175	2.736
Filippine	308	1.604	1.912	369	1.873	2.242	407	2.138	2.545
Ucraina	29	1.254	1.283	43	1.813	1.856	63	2.366	2.429
Albania	798	810	1.608	938	983	1.921	1.095	1.125	2.220
Serbia	614	517	1.131	810	683	1.493	863	772	1.635
Svizzera	659	593	1.252	660	618	1.278	659	640	1.299
Croazia	380	389	769	482	468	950	553	512	1.065
Tunisia	578	227	805	639	270	909	698	302	1.000
Eritrea	82	780	862	94	826	920	102	833	935
Perù	98	338	436	126	435	561	149	522	671
Brasile	38	486	524	43	567	610	41	623	664
Egitto	355	134	489	413	159	572	434	181	615
San Marino	361	251	612	371	242	613	359	234	593
Stati Uniti D'America	275	231	506	288	244	532	300	261	561
Macedonia	261	110	371	332	144	476	374	184	558
Sri Lanka	169	212	381	194	247	441	231	288	519
Moldavia	32	275	307	48	357	405	64	447	511
Ghana	208	170	378	228	197	425	248	223	471
India	166	170	336	200	210	410	228	241	469
Repubblica Dominicana	18	360	378	16	407	423	18	451	469
<i>Altri Paesi</i>	<i>2.205</i>	<i>3.945</i>	<i>6.150</i>	<i>2.482</i>	<i>4.532</i>	<i>7.014</i>	<i>2.766</i>	<i>5.088</i>	<i>7.854</i>
Totale Paesi Extracomunitari	8.890	13.737	22.627	10.196	16.302	26.498	11.213	18.606	29.819
Totale⁽¹⁾	6.274.630	8.434.450	14.709.080	6.377.354	8.424.636	14.801.990	6.304.590	8.331.079	14.635.669

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nell'esaminare infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e paese di cittadinanza si osserva che in alcuni paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Eritrea, Svizzera, Ucraina e Filippine), per altri le pensioni di invalidità (Marocco, Tunisia e Egitto) e per altri ancora le pensioni ai superstiti (Brasile, Moldavia e Repubblica Dominicana) (tabella 3.4.2).

Tabella 3.4.2 - Numero delle pensioni IVS secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e tipo di prestazione (valori assoluti). Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTAD.ZA	2010				2011				2012			
	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Marocco	240	1.178	719	2.137	300	1.302	845	2.447	374	1.412	950	2.736
Filippine	1.186	368	358	1.912	1.411	397	434	2.242	1.649	415	481	2.545
Ucraina	517	169	597	1.283	875	244	737	1.856	1.233	301	895	2.429
Albania	252	705	651	1.608	334	815	772	1.921	422	919	879	2.220
Serbia	566	330	235	1.131	723	454	316	1.493	813	462	360	1.635
Svizzera	982	43	227	1.252	994	41	243	1.278	1.005	38	256	1.299
Croazia	491	160	118	769	624	186	140	950	703	206	156	1.065
Tunisia	86	523	196	805	94	581	234	909	114	626	260	1.000
Eritrea	766	59	37	862	813	62	45	920	824	59	52	935
Perù	157	118	161	436	235	131	195	561	300	146	225	671
Brasile	114	50	360	524	129	69	412	610	134	77	453	664
Egitto	85	290	114	489	98	331	143	572	112	338	165	615
San Marino	435	59	118	612	441	55	117	613	432	47	114	593
USA	373	20	113	506	392	21	119	532	416	20	125	561
Macedonia	54	224	93	371	73	284	119	476	88	317	153	558
Sri Lanka	123	159	99	381	150	172	119	441	182	191	146	519
Moldavia	37	79	191	307	64	99	242	405	89	128	294	511
Ghana	18	234	126	378	21	257	147	425	27	276	168	471
India	92	133	111	336	110	163	137	410	125	181	163	469
Rep.Dom.na	20	44	314	378	26	46	351	423	39	53	377	469
<i>Altri Paesi</i>	<i>2.361</i>	<i>1.519</i>	<i>2.270</i>	<i>6.150</i>	<i>2.670</i>	<i>1.669</i>	<i>2.675</i>	<i>7.014</i>	<i>2.957</i>	<i>1.845</i>	<i>3.052</i>	<i>7.854</i>
Totale paesi extra.com.ri	8.955	6.464	7.208	22.627	10.577	7.379	8.542	26.498	12.038	8.057	9.724	29.819
Totale ⁽¹⁾	9.419.742	1.491.447	3.797.891	14.709.080	9.574.947	1.389.360	3.837.683	14.801.990	9.520.515	1.297.651	3.817.503	14.635.669

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.5 Assistenza sociale

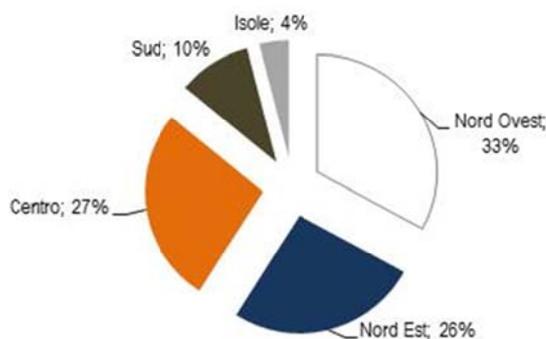
3.5.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 38.021 pensioni assistenziali, pari allo 1,05% del totale (3.630.337); di esse 17.239 (45,3%) vengono erogate a uomini e 20.782 (54,7%) a donne. La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord Ovest (33%) seguita dal Centro (27%), dal Nord est (26%), e infine dal Sud (10%) e dalle Isole (4%). Dall'analisi territoriale si osserva che le regioni con una maggior incidenza di tali prestazioni a stranieri non comunitari sono il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna con percentuali sul totale delle prestazioni nelle stesse regioni rispettivamente del 10%, 3% e 2%, mentre le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Sardegna e la Campania con lo 0,2% (grafico 3.5.1).

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Calabria, Sicilia e Sardegna.

Rispetto alla classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva quasi al 40%, tale percentuale nel complesso è pari al 30%.

Grafico 3.5.1 - Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari (valori percentuali). Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

nelle pensioni erogate a cittadini extracomunitari sia in quelle complessive, mentre le donne con meno di 60 anni sono presenti per il 38% nelle pensioni erogate a straniere non comunitarie e per il 23% nelle pensioni complessive.

Per quanto riguarda la cittadinanza, si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (11.717) e del Marocco (7.224); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi, brasiliani, filippini, peruviani, argentini e moldavi (tabella 3.5.1).

Tabella 3.5.1 - Numero delle pensioni assistenziali secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2010-2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	4.291	4.839	9.130	4.808	5.548	10.356	5.437	6.280	11.717
Marocco	3.124	2.767	5.891	3.494	3.086	6.580	3.856	3.368	7.224
Filippine	267	582	849	341	717	1.058	408	895	1.303
Ucraina	128	599	727	145	766	911	215	1.030	1.245
Perù	275	576	851	310	689	999	377	808	1.185
Serbia	335	433	768	461	567	1.028	503	618	1.121
Tunisia	438	320	758	489	344	833	567	371	938
Cina	277	279	556	322	336	658	392	403	795
Egitto	419	166	585	496	181	677	569	189	758
Macedonia	250	255	505	297	309	606	356	368	724
Russia	94	384	478	101	437	538	117	473	590
India	235	212	447	254	238	492	312	272	584
Moldavia	110	227	337	159	269	428	213	337	550
Argentina	174	296	470	184	318	502	191	343	534
Ecuador	110	189	299	137	236	373	169	292	461
Pakistan	185	118	303	210	132	342	284	175	459
Sri Lanka	162	140	302	202	165	367	246	212	458
Senegal	261	57	318	307	61	368	375	73	448
Brasile	63	264	327	66	272	338	66	326	392
Repubblica Dominicana	59	235	294	69	262	331	76	313	389
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.902</i>	<i>2.956</i>	<i>4.858</i>	<i>2.108</i>	<i>3.244</i>	<i>5.352</i>	<i>2.510</i>	<i>3.636</i>	<i>6.146</i>
Totale paesi extracomunitari	13.159	15.894	29.053	14.960	18.177	33.137	17.239	20.782	38.021
Totale⁽¹⁾	1.336.840	2.277.314	3.614.154	1.330.878	2.230.892	3.561.770	1.373.341	2.256.996	3.630.337

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nell'osservare infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e paese di cittadinanza si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate a cittadini di alcuni paesi (Albania, Marocco, Filippine, Perù, Cina, Russia e Argentina) prevalgono pensioni e assegni sociali per i cittadini di altri paesi (Ucraina, Egitto, Moldavia, Pakistan e Brasile) prevalgono le pensioni di invalidità civile; infine il peso, per ogni paese, delle indennità di accompagnamento rispetto al complesso delle prestazioni assistenziali varia da un massimo del 29%, per i beneficiari di cittadinanza moldava, a un minimo del 13% per quelli di cittadinanza albanese (tabella 3.5.2).

Tabella 3.5.2 - Numero delle pensioni assistenziali secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e tipo di prestazione (valori assoluti). Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINA.ZA	2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. invalidità civile	Indennità accom. o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità accom. o simili	Totale
Albania	6.220	1.711	1.199	9.130	7.103	1.961	1.292	10.356	7.879	2.291	1.547	11.717
Marocco	3.502	1.547	842	5.891	3.799	1.845	936	6.580	4.006	2.127	1.091	7.224
Filippine	404	299	146	849	546	348	164	1.058	698	412	193	1.303
Ucraina	177	388	162	727	198	510	203	911	279	694	272	1.245
Perù	415	255	181	851	521	284	194	999	644	315	226	1.185
Serbia	224	367	177	768	335	479	214	1.028	377	502	242	1.121
Tunisia	218	373	167	758	247	409	177	833	275	466	197	938
Cina	344	139	73	556	400	170	88	658	451	219	125	795
Egitto	106	341	138	585	124	398	155	677	161	447	150	758
Macedonia	109	245	151	505	142	293	171	606	175	351	198	724
Russia	279	109	90	478	310	132	96	538	334	146	110	590
India	203	140	104	447	215	171	106	492	238	205	141	584
Moldavia	43	191	103	337	48	253	127	428	60	330	160	550
Argentina	288	99	83	470	302	109	91	502	308	125	101	534
Ecuador	80	138	81	299	97	175	101	373	126	213	122	461
Pakistan	56	152	95	303	68	175	99	342	84	251	124	459
Sri Lanka	104	145	53	302	144	167	56	367	194	195	69	458
Senegal	90	158	70	318	123	175	70	368	147	215	86	448
Brasile	77	180	70	327	82	185	71	338	89	221	82	392
Repubblica Dominicana	136	112	46	294	165	118	48	331	184	146	59	389
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.695</i>	<i>1.964</i>	<i>1.199</i>	<i>4.858</i>	<i>1.874</i>	<i>2.201</i>	<i>1.277</i>	<i>5.352</i>	<i>2.055</i>	<i>2.622</i>	<i>1.469</i>	<i>6.146</i>
Totale Paesi Extracom.ri	14.770	9.053	5.230	29.053	16.843	10.558	5.736	33.137	18.764	12.493	6.764	38.021
Totale⁽¹⁾	830.795	849.455	1.933.904	3.614.154	827.800	841.725	1.892.245	3.561.770	848.716	857.725	1.923.896	3.630.337

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.5.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie analizzati attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza in un paese extracomunitario nel 2012 è pari a 32.542; su un totale di 388.869 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 8,4% (tabella 3.5.3).

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione è il Nord Ovest (11,7%), seguito dal Nord Est (10,3%), dal Centro (8%), dal Sud (3%) e dalle Isole (2,5%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (14,4%), la Liguria (11,3%) e la Lombardia (10,9%), mentre quelle in cui l'incidenza, è minima sono il Molise (2,3%), la Puglia (2,2%) e la Sardegna (1,9%).

Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 32.542 beneficiari extracomunitari il 15% proviene dall'Albania, il 13,3% dal Marocco, il 7,9% dalla Moldavia, il 6,6% dalla Cina e il 5,9% dal Perù. Questi cinque paesi rappresentano il 48,7% dei lavoratori extracomunitari che nel 2012 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Tabella 3.5.3 - Numero beneficiari⁽¹⁾ di maternità obbligatoria secondo i primi 20 paesi di cittadinanza. (valori assoluti) Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010	2011	2012
Albania	4.990	5.115	4.880
Marocco	4.629	4.587	4.342
Moldavia	2.302	2.614	2.561
Cina	2.134	2.172	2.134
Perù	2.059	2.074	1.930
Ucraina	1.858	1.911	1.829
Filippine	1.901	1.965	1.826
Ecuador	1.687	1.623	1.432
Nigeria	1.402	1.326	1.155
Brasile	895	872	760
Sri Lanka	682	655	677
India	544	610	569
Serbia	532	584	544
Ghana	537	542	504
Senegal	537	514	499
Russia	535	523	473
Macedonia	451	498	462
Cuba	491	469	456
Tunisia	529	476	451
Costa D'Avorio	456	414	430
<i>Altri Paesi</i>	<i>4.858</i>	<i>4.921</i>	<i>4.628</i>
Totale paesi extracomunitari	34.009	34.465	32.542
Totale⁽²⁾	423.349	417.078	388.869

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati; (2) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza in un paese extracomunitario nel 2012 è pari a 14.933; sul totale di 285.071 beneficiari di congedo parentale, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,2% (tabella 3.5.4).

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione sono il Nord Ovest (8%) e il Nord Est (5,8%) seguiti dal Centro (3,7%), dal Sud (1,9%) e dalle Isole (1,4%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (9,6%), il Trentino Alto Adige (8,3%), le Marche (7,3%) e il Veneto (6,9%) mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono la Sicilia (1,7%), la Campania (1,3%) e la Sardegna (0,5%).

Su 14.933 beneficiari dell'indennità di congedo parentale, 2.760 sono maschi e 12.173 sono femmine. La quota di donne extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 4,8% mentre la quota di maschi è del 9,1%.

Dall'analisi per paese di cittadinanza emerge che dei 14.933 beneficiari dell'indennità il 19,3% proviene dal Marocco, il 15,2% dall'Albania, il 5,3% dal Perù, il 4,6% dalla Moldavia e il 3,8% dalla Nigeria. Questi cinque paesi rappresentano il 48,2% dei lavoratori extracomunitari che nel 2012 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Tabella 3.5.4 - Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	794	2.074	2.868	949	1.966	2.915	993	1.891	2.884
Albania	122	2.231	2.353	135	2.205	2.340	155	2.120	2.275
Perù	33	709	742	61	823	884	53	731	784
Moldavia	16	603	619	17	655	672	28	653	681
Nigeria	34	594	628	36	591	627	39	532	571
Ucraina	15	531	546	14	565	579	12	551	563
Tunisia	188	261	449	246	228	474	309	227	536
Ecuador	20	494	514	26	535	561	11	520	531
Senegal	225	216	441	285	224	509	291	211	502
Cina	19	484	503	19	456	475	17	414	431
Brasile	5	389	394	7	378	385	11	357	368
Serbia	41	292	333	53	285	338	38	279	317
Filippine	30	294	324	38	311	349	29	277	306
India	32	170	202	41	200	241	60	220	280
Macedonia	20	205	225	24	234	258	31	222	253
Russia	2	217	219	1	235	236	1	239	240
Ghana	18	256	274	26	228	254	19	204	223
Bangladesh	48	125	173	69	123	192	90	131	221
Cuba	5	258	263	13	220	233	11	205	216
Costa D'Avorio	17	234	251	16	218	234	17	185	202
<i>Altri Paesi</i>	<i>421</i>	<i>2.034</i>	<i>2.455</i>	<i>533</i>	<i>2.052</i>	<i>2.585</i>	<i>545</i>	<i>2.004</i>	<i>2.549</i>
Totale paesi extracomunitari	2.105	12.671	14.776	2.609	12.732	15.341	2.760	12.173	14.933
Totale⁽²⁾	27.971	264.133	292.104	31.938	267.946	299.884	30.491	254.580	285.071

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati; (2) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari

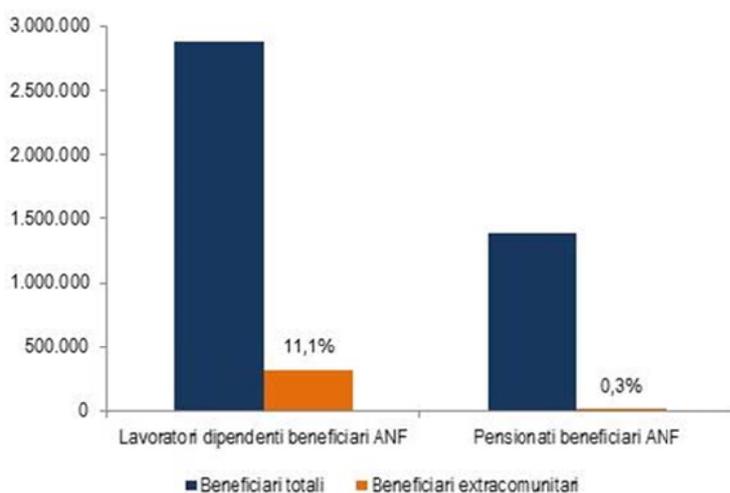
Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Su un totale di 2.876.053 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2012, 319.296 sono extracomunitari (grafico 3.5.2), pari al 11,1% del totale, con un'incidenza del 19% nel Nord Ovest, del 16,4% nel Nord Est, del 10,8% al Centro, del 2,3% al Sud e dell'1,6% nelle Isole. Le regioni

Grafico 3.5.2 - Beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2012



caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (21%), la Lombardia, il Trentino Alto Adige (18,5%) e il Veneto (18%).

Il 75,5% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,3%, mentre al Centro è pari al 18,2%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 95.087 beneficiari extracomunitari di

ANF, pari a quasi il 30% del totale, seguita dal Veneto e subito dopo dall'Emilia Romagna (rispettivamente 15% e 14,2%).

Su 319.296 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 261.412 sono maschi e 57.884 femmine, pari rispettivamente all'81,9% e al 18,1%; la quota di donne extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,6%.

Dall'analisi per classe di età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nelle classi più giovani. In particolare la fascia di età con il maggior numero di beneficiari extracomunitari è quella tra i 30 e i 39 anni, con un valore pari al 40,5% del totale dei beneficiari extracomunitari. Inoltre quasi il 50% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre, se si considera il complesso dei beneficiari, tale valore è pari a 39,1%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque paesi rappresentano circa il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (18,9%), Marocco (17,7%), India (4,6%), Tunisia (4,1%) e Repubblica di Macedonia (3,7%) (tabella 3.5.5).

Nel complesso delle pensioni i beneficiari di assegni al nucleo familiare rappresentano il 9,5%, mentre nel caso degli extracomunitari tale percentuale sale al 14,7%. Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 45,3% di extracomunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 4.387 pensionati extracomunitari, 2.685 sono maschi e 1.702 femmine, pari a 61,2% e al 38,8%.

Tabella 3.5.5 - Lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare secondo i primi 20 paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	49.651	9.340	58.991	50.206	10.024	60.230	49.714	10.600	60.314
Marocco	48.749	6.294	55.043	50.045	6.865	56.910	49.498	7.113	56.611
India	12.863	572	13.435	13.479	658	14.137	13.892	718	14.610
Tunisia	12.957	848	13.805	12.892	905	13.797	12.056	942	12.998
Macedonia	11.400	723	12.123	11.487	794	12.281	11.073	851	11.924
Bangladesh	10.104	224	10.328	10.687	261	10.948	10.868	267	11.135
Serbia	10.904	1.542	12.446	10.465	1.562	12.027	9.473	1.529	11.002
Moldavia	6.213	3.232	9.445	6.861	3.504	10.365	7.307	3.677	10.984
Filippine	7.651	1.981	9.632	7.870	2.057	9.927	8.175	2.148	10.323
Ecuador	5.726	3.572	9.298	5.812	3.608	9.420	5.629	3.572	9.201
Pakistan	7.708	85	7.793	8.324	95	8.419	8.924	104	9.028
Perù	4.736	3.504	8.240	4.896	3.676	8.572	5.141	3.758	8.899
Sri Lanka	7.671	384	8.055	7.895	373	8.268	8.297	386	8.683
Senegal	6.508	612	7.120	7.149	676	7.825	7.498	723	8.221
Egitto	7.310	246	7.556	7.775	243	8.018	7.900	248	8.148
Ucraina	3.759	3.649	7.408	4.100	3.743	7.843	4.150	3.776	7.926
Cina	4.618	1.924	6.542	4.680	1.954	6.634	4.581	1.917	6.498
Ghana	5.111	1.052	6.163	5.235	1.073	6.308	5.275	1.070	6.345
Nigeria	3.119	2.115	5.234	3.291	2.222	5.513	3.362	2.287	5.649
Bosnia ed Erzegovina	4.167	520	4.687	4.083	498	4.581	3.901	499	4.400
<i>Altri Paesi</i>	<i>24.371</i>	<i>11.027</i>	<i>35.398</i>	<i>24.873</i>	<i>11.458</i>	<i>36.331</i>	<i>24.698</i>	<i>11.699</i>	<i>36.397</i>
Totale paesi extracomunitari	255.296	53.446	308.742	262.105	56.249	318.354	261.412	57.884	319.296
Totale⁽¹⁾	2.195.055	708.466	2.903.521	2.164.924	736.398	2.901.322	2.117.166	758.887	2.876.053

(1) Comprende i paesi comunitari ed extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'analisi per classe di età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare nelle classi di età "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 28,7% e al 30,6%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 93,7% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che oltre il 50% dei beneficiari extracomunitari provengono da quattro paesi: Marocco (21,2%), Albania (13,4%), Tunisia (11,0%) e Serbia (5,6%).

3.6. Politiche per l'inclusione lavorativa degli immigrati

I lavoratori stranieri, al pari dei cittadini italiani, beneficiano di misure generali e interventi specifici per favorire l'inclusione lavorativa. Nei paragrafi precedenti si è dato conto dei livelli di partecipazione agli interventi di natura passiva fornendo un quadro sintetico dei beneficiari di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione (par. 3.5). Nella sezione dedicata all'analisi dei rapporti di lavoro (Capitolo 2, par. 2.2) è, invece, stata stimata la quota di contratti in apprendistato riservata ai lavoratori stranieri. In questa sede, in modo complementare, viene fornita una prima analisi circa la partecipazione dei cittadini stranieri alle politiche attive del lavoro.

A questo proposito appare doveroso sottolineare che non è ancora possibile stimare, nel dettaglio, la partecipazione a misure di attivazione e di inclusione lavorativa poiché non è ancora disponibile un sistema informativo dedicato, analogo a quello realizzato da INPS per i percettori di sostegni al reddito o quello delle Comunicazioni Obbligatorie, che permette di rappresentare anche le forme di contratto "incentivato", che, come noto, rappresentano una quota importante delle politiche attive. Per questa ragione, al fine di rappresentare la partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche più direttamente mirate alla inclusione lavorativa, sono stati analizzati i dati ISTAT, tratti dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, sull'accesso ai servizi pubblici per l'impiego, sul tipo di servizi richiesti ed erogati nonché, per i lavoratori occupati, i canali di accesso al lavoro. Si tratta ovviamente di informazioni ancora parziali che tuttavia permettono di ricostruire la dimensione della platea di riferimento, essendo i servizi per il lavoro pubblici il primo presidio che orienta il lavoratore verso l'offerta di misure più specifiche e che di fatto rappresenta la porta di accesso alle politiche del lavoro, in particolare per la categoria dei disoccupati, il principale target delle politiche del lavoro riservate ai lavoratori stranieri.

Come si è detto in apertura, i lavoratori stranieri non beneficiano di misure diverse rispetto a quelle riservate alle altre categorie di lavoratori. In alcune regioni, tuttavia, alla programmazione delle politiche attive per target si aggiungono, soprattutto negli ultimi tre anni, programmi specifici riservati ai lavoratori stranieri ed in particolare agli immigrati, orientati proprio a favorire l'inclusione lavorativa.

Nella seconda parte del capitolo verranno quindi descritti i programmi specifici messi in campo da alcune amministrazioni regionali (in gran parte a valere sui Programmi Operativi FSE), fornendo un quadro sintetico degli obiettivi e dei target coinvolti, al fine di dare conto delle principali misure a favore dell'inclusione lavorativa, rivolte in particolare alle categorie più svantaggiate dei lavoratori immigrati.

3.6.1. L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

In Italia il sistema di intermediazione non prevede una specificità legata al reperimento della manodopera straniera. La rete dei servizi per il lavoro pubblici e quella degli operatori autorizzati rappresenta, per i lavoratori stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale, il principale punto di riferimento sia nei processi di ricollocazione professionale, sia per l'accesso alle misure di politiche attive. In particolare gli operatori pubblici (i centri per l'impiego) svolgono anche una indispensabile funzione "amministrativa", costituiscono cioè il luogo dove il lavoratore straniero in cerca di occupazione (la categoria maggiormente interessata dalle misure di politica attiva) assume lo status di "disoccupato" acquisendone i diritti, i benefici, e i doveri previsti dalla legge, attraverso la sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, alla quale spesso corrisponde la predisposizione di un piano individuale di inserimento lavorativo, collegato a varie misure di orientamento, *counselling* e formazione.

L'analisi dei livelli di accesso a tali strutture fornisce, quindi, una prima importante informazione sulla partecipazione alle politiche attive dei lavoratori stranieri, seppure circoscritta alla platea dei disoccupati.

Il primo *focus* dell'analisi riguarda quindi la quota della popolazione straniera in età da lavoro, già presente sul territorio italiano e regolarmente residente, che ha avuto contatti con il sistema dei servizi pubblici per il

lavoro. I microdati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat forniscono informazioni utili in tal senso e quantificano in circa 149 mila individui la quota di cittadini extra UE che, nel 2012, dichiara di aver avuto un contatto con il sistema dei centri per l'impiego (tabella 3.6.1), pari complessivamente al 56,8% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro (263 mila circa), rispetto al 2011, complessivamente aumenta il numero di stranieri extracomunitari in cerca di lavoro, e la percentuale di quelli che hanno avuto un contatto con i cpi risulta in diminuzione (-1,9%). Appare opportuno sottolineare che quasi 114 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un cpi, una quota estremamente rilevante se si pensa che per questi lavoratori le attuali norme prevedono un periodo massimo di disoccupazione.

Tabella 3.6.1 - Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un centro per l'impiego per cittadinanza (valori assoluti, incidenza percentuale sul totale delle persone in cerca e differenza con il 2011). Anno 2012

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un cpi	Non hanno avuto contatti con un cpi	Totale	% di persone in cerca che hanno avuto contatti con un cpi	Differenza % 2011-2012 di persone in cerca che hanno avuto contatti con un cpi
Italiani	1.879.412	469.736	2.349.148	80,0	2,2
UE	69.868	48.063	117.931	59,2	3,7
Extra UE	149.527	113.908	263.435	56,8	-1,9
Totale	2.098.807	631.707	2.730.514	76,9	2,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha una interazione abbastanza sistematica con i centri. Infatti, quasi 7 lavoratori su 10 (per la precisione il 67% della popolazione extracomunitaria considerata) si sono recati presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, significativamente più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (tabella 3.6.2). Più di un terzo (34,3%), inoltre, ha contatti sostanzialmente continui (meno di un mese) segno della una partecipazione "attiva": sono circa 51 mila lavoratori su una platea di 263 mila circa. La differenza con l'anno precedente vede sostanzialmente i dati coincidere, salvo l'aumento nel caso dei cittadini stranieri in cerca che si sono rivolti ad un cpi da meno di un mese (+4,1%), quasi 14 mila persone in più.

Tabella 3.6.2 - Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un centro per l'impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza (composizione e differenza percentuale). Anno 2012

CITTADINANZA	2012				Differenza % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Meno di 1 mese	17,5	25,5	34,3	18,9	0,0	-4,6	4,1	0,1
Da 1 a meno di 4 mesi	30,8	28,9	32,6	30,9	1,9	1,8	0,1	1,7
Da 4 a meno di 7 mesi	6,8	13,4	9,5	7,2	0,2	3,4	-1,0	0,2
Da 7 a meno di 1 anno	5,9	7,6	6,5	6,0	0,6	-2,8	0,2	0,4
Da 1 a meno di 2 anni	6,9	10,9	6,5	7,0	0,4	4,8	-2,0	0,4
Da 2 a meno di 3 anni	3,4	3,6	2,4	3,3	-0,1	0,0	-0,6	-0,1
Da 3 anni o più anni	27,9	10,0	7,3	25,8	-3,2	-2,8	-1,0	-2,9
Non sa	0,9	0,1	0,8	0,9	0,1	0,1	0,3	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Vediamo ora quali sono i servizi di cui si sono avvalsi. La gran parte dell'utenza straniera (extra UE) in cerca di occupazione si è recata presso una struttura del sistema pubblico di servizi per l'impiego al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative*, il 56,3% (nel 2011 era il 61,3%), il 23% per *confermare lo stato di disoccupazione* (nel 2011 era il 22,4%), il 26,1% per *rinnovare la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID)* (25,5% nel 2011), il 10,3% per *effettuare per la prima volta la DID* (13,9% nel 2011) e, infine, il 12,6% per espletare l'*iscrizione* (15,7% nel 2011) (tabella 3.6.3).

Tabella 3.6.3 - Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) con cittadinanza extra UE che hanno avuto contatti con un centro per l'impiego per motivo dell'ultimo contatto (composizione percentuale). Anno 2012

MOTIVO DEL CONTATTO	2012		Totale	Differenza % 2011-2012	
	Sì	No		Sì	No
Verificare l'esistenza di opportunità di lavoro	56,3	43,7	100	-5,0	5,0
Conferma dello stato di disoccupazione	23,0	77,0	100	0,6	-0,6
Rinnovare DID	26,1	73,9	100	0,6	-0,6
Aggiornare cartella personale	1,8	98,2	100	-1,1	1,1
Effettuare per la prima volta DID	10,3	89,7	100	-3,6	3,6
Iscrizione	12,6	87,4	100	-3,1	3,1
Altro corso di formazione	0,0	100,0	100	-0,6	0,6
Consulenza/orientamento	2,4	97,6	100	-1,3	1,3
Test attitudinale	0,6	99,4	100	0,0	0,0
Corso di formazione prof. dalla Regione	0,4	99,6	100	-0,8	0,8
Primo contatto per informazioni	1,8	98,2	100	0,2	-0,2
Offerta di tirocinio	0,0	100,0	100	-0,1	0,1
Ricevuto offerta di lavoro	0,8	99,2	100	-0,4	0,4

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Si segnala la quota mediamente molto bassa di lavoratori extracomunitari disoccupati che partecipa a misure di politica attiva. Infatti, le stime, che possano oscillare entro intervalli anche ampi, dimostrano come solo il 2,4% dei 150 mila lavoratori in cerca di lavoro che è entrato in contatto con un cpi abbia beneficiato di servizi di consulenza ed orientamento e solo lo 0,4% abbia usufruito di opportunità di formazione. Per i lavoratori stranieri extra UE il centro per l'impiego svolge prioritariamente un ruolo amministrativo (certificazione di *status*) mentre la funzione di sostegno al collocamento è decisamente meno vissuta, segno di un livello di partecipazione alle politiche attive assai modesto. Del resto la percentuale di coloro che ricevono una offerta di lavoro nel corso del 2012 è circa lo 0,8% in diminuzione dello 0,4% rispetto al 2011, ed è quindi comprensibile che i lavoratori scelgano canali di collocamento individuali e, comunque, più informali.

Una conferma alle considerazioni appena svolte viene dall'analisi delle modalità di ricerca seguite dai lavoratori stranieri che hanno trovato un lavoro. È possibile infatti stimare la quota di coloro che hanno trovato un'occupazione per canale di ricerca, da cui si evince (tabella 3.6.4):

- che la modalità prevalente è quella dei *rapporti amicali (parenti o amici)* che se tra gli italiani è pari al 24% tra i lavoratori stranieri sale al 47%;
- nel corso del 2012, al contrario del 2011, è sensibilmente aumentata la quota di coloro che hanno trovato un lavoro per *richiesta diretta del datore di lavoro*, pari tra gli stranieri a circa il 18% ma che sale a oltre il 21% per i lavoratori italiani;
- aumenta la quota straniera che utilizza i media come strumento di collocamento: annunci ed internet rappresentano il canale prioritario per circa l'8% degli occupati italiani, contro un 8,7% dei comunitari ma solo l'0,4% per i lavoratori extra UE;

- che, al contrario, è relativamente rilevante la quota della componente di coloro che usano le agenzie private per trovare un'occupazione (5%), quota superiore a quella registrata per i lavoratori italiani (4,2%) soprattutto se osserviamo la componente dei lavoratori extra UE che trovano lavoro grazie ad intermediari privati (11%), rispetto alla quota di coloro i quali hanno trovato lavoro grazie a un centro per l'impiego (5,5%) risulta nettamente superiore.

La funzione assolutamente residuale nel processo di collocamento fornita dall'attività dei centri pubblici per l'impiego è, quindi, ampiamente confermata dai dati, anche se tutta la rete degli operatori autorizzati non riesce a collocare più del 2,5% dei lavoratori extracomunitari.

Tabella 3.6.4 - Occupati (15 anni e oltre) per canale di ricerca dell'attuale lavoro e cittadinanza (composizione e differenza 2012-2011 percentuale). Anno 2012

CANALI DI RICERCA	2012				Differenza % 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Parenti e/o amici	23,9	40,1	47,1	25,8	-5,7	-24,0	-14,3	-8,7
Diretta richiesta ad un datore di lavoro	21,2	19,5	18,3	21,7	0,6	5,4	3,1	1,2
Inizio di un'attività autonoma	16,0	4,3	6,8	14,9	-2,4	-2,4	-3,0	-1,6
Annunci sul giornale	8,3	6,6	4,8	7,5	-0,8	4,4	3,8	-0,1
Precedenti esperienze nella stessa impresa dove lavora	5,4	4,6	3,9	5,4	-0,6	0,0	0,0	-0,4
Agenzia interinale o altra struttura di intermediazione diversa da un CPI	4,2	8,4	11,0	4,9	2,5	4,5	6,2	2,9
Tramite un CPI	3,3	5,1	5,5	3,5	1,5	4,6	4,4	1,6
Segnalazione di una scuola, università, centro di formazione	0,6	0,3	0,4	0,6	-1,1	-0,1	-0,3	-1,0
Internet	7,7	8,7	0,4	7,0	6,1	7,8	0,0	6,2
Altro	9,4	2,4	1,8	8,7	-0,7	0,0	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'insieme delle informazioni raccolte indica, pertanto, che la partecipazione alle politiche attive da parte dei lavoratori extracomunitari è molto bassa soprattutto per il limitato accesso alla rete dei servizi pubblici e privati per il lavoro, aspetto questo decisivo per partecipare alle misure di politica attiva e di inclusione lavorativa presenti in Italia.

3.6.2. Le dinamiche di crescita del lavoro di cura da parte degli stranieri¹⁶

La figura dell'assistente domestico è diventata oggi sempre più centrale nel tessuto sociale del nostro paese, una vera spina dorsale del *welfare fai da te* e un sostegno cruciale per una popolazione che invecchia, ma anche una componente sempre più integrata e integrante del nucleo familiare. Dal 2001 al 2012 il numero delle persone che svolgono lavoro di collaborazione a domicilio per le famiglie è passato da 1 milione 83 mila a 1 milione 655 mila, con un incremento del 53%.

Quello dell'assistenza domestica e dei servizi alla persona, è un mercato che si è andato sviluppando enormemente negli ultimi anni in funzione della crescente pressione demografica e dei repentini cambiamenti degli stili di vita: da un lato, la progressiva tendenza all'invecchiamento della popolazione, accompagnata dall'allungamento delle aspettative di vita; dall'altro, la frammentazione del paradigma

¹⁶ Tratto dalla ricerca realizzata per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dalla Fondazione ISMU e dal Censis, dal titolo "Elaborazione di un modello previsionale del fabbisogno di servizi assistenziali alla persona nel mercato del lavoro italiano con particolare riferimento al contributo della popolazione straniera", maggio 2013; la ricerca è stata realizzata sulla base dei risultati di un'indagine condotta con metodo CAPI che ha coinvolto complessivamente 1.500 collaboratori domestici e 1.500 famiglie in Italia. Le interviste si sono svolte nel periodo giugno-settembre 2012 a un campione costruito per quote.

familiare, che ha lasciato progressivamente il posto a nuovi modelli e stili di vita, improntati a ritmi più frenetici e a una maggiore polverizzazione degli spazi e delle relazioni.

Questo paragrafo presenta in modo sintetico i risultati dell'indagine condotta dalla Fondazione ISMU e dal Censis per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tra giugno e settembre 2012 presso un campione di 1500 collaboratori domestici individuati su tutto il territorio nazionale, consentendo in questo modo di approfondire le caratteristiche di questo universo sempre più rilevante di lavoratori. Prevalentemente donne (82,4%) e di età intermedia, tra i 36 e 50 anni (56,8%), la maggioranza dei collaboratori che lavorano presso le famiglie sono di origine immigrata (77,3% del totale), sebbene la loro presenza sul territorio sia abbastanza diversificata. Mentre infatti al Nord e al Centro è quasi esclusiva (al Nord sono stranieri l'81,4% dei collaboratori e al Centro l'81,7%), al Sud si registra una significativa incidenza di italiani, pari al 35,7% (tabella 3.6.5).

Tabella 3.6.5 - Distribuzione dei collaboratori per origine e area geografica. Anno 2012

Collaboratori	Area geografica			Totale
	Nord	Centro	Sud	
<i>Nazionalità</i>				
Italiani	18,6	18,3	35,7	22,7
Stranieri	81,4	81,7	64,3	77,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Sesso</i>				
Maschio	18,2	16,7	17,5	17,6
Femmina	81,8	83,3	82,5	82,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Età</i>				
Fino a 35 anni	22,9	24,3	26,2	24,1
36-50 anni	57,3	56,5	56,3	56,8
Oltre 50 anni	19,8	19,2	17,5	19,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su Indagine ISMU e Censis

La maggioranza proviene dai paese dell'Est Europa (complessivamente il 55,4%), e in particolare dalla Romania (primo paese di origine) e Ucraina (primo paese di provenienza dei collaboratori che operano al Sud). Ma anche le Filippine costituiscono un bacino importante di offerta di lavoro, visto che ben il 7,8% proviene da quest'area (tabella 3.6.6).

Tabella 3.6.6 - Distribuzione dei collaboratori per origine e area geografica. Anno 2012

Collaboratori	Area geografica			Totale
	Nord	Centro	Sud	
<i>Area di provenienza</i>				
Est Europa UE	21,2	21,1	19,9	20,9
Est Europa altri	20,1	27,4	30,8	24,5
Nord Africa	9,4	4,2	9,4	7,8
Altri Africa	9,7	3,5	8,6	7,6
Asia	20,6	21,8	19,8	20,8
America Latina	19,0	22,0	11,5	18,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Principali paesi di provenienza</i>				
Romania	13,6	14,6	9,2	13,1
Ucraina	5,3	13,1	14,1	9,4
Filippine	7,2	10,3	5,6	7,8
Moldavia	5,5	6,6	1,4	5,0
Marocco	6,3	2,1	4,4	4,6
Perù	5,5	4,8	1,1	4,4
Polonia	1,0	4,3	8,3	3,5
Russia	3,8	3,6	2,4	3,5

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Indagine ISMU e Censis

Quello del collaboratore domestico e servizi di cura alla persona, per come si è andato strutturando negli anni, si configura ancora come un profilo fortemente generico, poco qualificato e abbastanza indifferenziato. Ma negli ultimi anni sono andati emergendo elementi di progressiva professionalizzazione, che danno conto di un universo molto più articolato e segmentato al proprio interno di quanto non fosse fino a pochi anni fa. Non solo l'attività di collaborazione tende a configurarsi per sempre più assistenti come un lavoro vero e proprio, svolto in forma esclusiva e non accessoria; ma all'interno di questo universo va ormai consolidandosi una quota rilevante di professionalità medio alte, che affiancano al tradizionale lavoro domestico, competenze di carattere assistenziale e sanitario molto più qualificate. Elementi questi che si affiancano al lento ma progressivo emergere di un sistema di reti, associazioni, cooperative, agenzie del lavoro che, iniziando a intermediare una quota consistente di servizi, contribuiscono non solo all'emersione, ma anche alla qualificazione di questa figura sul piano professionale.

Il primo dato da cui partire è che il 92,8% dei collaboratori fa questo mestiere a titolo principale, con una percentuale decisamente più alta tra gli stranieri (95,9% contro l'82,5% degli italiani). Il restante 7,2% dichiara invece di svolgere tale attività occasionalmente o part-time (4,1% tra gli stranieri, ma tra gli italiani si arriva al 17,5%).

Per quanto infatti quello del collaboratore domestico resti nella maggioranza dei casi un profilo fortemente poliedrico e generico (il 41,6% degli intervistati afferma di avere un profilo basso, occupandosi delle sole faccende casalinghe e il 41,1% un profilo medio, affiancando a tali mansioni anche la cura semplice a persone della famiglia) vi è una quota consistente che, al contrario, presenta un profilo più qualificato sotto il versante socio-assistenziale: il 13,9% si definisce una professionalità di tipo medio-alto, ovvero impegnato nell'assistenza a persone non autosufficienti, e il 3,4% ritiene di avere un profilo alto, fornendo servizi specialistici di cura e assistenza.

La distinzione in base alla cittadinanza mostra differenze interessanti. Mentre gli italiani, tendono a svolgere un lavoro molto più domestico, che richiede un profilo di base, è tra gli immigrati che la componente professionale tende ad essere molto più rilevante: solo il 35% (contro il 62,9% degli italiani) si occupa esclusivamente delle attività di pulizia e delle incombenze domestiche, mentre la maggioranza offre servizi di carattere assistenziale, e il 18,5% (contro il 14,1% degli italiani) in forma specialistica.

Malgrado tali tendenze, va comunque segnalato che quello del collaboratore domestico è un profilo ancora fortemente poliedrico e generico. Il ruolo dei collaboratori famigliari si conferma saldamente legato allo svolgimento delle faccende domestiche, che rimangono preponderanti rispetto alle altre mansioni. D'altra parte, però, l'assistenza alla persona è un'attività che può a ragione considerarsi sempre più caratterizzante per questo tipo di lavoro, dato che riguarda oltre la metà dei collaboratori, per quanto resti perlopiù a un livello di assistenza di base.

I dati rivelano che l'83,4% degli assistenti famigliari svolge attività di governo della casa (pulizie, spesa, piccole commissioni ecc.), il 54,8% assistenza semplice alla persona, il 29,4% assistenza di base a persone non autosufficienti, il 18,3% accudisce i bambini e il 15,3% effettua invece un'assistenza più specialistica alla persona, che potremmo definire più avanzata.

Analizzare le motivazioni che stanno dietro alle scelte professionali aiuta anche a scomporre l'universo dei collaboratori, così da vedere le segmentazioni dell'offerta e approfondire le loro traiettorie personali e professionali. Emerge così che italiani e stranieri si avvicinano all'attività di assistenza per motivi diversi. Per gli italiani, il lavoro di collaboratore familiare è ancor più connotato come un rifugio dalla crisi occupazionale, l'unico o il primo sbocco trovato dopo aver perso il lavoro: lo afferma il 41,1% di essi, a fronte del 33,7% degli stranieri. Se tra gli italiani dunque la necessità della scelta è maggiormente ispirata da fattori di natura congiunturali, tra gli stranieri prevale una necessità che potremmo definire connotata a rassegnazione: il 24,8% di questi dichiara infatti di aver fatto sempre questo lavoro, e di doverlo continuare a fare per assenza di alternative (tra gli italiani, dice lo stesso il 16,3% degli intervistati). Passando a chi invece ha liberamente scelto di fare l'assistente familiare, sono variabili che contraddistinguono ogni gruppo in un senso o nell'altro. La più importante è quella economica, che fa molta più presa sulla componente di origine straniera: la prospettiva di buoni guadagni è all'origine della scelta del percorso professionale per il 12,5% dei collaboratori provenienti dall'estero (soltanto nel 4,5% dei casi tra gli italiani). Tra i collaboratori di origine straniera, le aspettative e le intenzioni professionali differiscono marcatamente in funzione del paese di provenienza: da un lato, chi viene dai paesi africani e asiatici è nella quasi totalità dei casi intenzionato a continuare a svolgere questo lavoro; dall'altro, chi viene dall'Est (sia europeo che extraUE) o dall'America Latina vede perlopiù la professione come una tappa, temporanea, del proprio percorso professionale.

In particolare, a giudicare come stabile il proprio lavoro di collaboratore familiare è il 65,3% degli intervistati originari dei paesi extracomunitari dell'Est, il 66,5% di quelli provenienti dall'America Latina e il 70,9% di quanti vengono dagli stati comunitari dell'Est. La quota aumenta sensibilmente nelle altre aree geografiche prese in considerazione: 79,7% tra chi viene dall'Asia, 80,8% tra i nordafricani, fino all'82,2% di chi proviene dal resto dell'Africa.

3.6.3. Le politiche di inclusione lavorativa

La tabella 3.6.7 illustra, in estrema sintesi, i principali programmi regionali di politica attiva e di inclusione lavorativa riservati ai lavoratori immigrati. La gran parte delle regioni ha messo in campo tra il 2010 ed il 2012 interventi a valere sulle misure finanziate dal Fondo Sociale Europeo. È difficile stabilire quale sia la platea di riferimento dei programmi regionali, poiché i target sociali di riferimento sono molto diversi. Si tratta in prevalenza di giovani immigrati disoccupati, neo laureati o appartenenti alle categorie svantaggiate e disagiate, per una platea potenziale di oltre 100 mila lavoratori.

Gli interventi più diffusi riguardano sostanzialmente tre tipologie di misure:

- la formazione professionale e linguistica;
- gli incentivi per la creazione di imprese
- l'accesso ai servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Le 12 Amministrazioni regionali che hanno inteso specializzare i propri interventi a favore dei lavoratori extra UE con misure *ad hoc* hanno varato nel triennio oltre 110 programmi (73 solo nel Lazio e nelle Marche) riservati, come si è detto, ad alcuni target tra cui:

- minori extracomunitari;
- soggetti immigrati extracomunitari disoccupati e inoccupati da almeno 6 mesi, con diploma di scuola secondaria superiore;
- cittadini disoccupati da più di sei mesi extracomunitari o appartenenti alla cultura sinti e rom;
- lavoratori extracomunitari operanti nel settore del turismo;
- donne immigrate disoccupate e inoccupate;
- lavoratori immigrati con varie tipologie di contratti, in mobilità, in cassa integrazione;
- lavoratori extracomunitari di età prioritariamente tra i 18 e i 28 anni, con diploma di scuola media, disoccupati e inoccupati;
- lavoratori extracomunitari maggiori di 16 anni ospiti di comunità per reinserimento lavorativo;
- lavoratori che si spostano all'interno degli stati membri dell'Unione Europea alla ricerca di una occupazione;
- lavoratori extracomunitari disoccupati e inoccupati, di età superiore ai 45 anni.

Tabella 3.6.7 - Le misure di politica attiva per il target immigrati extracomunitarie avviate dalle singole regioni (a). Anni 2010, 2011, 2012, 2013

Regioni	Numero interventi	Tipologia intervento	Target	Fondo
ABRUZZO	4	Formazione	Migranti iscritti a corsi di Laurea Specialistica/Magistrale o a Master di secondo livello inoccupati e disoccupati, con età tra 18 e 29 anni, con diploma di istruzione secondaria superiore	POR-FSE 2007-2013
BASILICATA	2	Incentivi per la creazione di imprese	Lavoratori immigrati	
CALABRIA	1	Formazione	Cittadini extra UE, diplomati	POR-FSE 2007-2013
CAMPANIA	2	Incentivi all'occupazione Formazione	Giovani extracomunitari 18-29 anni	POR-FSE 2007-2013
LAZIO	47	Formazione Incentivi per la creazione di imprese Incentivi all'occupazione Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro	Extracomunitario imprenditore agricolo, inoccupato, disoccupato, occupato e con licenza di scuola media inferiore, con età compresa tra 18 e 60 anni Immigrati con diploma di laurea Immigrati con varie tipologie di contratti, in mobilità, in cig Cittadini extracomunitari, neo laureati e disoccupati, inoccupati Extracomunitari di età prioritariamente tra i 18 e i 28 anni, con diploma di scuola media, disoccupati e inoccupati	Fondo Bilancio Provinciale POR-FSE 2007-2013 Fondo Bilancio Regionale
MARCHE	26	Formazione Incentivo. per creazione di imprese Incentivi all'occupazione	Extracomunitari >16 anni ospiti di comunità per reinserimento lavorativo, diplomati inoccupati e disoccupati Extracomunitari che si spostano all'interno degli stati membri dell'Unione Europea alla ricerca di una occupazione Extracomunitari diplomati disoccupati e inoccupati Extracomunitari dis. e inoccupati, di età superiore ai 45 anni Minori extracomunitari Soggetti immigrati extracomunitari disoccupati e inoccupati da almeno 6 mesi, con diploma di scuola secondaria superiore	Fondo Bilancio Provinciale POR-FSE 2007-2013
PUGLIA	7	Incentivi all'occupazione Formazione Servizi per l'inserimento nel mdl	Lavoratori extra-comunitari operanti nel settore del turismo Donne immigrate Immigrati extracomunitari	Fondo Bilancio Regionale
SICILIA	9	Formazione Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro	Donne immigrate disoccupate e inoccupate Soggetti svantaggiati immigrati Uomini immigrati inoccupati	POR-FSE 2007-2013
TOSCANA	6	Formazione Servizi di inserimento nel mdl	Donne immigrate disoccupate e inoccupate Immigrati disoccupati	POR-FSE 2007-2013
VAL D'AOSTA	5	Formazione Servizi di inserimento nel mdl	Donne straniere Migranti	POR-FSE 2007-2013

(a) Sono considerate solo le regioni che hanno avviato misure di politica attiva rivolte agli immigrati extracomunitari.

Fonte: Monitoraggio qualitativo delle politiche attive regionali - Progetto Governance regionale - Italia Lavoro

4 Il fabbisogno di lavoratori stranieri: assunzioni previste e fabbisogni di manodopera nel tempo

Il capitolo propone tre diverse analisi del fabbisogno di lavoratori stranieri in Italia: la prima è tratta dalle rilevazioni del Sistema informativo Excelsior — realizzato da Unioncamere — e fornisce le previsioni di assunzione da parte delle imprese agricole, manifatturiere e di servizi nel 2012, ultimo anno disponibile. I dati permettono di quantificare soprattutto i fabbisogni professionali coperti dalla popolazione immigrata e rappresentano un importante riferimento per la determinazione della domanda di lavoro coperta dalla forza lavoro immigrata e straniera.

La seconda è invece il risultato dell'applicazione di un modello di proiezione relativo alla richiesta di posizioni di lavoro straniere, che punta a quantificare il fabbisogno di manodopera straniera in un arco temporale breve: infatti la proiezione è sviluppata entro i due trimestri successivi all'uscita del presente rapporto. Il modello tiene conto dei diversi fattori che incidono sull'offerta e sulla domanda di lavoro proiettando nel brevissimo periodo situazioni di fabbisogno o eccedenza di lavoratori nei diversi comparti produttivi territoriali. In particolare, il modello propone una proiezione dei dati di fabbisogno di lavoratori stranieri che tiene conto del trend delle comunicazioni obbligatorie, che rappresentano un quadro delle necessità effettive delle aziende; la proiezione è utile in termini di politiche del lavoro estrapolato per individuare quali possano essere i settori più performanti sui quali intervenire per formare i cittadini stranieri e altri fattori di carattere sociale, economico e normativo che impattano sul tasso di attività.

La terza è invece il risultato dell'applicazione di un modello previsionale che punta a quantificare il fabbisogno di manodopera straniera nei prossimi dieci anni. Il modello tiene conto dei diversi fattori che incidono sull'offerta e sulla domanda di lavoro, stimando nel tempo situazioni di fabbisogno o eccedenza di lavoratori nel mercato. Il modello ovviamente propone stime e previsioni che tengono conto dalle dinamiche demografiche e di altri fattori di carattere sociale, economico e normativo, che impattano sul tasso di attività. Sono inoltre considerati fattori legati alla produttività, al costo del lavoro, alle caratteristiche e alla condizione del lavoro, nonché vincoli di natura normativa quali ad esempio la recente riforma pensionistica che, con l'aumento dell'età di pensionamento, ha inevitabilmente indotto un innalzamento dell'offerta di lavoro, soprattutto nelle fasce più anziane della forza lavoro.

Le tre diverse prospettive di analisi dell'effettivo assorbimento della manodopera straniera, di matrice previsiva, che potremmo definire di brevissimo periodo, propongono una serie di importanti spunti di riflessione per valutare il fabbisogno potenziale di manodopera straniera, essenziale per la definizione di interventi normativi che puntino a regolamentare e programmare i flussi di ingresso e di politiche del lavoro riservate alla platea dei lavoratori stranieri.

4.1. Le previsioni di assunzione dei lavoratori immigrati

Il Sistema informativo Excelsior, realizzato nel 1997 da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro, è una delle fonti principali disponibili sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Tramite l'indagine annuale Excelsior è possibile valutare in modo dettagliato il fabbisogno di occupazione delle imprese per l'anno in corso. I dati, raccolti su un campione di 100 mila imprese con almeno un addetto dipendente, forniscono una serie d'informazioni aggiornate, sistematiche sull'entità della domanda di lavoro espressa dalle imprese, disaggregate per livello territoriale, classe dimensionale e attività economica. Inoltre l'indagine raccoglie informazioni sulle principali caratteristiche delle figure professionali

richieste (livello d'istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione ecc.).

I dati dell'indagine Excelsior sulle assunzioni di personale immigrato sono presentati sotto forma di minimo e massimo previsto; il valore minimo indica la previsione del numero d'immigrati per i quali le imprese hanno già deciso l'assunzione, mentre il valore massimo indica quella non ancora decisa ma ritenuta possibile in relazione all'andamento dell'economia. Pertanto, le analisi che seguono tengono conto in modo particolare del valore massimo, ovvero quello sul quale Excelsior fornisce il maggior numero di dati.

4.1.1. La domanda di lavoro prevista nel 2012

Nel 2012 le assunzioni di personale immigrato nelle imprese industriali e dei servizi raggiungono un valore massimo di 112.730 unità, il 15,2% del totale delle assunzioni, di cui 60.570 non stagionali e 52.160 stagionali, rispettivamente il 13,0% e il 18,9% del totale delle assunzioni degli specifici settori.

Le previsioni dichiarate dalle imprese del settore agricolo (oggetto d'indagine specifica) arrivano a un valore massimo di 3.000 unità per le assunzioni non stagionali e di 240.230 unità per le stagionali di personale immigrato (pari al 24,6% e al 30,7% del totale delle assunzioni rilevate), per un totale complessivo di 243.230 unità, il 30,6% del totale osservato nel settore.

Dai dati si rileva che una parte consistente della domanda di lavoro destinata al personale immigrato riguarda soprattutto i contratti a tempo determinato a carattere stagionale: in questo caso l'incidenza percentuale è pari al 27,6% del totale delle assunzioni a fronte del 13,3% delle assunzioni non stagionali (tabella 4.1.1).

Tabella 4.1.1 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale italiano e immigrato previste dalle imprese per settore di attività. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali				Assunzioni stagionali				Totale			
	Italiani		Immigrati		Italiani		Immigrati		Italiani		Immigrati	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Industria e Servizi	406.820	87,0	60.570	13,0	224.520	81,1	52.160	18,9	631.340	84,8	112.730	15,2
Agricoltura	9.200	75,4	3.000	24,6	542.900	69,3	240.230	30,7	552.100	69,4	243.230	30,6
Totale	416.020	86,7	63.570	13,3	767.420	72,4	292.390	27,6	1.183.440	76,9	355.960	23,1

Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Come si evince dalla tabella 4.1.2, le imprese del settore Industria e Servizi che prevedono assunzioni di personale immigrato sono il 15,7% del totale. Le imprese più favorevoli ad assumere lavoratori immigrati sono quelle di dimensioni più grandi (il 19,6% del totale delle imprese con 50 e più dipendenti), localizzate principalmente nelle regioni del Nord, dove sono il 20,6% del totale della classe dimensionale.

Tabella 4.1.2 - Imprese che prevedono assunzioni di personale immigrato, per classe dimensionali, settore di attività e ripartizione geografica. Fabbisogno di lavoratori stagionali e non stagionali (valore percentuale sul totale delle imprese che prevedono di assumere). Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ	1-9 dipendenti	14-49 dipendenti	50 e oltre dipendenti	Totale
Industria	15,1	13,4	18,7	15,3
Industria in senso stretto	14,0	12,8	19,2	14,8
Public utilities	11,7	8,4	10,1	10,2
Costruzioni	16,1	15,8	22,7	16,3
Servizi	14,1	19,4	20,0	15,9
Totale	14,4	16,8	19,6	15,7
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord Ovest	16,6	16,3	20,5	17,4
Nord Est	13,8	20,0	20,6	16,4
Centro	19,2	19,1	18,5	19,1
Sud e Isole	10,2	11,7	17,4	11,2
Totale	14,4	16,8	19,6	15,7

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Valutando, invece, le richieste di assunzione, come si osserva dai dati della tabella 4.1.3, nel 2012 le presunte assunzioni non stagionali di personale immigrato delle imprese del settore *Industria* e *Servizi* sono per il valore minimo 38.790 unità, mentre se si considera il valore massimo le possibili assunzioni raggiungono 60.570 unità, con un'incidenza percentuale del 14,9% sul totale delle entrate.

Dal punto di vista territoriale la domanda di lavoratori stranieri non stagionali risulta maggiore per le imprese situate nelle regioni del Centro-Nord; le richieste corrispondono al 16-16,5% delle assunzioni complessive, mentre sono molto minori al Sud e nelle Isole, dove si fermano al 10,8% del totale, oltre 5 punti in meno della media nazionale.

Sono soprattutto le imprese di piccole e medie dimensioni, quelle fino a 49 dipendenti, a richiedere personale immigrato; difatti le imprese della classe dimensionale tra 1 e 9 dipendenti dichiarano un valore massimo di 21.410 assunzioni, il 14,1% delle assunzioni non stagionali di immigrati. Il 17,1%, pari a 9.500 unità, è altresì la quota di assunzioni dichiarata dalle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49. Ciò nonostante, considerata l'incidenza percentuale sul totale delle assunzioni, sono le imprese con organico medio-grandi (quelle compreso tra 50 e 249 dipendenti) a presentare una maggiore tendenza ad assumere personale straniero (18,8%).

Per quanto riguarda le previsioni relative alle assunzioni stagionali nel settore *Industria* e *Servizi* si osserva un valore minimo pari a 30.180 unità e massimo pari a 52.160 unità, il 23,2% sul totale delle assunzioni stagionali nei due settori. A livello geografico sono sempre le imprese del Centro-Nord le più propense ad assumere lavoratori stranieri, con un'incidenza percentuale del 26,1% nel Nord Ovest, 27,7% nel Nord Est e del 24,9% al Centro, mentre il Sud e le Isole si fermano al 16,5%, ben 7 punti percentuali in meno della media italiana.

Le imprese di media-piccola dimensione (fino a 49 dipendenti) nelle previsioni assorbono il maggior numero di lavoratori stranieri a carattere stagionale (arrivando a quota 43.470 unità pari al 54,5% del totale) (tabella 4.1.3).

Tabella 4.1.3 - Assunzioni non stagionali e stagionali previste dalle imprese di personale immigrato, per settore di attività, ripartizione geografica e classe dimensionale (valori assoluti e percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali				Assunzioni stagionali			
	Minimo (v.a.)*	% su totale assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni
Industria	13.950	10,8	18.230	14,2	3.760	9,9	6.940	18,2
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>7.210</i>	<i>9,7</i>	<i>8.910</i>	<i>12,0</i>	<i>2.630</i>	<i>9,8</i>	<i>4.430</i>	<i>16,5</i>
<i>Public utilities</i>	<i>370</i>	<i>5,9</i>	<i>1040</i>	<i>16,8</i>	<i>90</i>	<i>4,5</i>	<i>110</i>	<i>5,7</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.380</i>	<i>13,3</i>	<i>8.280</i>	<i>17,3</i>	<i>1.050</i>	<i>11,0</i>	<i>2.410</i>	<i>25,3</i>
Servizi	24.840	8,9	42.340	15,2	26.420	14,2	45.210	24,3
Totale	38.790	9,5	60.570	14,9	30.180	13,4	52.160	23,2
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord Ovest	11.920	9,7	19.630	15,9	6.340	16,1	10.260	26,1
Nord Est	9.700	9,7	16.430	16,4	10.540	15,2	19.210	27,7
Centro	9.390	11,3	13.650	16,5	6.300	14,8	10.580	24,9
Sud e Isole	7.790	7,8	10.860	10,8	7.000	9,5	12.110	16,5
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	17.700	11,6	21.410	14,1	14.100	15,4	22.220	24,3
10-49 dipendenti	7.270	13,1	9.500	17,1	11.840	16,8	21.250	30,2
50-249 dipendenti	7.070	11,8	11.270	18,8	3.070	11,3	5.600	20,5
250-499 dipendenti	1.450	4,6	3.160	10,1	540	5,1	1.030	9,8
500 dipendenti e oltre	5.300	4,9	15.230	14,1	640	2,5	2.050	8,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le imprese del settore agricolo sono fortemente orientate ad assumere sempre più lavoratori immigrati stagionali. Infatti per il 2012 le richieste previste di assunzioni raggiungono il valore massimo di 240.230 unità, con un'incidenza percentuale del 44,3% del totale, ovvero quasi un lavoratore su due in *Agricoltura* è immigrato, mentre la richiesta di assunzioni non stagionali, molto contenuta, corrisponde nel valore massimo a 3.000 unità, il 32,6% del totale delle assunzioni.

La domanda di lavoratori stranieri stagionali ripartita per area territoriale è maggiore per le imprese agricole situate nelle regioni del Sud e Isole; infatti le richieste corrispondono al 53,3% (128.150 unità su 240.230) del totale delle assunzioni di immigrati stagionali. Sono le piccole imprese agricole (fino a 9 dipendenti) nelle previsioni ad assorbire il più alto numero di lavoratori immigrati stagionali, con un valore massimo che arriva a 164.520 unità, pari al 68,5% del totale (tabella 4.1.4).

Tabella 4.1.4 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato previste dalle imprese, per settore di attività, ripartizione geografica e classe dimensionale (valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali				Assunzioni stagionali			
	Minimo (v.a.)*	% su totale assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni	Minimo (v.a.)*	% su totale assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni
Agricoltura	2.110	22,9	3.000	32,6	142.070	26,2	240.230	44,3
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord Ovest	590	36,2	750	46,3	15.830	39,4	21.780	54,3
Nord Est	360	21,1	410	23,6	38.280	38,2	55.440	55,3
Centro	470	20,4	720	31,3	23.010	35,8	34.860	54,3
Sud e Isole	690	19,3	1.120	31,5	64.950	19,2	128.150	37,9
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	1.770	23,2	2.600	34,1	109.580	26,9	164.520	40,3
10-49 dipendenti	310	25,7	370	30,4	21.120	24,4	44.740	51,6
50 dipendenti e oltre	370	-	-	-	11.370	23,6	30.980	64,3

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

4.1.2. La domanda di personale immigrato nei settori

Se si considera il valore massimo, sono 60.570 le assunzioni non stagionali di immigrati previste nel 2012 dalle imprese (tabella 4.1.5 e tabella 4.1.6), di cui il 30,1% (pari a 18.230 unità) riguardano l'*Industria* e il 69,9% (pari a 42.340 unità) i *Servizi*.

Nel settore industriale (tabella 4.1.5), il 45,4% del totale delle assunzioni non stagionali di immigrati si concentra nelle *Costruzioni* (8.280 unità), mentre, con riferimento all'*Industria in senso stretto* (8.910 unità, pari al 48,9%), è il sotto-settore metallurgico a raggiungere la percentuale più alta (pari a 11,7%, 2.140 unità); percentuali importanti si registrano nella fabbricazione di macchine e mezzi di trasporto (8,0%) e nelle industrie tessili (6,6%). Tuttavia il settore per i quali sono previste le quote maggiore di assunzioni sono quelli delle *Industrie della gomma e delle plastiche* (16,6%), *Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo* (15,0%) e delle *Industrie tessili e industrie del legno* (13,3%).

Tabella 4.1.5 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale per sotto-settore di attività (valore massimo, percentuale sulle assunzioni di personale immigrato, percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2012

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali			Assunzioni stagionali		
	v.a.	val.%	v.% su totale assunzioni	v.a.	val.%	v.% su totale assunzioni
Industria in senso stretto	8.910	48,9	12,0	4.430	63,8	16,5
Estrazione di minerali	-	-	-	40	-	25,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.030	5,7	13,1	2.350	33,9	14,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	1.200	6,6	13,3	390	5,6	13,3
Industrie del legno e del mobile	560	3,1	13,3	460	6,6	38,0
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	200	1,1	8,1	130	1,9	15,8
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	270	1,5	6,6	90	1,3	16,3
Industrie della gomma e delle materie plastiche	480	2,6	16,6	220	3,2	31,5
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	270	1,5	9,0	40	0,6	6,0
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	2.140	11,7	15,0	230	3,3	15,6
Industrie fabbricazioni macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	1.460	8,0	10,1	230	3,3	23,1
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	800	4,4	10,7	120	1,7	18,5
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione	370	2,0	12,3	30	0,4	11,8
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	120	0,7	11,6	120	1,7	32,2
Public utilities	1.040	5,7	16,8	110	1,6	5,7
Costruzioni	8.280	45,4	17,3	2.410	34,7	25,3
INDUSTRIA	18.230	100,0	14,2	6.940	100,0	18,2

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Con riferimento alle assunzioni stagionali, queste sono concentrate prevalentemente nell'*Industria in senso stretto* (63,8%, equivalente a 4.430 unità su 6.940) e specialmente nel sotto-settore delle *Industrie alimentari* (33,9%), mentre l'incidenza percentuale sul totale delle assunzioni maggiore coincide con *Industrie del legno e del mobile* (38,0%) e percentuali importanti registrano le attività delle industrie beni per la casa (32,2%) e delle *Industrie della gomma e delle materie plastiche* (31,5%).

Tabella 4.1.6 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore dei servizi per sotto-settore di attività (valore massimo, percentuale sulle assunzioni di personale immigrato, percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2012

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali			Assunzioni stagionali		
	v.a.	v.%	v.% su totale assunzioni	v.a.	v.%	v.% su totale assunzioni
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	300	0,7	5,3	230	0,5	24,3
Commercio all'ingrosso	1.370	3,2	8,8	1.100	2,4	24,3
Commercio al dettaglio	3.910	9,2	8,2	1.350	3,0	8,9
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	12.110	28,6	26,3	34.440	76,2	28,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	3.430	8,1	13,2	1.160	2,6	13,4
Servizi dei media e della comunicazione	200	0,5	5,5	30	0,1	3
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	730	1,7	6,3	-	-	-
Servizi avanzati di supporto alle imprese	2.550	6,0	14,4	50	0,1	4,1
Servizi finanziari e assicurativi	260	0,6	2,6	-	-	-
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	8.410	19,9	21,0	3.440	7,6	34,1
Istruzione e servizi formativi privati	490	1,2	7,8	260	0,6	15,4
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	5.380	12,7	19,9	600	1,3	16,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	1.850	4,4	13,6	2.350	5,2	13,8
Studi professionali	1.350	3,2	18,3	190	0,4	12,9
SERVIZI	42.340	100,0	15,2	45.210	100,0	24,3

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Nel settore dei *Servizi* il 28,6% delle assunzioni non stagionali indicate proviene dal sotto-settore dei *Servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici* (12.110 unità); percentuali importanti registrano i *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone* (19,9%, pari a 8.410 unità) e *Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati* (12,7%, pari a 5.380 unità). Mentre per le assunzioni stagionali la richiesta di personale straniero si concentra particolarmente nel settore turistico, con il 76,2% (34.440 unità su 45.210) delle richieste. Rispetto all'incidenza percentuale sul totale delle assunzioni (tabella 4.1.6), si osserva che la richiesta di personale non stagionale più elevata proviene dai *Servizi turistici* (26,3%) e della *Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati* (19,9%). Infine, l'incidenza percentuale sul totale delle assunzioni dei lavoratori stagionali coincide con quella del Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e *Commercio all'ingrosso* (24,3%), mentre i *Servizi turistici* registrano il 28,8% delle assunzioni stagionali dei lavoratori immigrati.

4.1.3. Le caratteristiche delle assunzioni previste

La distribuzione percentuale (tabella 4.1.7), delle assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore *Industria e Servizi* per grandi gruppi professionali vede oltre il 50% delle richieste concentrarsi su profili medio-bassi. Nel dettaglio, il 18,3% (11.060 unità) delle richieste sono per gli *Operai specializzati*, 8,4% (5.060 unità) per *Conduttori di macchine* e infine il 24,4% (14.790 unità) per le *Professioni non qualificate*; nel caso delle assunzioni stagionali le richieste si concentrano nelle *Professioni commerciali e di servizi*, con il 44,9% (23.400 unità).

Tabella 4.1.7 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore di attività industria e servizi per grandi gruppi professionali (incidenza percentuale e valore massimo). Anno 2012

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	Assunzioni non stagionali		Assunzioni stagionali	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Dirigenti	90	0,1	-	-
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.250	2,1	220	0,4
Professioni tecniche	3.440	5,7	270	0,5
Impiegati	5.570	9,2	1.900	3,6
Professioni qualificate commerciali e servizi	19.320	31,9	23.400	44,9
Operai specializzati	11.060	18,3	5.030	9,6
Conduttori di impianti e macchine	5.060	8,4	3.610	6,9
Professioni non qualificate	14.790	24,4	17.730	34,0
Totale	60.570	100,0	52.160	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Le professioni a carattere non stagionale più ricercate dalle imprese del settore industriale e dei servizi (tabella 4.1.8) sono quelle degli *Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici*, con 12.970 unità (pari al 15,6%); percentuali importanti registrano i *Muratori in lavorazioni in pietra*, con circa 6.020 unità (7,3%) e i *Commessi e assimilati*, con 3.980 unità (4,8%).

Tabella 4.1.8 - Le dieci professioni più richieste dalle imprese del settore di attività industria e servizi. Immigrati non stagionali. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). Anno 2012

PROFESSIONI	Assunzioni non stagionali	
	v.a.	v. %
Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	8.690	14,3
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	4.230	7,0
Commessi delle vendite al minuto	4.080	6,7
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	2.700	4,5
Camerieri e professioni assimilate	2.690	4,4
Addetti all'assistenza personale	2.630	4,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.370	3,9
Addetti all'immissione dati	1.870	3,1
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.550	2,6
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.530	2,5
Altre professioni	28.230	46,6
Totale	60.570	100,0

Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Per quanto riguarda le assunzioni stagionali previste nel settore industriale e dei servizi (tabella 4.1.9) le professioni maggiormente richieste nel 2012 sono quelle dei *Camerieri e assimilati* (32,0%, pari a 16.690 unità), del *Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici* (11,8%, pari a 6.180 unità) e del *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (9,8%, pari a 5.120 unità).

Tabella 4.1.9 - Le dieci professioni più richieste dalle imprese del settore di attività industria e servizi. Immigrati stagionali. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). Anno 2012

PROFESSIONI	Assunzioni stagionali	
	v.a.	v. %
Camerieri e assimilati	16.690	32,0
Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.180	11,8
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.120	9,8
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3.940	7,6
Cuochi in alberghi e ristoranti	3.010	5,8
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	1.260	2,4
Baristi e assimilati	1.070	2,1
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.060	2,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	990	1,9
Bagnini e professioni assimilate	650	1,2
Altre professioni	12.190	23,4
Totale	52.160	100,0

Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Dalla tabella 4.1.10 si osserva che, per le assunzioni non stagionali, la percentuale più alta (29,0%) è riferita a chi non ha maturato una specifica esperienza; leggermente meno richiesti in termini relativi, sono coloro che hanno un'esperienza nel settore (28,6%). Meno importante è la richiesta di una specifica esperienza nella professione (20,3%), mentre l'esperienza nel settore di lavoro risulta più rilevante per gli immigrati per i quali è previsto un inserimento a carattere stagionale.

Tabella 4.1.10 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato con e senza esperienza pregressa previste dalle imprese del settore di attività industria e servizi (incidenza percentuale). Valore massimo. Anno 2012

ESPERIENZA	Assunzioni non stagionali	Assunzioni stagionali
Esperienza nella professione	20,3	21,6
Esperienza nel settore	28,6	35,0
Esperienza generica	22,1	17,6
Senza esperienza	29,0	25,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Altre informazioni sulle caratteristiche professionali delle assunzioni previste sono fornite dall'analisi del livello d'istruzione del personale immigrato come indicato dalle imprese (tabella 4.1.11).

In particolare, per le assunzioni è richiesto prevalentemente un livello d'istruzione medio-basso, con una stima del 16,3% nel caso di quelle non stagionali del 17% nel caso delle stagionali e, del 48,4% e 59% per quelle che non richiedono alcuna formazione specifica (scuola dell'obbligo).

Tabella 4.1.11 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato secondo il livello di istruzione richiesto previste dalle imprese del settore di attività industria e servizi (incidenza percentuale). Valore massimo. Anno 2012

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Assunzioni non stagionali	Assunzioni stagionali
Livello universitario	5,2	0,7
Livello secondario - diploma	30,1	23,3
Qualifica professionale	16,3	17,0
Nessuna formazione specifica	48,4	59,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

4.1.4. La domanda di lavoro delle imprese nel I° e II° trimestre 2013

Nel secondo trimestre 2013 le assunzioni di personale immigrato in previsione potranno raggiungere in valore massimo di 32.890 unità, 18.310 richieste in più rispetto al primo trimestre, con un peso percentuale che salirà dal 10,6% al 17,1% sul totale degli ingressi.

Tale, probabile, aumento congiunturale delle assunzioni degli immigrati è dovuto principalmente a fattori stagionali che determinano un andamento variabile della domanda di lavoro nei diversi trimestri dell'anno. Di fatto l'incremento è per lo più riferito al settore dei *Servizi*, che assorbe circa il 90% del totale della domanda di personale immigrato del secondo trimestre.

La distribuzione per settori (tabella 4.1.12) mostra, nel confronto dei due trimestri, un'articolazione limitata della domanda espressa dalle imprese dell'*Industria*, che vede un minimo aumento del volume complessivamente stimato che passerà da 4.080 assunzioni a 4.180 previste, con un incremento dell'incidenza percentuale sul totale di circa 2 punti (dal 9,3% all'11,1%).

Tabella 4.1.12 - Assunzioni previste nel complesso dalle imprese di personale immigrato, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). I e II trimestre 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni 2013			
	I Trimestre		II Trimestre	
	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni
INDUSTRIA	4.080	9,3	4.180	11,1
Industria in senso stretto	2.820	10,2	2.460	10,6
Public utilities	270	21,6	290	12,0
Costruzioni	980	6,5	1.430	11,8
SERVIZI	10.500	11,2	28.710	18,6
Totale	14.580	10,6	32.890	17,1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord ovest	4.490	11,7	7.930	17,1
Nord est	4.970	14,4	11.160	22,3
Centro	2.870	10,2	6.010	15,6
Sud e Isole	2.250	6,2	7.800	13,6
CLASSE DIMENSIONALE				
1-49 dipendenti	7.970	9,5	24.580	19,7
50-249 dipendenti	3.150	15,6	3.570	15,3
250 dipendenti e oltre	3.460	9,9	4.730	10,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Il lievissimo aumento stimato si concentra soprattutto nel comparto *Costruzioni*, per il quale si prevede una crescita di 450 assunzioni, con un incremento dell'incidenza percentuale di oltre 5 punti (dal 6,5% all'11,8%), mentre nell'*Industria in senso stretto* si coglie un decremento di 360 domande (da 2.820 a 2.460 unità), specialmente nei comparti delle *Industrie tessili e dell'abbigliamento e calzature* e *Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo* (tabella 4.1.13).

Tabella 4.1.13 - Assunzioni di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). I e II trimestre 2013

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni 2013			
	I Trimestre		II Trimestre	
	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni
INDUSTRIA	4.080	9,3	4.180	11,1
Industria in senso stretto	2.820	10,2	2.460	10,6
Estrazione di minerali	-	-	-	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	430	8,8	410	10,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	460	14,0	150	5,0
Industrie del legno e del mobile	110	7,6	150	11,3
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	80	10,0	110	13,0
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	70	4,8	90	7,4
Industrie della gomma e delle materie plastiche	210	21,0	100	12,9
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	130	12,6	140	13,5
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	650	13,2	530	13,9
Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	380	7,8	500	11,8
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	180	8,0	140	8,2
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione	70	6,3	100	15,1
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	30	10,3	30	9,1
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	270	21,6	290	12,0
Costruzioni	980	6,5	1.430	11,8

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Per il settore dei *Servizi* sono infine previste, nel II trimestre 2013, 28.710 assunzioni a fronte delle 10.500 del I trimestre, con un incremento di 18.210 unità e un aumento dell'incidenza percentuale di oltre 7 punti. Tale incremento, dovuto principalmente a fattori stagionali, riguarda soprattutto il comparto dei *Servizi di alloggio e ristorazione servizi turistici*, per il quale si prevede un fabbisogno pari a 17.280 unità, con un aumento dell'incidenza percentuale sul totale delle assunzioni di circa 10 punti (tabella 4.1.14).

Tabella 4.1.14 - Assunzioni di personale immigrato previste dalle imprese del settore dei servizi per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). I e II trimestre 2013

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni 2013			
	I Trimestre		II Trimestre	
	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su totale assunzioni
SERVIZI	10.500	11,2	28.710	18,6
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	90	4,0	70	3,9
Commercio all'ingrosso	240	4,6	290	6,4
Commercio al dettaglio	770	5,8	540	3,9
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.330	16,1	20.610	25,6
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.080	12,0	970	10,3
Servizi dei media e della comunicazione	50	8,0	50	6,3
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	130	3,3	160	4,4
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	4,2	680	9,7
Servizi finanziari e assicurativi	130	4,4	180	5,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	1.900	18,2	1.960	16,6
Istruzione e servizi formativi privati	100	6,6	240	16,8
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	1.710	17,0	1.740	19,0
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	710	9,6	1.210	17,4

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

4.2. Il modello di proiezione attraverso un'analisi di regressione¹⁷ delle CO

4.2.1. Obiettivi del modello

L'obiettivo del modello è quello di stimare la domanda di lavoro potenziale a livello nazionale suddivisa per genere e cittadinanza. Poiché il tentativo è quello di arrivare a una suddivisione il più puntuale possibile della domanda potenziale di lavoro, ma allo stesso tempo di evitare di avere pochi dati su cui operare le stime, a livello nazionale, la cittadinanza sarà suddivisa in due componenti, la prima legata alle comunità maggiormente rappresentative e la seconda relativa alle altre tipologie (italiani, comunitari e altre comunità extra-ue).

La domanda potenziale di lavoro sarà stimata secondo due definizioni che rappresentano il loro estremo superiore e inferiore. La prima definizione utilizzerà come indicatore le assunzioni totali; per questa ragione identificherà l'estremo superiore della domanda potenziale di lavoro. La seconda userà le assunzioni ponderate per la durata del contratto; di conseguenza identificherà la domanda di lavoro potenziale

¹⁷ Questa analisi prende in considerazione quello che, forse con terminologia inappropriata, è conosciuto come approccio moderno delle serie temporali, il cui elemento di differenziazione sta nel considerare la serie delle variabile che si vuole conoscere (y_t) come realizzazione finita di un processo stocastico. Il problema inferenziale è risalire dalla variabile non nota (y_t) al processo generatore e, in tale contesto, la modellistica ARIMA semplifica il problema mediante una restrizione della classe dei processi stocastici. Il significato è quello di fornire una rappresentazione il più possibile unitaria a una elevata gamma di incertezze che sono rappresentate attraverso l'esplorazione del fenomeno che si vuole conoscere, in questo caso legato alla possibile occupazione dei cittadini stranieri.

equivalente a un tempo pieno, pari al numero minimo affinché il modello possa funzionare in relazione alla domanda espressa.

L'aggiornamento delle proiezioni avverrà ogni sei mesi, mano a mano che i dati reali saranno messi a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Di conseguenza, a metà del 2013, per la redazione del terzo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati, verranno operate le proiezioni che permettono di chiudere tutto il 2013, sfruttando i dati relativi al periodo 2009 al 2012 (48 mesi). Alla fine del 2013 verranno effettuate le proiezioni dei primi sei mesi del 2014 in forza dei dati reali fino al primo semestre del 2013.

Il concetto di fabbisogno di manodopera indica una situazione di disequilibrio nel mercato del lavoro, che si verifica nel caso in cui l'offerta, cioè il numero di persone disponibili a lavorare, sia inferiore alla domanda, cioè alla richiesta da parte delle aziende di lavoratori. La situazione opposta, cioè il caso in cui l'offerta sia superiore alla domanda definisce una situazione di eccedenza di manodopera. Una condizione di disequilibrio può derivare anche dalla contemporanea presenza di eccedenza di manodopera e di fabbisogno, createsi all'interno di differenti gruppi di lavoratori, determinati in base al genere, all'età, all'area geografica e alla nazionalità.

Il segno degli andamenti complessivi sulla domanda stimata produce un effetto che determina un numero potenziale di lavoratori in entrata distinti secondo le prime 5 Comunità extracomunitarie considerate più rappresentative da un punto di vista numerico, l'effetto è sintetizzato in tabella 4.2.1.

Tabella 4.2.1 Stima del numero di attivazioni potenziali di lavoratori appartenenti alle 5 comunità extracomunitarie prevalenti a livello nazionale, distinti per genere, nel corso del 2013 in Italia (valori assoluti).

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Albania	91.207	51.696	142.903
Marocco	90.054	32.576	122.630
Moldova	17.972	39.238	57.210
Tunisia	37.913	4.904	42.817
Ucraina	15.756	66.772	82.528
Altre cittadinanze Extra UE	450.860	255.086	705.946
Cittadinanza UE	394.989	443.829	838.818
Cittadinanza italiana	3.991.246	4.245.731	8.236.977
Totale	5.089.997	5.139.832	10.229.829

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

4.2.2. La stima dell'offerta e della domanda di lavoro nelle ripartizioni territoriali nel 2013

Il modello per la proiezione del fabbisogno di manodopera presenta una struttura nuova che vuole essere di ausilio alla programmazione delle politiche nei confronti dei cittadini stranieri, mettendo però in evidenza le potenzialità del modello stesso sul breve periodo ottenuta dalle Comunicazioni Obbligatorie.

In particolare il modello propone una proiezione dei dati di fabbisogno di lavoratori stranieri che tiene conto del trend emerso dalle Comunicazioni Obbligatorie, esse rappresentano una situazione delle necessità effettive delle aziende; la proiezione è utile in termini di politiche del lavoro, per individuare quali possano essere gli andamenti delle comunità più performanti sui quali intervenire per formare i cittadini stranieri e di altri fattori di carattere sociale, economico e normativo che impattano sul tasso di attività. La richiesta di lavoro, cioè il numero di persone che possono effettivamente essere occupate in un certo periodo, magari ravvicinato, viene definita attraverso un modello di regressione che utilizza come variabili di funzioni le

attivazioni fornite dalle Comunicazioni Obbligatorie, che, quindi, vengono generate delle matrici di proiezione sulle quali è possibile poi effettuare un calcolo del numero complessivo di lavoratori stranieri sui quali è possibile definire la domanda potenziale da parte delle imprese secondo la ripartizione territoriale, gli effetti sono sintetizzati nelle tabelle 4.2.2, 4.2.3 e 4.2.4.

Tabella 4.2.2 Previsione di attivazione di rapporti di lavoro di cittadini stranieri distinti per sesso e secondo le prime 5 comunità prevalenti, nel corso del 2013 in valore assoluto relative alla ripartizione territoriale Nord Italia

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Albania	49.112	31.391	80.503
Marocco	57.588	21.672	79.260
Moldavia	13.266	29.117	42.383
Tunisia	13.887	2.466	16.353
Ucraina	7.484	36.531	44.015
Altre cittadinanze Extra UE	266.117	155.086	421.203
Cittadinanza UE	192.617	213.670	406.287
Cittadinanza italiana	1.368.955	1.634.907	3.003.862
Totale	1.969.026	2.124.840	4.093.866

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 4.2.3 Previsione di attivazione di rapporti di lavoro di cittadini stranieri distinti per sesso e secondo le prime 5 comunità prevalenti nel corso del 2013 in valore assoluto relative alla ripartizione territoriale Centro Italia

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Albania	21.700	11.641	33.341
Marocco	11.894	5.359	17.253
Moldavia	3.871	9.040	12.911
Tunisia	5.549	1.028	6.577
Ucraina	3.077	15.098	18.175
Altre cittadinanze Extra UE	117.745	74.813	192.558
Cittadinanza UE	83.028	121.623	204.651
Cittadinanza italiana	868.473	1.057.898	1.926.371
Totale	1.115.337	1.296.500	2.411.837

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 4.2.4 Previsione di attivazione di rapporti di lavoro di cittadini stranieri distinti per sesso e secondo le prime 5 comunità prevalenti nel corso del 2013 in valore assoluto relative alla ripartizione territoriale Sud Italia

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Albania	20.395	8.664	29.059
Marocco	20.572	5.545	26.117
Moldavia	835	1.081	1.916
Tunisia	18.477	1.410	19.887
Ucraina	5.195	15.143	20.338
Altre cittadinanze Extra UE	66.998	25.187	92.185
Cittadinanza UE	119.344	108.536	227.880
Cittadinanza italiana	1.753.818	1.552.926	3.306.744
Totale	2.005.634	1.718.492	3.724.126

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

4.3 Previsioni del fabbisogno di manodopera per il decennio 2013-2023

Il modello di previsione dei fabbisogni di manodopera è stato calcolato per la prima volta nel rapporto "Immigrazione per lavoro in Italia" del 2011. Nel presente paragrafo si proporrà l'aggiornamento del modello alla luce dei recenti andamenti del mercato del lavoro e più in generale dell'impatto della crisi economica.

In estrema sintesi (per ogni dettaglio si rinvia ai precedenti rapporti sull'immigrazione per lavoro in Italia 2011 e 2012 pubblicati dal Ministero del Lavoro) il modello si basa su un approccio sociologico al mercato del lavoro (Reyneri, 1996), ossia suddivide la popolazione in base alle sue caratteristiche socio-demografiche. Su questa base il mercato mette in relazione offerta di lavoro, ossia le persone che lavorano o sono disposte a lavorare, e domanda di lavoro, cioè il numero di persone richieste dalle imprese per svolgere l'attività produttiva.

L'offerta di lavoro viene calcolata simulando l'evoluzione naturale della popolazione, la variazione dei livelli del tasso di attività (tenuto conto delle riforme pensionistiche e constatata la crescita della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne e dei giovani) e del tasso di disoccupazione strutturale e frizionale (Samuelson e Nordhaus, 1993). In particolare, la distanza esistente tra questi ultimi due tassi definisce l'ampiezza che separa lo scenario inferiore da quello superiore dell'offerta di lavoro. Come per le precedenti edizioni, l'offerta di lavoro è calcolata per genere, classe di età, cittadinanza e regione; scendendo nel dettaglio provinciale si rinuncia, alle specificazioni per età e cittadinanza, mantenendo però la suddivisione per genere.

La domanda di lavoro è calcolata tenuto conto dell'evoluzione economica in termini di occupazione e di posti vacanti. Nella fattispecie, sulla base delle recenti stime della Commissione Europea (2013), si assumono tre scenari. Il primo ("alto") ipotizza che nel 2013 l'occupazione subisca una lieve flessione, pari allo 0,09%, e che nel 2014 cresca dello 0,6%. Tra il 2015 e il 2023 la domanda dovrebbe acquistare maggiore vigore e aumentare con un'intensità dello 0,9% medio annuo, ovvero in linea con quella del triennio 2005-2008. Tuttavia questo scenario appare ottimistico, in quanto nel triennio pre-crisi la crescita occupazionale è stata sostenuta e favorita non solo dal ciclo economico internazionale, ma anche dalle norme che hanno reso maggiormente flessibile e "più conveniente" l'utilizzo della forza lavoro. L'evoluzione della crisi dei debiti sovrani, con le conseguenti richieste di rigore fiscale che hanno fatto crollare la domanda interna, e il pressante bisogno delle imprese di recuperare competitività attraverso una maggiore produttività spingono a ritenere altamente improbabile la realizzazione di questi tassi di crescita. Per queste ragioni si sono affiancati all'ipotesi "alta" altri due scenari. Per entrambi la flessione del 2013 viene ipotizzata più marcata e superiore all'1% per lo scenario pessimistico, mentre per quello intermedio è posta a -0,6%. Per quest'ultimo nel 2014 si stima una crescita contenuta a circa lo 0,1% che proseguirà nell'anno successivo determinando un aumento degli occupati dello 0,3%. Invece nello scenario "basso" continua a propagarsi la stagnazione, con una contrazione dello 0,4% che proseguirà nel 2015 determinando una diminuzione dell'occupazione dello 0,2%.

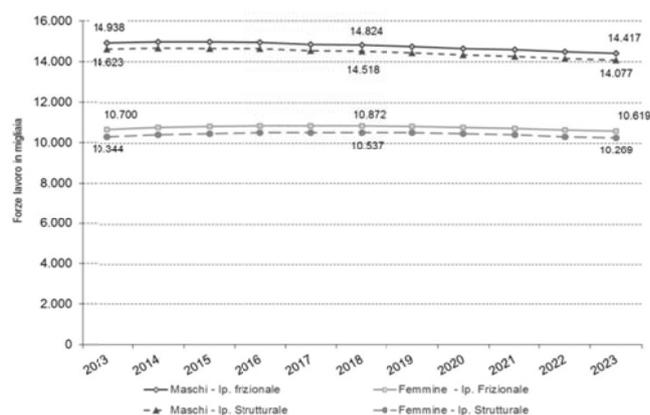
Per il periodo 2016-2023 l'ipotesi "media" e quella "bassa" prevedono i tassi di crescita decisamente più contenuti rispetto all'andamento pre-crisi e pari rispettivamente allo 0,5% e allo 0,2%. In generale, il confronto tra domanda e offerta può dare origine a fabbisogni o eccessi di manodopera. Dato che domanda e offerta si contrappongono tra loro in base a certe caratteristiche, le ipotesi su quali di queste tenere in considerazione e in che modo determinano due definizioni di fabbisogno: compensativo, secondo cui gli eccessi di manodopera con talune caratteristiche possono compensarsi con fabbisogni di lavoratori aventi caratteristiche in tutto o in parte differenti; non compensativo, in base al quale non vi può essere sostituibilità tra lavoratori/lavori appartenenti a strati del mercato del lavoro differenti.

4.3.1. L'offerta di lavoro

Per come è stato concepito il modello l'offerta di lavoro riflette l'andamento demografico in ipotesi di evoluzione naturale (Istat, 2011). Stante il calo della fecondità, nello scenario naturale la popolazione nel medio-lungo periodo è destinata a decrescere e di conseguenza anche la forza lavoro in essa contenuta. Il grafico 4.3.1 mostra l'evoluzione dell'offerta di lavoro nel periodo 2013-2023, distinta per genere e secondo i due scenari proposti (frizionale e strutturale). È abbastanza chiaro che le due ipotesi non sono tra di loro molto distanti, proprio perché fondate su definizioni di disoccupazione non in contraddizione. Sostanzialmente vi è una differenza tra i due scenari di circa 350 mila unità, sia per gli uomini che per le donne.

Più interessante notare l'andamento abbastanza piatto per entrambi i generi, legato alla forte inerzia che caratterizza tutti i fenomeni demografici, con la differenza che per gli uomini la pendenza è abbastanza stabile fino al 2018, anno in cui inizia un chiaro decremento, mentre le donne mostrano un andamento crescente fino al 2018 per poi lentamente declinare gli anni successivi. In particolare in ipotesi strutturale

Grafico 4.3.1 Offerta di lavoro (15anni e oltre) per genere nei due scenari previsivi (valori assoluti in migliaia). Anni 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo - Istat, ricostruzioni della serie Rtf1 e Rcf1).

(la più realistica) gli uomini diminuirebbero il loro numero di circa 105 mila unità (0,7%) tra il 2013 e il 2018, decremento più che compensato dalla crescita della componente femminile di 193 mila persone (1,9%). Tra il 2018 e il 2023 si assiste al calo dell'offerta per entrambi i generi, ma più marcato per gli uomini, il cui numero diminuirebbe di 440 mila unità (3%), mentre per le donne calerebbe meno intensamente: 268 mila unità, pari a circa il 2,5%. Così la forza lavoro stimata passerebbe da 24 milioni 966 mila persone del 2013 (14 milioni 623 mila uomini e 10 milioni e 344 mila donne) a 25 milioni e 55 mila persone, quasi lo stesso numero del 2018, fino a diminuire a 24 milioni 346 mila unità nel 2023, di cui 14 milioni 77 mila uomini e 10 milioni 269

mila donne.

Distinguendo per età e per ripartizione territoriale (tabella 4.3.1), si può notare un andamento abbastanza omogeneo lungo la penisola, in linea con quello medio nazionale appena descritto. In particolare nel Nord Ovest nel primo quinquennio la forza lavoro crescerebbe di un debole 0,1%, poi diminuirebbe del 3,4% fino al 2023; l'offerta di lavoro si abbasserebbe in tutto il periodo considerato di un 3,3% (7 milioni 73 mila unità). Il Nord Est non si discosterebbe molto da questi valori; infatti, nel primo periodo l'offerta di lavoro diminuirebbe dello 0,5% e nel secondo dello 3,2%; nell'arco di un decennio la variazione dell'offerta sarebbe quindi pari -3,6% (5 milioni 207 mila unità). Abbastanza in linea anche il Meridione, ma con cali meno marcati: 0,1% tra il 2013 e il 2018, -2,4% tra il 2018 e il 2023, per una variazione complessiva di -2,2% (pari a 6 milioni 877 mila persone). Il Centro Italia registrerebbe invece un saldo positivo. Infatti nell'arco di tempo preso a riferimento l'offerta diminuirebbe solo dello 0,5%, scomponibile in un +1,9% fino al 2018 e in un -2,4% nel secondo periodo (2018-2023), attestandosi complessivamente a 5 milioni 189 mila unità.

Dall'osservazione delle età, solo la classe più anziana (oltre i 55 anni) registrerebbe un aumento di 1 milione 649 mila unità (pari a una variazione del 40,8%), particolarmente concentrato nel primo periodo, (crescita del 33%, 1 milione 341 mila unità). Tale aumento è imputabile con buona probabilità alle recenti riforme pensionistiche, che hanno innalzato l'età pensionabile, e al progressivo invecchiamento delle

generazioni del babyboom. Questa crescita dovrebbe riuscire a compensare il calo che registrerebbero le coorti più giovani fino a circa il 2018: così l'offerta di lavoro resterebbe inalterata nei valori totali, ma mutata nella composizione. Nel decennio considerato la classe dei lavoratori più anziani non sarebbe, però, in grado di compensare la diminuzione che registrerebbero le altre coorti. Infatti la classe 15-34 anni scenderebbe del 15,2%, mentre quella 34-54 anni calerebbe dell'8,8%, pari rispettivamente a 1 milione 29 mila persone e 1 milione 239 mila.

All'interno delle macro-aree, per il Nord Est ed il Nord Ovest non si riscontrano grosse differenze rispetto a quelle appena descritte relative alla media nazionale; il Centro riflette le tendenze nazionali, ma con variazioni meno marcate, tanto che il ricambio generazionale riuscirebbe a mantenere l'equilibrio per quasi tutto il decennio. Il Mezzogiorno, pur riflettendo i trend complessivi, mostrerebbe un aumento del numero dei più anziani (37%) e un calo della classe intermedia (-5,7%) meno marcati del Nord, e una diminuzione nelle età più giovani più forte (-18,3%).

Tabella 4.3.1 Offerta di lavoro (15 anni e oltre) per classe di età e area geografica nello scenario di disoccupazione strutturale (valori assoluti in migliaia e variazione percentuale). Anni 2013-2023

Età	Valori assoluti in migliaia											Var.%		
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	18/13	23/18	23/13
Nord Ovest														
15-34	1.910	1.850	1.803	1.765	1.734	1.710	1.692	1.683	1.671	1.654	1.639	-10,5	-4,1	-14,2
34-54	4.295	4.296	4.272	4.234	4.181	4.114	4.027	3.925	3.906	3.876	3.851	-4,2	-6,4	-10,3
55 e più	1.107	1.208	1.292	1.381	1.430	1.496	1.560	1.613	1.605	1.593	1.582	35,2	5,8	43,0
Totale	7.312	7.354	7.366	7.380	7.345	7.319	7.279	7.221	7.181	7.123	7.073	0,1	-3,4	-3,3
Nord Est														
15-34	1.381	1.330	1.289	1.258	1.232	1.213	1.199	1.190	1.184	1.175	1.167	-12,2	-3,7	-15,5
34-54	3.162	3.159	3.142	3.108	3.060	3.003	2.933	2.856	2.841	2.820	2.802	-5,0	-6,7	-11,4
55 e più	860	942	1.006	1.067	1.104	1.162	1.216	1.261	1.255	1.246	1.237	35,1	6,5	43,9
Totale	5.403	5.431	5.438	5.432	5.396	5.378	5.349	5.307	5.280	5.241	5.207	-0,5	-3,2	-3,6
Centro														
15-34	1.358	1.327	1.301	1.278	1.260	1.245	1.232	1.223	1.216	1.207	1.199	-8,3	-3,7	-11,7
34-54	2.973	2.977	2.971	2.955	2.931	2.901	2.858	2.804	2.790	2.769	2.751	-2,4	-5,2	-7,5
55 e più	886	959	1.010	1.071	1.110	1.169	1.224	1.262	1.256	1.247	1.239	31,9	5,9	39,7
Totale	5.218	5.263	5.281	5.304	5.302	5.315	5.314	5.289	5.263	5.223	5.189	1,9	-2,4	-0,5
Mezzogiorno														
15-34	2.113	2.057	2.003	1.952	1.901	1.849	1.803	1.759	1.750	1.737	1.726	-12,5	-6,7	-18,3
34-54	3.731	3.714	3.697	3.675	3.653	3.637	3.614	3.586	3.568	3.541	3.518	-2,5	-3,3	-5,7
55 e più	1.190	1.285	1.358	1.443	1.487	1.557	1.619	1.664	1.656	1.644	1.633	30,8	4,9	37,2
Totale	7.034	7.056	7.058	7.070	7.042	7.043	7.036	7.010	6.975	6.922	6.877	0,1	-2,4	-2,2
Italia														
15-34	6.762	6.564	6.396	6.253	6.127	6.016	5.927	5.855	5.821	5.774	5.732	-11,0	-4,7	-15,2
34-54	14.162	14.146	14.082	13.971	13.825	13.654	13.433	13.171	13.105	13.007	12.922	-3,6	-5,4	-8,8
55 e più	4.043	4.394	4.666	4.961	5.132	5.384	5.619	5.801	5.772	5.729	5.691	33,2	5,7	40,8
Totale	24.966	25.104	25.143	25.186	25.084	25.055	24.978	24.827	24.699	24.509	24.346	0,4	-2,8	-2,5

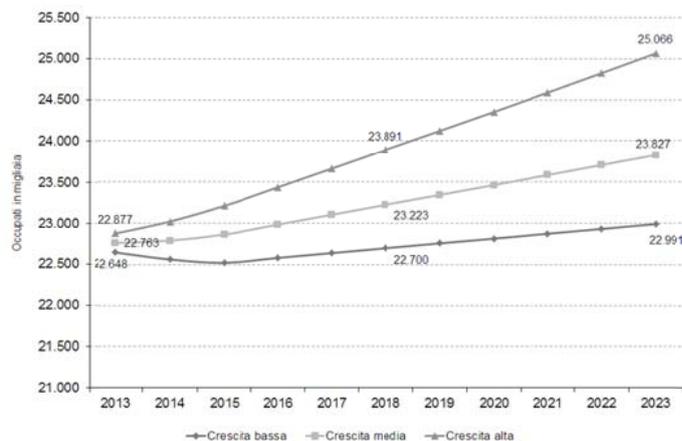
Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo-Istat e Rcfl)

Si può quindi affermare che in generale la tendenza dell'offerta di lavoro appare negativa nell'arco del decennio preso in esame. Ci sono però dei gruppi di popolazione che seguono una dinamica opposta (di crescita), che attenua la contrazione generale. Nella fattispecie si fa riferimento alla componente femminile, il cui apporto positivo caratterizzerebbe soprattutto il primo quinquennio, e al segmento più anziano della forza lavoro, che dovrebbe segnare tassi di crescita a due cifre.

4.3.2. La domanda di lavoro

Come nelle edizioni precedenti le ipotesi si propongono tre scenari evolutivi della domanda di lavoro, che scontano il difficile momento congiunturale e assumono l'ipotesi del ritorno a una crescita più o meno

Grafico 4.3.2 Domanda di lavoro (15+) nei tre scenari previsivi (valori assoluti in migliaia). Anni 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Rcfl).

intensa nel medio periodo, tracciando nel complesso una dinamica positiva. In linea con le fonti ufficiali (Commissione Europea, 2013), per il 2013 la domanda di lavoro dovrebbe ridursi rispetto all'anno precedente dell'-1%, dello -0,6% e dello -0,09% rispettivamente negli scenari basso, medio e alto (grafico 4.3.2). Il 2014 subirà gli influssi dell'anno precedente nello scenario basso, e dovrebbe segnare una diminuzione di circa lo 0,4% che proseguirà anche nel 2015 sebbene più lieve (0,2%). Gli altri due scenari dovrebbero invece manifestare segnali di miglioramento. Infatti nello scenario alto la domanda aumenterebbe nel 2014 dello 0,6%, mentre nel medio di un più modesto 0,1%. Successivamente dovrebbe iniziare la ripresa quindi dei valori di equilibrio di medio-lungo periodo. Nella fattispecie con il raggiungimento nell'ipotesi alta si realizza una crescita simile a quella ante crisi (0,9%); quella intermedia si tiene conto del recupero della produttività: di conseguenza la domanda di lavoro sarà più debole (0,5%); in quella bassa si considera, oltre al recupero di competitività, anche la riduzione del potenziale produttivo determinato dalla crisi: la domanda quindi si ipotizza che cresca dello 0,2%.

Prendendo in considerazione lo scenario intermedio e scomponendo le dinamiche della domanda di lavoro per ripartizione geografica e classe di età, si registrano andamenti differenti. Tra il 2013 e il 2023 la domanda dovrebbe variare del 4,7% (tabella 4.3.2) producendo circa 1 milione 65 mila nuovi posti di lavoro potenziali, attestandosi oltre i 23 milioni 800 mila unità al termine dell'orizzonte temporale preso in esame. L'andamento positivo dovrebbe comprendere tutte le aree ad eccezione del Mezzogiorno, che mostrerebbe nella prima parte della decade (2013-2018) una domanda decrescente (-2,2%), ma che tornerebbe alla crescita nei cinque anni successivi. Nel complesso il Mezzogiorno tra il 2013 e il 2023 vedrebbe ridurre la richiesta di lavoro di circa 70 mila unità.

Similmente all'offerta, anche la domanda dovrebbe risentire del contributo positivo dato dalla componente anziana (22,1% del mercato del lavoro e dell'apporto negativo della popolazione più giovane (-7,6%, pari a 73 mila posti potenziali). A differenza dell'offerta, la classe di età centrale 34-54 anni crescerebbe del 5,3%, apportando 715 mila nuovi occupati, contribuendo alla crescita assoluta quasi come la classe dei più anziani (778 mila unità).

Seppure i dati complessivi mostrino una dinamica simile tra il primo e il secondo quinquennio, con un aumento di circa il 2,5%, disaggregando per classi di età si vede come sia il primo periodo quello che mostra le variazioni più forti. Infatti tra il 2013 ed il 2018, per la classe 15-34 anni la domanda diminuirebbe del 7,5%, mentre nel quinquennio successivo resterebbe abbastanza stabile; per la classe oltre 54 anni la domanda aumenterebbe del 15%, tra il 2018 ed il 2023 crescerebbe di quasi il 6%. La classe centrale mostra variazioni simili nell'arco temporale, pari a circa 2,5%. Complessivamente alla fine del periodo considerato ci sarebbero quasi 5 milioni 200 mila giovani, 14 milioni 332 mila occupati di età intermedia e oltre 4 milioni 300 mila lavoratori più anziani.

Tabella 4.3.2. Domanda di lavoro (15+) per classe d'età e area geografica nello scenario medio (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali). Anni 2013-2023

Età	Valori assoluti in migliaia											Var. %		
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	18/13	23/18	23/13
Nord Ovest														
15-34	1.679	1.642	1.614	1.594	1.578	1.563	1.548	1.536	1.565	1.562	1.571	-6,9	0,5	-6,5
34-54	4.127	4.148	4.174	4.207	4.238	4.269	4.300	4.330	4.344	4.371	4.393	3,5	2,9	6,5
55 e più	968	996	1.026	1.055	1.084	1.112	1.141	1.170	1.153	1.171	1.177	14,9	5,8	21,5
Totale	6.774	6.786	6.814	6.856	6.900	6.944	6.989	7.036	7.062	7.103	7.140	2,5	2,8	5,4
Nord Est														
15-34	1.238	1.208	1.184	1.169	1.158	1.148	1.138	1.129	1.150	1.148	1.154	-7,3	0,6	-6,8
34-54	3.084	3.111	3.143	3.179	3.213	3.249	3.284	3.318	3.318	3.344	3.361	5,3	3,5	9,0
55 e più	752	782	812	843	873	903	934	965	944	962	967	20,1	7,0	28,5
Totale	5.075	5.101	5.139	5.191	5.244	5.300	5.356	5.413	5.411	5.454	5.482	4,4	3,4	8,0
Centro														
15-34	1.146	1.128	1.114	1.103	1.095	1.086	1.077	1.068	1.088	1.087	1.092	-5,2	0,6	-4,7
34-54	2.890	2.912	2.938	2.968	2.997	3.027	3.056	3.084	3.087	3.110	3.126	4,7	3,3	8,2
55 e più	776	800	825	851	876	901	927	955	937	953	958	16,2	6,3	23,5
Totale	4.812	4.840	4.876	4.922	4.968	5.014	5.061	5.107	5.113	5.150	5.176	4,2	3,2	7,6
Mezzogiorno														
15-34	1.554	1.519	1.487	1.458	1.429	1.398	1.365	1.331	1.379	1.366	1.373	-10,0	-1,8	-11,7
34-54	3.516	3.490	3.469	3.453	3.435	3.418	3.400	3.381	3.435	3.434	3.452	-2,8	1,0	-1,8
55 e più	1.032	1.055	1.080	1.104	1.127	1.149	1.172	1.194	1.184	1.198	1.205	11,4	4,8	16,7
Totale	6.102	6.065	6.035	6.015	5.992	5.965	5.937	5.907	5.998	5.998	6.029	-2,2	1,1	-1,2
Italia														
15-34	5.618	5.498	5.399	5.325	5.260	5.194	5.127	5.064	5.182	5.162	5.189	-7,5	-0,1	-7,6
34-54	13.617	13.660	13.724	13.806	13.884	13.963	14.041	14.114	14.184	14.259	14.332	2,5	2,6	5,3
55 e più	3.528	3.633	3.742	3.853	3.959	4.066	4.175	4.285	4.218	4.284	4.306	15,2	5,9	22,1
Totale	22.763	22.792	22.865	22.984	23.104	23.223	23.343	23.463	23.584	23.705	23.827	2,0	2,6	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Rcfl)

Le tendenze per ripartizione geografica riflettono generalmente l'evoluzione nazionale, con valori un po' più alti della media italiana per il Nord Ovest che a sua volta si muove meno marcatamente del Nord Est e del Centro Italia, i quali mostrano variazioni più decise per quasi tutte le classi di età. Il Meridione si distingue per la crescita meno forte della classe di età oltre i 54 anni (16,7%) e per un marcato calo dei più giovani (-11,7%), per la diminuzione della richiesta di occupati tra i 34 e i 54 anni d'età (-1,8%), legata alla forte flessione che con ogni probabilità si verificherà nei prossimi cinque anni (-2,8%).

4.3.3. Il fabbisogno di manodopera

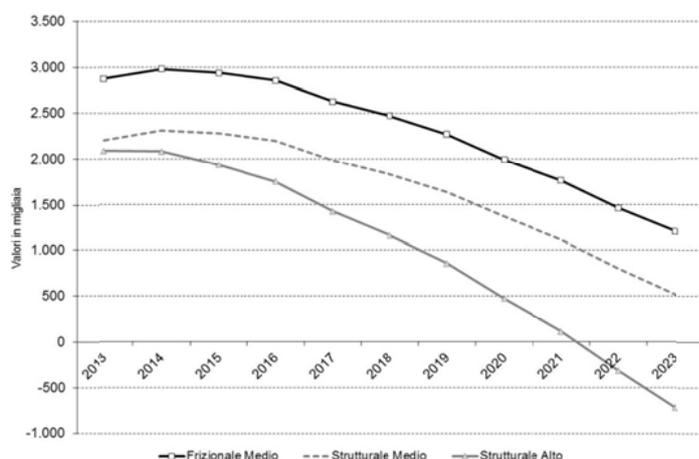
Dal confronto tra domanda e offerta emerge l'eventuale fabbisogno o eccedenza di manodopera. La prima situazione si realizza nel caso in cui la domanda sia maggiore dell'offerta, quando cioè vi è un numero inferiore di lavoratori rispetto alle richieste delle aziende. La condizione di eccedenza si verifica nel caso in cui sia la domanda ad essere inferiore all'offerta e cioè la disponibilità dei lavoratori non è assorbita da parte del sistema produttivo.

Come nelle edizioni precedenti, si propongono due differenti calcoli del fabbisogno. Il primo viene definito compensativo e ipotizza che all'interno del mercato del lavoro ci sia sostituibilità tra diverse categorie di lavoratori individuate dal genere, dall'età, area di residenza e dalla nazionalità. Questo significa che un eventuale fabbisogno che viene a crearsi all'interno di un determinato gruppo può essere soddisfatto dall'eccedenza che si manifesta in altri segmenti di popolazione (ipotesi quindi di flessibilità). Il secondo

metodo di calcolo del fabbisogno è di tipo non compensativo: si ipotizza cioè che classi diverse non possano sostituirsi tra loro (questo modello presuppone quindi un mercato del lavoro rigido). A parità di ogni condizione i saldi calcolati con il metodo non compensativo saranno quindi sempre inferiori a quelli compensativi.

Partendo dal metodo compensativo (grafico 4.3.3) e confrontando tra loro gli scenari più significativi di

Grafico 4.3.3. Eccesso e fabbisogno di manodopera per tre diversi scenari di previsione in ipotesi compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2013-2023



Nota: i tre scenari rappresentati sono: (1) offerta frizionale e scenario medio di domanda; (2) offerta strutturale e scenario medio di domanda; (3) offerta strutturale e scenario alto di domanda. Valori negativi indicano fabbisogno occupazionale; domanda e offerta si basano sulla popolazione 15 anni d'età e oltre +. Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo-Istat e Rcf)

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Rcf).

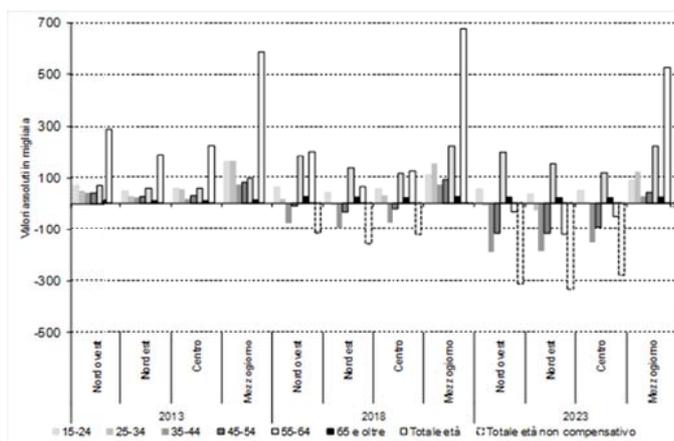
domanda e offerta, si può osservare come anche nell'ipotesi più ottimistica (strutturale-alto, ossia di "elevata" domanda e "bassa" offerta) ci sarebbe in aggregato un eccesso di manodopera fino al 2022. Come vedremo più avanti, ciò non significa affatto che non ci sarà bisogno di ulteriore occupazione, anzi per alcuni specifici segmenti del mercato del lavoro il fabbisogno emergerà nel breve periodo. Tutti e tre gli scenari sono concordi nel segnalare che per quest'anno e nel prossimo ci sarà complessivamente un eccesso di offerta per oltre 2 milioni di individui. Questa massa andrebbe a ridursi, più o meno velocemente, in funzione dello scenario, solo a partire dal 2015. È realistico supporre che anche dopo quell'anno per almeno altri 3-4 anni complessivamente non ci sarebbero tensioni sul mercato del lavoro causate da scarsità di manodopera.

Entriamo più nello specifico abbandonando l'analisi macro, dato che, seppur garantendo una visione semplice, questa rischia di indurre un'interpretazione semplicistica. Infatti una situazione aggregata di eccedenza o fabbisogno in cui variabilità degne di considerazione siano smussate può dare una rappresentazione della realtà fuorviante. Dalla scomposizione degli effetti combinati di domanda e offerta tra le diverse categorie di lavoratori, individuate da genere, classe di età, area geografica e cittadinanza, emerge chiaramente che un esito finale di eccesso di manodopera è frutto di una combinazione di situazioni di eccedenza e di fabbisogno. I grafici 4.3.4 e 4.3.5 mostrano per maschi e femmine la variabilità esistente soprattutto tra le classi di età e area geografica.

I due grafici riportano, per uno scenario di offerta strutturale e di domanda intermedio, l'eccedenza o il fabbisogno di manodopera in funzione della classe di età e della ripartizione geografica. In questo caso la sostituibilità è ammessa solo all'interno della stessa classe di lavoratori, quindi tra addetti di regioni diverse, ma con stesse caratteristiche di genere, età e macro-area. Per questa ragione vengono calcolati i totali per età in ipotesi compensativa e non. Nel 2013 si osserva una situazione di eccedenza più (maschi, Mezzogiorno, giovani) o meno (donne, Nord Est, età intermedia) elevata all'interno di ciascun gruppo analizzato. Considerando l'anno intermedio (2018), a fronte di una misura aggregata di eccedenza per i maschi di 678 mila unità (grafico 4.3.4) si profilano saldi differenti per alcune classi di età: nelle ripartizioni di Nord Ovest, Nord Est e Centro e in particolare per la classe di età 35-44 anni si osserverebbe una situazione di fabbisogno. Anche le donne (grafico 4.3.5) seguono sostanzialmente la stessa dinamica; se ne distinguono per il minor volume in termini assoluti e per il fatto che nelle regioni del Nord Est risulta più critica la classe di età 45-54 anni.

Nel 2023 si allargherebbero i fabbisogni di manodopera. Oltre ad espandersi il saldo negativo alla classe 35-44 anni, diventerebbe considerevole anche per la classe 45-54 e comincerebbero ad esserci segnali di fabbisogno per i lavoratori di 25-34 anni del Nord Est e Nord Ovest. Da segnalare che, con esclusione del Meridione, anche in ipotesi compensativa tra le diverse età il saldo tra domanda e offerta risulterebbe negativo. Ovviamente, nel caso non si facesse l'ipotesi di sostituibilità, il fabbisogno sarebbe ancora

Grafico 4.3.4 Eccesso e fabbisogno di manodopera maschile per area geografica e classe di età nello scenario di offerta strutturale e di domanda intermedio, in ipotesi compensativa e non compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2013-2023

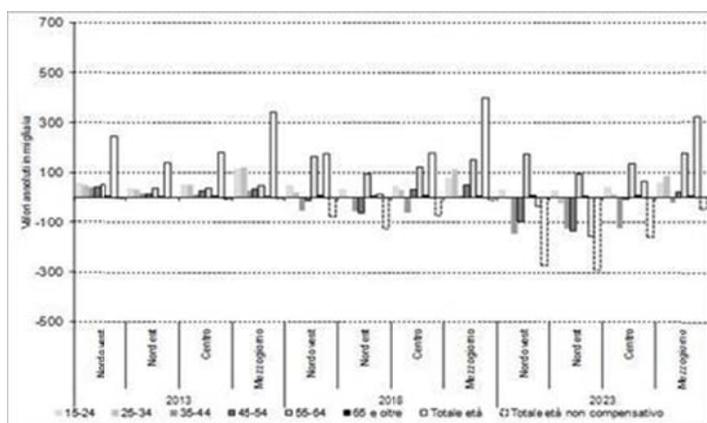


Note: i valori per classe di età rappresentano il modello in ipotesi compensativa; i totali vengono riportati sia nell'ipotesi compensativa sia in quella non compensativa.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo-Istat e Rcf)

possano essere sopperiti con opportune azioni mirate a inserire lavoratori di certe fasce di età in eccedenza per soddisfare fabbisogni di lavoratori di altre fasce di età adiacenti. Per quest'anno i saldi negativi totali sarebbero pari a solo 12 mila unità a livello di macro-aree (quindi con un certo grado di sostituibilità tra regioni), ripartiti e quasi equamente tra italiani e stranieri; si concentrerebbero però quasi esclusivamente tra le donne, soprattutto di età compresa tra i 35 e 54 anni. Nel complesso, molto

Grafico 4.3.5 Eccesso e fabbisogno di manodopera femminile per area geografica e classe di età nello scenario di offerta strutturale e di domanda intermedio, in ipotesi compensativa e non compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2013-2023



Note: i valori per classe di età rappresentano il modello in ipotesi compensativa; i totali vengono riportati sia nell'ipotesi compensativa sia in quella non compensativa.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo-Istat e Rcf)

che nel complesso accoglierebbe circa i due terzi di tutti i futuri fabbisogni di manodopera. Anche in questo

maggiore, perché non assorbito da altri lavoratori localmente disponibili all'interno di classi di età adiacenti. Per le donne l'andamento sarebbe molto simile, seppur più contenuto nei volumi; inoltre per l'area del Centro Italia la classe 45-54 anni risulterebbe sostanzialmente in equilibrio (ma non per i maschi) al contrario vi sarebbe un leggero fabbisogno per le lavoratrici di 35-44 anni del Meridione.

Le tabelle 4.3.4 e 4.3.5 mostrano, con ulteriore dettaglio, l'evoluzione del fabbisogno di manodopera nell'ipotesi più realistica (offerta strutturale e crescita intermedia della domanda), differendo tra loro solo per il grado di compensazione (totale o nullo). Salvo alcune eccezioni che di seguito indicheremo, per quest'anno e i prossimi non si prevedono grossi fabbisogni occupazionali che non probabilmente si avrebbe una forte eccedenza dell'offerta di lavoro sulla domanda (oltre i 2 milioni). Bisognerà attendere qualche anno perché il fabbisogno diventi di una certa importanza e debba perciò essere gestito.

Nel 2018 è possibile che all'interno delle diverse macro-aree emerga un fabbisogno di oltre 670 mila unità. La maggior parte delle richieste sarebbe di lavoratori italiani (circa l'80%) di sesso maschile (quasi il 50% del fabbisogno totale; si attesterebbe quindi a circa il 30% del totale la quota di donne italiane). Al contrario, il fabbisogno di lavoratori stranieri si concentrerebbe sulle donne (circa il 15% del totale). La classe di età maggiormente interessata, come visto in precedenza, sarebbe quella di 35-44anni

caso, seppure in presenza di comparti della domanda di lavoro non opportunamente coperti dall'offerta, il saldo generale si collocherebbe in una posizione di eccesso di manodopera per oltre 1 milione 800 mila unità, principalmente localizzato nel Meridione (quasi 1 milione 100 mila). Nello stesso anno il Nord Est comincerebbe a mostrare segni di tensione, con un eccedenza di sole 78 mila unità, che potrebbero sembrare molte in termini assoluti, ma che diventano poche se paragonate alle quasi 7 milioni previste di domanda di lavoro (quindi circa l'1%) e se si tiene conto che l'incontro tra domanda e offerta non è mai perfetto. Comunque ciò evidenzia i divari territoriali tra Nord e Sud che rischierebbero di separare sempre di più il Paese nei prossimi anni, se non gestiti.

Con tutte le cautele del caso, il fabbisogno salirebbe a quasi 2 milioni 400 mila lavoratori nel 2023, a fronte di un eccedenza in tutta Italia di circa 500 mila lavoratori, praticamente localizzati nel Meridione. Infatti, anche in ipotesi compensativa il Nord Italia mostrerebbe un fabbisogno di manodopera di 342 mila unità, chiaramente in forte tensione. La maggior parte delle richieste sarebbe rivolta a uomini italiani (circa il 40%), donne italiane e straniere (circa il 23% per ciascun gruppo); relativamente meno richiesti gli uomini stranieri, che costituirebbero quasi il 15% del totale. Per quanto riguarda le età maggiori tensioni si registrerebbero per le classi 35-44 e 45-54 anni.

Come nelle precedenti edizioni si evidenzia come la congiuntura imponga di gestire un'eccedenza di manodopera, al contrario del periodo pre-crisi. Ciò non significa che quando la ripresa inizierà non si possa ritornare, più o meno velocemente, a situazioni di fabbisogno di manodopera per alcuni segmenti del mercato del lavoro. Per questa ragione è utile impostare per tempo meccanismi che migliorino l'allocazione dei lavoratori (sia presenti in Italia che provenienti dall'estero) nei posti di lavoro e che permettano di aumentare il capitale umano rendendolo più qualificato, accrescendo così la produttività e quindi la competitività delle imprese.

Tabella 4.3.3 - Eccesso e fabbisogno di manodopera per cittadinanza, genere, classe di età e area geografica nello scenario di offerta strutturale e di domanda intermedia nell'ipotesi compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2013, 2018 e 2023

Cittadinanza	Genere	Classe di età	2013				2018				2023				2013 Totale	2018 Totale	2023 Totale
			Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno			
Italiani	Femmine	15-24	49	18	44	109	36	6	41	72	22	5	41	57	220	154	126
		25-34	42	31	41	118	16	8	25	110	11	3	27	97	232	160	138
		35-44	38	15	-6	30	-31	-41	-72	18	-81	-78	-112	7	77	-126	-265
		45-54	45	10	23	31	10	-55	23	41	-20	-102	-2	27	108	19	-97
		55-64	52	36	39	46	164	88	122	149	187	99	149	176	172	524	611
		65 e oltre	5	3	4	3	9	6	8	6	9	6	8	6	15	29	28
		<i>Totale</i>	230	113	145	337	204	12	147	396	128	-67	110	371	826	760	541
	Maschi	15-24	56	37	47	152	45	33	41	100	46	31	39	80	293	220	197
		25-34	34	14	26	162	-1	-23	-18	152	-3	-26	-33	129	237	110	67
		35-44	22	9	9	69	-81	-87	-67	68	-149	-130	-105	29	110	-167	-355
		45-54	23	24	22	76	-30	-20	-24	83	-105	-61	-80	40	146	9	-205
		55-64	65	56	52	98	169	139	105	226	188	155	110	226	271	639	678
		65 e oltre	12	10	10	12	26	22	22	25	24	21	20	23	44	96	88
		<i>Totale</i>	211	152	168	569	129	65	59	653	1	-9	-49	527	1.100	905	469
<i>Totale Italiani</i>			442	265	313	906	333	77	206	1.050	129	-76	61	897	1.925	1.665	1.010
Stranieri	Femmine	15-24	8	16	7	4	12	25	5	3	8	22	-1	1	35	45	30
		25-34	9	2	9	3	4	-9	5	2	-17	-26	-14	-11	24	2	-68
		35-44	3	2	17	-3	-22	-14	11	-11	-65	-47	-10	-30	18	-35	-152
		45-54	-1	4	3	3	-23	-5	10	7	-74	-33	-5	-6	9	-11	-119
		55-64	-1	2	-1	1	-1	5	-1	3	-14	-5	-14	-1	1	5	-34
		65 e oltre	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	0	0	-1	0	0	-1
		<i>Totale</i>	18	26	35	7	-30	1	30	4	-163	-89	-45	-48	87	5	-344
	Maschi	15-24	16	10	11	8	17	10	13	10	7	7	10	8	44	50	32
		25-34	16	13	27	3	18	16	47	1	-6	-2	37	-8	59	83	21
		35-44	20	12	8	3	2	-9	-9	4	-38	-55	-46	-3	43	-12	-142
		45-54	20	2	7	5	19	-15	2	10	-10	-54	-13	2	34	16	-75
		55-64	6	0	6	0	16	-2	11	-1	14	-4	9	-1	12	25	18
		65 e oltre	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	-2
		<i>Totale</i>	77	37	58	19	72	0	65	24	-33	-110	-3	-1	192	161	-147
<i>Totale Stranieri</i>			96	63	93	27	42	1	95	29	-196	-199	-48	278	166	-492	
<i>Totale</i>			537	328	406	932	375	78	301	1.078	-67	-275	13	848	2.204	1.832	519

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo-Istat e Rcf)

Bibliografia

- Banca d'Italia (2013), *Relazione annuale 2012*, maggio, <http://www.bancaditalia.it/>.
- Banca d'Italia (2013), *Bollettino economico*, aprile, n.72, <http://www.bancaditalia.it/>.
- Censis (2013), *Immigrazione e presenza straniera in Italia. Rapporto Sopemi Italia 2012-2013*. Anno XLIX, n. 759.
- Censis (2012), *Immigrazione e presenza straniera in Italia. Rapporto Sopemi Italia 2012*, n. 1/2.
- Commissione Europea (2012), *European Economic Forecast: spring 2012*, Directorate-General for Economic and Financial Affairs, Brussels.
- Feltrin P. e Pero L. (2008), *Immigrazione, dualismi nel mercato del lavoro e dilemmi di policy*, in "Sviluppo & Organizzazione", n. 230, pp. 20-39.
- Istat (2013), *Rapporto annuale. La situazione del Paese*, Roma, disponibile sul sito www.istat.it.
- Istat (2013), *Bilancio demografico nazionale*, in "Statistiche report", 25 giugno, Roma, disponibile sul sito www.istat.it.
- Istat (2012), *Migrazioni Internazionali e interne della popolazione residente*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma, disponibile sul sito www.istat.it.
- Istat (2011), *Il futuro demografico del Paese*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma, disponibile sul sito www.istat.it.
- Istat (2010), *Rilevazione sulle Forze di Lavoro. Aspetti metodologici dell'indagine*, Roma.
- Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27.
- Mazzaferro C. e Morciano M. (2012), *Il fattore anziani al lavoro*, in <http://www.lavoce.it>.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2012), *Documento di Economia e Finanza 2012: sezione I programma di stabilità dell'Italia*, aprile, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Fondazione Ismu e Censis (2013), *Elaborazione di un modello previsionale del fabbisogno di servizi assistenziali alla persona nel mercato del lavoro italiano con particolare riferimento al contributo della popolazione straniera*, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2013), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2012), *Secondo Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2011), *L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive*, Roma.
- Reyneri E. (1996), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna.
- Samuelson P. A. e Nordhaus W. D (1993), *Economia*, Zanichelli, Bologna.



www.italialavoro.it
www.lavoro.gov.it